A Giovanni De Marinis

Indice

Indice delle tavole

Documenti reperiti presso il Comitato di Quartiere Cita

Documenti reperiti presso un "archivio" privato

Presentazione

L'espressione Centro Sociale Autogestito, nei primi anni ottanta, non era ancora un locuzione molto significativa per chi non risiedesse in una metropoli come Milano o Roma. Oggi se ne conosce bene il significato, dato il proliferare di centinaia di essi in tutta Italia a partire dagli anni novanta, tanto che molti politici locali, ma anche nazionali, hanno individuato perfino negli attivisti di questi ambiti aggregativi una presenza politica ingombrante spesso ridotta ad un mero problema di ordine pubblico.

Questo fenomeno apparentemente giovanile è un oggetto di indagine storiografica molto recente, frammentaria, che molto spesso fa da sfondo alla più complessa analisi dei movimenti culturali giovanili del secondo dopoguerra. I complessi cambiamenti culturali degli anni '60 fanno emergere un nuovo soggetto collettivo, un universo giovanile[1] che impone la propria cultura come altrettanto valida al pari di quella dei "grandi". Parallelamente esso si erge nel panorama politico italiano con rinnovati e diversi contenuti politici: con i vari movimenti studenteschi di contestazione del '68[2] e poi del '77, pur nelle loro significative differenze politiche[3] e generazionali[4], la sinistra storica viene spesso criticata e

---

[1] "*Il nuovo protagonista nella vita delle famiglie è il giovane, l'adolescente che dagli anni sessanta a oggi ha acquistato una crescente visibilità, e soprattutto un crescente riconoscimento, sia pubblico che privato…*". D. Calanca, *Famiglia e famiglie*, in *Identikit del novecento. Conflitti, trasformazioni sociali, stili di vita*, a cura di P. Sorcinelli, Donzelli Editore, Roma 2004, pag. 161.

[2] Per M. Grispigni le vicende del '68 vanno inserite in un processo storico che inizia anni prima per proseguire ancora alcuni anno dopo. M Grispigni, *Elogio dell'estremismo. Storiografia e movimenti*, Manifestolibri, Roma 2000.

[3] M. Grispigni in, *Elogio degli invisibili*, in AA.VV., *Millenovecentosettantasette*, Manifestolibri, Roma 1997, a pag. 40 sottolinea le differenze tra i due movimenti a partire dal fatto che "*Il '68 fu una rivolta planetaria, il '77 esclusivamente nazionale*".

sempre più contestata. In particolare il 1977 è l'anno in cui si compie fino in fondo la netta frattura tra il PCI[5] e la categoria giovanile degli "*studenti-lavoratori e i lavoratori-studenti, i precari di ogni risma*"[6], quelli che, nel "*movimento dei <<non garantiti>>*"[7], rifiuteranno la politica dei sacrifici di Berlinguer e il lavoro in fabbrica.

In questo periodo, di cui il '77 è l'anno simbolo[8], questo nuovo soggetto giovanile si coagula attorno a comuni bisogni collettivi da soddisfare. M. Grispigni afferma che il proletariato giovanile è alla ricerca della "*soddisfazione di aspirazioni più complesse dell'individuo. Si chiede una vita che valga la pena di essere vissuta, ora e subito: nessuna richiesta di lavoro, ma quella di sussidi, di salari; nessuna etica dei sacrifici, ma al contrario la riaffermazione del diritto al lusso*"[9]. Lo stesso soggetto, poi, genera embrioni di comunità di vario genere in cui agire politico e cultura alternativa si fondono: "*cambiano il linguaggio, nelle radio, ma anche nelle riviste; si sperimentano nuove forme di espressione grafica*", si fa uso della satira: "*La musica stessa subisce un profondo scossone con la breve stagione del rock demenziale*"[10]. M. Ilardi sottolinea quanto l'elemento culturale sia stato centrale nel "movimento del '77" in quanto lo stesso movimento non ha rappresentato una vera e propria "*alternativa politica a*

---

[4] D. Calanca, *Famiglia e famiglie*, in *Identikit del novecento. Conflitti, trasformazioni sociali, stili di vita*, a cura di P. Sorcinelli, Donzelli Editore, Roma 2004, pag. 170.
[5] C. Fotia, *Il PCI contro i giovani*, in AA.VV., *Millenovecentosettantasette*, Manifestolibri, Roma 1997.
[6] P. Virno, *Premessa. Il futuro alle spalle*, in AA.VV., *Millenovecentosettantasette*, Manifestolibri, Roma 1997.
[7] L. Gorgolini, *Un mondo di giovani. Culture e consumi dopo il 1950*, in *Identikit del novecento. Conflitti, trasformazioni sociali, stili di vita*, a cura di P. Sorcinelli, Donzelli Editore, Roma 2004, pag. 352.
[8] In realtà il "movimento del '77" copre un arco temporale che va dal 1975 al 1979. Ibidem, pag. 8.
[9] M. Grispigni, *Elogio degli invisibili*, in AA.VV., *Millenovecentosettantasette*, Manifestolibri, Roma 1997, pag. 41.
[10] M. Grispigni, Ibidem, pag. 57.

questa società", ma *"un'alternativa culturale forte e dirompente dentro questa società"*[11]. Un movimento che, per M. Fincardi, a partire dall'impatto che ebbe sulla città di Bologna, produsse una ondata creativa che *"lasciò tracce ben visibili fin fuori dalla città, e in certi casi anche fuori dall'Italia. Nella maggior parte dei casi, le sensibilità comunicative acquisite negli anni settanta diedero risultati durevoli e di ampia portata, abbinati anche a sensibilità politiche che mantennero gruppi di intellettuali e artisti, assieme a residui militanti della precedente generazione giovane, a stretto contatto coi movimenti degli anni successivi"*[12].

E' in questo contesto che, nella dimensione metropolitana di Milano e Roma, nascono a metà degli anni settanta i primi Centri Sociali Autogestiti[13] come ambiti di aggregazione di collettivi giovanili ribelli ed antagonisti (fatti di circoli giovanili e proletari) sullo sfondo di una società in rapido cambiamento. P. Moroni, il "teorico dei movimenti", in *Origine dei Centri Sociali Autogestiti a Milano,* un saggio che delinea una interessante mappa politico-culturale e geografica del fenomeno nei primi anni '90 in Italia, ne individua l'origine, almeno per Milano, nelle esperienze del locale "movimento del '77" e della sua estremamente variegata subcultura giovanile: *"nasceranno nel 1975 sia l'oggi molto famoso C.S. Leoncavallo che il Fabbrikone e poco dopo La Fornace (1977). Tre esperienze profondamente inserite in territori metropolitani segnati dalla storia operaia e popolare….Sono luoghi di aggregazione politica completamente*

---

[11] M. Ilardi, *Gli abitanti della metropoli*, in AA.VV., *Millenovecentosettantasette*, Manifestolibri, Roma 1997, pag. 120.

[12] M. Fincardi, *Tra estetica e memoria. La riscoperta del Settantasette bolognese*, in "Zapruder. Storie in movimento. Rivista di storia della conflittualità sociale", maggio – agosto 2005 n. 7, Odradek, Roma 2005, pag. 139.

[13] *"E nuove forme di socialità vengono avanti, a partire dai centri sociali che si diffondono un po' ovunque nelle grandi città"*. L. Gorgolini, *Un mondo di giovani. Culture e consumi dopo il 1950*, in *Identikit del novecento. Conflitti, trasformazioni sociali, stili di vita*, a cura di P. Sorcinelli, Donzelli Editore, Roma 2004, pag. 351.

nuovi. Non più sedi politiche centrali di organizzazione, ma spazi autodeterminati e autogestiti da ex militanti, operai, femministe, neo-frichettoni, occupanti di case… luoghi frequentati dalla nuova composizione giovanile metropolitana"[14]. Una composizione che si evolve negli anni: al tradizionale spazio riservato alla politica si affianca quella componente culturale alternativa dove la musica diviene parte fondamentale ed altrettanto importante: "*A Milano, alla fine del 1977, gli edifici occupati e trasformati in centri di aggregazione erano una cinquantina e venivano frequentati da circa 6000 giovani. All'interno di questi venivano organizzati concerti…*"[15].

Sul campo dei valori inerenti alla cultura e al suo ruolo di compenetrazione nelle strutture della società esistono ad esempio indagini storiografiche che raccolgono testimonianze di chi ha vissuto quei periodi. Un'analisi locale è possibile reperire nella rivista di storia contemporanea "Venetica", nel volume *Cambiare Musica*[16], dove viene testimoniato lo sviluppo di una cultura alternativa, in cui predomina la musica, dagli anni '70 in poi nella provincia di Venezia. Una cultura che, per la difficoltà di affermarsi a causa della mancanza di spazi e finanziamenti adeguati, spingerà i giovani di allora a trovare forme proprie e indipendenti per esprimere questi valori in modo libero e autogestito. Sono stati proprio alcuni paragrafi di queste interviste, nei passi che richiamano esperienze di centri sociali[17] e di movimenti di cultura alternativa gio-

---

[14] P. Moroni, *Origine dei Centri Sociali Autogestiti a Milano*, in AA.VV., *Comunità virtuali. I Centri Sociali in Italia*, Manifestolibri, Roma 1984.

[15] L. Gorgolini, *Un mondo di giovani. Culture e consumi dopo il 1950*, in *Identikit del novecento. Conflitti, trasformazioni sociali, stili di vita*, a cura di P. Sorcinelli, Donzelli Editore, Roma 2004, pag. 351.

[16] "Venetica", rivista di storia contemporanea, *Cambiare Musica. Generazioni, gusti, ideologie*, 2003 XVII terza serie 8, Cierre Edizioni, 2004.

[17] Nel saggio di M. Pandin *"Rockgarage", musica e politica*, "Venetica", rivista di storia contemporanea, *Cambiare Musica. Generazioni, gusti, ideologie*, 2003 XVII

vanile a Mestre negli anni '70, ad avermi spinto a verificare l'esistenza di qualcosa di simile, che a memoria ricordavo aver letto nelle cronache dei giornali locali, anche nel quartiere di Carpendo a Mestre.

Il mio primo ricordo dell'esistenza di qualche Centro Sociale risale a quella specie di "mito" legato agli anni del "movimento del '77" che, a Mestre, narra dell'occupazione di tre edifici. Il "Palazzo d'Inverno" in Piazza Ferretto, edificio adiacente al cinema Excelsior - oggi sede di una banca - fu occupato per meno di un mese dai ragazzi del "movimento del '77" che si ritrovavano in quella piazza. Il nome fu scelto sia perché l'occupazione si compiva nell'inverno del '77, ma anche per ricordare la presa del Palazzo d'Inverno da parte dei bolscevichi durante la rivoluzione russa; rivoluzione con il cui modello si identificavano parte degli occupanti[18]. Il secondo edificio, l'ex-pastificio Santi in Via S. Donà a Carpenedo - oggi sede di uffici e di un bar – fu occupato nel 1975[19] o nel 1977. Il terzo edificio, Villa Franchin, a Carpenedo, fu occupato nello stesso periodo da parte del movimento femminista locale e successivamente acquistato dal Comune di Venezia.

---

terza serie 8, Cierre Edizioni, 2004, si riporta l'intervista all'autore a cura di P. Brunello, nell'occasione della presentazione pubblica, il 9/11/2001 presso il Municipio di Mestre, del libro di S. Giaccone, M. Pandin, *Nel cuore della bestia. Storie personali nel mondo della musica bastarda,* Zero in Condotta, Milano 1996. Durante il corso dell'intervista, uno spettatore, in una domanda rivolta a M. Pandin, cita il Palazzo d'Inverno e l'ex Pastificio Santi.

[18] Queste informazioni risalgono ai racconti che circolavano alla fine degli anni '70 tra i miei coetanei. Alcuni amici, più vecchi di me di soli uno o due anni, all'età di circa 14-15 anni, avevano partecipato marginalmente a queste iniziative.

[19] M. Pandin, nel saggio *"Rockgarage", musica e politica* su "Venetica", riporta questa data per averci suonato con il suo gruppo. Ma altri ricordi di amici farebbero risalire questa occupazione al 1977.

Sono tutte esperienze figlie di quel movimento, che ricalcano le esperienze nazionali già citate, esauritesi in brevissimo tempo in concomitanza con la fine del "movimento del '77" e sulle quali non c'è una documentazione scritta, ma solo ricordi di chi allora vi partecipò.

A distanza di circa sette anni, emerge quasi inaspettata una nuova realtà, apparentemente slegata da quelle esperienze di occupazione, che si è rilevata (dall'analisi della documentazione ritrovata in due luoghi distinti) molto interessante e degna di essere analizzata anche per il fatto di essersi sviluppata fuori da un contesto metropolitano. A partire dal 1984 alcuni soggetti collettivi, composti da giovani del quartiere di Carpenedo-Bissuola di Mestre, in controtendenza al riflusso di quei settori giovanili che non pongono l'attività politica e sociale al primo posto dei propri valori[20], richiedono alle istituzioni locali l'uso di spazi pubblici per aprire un Centro Sociale Autogestito (CSA), collocato non in un'area dismessa ma nel cuore dell'area "bene" del quartiere. Richieste che sembrano contestare le regole di una società panoptica che pretende di riprodurre il sociale in forme standardizzate, incasellate e controllate, attraverso le sue istituzioni, scuole, settori produttivi, mass media, circoli ricreativi. E l'autogestione rivendicata, in quanto pratica sganciata da questi meccanismi, non permette il controllo degli individui e dei gruppi[21].

---

[20] P. Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra ad oggi. Società e politica 1943-1988*, Einaudi, Torino 1989, indagine sui nuovi valori dei giovani tra il 1984 e il 1988, pag. 560.

[21] Il sistema del Panopticon di Bentham è "*applicabile a <<tutti gli stabilimenti in cui, nei limiti di uno spazio che non sia troppo esteso, è necessario mantenere sotto sorveglianza un certo numero di persone*>>". Foucault, "Sorvegliare e punire", Einaudi, Torino 1976, pag. 224, riporta una citazione dal *Panopticon* di J. Bentham, in *Works*, ed. Bowring, tomo IV, pag. 40.

E' un percorso molto complesso e articolato che vede protagonisti vari soggetti collettivi, da quelli più esplicitamente legati ad ambienti politici vicini all'Autonomia – predominante - e libertari, a quelli più interessati ad un contesto culturale-musicale, in cui, però, rivendicazioni politiche e culturali giovanili si fondono e si contaminano l'un l'altra. La vicenda inizia nel 1984 e vede il coagularsi di una compagine giovanile sempre più numerosa che avvia un periodo di lotte sociali per la richiesta di spazi pubblici, liberi e autogestiti, a loro disposizione senza l'intermediazione degli amministratori locali e di contestazione del modo di gestione del bene pubblico, tra cui l'assegnazione degli spazi (locali del quartiere, sale musica, parchi, palestre) alle varie realtà associative o di singoli cittadini. Rivendicazioni che inizialmente sembrarono avere i connotati di una nuova protesta di tipo giovanile ma che, in meno di un paio di anni, si evolvono in qualcosa di più articolato, tanto da superare la dimensione dello stesso quartiere. Queste rivendicazioni saranno alla base dello sviluppo di una vertenza, quasi analoga, alla Cita di Marghera dall'86 all'88, e contemporaneamente diventeranno le parole d'ordine di altre realtà giovanili interessate a questi stessi argomenti a livello prima provinciale e poi regionale. E' il punto di partenza e aggregazione per lo sviluppo, negli anni seguenti, di una rete di movimenti giovanili che occuperanno edifici pubblici e privati per farne centri sociali autogestiti nelle principali città della regione e che saranno portatori di nuove forme culturali.

Dal 1984 al 1987 il movimento, costituitosi in Comitato di Lotta (CdL), rivendica Villa Franchin[22] come luogo in cui insediare il centro sociale autogestito ed inizia un confronto serrato con le istituzioni, Consiglio di Quartiere e Comune, attuando varie forme di protesta tra cui due occupazioni. La svolta avviene nel 1987 quando da una iniziale concessione dello spazio richiesto il Comitato passa in brevissimo tempo ad una occupazione continuativa[23]. Nasce il Centro Sociale Autogestito di Villa Franchin che occuperà, tra continui bracci di ferro con le istituzioni del quartiere, il piano terra della Villa (al primo piano in coabitazione con il Consultorio) e il parco fino all'8 luglio 1988 quando verrà sgomberato con un atto di forza da polizia e carabinieri (in attuazione di una delibera di sgombero da parte della Giunta Comunale del 13/5/88[24]) e diverrà prima sede della sezione dei Vigili Urbani e poi dell'Informagiovani.

La presentazione e l'analisi della documentazione ritrovata a cui si è fatto riferimento, è divenuta perciò l'obiettivo prioritario di questa tesi. Si tratta di alcuni documenti cartacei che provengono da due raccolte che sembrano essere state costituite, nelle intenzioni dei curatori, come una sorta di memoria storica di questo particolare periodo di tensioni giovanili a Mestre. Queste raccolte sono molto dettagliate per il periodo 1984 – 1987, che corrisponde al periodo in cui il movimento, a Carpenedo, cresce elaborando le

---

[22] Edificio con parco dei primi del '900 ubicato nel centralissimo Viale Garibaldi, facente parte di un gruppo di altrettante ville storiche del quartiere Carpenedo-Bissuola.

[23] Giornale del Centro Sociale Autogestito, n. 1, Novembre 1987.

[24] *La giunta rosso-verde sgombera Villa Franchin* , "Autonomia" n. 43, 1988, pag. 22.

sue rivendicazioni sostenute da mobilitazioni collettive. Meno dettagliate per il periodo della vera e propria occupazione.

Il primo corpus documentario, reperito, nel mese di novembre 2005 in un archivio "non-istituzionale" conservato presso la sede del Comitato di Quartiere Cita di Marghera (Venezia) è composto da: due Dossier (rassegna di articoli e volantini), uno relativo alle lotte per un Centro Sociale Autogestito a Villa Franchin (Carpenedo) e l'altro a quelle per un Centro Sociale Autogestito alla Cita (Marghera); due giornali del CSA di Villa Franchin; documenti e manifesti di un convegno regionale sugli spazi; altri ritagli di giornale. Il secondo corpus, conservato presso l'abitazione di un partecipante alla lotte di quel periodo, raccoglie il Dossier sulle lotte per il CSA a Villa Franchin in versione più lunga e alcuni numeri del giornale Autonomia.

Entrambe le raccolte vengono analizzate nel dettaglio ed allegate nella seconda parte della tesi, assieme alle testimonianze orali di due partecipanti alle lotte per il Centro Sociale Autogestito, realizzate al fine di chiarire alcuni fatti non adeguatamente documentati.

Si è proceduto, quindi, nel terzo capitolo della seconda parte, con alcune riflessioni basate sul confronto tra le diverse fonti, sia tra i due "archivi" che tra le fonti scritte e orali. Questa analisi è stata istruttiva perché ha riguardato le motivazioni che stanno all'origine dell'esistenza dei due corpus documentari, il grado di attendibilità delle fonti e il tipo di utilizzo delle stesse. Si sono potuti mettere in rilievo alcuni aspetti particolari del periodo preso in esame: quale sia stata la penetrazione dell'argomento degli spazi nel dibattito cittadino; quali siano state le ansie e le preoccupazioni più significative dei giovani; quale fosse il divario genera-

zionale. Si sono così potute avanzare delle ipotesi relative ai probabili motivi che hanno spinto questi soggetti collettivi a ricercare spazi di libertà al di fuori degli ambiti istituzionali. Si è cercato di comprendere come veniva percepita la dimensione spazio-temporale e quali fossero le geografie mentali dei protagonisti; quali siano stati i diversi modi di concepire la politica, e in che modo precedenti conflitti politici abbiano potuto influenzare il corso degli eventi. Per ultimo il confronto sulle fonti è stato utilizzato per compiere un'analisi del linguaggio di comunicazione usato dai soggetti collettivi.

La presentazione di questi documenti è preceduta da una prima parte, divisa in alcuni capitoli, dedicata rispettivamente alla presentazione dei soggetti collettivi protagonisti e all'analisi dei motivi che gli stessi pongono alle basi delle loro rivendicazioni. Una certa attenzione è stata riservata anche alla reazione che ebbero le istituzioni politiche e amministrative locali a queste inaspettate rivendicazioni.

Prima parte: la storia

1. Soggetti collettivi locali e regionali

1.1 Soggetti collettivi locali

Dall'analisi dei documenti emergono alcune realtà associative attive nei primi anni ottanta costituite da alcuni gruppi, per lo più di giovani, di alcuni quartieri di Mestre, delle scuole medie superiori della stessa città, e infine di alcune province della regione. Questi gruppi si rendono protagonisti di un ciclo di lotte sociali che vedono come controparte sia i quartieri dove si sono sviluppati sia il Comune di Venezia-Mestre.

Vediamo in particolare chi sono e quali sono le caratteristiche che accomunano i vari gruppi.

1.1.1 Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin (CdL)

E' il comitato che per eccellenza si fa carico dal 1984 al 1987 della rivendicazione di trasformare uno stabile di proprietà del quartiere, Villa Franchin con il suo parco, in un Centro Sociale Autogestito.

Da un volantino riportato nel dossier dell'omonimo comitato, del febbraio 1985[25], si evince che si tratta di un coordinamento di più realtà giovanili: il Comitato Controinformazione Carpendo, una serie di gruppi musicali, alcuni gruppi giovanili, una cooperativa, il Comitato Interistituti di Mestre, un Centro di Documentazione.

[25] Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985, pag. 6.

Vediamo ulteriormente in dettaglio, dei soggetti collettivi citati, quelli che hanno avuto il ruolo principale nella direzione del ciclo di lotte collettive.

Il Comitato Controinformazione Carpendo (CCC)

È composto da un gruppo di giovani del quartiere, ex studenti medi provenienti anche dal Comitato Interistituti, politicamente vicini all'area dell'Autonomia Operaia[26], che si costituiscono come gruppo politico nel quartiere di Carpenedo-Bissuola a Mestre[27].

La sigla compare in un volantino del 5/7/84 con il quale questo comitato esprime la sua contrarietà alla costruzione dell'aula bunker di Via Vallenari nel Quartiere Carpenedo-Bissuola. Con gli slogan di apertura "*case, spazi e servizi sociali per i proletari*" delineano una chiara indicazione di quali saranno i contenuti futuri delle loro richieste alle istituzioni. Sono i veri e propri promotori della campagna per l'apertura di Villa Franchin alla cittadinanza a par-

[26] Per una spiegazione di cosa sia l'Autonomia Operaia e quindi cosa si può intendere per vicinanza politica con Autonomia torna utile una breve descrizione fatta da G. Salierno, *La violenza in Italia*, Mondadori, Milano 1980, pag. 246, che dice: "*L'Autonomia, infatti, non è un partito, o un'organizzazione unitaria, cementata da una visione ideologica e da un programma politico comuni; ma, al contrario, una sommatoria di forze politicamente affini, che esprimo tesi, comportamenti e modelli organizzativi in parte analoghi, ma in parte anche notevolmente diversi tra loro. E la stessa definizione di Autonomia varia a seconda delle posizioni politiche dei principali collettivi autonomi…*", quelle dei Comitati autonomi operai di Roma, di Franco Piperno, e "*Toni Negri (Autonomia padovana)*" che dice (in Toni Negri, *Definizione dell'Autonomia*, verbale d'interrogatorio di Negri pubblicato da "Panorama", n. 682 del 15 maggio 1979, pag. 95): "<<*Per Autonomia operaia organizzata intendo l'insieme delle forze operaie e proletarie che, organizzandosi sul terreno della produzione e della società, gestiscono con la lotta i propri interessi economici e politici e negano i sindacati come strumento adeguato a rappresentare i propri interessi*>>".
[27] Si veda l'intervista a Paolo riportata nella seconda parte.

tire dal novembre 1984[28]. Con l'assemblea pubblica del 1° febbraio 1985[29] lanciano la proposta del Comitato di Lotta, che si pone l'obbiettivo di fare di Villa Franchin un Centro Sociale.

Dopo lo sgombero del CSA di Villa Franchin del luglio 1988 il CCC sarà promotore dell'occupazione di uno stabile abbandonato a Marghera l'11 novembre 1989[30]: il Centro Sociale Occupato di Via Fratelli Bandiera 96[31].

I gruppi musicali

Le sigle di questi gruppi compaiono nei volantini di pubblicizzazione dei concerti organizzati dal Comitato.

Dall'intervista riportata in appendice emerge una realtà di giovani, non solo di quartiere, che costituisce "l'ala creativa del movimento". Sono allo stesso tempo i soggetti che rivendicano uno spazio per un preciso bisogno contingente ma anche partecipanti attivi alle mobilitazioni. Sono persone abbastanza politicizzate a loro modo, chi verso l'estrema sinistra, chi con ideali anarchici, ma tutti accomunati dalla critica al sistema. Ad esempio viene contesta la riduzione della cultura a merce che, in quanto a pagamento, diventa difficilmente fruibile per quei soggetti, come loro, che hanno pochi mezzi economici a disposizione.

---

[28] Volantino del CCC del 26/1/85 riportato sul Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985.

[29] Volantino di convocazione di un'assemblea pubblica, il 1/2/85, presso il Centro Civico di Via Po a Carpenedo. Pagina n. 5 del Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985.

[30] *I giovani di Controinformazione hanno occupato uno stabile a Marghera. E rispunta Autonomia: <<Qui sorgerà il centro sociale>>*, "Nuova Venezia" 12/11/1989.

[31] Volantino del Centro Sociale Occupato Via Fratelli Bandiera 96 Marghera.

Sono portatori di una loro cultura alternativa che trova nella musica, dal rock al punk, un motivo aggregante, un catalizzatore di una realtà giovanile che fatica ad affermarsi e ad essere accettata nel sociale. E' esemplificativo un articolo della Nuova Venezia[32] che focalizza l'attenzione sul genere culturale-musicale di riferimento: "*punk demenziale, adolescenziale, rumoroso, assordante, violento e patetico. I punk di Mestre ieri sera hanno fatto una festa…*" per sottolineare con sdegno i loro modi di essere ed apparire: "*Catene intorno ai fianchi per i ragazzi, gonne sfilacciate per le signore, capelli con taglio particolare*", uno stile che anni dopo diverrà di largo dominio pubblico.

Il Comitato Interistituti

Comitato Studentesco di Mestre[33] che raggruppa i vari comitati presenti nelle scuole medie superiori, di area politica vicina all'Autonomia. Nel 1985 si pone alla guida del "movimento degli studenti dell'85" contrapponendosi alla FGCI (organo del PCI)[34].

1.1.2 Comitati per il centro sociale del quartiere Cita

Della vertenza per l'apertura di un centro sociale alla Cita di Marghera, tra il 1986 e il 1988, sono protagonisti tre comitati, che, a differenza di quelli del precedente paragrafo, non sono esclusivamente a carattere giovanile: il Comitato di Quartiere Cita, i Giovani Cita, il Gruppo Ambiente e Salute (G.A.S.).

---

[32] *Festa in Via Po, alla Bissuola, per ottenere Villa Franchin. Panini, cicchetti e bibite arriva l'invasione punk. Musica difficile, catene e gonne sfilacciate*, "Nuova Venezia" 1/4/85.
[33] Si veda l'intervista a Paolo riportata nella seconda parte, Fonti orali.
[34] *Cronaca delle lotte degli studenti medi*, "Autonomia", n. 35, 1986, pag. 9.

Il Comitato di Quartiere Cita

Questo comitato prende il nome dall'omonimo rione di Marghera costruito nei primi anni '70 e localizzato ai margini della tangenziale e dello scalo merci della stazione di Mestre-Marghera. L'associazione è composta dagli inquilini di alcuni palazzi la cui proprietà in origine era del Ministero del Tesoro[35]. Il Comitato, costituito agli inizi degli anni '70 per *"l'autoriduzione del canone di locazione e delle spese condominiali"*[36], è divenuto il punto di riferimento degli inquilini residenti nelle loro controversie di vario tipo con i nuovi proprietari degli immobili. Inoltre questo comitato ha promosso, nei confronti delle istituzioni pubbliche, iniziative volte a migliorare la qualità della vita in questo quartiere.

I Giovani Cita

Alcune informazioni su questo gruppo di giovani si possono ricavare dal Dossier "Lotte alla Cita e Centro Sociale Autogestito" a cura del G.A.S.. Vi fanno parte i giovani del quartiere che richiedono l'apertura di una centro sociale alla Cita come soluzione al problema della droga in quartiere: *"Si dice … che nel quartiere Cita ci si buca. Tutte calunnie. E comunque visto che ci si buca, un centro sociale e ricreativo è l'unica soluzione possibile per levare i ragazzi dalla strada"*[37]. La loro attività in quartiere inizia con una raccolta firme:

---

[35] Dossier, *Lotte alla CITA e Centro Sociale Autogestito*, a cura del G.A.S. Gruppo Ambiente e Salute Marghera, Sip via Dante 125 Mestre 1988.
[36] Ibidem.
[37] *Chiedono che venga trasformata in un centro sociale. Giovani del quartiere Cita occupano l'ex chiesetta*, "Nuova Venezia", articolo riportato nel retro della copertina del Dossier "Lotte alla CITA e Centro Sociale Autogestito" a cura del G.A.S. Gruppo Ambiente e Salute Marghera, Sip via Dante 125 Mestre 1988.

"Un gruppo di giovani del quartiere Cita ha raccolto in questi giorni oltre 1000 firme per l'apertura del Centro Sociale al civico n. 30 di via Longhena"[38]. Successivamente attuano i loro propositi con le occupazioni dello stabile richiesto tra i mesi di gennaio ed aprile 1988.

Il Gruppo Ambiente e Salute (G.A.S.)

Il G.A.S., Gruppo Ambiente e Salute, è il curatore del Dossier Lotte alla CITA e Centro Sociale Autogestito. Il Comitato, oltre a sostenere la rivendicazione del Centro Sociale alla Cita, si occupa anche di problematiche ambientali. In particolare, tra il 1986 e il 1988, è impegnato nel richiedere al Comune di Venezia che la centrale elettrica dell'Enel di Fusina non utilizzi più il carbone come combustibile ma altre fonti energetiche non inquinanti[39].

1.2 Soggetti collettivi regionali

Con la costituzione del Coordinamento Veneto Spazi i gruppi giovanili precedentemente citati diventano promotori e parte di una realtà ormai di dimensione regionale che si ufficializza in occasione di un convegno regionale sugli spazi tenutosi il 16/2/86 a Mestre presso la sede del Consiglio di Quartiere Carpenedo-Bissuola.

Dodici sigle di varie associazioni di tre province venete firmano i risultati dei lavori del convegno pubblicando un manifesto-documento con i contenuti del dibattito.

---

[38] Dossier "Lotte alla CITA e Centro Sociale Autogestito" a cura del G.A.S. Gruppo Ambiente e Salute Marghera, Sip via Dante 125 Mestre 1988, volantino riportato a pag. 7.
[39] Ibidem, copertina.

Oltre al Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin per la provincia di Venezia compaiono il Collettivo per un Centro Sociale Cipressina/Zelarino, il Collettivo Giovani Dolosi di Dolo, il Circolo Culturale Gramigna di S. Donà, la Coop. Arte di Chioggia. Per la provincia di Padova sono presenti il Gruppo Culturale Iceberg, il Centro Culturale Il Vulcano di Montegrotto, il Circolo di Cult. Alternativa "C. Varalli" e Coop. Il Cuneo di Monselice, il circolo cult. La Scintilla di Battaglia Terme. Per Rovigo partecipano Il Centro Autogestito Azania e l'A.C. La Boje.

Il coordinamento pubblica il manifesto-documento che prefigge l'obiettivo di "*contattare nuove realtà e continuare … il dibattito a partire da questi primi punti…*"[40] emersi nel convegno regionale.

---

[40] Dalla prefazione al Manifesto-documento del Coordinamento Veneto Spazi con gli atti del convegno regionale sugli spazi del 16/2/1986. Sip Via Mure, Rovigo.

2. Le rivendicazioni politiche

Le rivendicazioni politiche che spingono i soggetti collettivi di Carpenedo ad aggregarsi tra di loro si possono ricavare dalla documentazione che presenta sostanzialmente due fasi principali. La prima corrisponde a quanto raccolto nel Dossier di Villa Franchin che potremmo definire come la fase della dimensione locale. La seconda corrisponde al materiale relativo agli atti del Convegno Regionale e ai giornali del Centro Sociale Autogestito di Villa Franchin, definibile come il superamento della prima verso nuovi orizzonti.

2.1 Prima fase: una dimensione locale

Il termine Centro Sociale Autogestito viene introdotto nel dossier a commento di un volantino del dicembre 1984. Esattamente si indica nella *"creazione di spazi liberi e autogestiti (cioè gestiti al di fuori dei partiti, autonomamente)"*[41] l'obiettivo della rivendicazione.

Viene contestata la lottizzazione[42] degli spazi pubblici gestiti dal Consiglio di Quartiere (CdQ) Carpenedo-Bissuola, e l'esclusione dall'utilizzo degli stessi di chi non faccia parte di un'organizzazione affiliata o vicina ad un partito politico. Per questo, si vede in un nuovo edificio di proprietà del CdQ (o del Comune, ma questo lo si scoprirà più tardi), Villa Franchin con il suo

[41] Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985, pag. 2.

[42] "*Soprattutto si comincia a rendersi conto di quanto gli spazi pubblici siano lottizzati dai partiti…*". Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985, pag. 3.

parco, in fase di restauro e non ancora aperta al pubblico, la possibilità di creare una struttura nuova che non sia *"un'altra sede di attività controllate esclusivamente dai partiti, ma … gestita direttamente dai giovani e dalle altre realtà del quartiere per dibattiti su problemi sociali e di attualità, concerti, iniziative culturali"*[43] .

I soggetti della gestione diretta vengono quindi individuati non solo nei giovani ma anche nelle altre realtà culturali del quartiere non legate ai partiti politici, indicando con ciò la volontà di non riconoscere più il ruolo tradizionale ricoperto dai partiti politici nella gestione del bene pubblico e nel rapporto con le altre realtà associative presente nel territorio.

Il centro sociale autogestito viene indicata come un contenitore di iniziative a carattere sociale e culturale che funga da aggregatore per gli abitanti del quartiere, tra cui i giovani che non devono essere "*più spettatori*" ma soggetti che possano "*esprimersi*" attraverso proprie forme organizzative come "*gruppi musicali, teatrali e culturali*"[44]. Da un articolo della "Nuova Venezia" del 15/3/85 che tenta di spiegare "*Chi sono i ragazzi che cercano spazi*" apprendiamo, da un'intervista ad un componente di un gruppo musicale aderente al comitato, che "*L'importante è che a Mestre ci sia un posto per fare musica e stare assieme. Siamo presenti in questo comitato per rivendicare il valore e la dignità di questa problematicità giovanile*"[45].

Il 22 marzo 1985 durante una riunione del CdQ di Carpenedo-Bissuola (al cui ordine del giorno è inserita la questione della

---

[43] Volantino del 7/11/84 a firma Comitato Controinformazione Carpenedo. Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985, pag. 4.
[44] *I giovani chiedono l'uso di Villa Franchin*, "Gazzettino" 3/2/85.
[45] *Chi sono i ragazzi che cercano spazi. Né con i rock billy né con i paninari. Ecco che spunta il kid*, "Nuova Venezia" 15/3/85.

gestione di Villa Franchin) viene distribuito un volantino in cui, oltre a ribadire le rivendicazioni politiche che il comitato fin dall'inizio ha fatto pervenire alle istituzioni, si indica, come tampone ad alcune tipiche problematiche giovanili quali la tossicodipendenza diffusa, la disoccupazione, il costo della cultura, la necessità di avere un polo di aggregazione in uno spazio autogestito "*perché non vogliamo*" – dicono i firmatari del volantino - "*essere programmati da nessuno…perché la cultura non è una fonte di profitto*"[46].

2.2 Seconda fase: altre prospettive

L'allargamento delle rivendicazioni a questioni più apertamente sociali, non solo legate alla possibilità di far suonare dei gruppi musicali giovanili o svolgere altre attività culturali, diventa tangibile con lo svolgimento di un convegno sugli spazi che assume carattere regionale.

Il convegno, svoltosi il 16/2/86 presso la sede del CdQ Carpenedo-Bissuola, conferma che il dibattito politico sui centri sociali autogestiti ha già allargato i suoi orizzonti in tutti i sensi. Sono coinvolte più realtà regionali, che riconoscono nell'esperienza mestrina, proprio per il fatto di svolgere in quel luogo un raduno regionale, una realtà politicamente rilevante. Ma sono soprattutto i contenuti del convegno che mostrano un nuovo sviluppo delle rivendicazioni politiche e idee più chiare sul ruolo dei Centri Sociali Autogestiti.

---

[46] Volantino riportato a pagine 9 e 10 del Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985.

Nella prefazione al manifesto-documento "Apriamo spazi di libertà" si indicano le principali linee guida: "*la rivendicazione di spazi autogestiti, può essere la carta vincente per*" ottenere "*uno spazio che diventi centro di dibattito, di discussione, di produzione di cultura, ideologia, percorsi di lotta e liberazione*". "*…un centro sociale non può diventare un ghetto, un luogo per 'diversi', ma un centro motore per una generale critica alle condizioni in cui siamo costretti a vivere*"[47]. E questa analisi critica deve occuparsi delle tematiche del diritto alla casa, del reddito, del rapporto con le istituzioni e i mass-media, della repressione poliziesca, della mercificazione della cultura e la creazione di un circuito musicale alternativo. Sono questi, infatti, gli argomenti delle quattro commissioni di studio in cui si articolano i lavori del convegno.

La coscienza del volere un centro sociale che non sia un ghetto e un luogo dove nascondere dei "diversi", spiega la scelta del luogo che il Comitato di Lotta ha individuato: Villa Franchin è infatti una villa prestigiosa, appena restaurata, quindi vivibile e decorosa, centrale per la sua ubicazione nel quartiere e in una zona residenziale alta. Un luogo visibile dove le iniziative politiche (dalla richiesta di reddito per i disoccupati, al diritto alla casa, alla fine della tossicodipendenza) rivendicate nel manifesto possono essere di disturbo al quieto vivere. In questo modo il CdL propone per i giovani apparentemente diversi dagli altri (perché non si vogliono omologare ai loro coetanei nei gusti culturali) non più la strada ma nemmeno un'area dismessa: perché non vogliono essere né emarginati né diversi.

---

[47] Manifesto-documento del Coordinamento Veneto Spazi con gli atti del convegno regionale sugli spazi del 16/2/1986. Sip Via Mure, Rovigo.

Il documento dopo l'indicazione di quello che il Centro Sociale non deve essere (il ghetto) sottolinea l'esigenza che il CSA non sia fine a sé stesso, ma diventi un mezzo per arrivare ad altro: "*ma lottare contro la carenza di spazi significa anche avere una visione più complessiva. Lottare per gli spazi è volere e lottare per il diritto alla casa, …contro l'emarginazione, …l'inquinamento, il riarmo; … contro la repressione; in definitiva PER UNA MIGLIORE QUALITA' DELLA VITA*"[48]. Saranno questi i contenuti alla base dell'agire del CSA di Villa Franchin, che diventa, per quei soggetti collettivi interessati a queste aspetti[49], il punto di riferimento in una struttura libera perché fuori da ogni controllo delle istituzioni. Infatti la prima cosa che i soggetti collettivi del CdL precisano, nell'apertura del nuovo centro sociale, è di essere "*riusciti a rompere quel cerchio costruito ad arte dalle istituzioni che produce solo controllo per poi riportare sotto l'occhio vigile, attento censore delle varie commissioni tutte le iniziative che escono dalle solite linee*"[50].

2.3 Rivendicazioni di spazi in altri quartieri

Un accenno ad altre richieste di centri sociali era già comparso in occasione dell'occupazione della Villa nell'ottobre 1985:

[48] Manifesto-documento del Coordinamento Veneto Spazi con gli atti del convegno regionale sugli spazi del 16/2/1986. Sip Via Mure, Rovigo. Seconda commissione: Casa-Reddito.
[49] Sono presenti, oltre a quelli che si riconoscono nel CdL, anche altri come, ad esempio, i Cobas della scuola e l'associazione familiari tossicodipendenti. *Editoriale. Giù le mani da Villa Franchin*, "Giornale del Centro Sociale Autogestito", n. 1, pag. 2.
[50] *Editoriale*, "Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin", Numero 0, Giugno 1987, Sip via Dante 125 Mestre.

"hanno portato la propria solidarietà gli occupanti di altre situazioni di lotta sugli spazi (Cipressina, Dolo, Marghera, Rovigo)"[51].

Con il convegno del febbraio 1986 si evidenzia, comunque, l'allargamento delle richieste di spazi autogestiti in altri quartieri di Mestre. Tra le sigle di adesione al convegno ne compare una che rivendicava un altro Centro Sociale a Mestre, nel quartiere della Cipressina-Zelarino presso l'ex scuola media G. Marconi[52], come se non bastasse più per la realtà giovanile mestrina un unico spazio cittadino autogestito.

Pochi mesi dopo arrivano altre rivendicazioni simili dal Quartiere Cita di Marghera, in cui la richiesta di un Centro Sociale è collegata alla richiesta di nuovi servizi sociali nel quartiere. Sono richieste avanzate non solo da giovani (Giovani Cita) ma anche dal Comitato di Quartiere, dal Gruppo Ambiente e Salute, e sostenute anche da alcuni insegnanti di due scuole: gruppi che si costituiranno in Assemblea per/del Centro Sociale Autogestito alla Cita.

In una delibera del Consiglio Comunale del 6/5/86 si legge che, dopo aver preso atto delle posizioni del CdQ di Marghera-Catene, indotte da una richiesta del Comitato di Quartiere Cita, il Sindaco e la Giunta si impegnano a *"predisporre gli atti necessari"* per un *"Centro medico e Centro Sociale – la giunta deve garantire la disponibilità dello spazio dell'ex scuola media per destinarlo a Distretto Socio-Sanitario… nonché uno spazio riservato al centro socio-culturale"*, che in documento del prosindaco Rivi 3/9/1986, prot. 8.20.243, di-

---

[51] Volantino del CdL del 27/10/85. Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, II edizione 28/11/85, pag. 7.

[52] Prefazione al Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985.

venta "*acquisizione della casa colonica esistente nell'area n. 1 per la realizzazione del Centro Sociale…*"[53].

Di quanto promesso non viene realizzato nulla. Infatti lo spazio rivendicato dai gruppi del quartiere Cita (l'ex chiesetta di via Longhena n. 30), viene occupato una prima volta il 30/1/1988 e sgomberato dalla polizia il 22/2/88. Le successive promesse del "*nuovo prosindaco Rosa Carbone (PSI)*" (la stessa è stata presidente del CdQ Carpenedo-Bissuola nel 1984-85) e del "*nuovo assessore al patrimonio Pilla (PCI)*" sulla possibilità di aprire entro quindici giorni in centro sociale, restano sulla carta e il 9/4/1988 lo spazio viene rioccupato[54].

---

[53] Dossier "Lotte alla CITA e Centro Sociale Autogestito" a cura del G.A.S. Gruppo Ambiente e Salute Marghera, Sip via Dante 125 Mestre 1988, pag. 3.
[54] Ibidem, pag. 2.

3. Le reazioni delle istituzioni locali e dei partiti politici

Di fronte all'incalzare delle rivendicazioni da parte dei soggetti collettivi, le reazioni delle istituzioni di quartiere, comunali e dei partiti sono diverse, in un crescendo proporzionale all'incalzare degli eventi generati dal CdL.

Il CdQ ha un atteggiamento conciliativo perché vengono concessi gli spazi richiesti per iniziative temporanee, ma mai nel luogo conteso. L'argomento è spesso all'ordine del giorno delle riunioni del CdQ. Nel marzo del 1985 viene affrontato ufficialmente per la prima volta in una riunione dell'ufficio di presidenza, sotto la pressione di un folto numero di giovani[55], da cui emerge la posizione ufficiale: "*Villa Franchin darà una risposta a tutta quella miriade di associazioni che fanno fatica a trovare uno spazio…si applicherà la stessa linea messa in atto per il centro civico. Quindi, utilizzo collettivo e articolato…*"[56]. Sembrano prese in considerazione le richieste, quanto meno la destinazione d'uso. Queste sono le intenzioni ufficiali, pubblicate a mezzo stampa, ma ben diversa è la realtà. L'intenzione è quella di ritardare il più possibile la soluzione del problema, come denunciato dal Comitato nel Dossier: "*a giugno, dopo mesi di iniziative… ma anche di lusinghe, promesse, menzogne da parte del CdQ e di partiti ….decidiamo di imporre il diritto della popolazione all'apertura della villa e del suo parco*"[57] che evidentemente nel frattempo non era ancora stata aperta se non per un'assegnazione

---

[55] *Sessanta ragazzi chiedono Villa Franchin*, "Gazzettino" 23/3/85.

[56] *Al consiglio di quartiere di Carpenedo Bissuola. Villa Franchin fa gola a giovani e anziani. Incontro con l'ufficio di presidenza*, "Nuova Venezia" 15/3/85, intervista al Presidente del CdQ Rosa Carbone (PSI).

[57] Occupazione del parco del 15/6/85. Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985, pag. 16.

in favore - come denuncia lo stesso comitato in un volantino[58] - di associazioni indirettamente collegate ad esponenti politici del quartiere. Un apparente caso di clientelismo, proprio quello che veniva contestato da almeno un anno.

A livello comunale la risposta è ben diversa. Il Comune, di fronte ad una questione che comincia ad essere troppo spesso sulle prime pagine della cronaca locale dei giornali, interviene a giugno dello stesso anno su iniziativa dell'assessore al patrimonio del PCI e del sindaco PSI, acquisendo la Villa per insediarvi l'Ufficio Espropri senza consultare i colleghi di partito del quartiere: *"il PCI ha sconfessato un suo assessore…, il PSI se l'è presa con il suo"* [59]. Nel mese di settembre inoltre viene manifestata l'intenzione di trasferirvi un ufficio di Vigili Urbani[60].

L'iniziativa del Comune sembra creare una frattura interna ai partiti perché spingerà il CdQ ad occupare simbolicamente la Villa[61] e a dichiarare l'intenzione di dar vita ad un comitato di gestione di cui però nessuno sapeva niente, a partire dal Comitato di Lotta per un CSA[62].

In questa prima parte quindi la reazione delle istituzioni è abbastanza contraddittoria, ma va registrato il fatto che la problematica sollevata ha creato parecchi problemi all'interno delle forze politiche, che non sanno che risposta dare alle rivendicazioni in quanto manca una politica trasparente di gestione degli spazi che il quartiere si trova a dover amministrare. Villa Franchin non è

---

[58] Ibidem, pag 13.
[59] *Assemblea degli abitanti con il quartiere. Tutti vogliono Villa Franchin ma chi vince è la democrazia*, "Nuova Venezia" 22/6/85.
[60] *I vigili urbani occupano Villa Franchin*, "Nuova Venezia" 21/9/85.
[61] *Il Comune a Villa Franchin. E il quartiere la occupa*, "Nuova Venezia" 19/6/85.
[62] *Assemblea degli abitanti con il quartiere. Tutti vogliono Villa Franchin ma chi vince è la democrazia*, "Nuova Venezia" 22/6/85.

l'unica nuova proprietà perché anche l'area dell'ex Plip[63] di Via S. Donà sarà del quartiere lo stesso anno e mai verrà aperta alla cittadinanza.

Per i partiti il primo interlocutore con la realtà giovanile è il P.C.I. (presente in Consiglio di Quartiere con un suo vicepresidente) che riprende il tema del centro sociale proponendo, per Villa Franchin, di "*completarne la ristrutturazione ed aprirla alle esigenze della popolazione*" senza dimenticare di "*valorizzare le risposte positive fornite dalla giunta di sinistra*"[64]. Quindi questo partito tenta da un lato di guadagnarsi le simpatie del CCC, nuova realtà presentatasi in quartiere, e dall'altro non sconfessa l'operato della giunta di sinistra. Pochi mesi dopo, a maggio, il PCI attacca pesantemente il CCC accusandolo di essere "*un comitato che informa poco e male*[65]" e propone un suo modello di Centro Sociale per lo stabile in questione, lasciando capire che il tentativo di approccio con questi nuovi soggetti collettivi non è andato a buon fine.

La reazione più forte arriva in occasione dell'occupazione dello stabile del 26/10/85, quando su intervento della Magistratura veneziana viene disposto lo sgombero forzato della Villa e del parco. Per la prima volta in assoluto il quartiere di Carpendo diventa teatro di disordini di piazza. Carabinieri e celere dopo lo sgombero caricano gli occupanti rimasti al di fuori e proseguono, fino a tarda notte, a perlustrare tutto il quartiere fermando nume-

---

[63] Si tratta dell'area dell'ex centrale del latte (PLIP) composta da palazzina, stabilimento e parco, chiusa alla fine degli anni settanta.
[64] Volantino del PCI, sezione di Carpenedo, del 26/1/85. Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985, pag. 5.
[65] Volantino del PCI, sezione di Carpendo, maggio 1985. Ibidem, pag. 13.

rose persone a distanza di parecchie ore dagli scontri[66]. A detta delle istituzioni comunali si tratta di una reazione indipendente della Magistratura[67]. Diversa è invece la lettura degli occupanti, che accusano il Comune, nella persona del prosindaco, di esserne stato il mandante[68]. Ancora una volta però le istituzioni di quartiere sono spiazzate perché scavalcate dalla Magistratura e dai loro colleghi di partito del Consiglio Comunale. Non riescono nemmeno a prendere una posizione politica unitaria sulla vicenda il successivo 4 novembre in una seduta del CdQ convocata proprio su questi fatti[69]. Ma in una intervista al Gazzettino del 17 novembre il presidente del quartiere Turazza, in occasione della consegna dello stabile da parte del prosindaco al quartiere dice: "*una gara di braccio di ferro cha abbiamo vinto grazie all'impegno di tutto il Consiglio di quartiere…., e alle occupazioni della villa da parte dei giovani di 'controinformazione'*" però "*Non siamo d'accordo con la loro proposta di autogestione…ciò non toglie che tra di noi ci sia un dialogo…*"[70].

Il quartiere quindi, almeno nella posizione della sua giunta, continua o è costretto a continuare il dialogo con la realtà giovanile. A febbraio del 1986 concede i suoi locali per il convegno regionale sugli spazi e a maggio del 1987 "*i giovani ottengono un permesso temporaneo per l'uso della villa in una fascia settimanale che com-*

---

[66] Volantino del 27/10/85 del Comitato di Lotta. Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, II edizione 28/11/85, pag. 7.

[67] *I giudici fanno da soli, io non posso fermarli*, "Nuova Venezia" 20/10/85. Dichiarazione del sindaco Laroni.

[68] Volantino del 27/10/85 del Comitato di Lotta. Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, II edizione 28/11/85, pag. 7.

[69] Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, II edizione 28/11/85, pag. 9.

[70] *Il prosindaco Rivi ha consegnato ieri le chiavi. Ecco la villa. <<Stiamo preparando un piano per Carpenedo>> dice Turazza*, "Gazzettino" 17/11/85.

prende tre pomeriggi e cinque sere settimanali"[71]. Le istituzioni quindi, alla fine, riconoscono nel Comitato di Lotta un interlocutore ufficiale, rappresentante delle istanze di una componente sociale del quartiere, tanto da affidare la gestione temporanea, ma autonoma, di uno spazio pubblico così importante.

Dalle dichiarazioni pubbliche del suo Presidente nel marzo 1985[72] alla prima concessione della villa nel maggio 1987, sono passati due anni, e in questo lasso di tempo la tattica dilatoria delle istituzioni, tra concessioni, rifiuti, presunte discrepanze interne, atti di forza prima del Comune e poi, forse, indipendenti della Magistratura, non produce nessun risultato perché nei fatti le istituzioni non riescono ad attuare un comitato di gestione per la nuova struttura.

La vera e propria rottura tra istituzioni e occupanti del Centro Sociale si consuma nell'arco del periodo dell'occupazione. Le poche fonti ricavabili dai due giornalini testimoniano che le istituzioni del quartiere cercano di recuperare l'agibilità dell'edificio con l'ausilio delle forze dell'ordine[73]. Ma è solo con l'intervento diretto del Comune che il CSA viene sgomberato. Con una delibera della giunta di sgombero nel maggio '88, attuata a luglio, le istituzioni ricorrono ancora una volta, dopo lo sgombero del 1985, all'uso della forza.

Il fatto che nella giunta siano presenti anche i Verdi come forza politica, non è sufficiente a ricomporre la controversia e forse

[71] Editoriale del "Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin", n. 0, giugno 1987.
[72] *Al consiglio di quartiere di Carpenedo Bissuola. Villa Franchin fa gola a giovani e anziani. Incontro con l'ufficio di presidenza*, "Nuova Venezia" 15/3/85, intervista al Presidente del CdQ Rosa Carbone (PSI).
[73] "Giornale del Centro Sociale Autogestito" , n. 1, Novembre 1987, pag. 6.

è questo l'aspetto più contraddittorio per un Comune orientato a sinistra.

La stessa contraddizione la si è potuta notare anche per la vicenda della Cita, dove, nello stesso anno, ma già dal mese di febbraio, alle occupazioni del centro sociale di Via Longhena, la risposta delle istituzioni, una giunta rosso-verde, prevede l'intervento della forza pubblica.

Seconda parte: le fonti

1. Fonti documentarie

In questo primo capitolo si allegano i documenti rinvenuti presso il Comitato di Quartiere Cita a Marghera, "conservatore" di un archivio "non-istituzionale"[74] e presso l'abitazione di un attivista dei centri sociali, preceduti da una presentazione per ognuno di essi.

Si precisa che i documenti inseriti sono la riproduzione degli originali ricavata dalla scansione digitale degli stessi, di cui per ogni pagina viene data, nell'intestazione, indicazione della tipologia di appartenenza.

1.1 Documenti reperiti presso il Comitato di Quartiere Cita

Presso la sede del Comitato di Quartiere Cita di Marghera, in Via Longhena, tra vari scatoloni di documenti cartacei relativi alle attività dello stesso comitato (ma sono presenti anche volantini, riviste e giornali degli anni '70 ascrivibili genericamente all'area dell'estrema sinistra), se ne è rinvenuto uno in particolare che raccoglie documenti sulle lotte giovanili per i centri sociali tra il 1984 e il 1988.

La parte più consistente è costituita da un dossier, ciclostilato in proprio su carta mista (alcune pagine sono di formato 22 x 33 cm., altre 22 x 32 cm.), pubblicato nel novembre 1985 dal Comitato

[74] M. Grispigni e L. Musci, *Guida alla fonti per la storia dei movimenti in Italia (1966-1978)*, Fondazione Lelio e Lisli Basso – ISSOCO, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione Generale per gli Archivi 2003, Sallustiana Editrice, Roma 2003, pag. 31.

di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin. Di questo si è già detto esistere due versioni: la prima, più breve, che potremmo definire come prima edizione, risale all'Ottobre 1985 ed è parte di questa documentazione. La seconda, reperita nell'altro gruppo di documenti - allegati nel prossimo paragrafo -, risale al 28 novembre 1985.

Questo documento, di undici pagine, raccoglie undici volantini del Comitato, due della sezione di Carpenedo del Partito Comunista Italiano e sedici articoli di giornale del "Gazzettino" e "Nuova Venezia". E' sviluppato in modo cronologico a partire dal luglio 1984 fino al 23/6/85, e raccoglie questi materiali in ordine di pubblicazione a cui sono state aggiunte, scritte a mano dai curatori, ulteriori considerazioni e precisazioni sugli eventi principali, per controbattere alle versioni degli articoli di giornale giudicati non attendibili. Vi trovano testimonianza le iniziative così come riportate dagli organi di stampa e dai volantini del Comitato, dai concerti con i gruppi del quartiere[75], alle assemblee pubbliche[76], dai volantinaggi di fronte agli spazi inutilizzati[77], ai primi incontri con gli amministratori locali[78]. Proseguendo, nella documentazione dell'anno successivo (1985), con la cronaca di altre iniziative a carattere culturale[79] fino alla prima occupazione simbolica del parco

---

[75] Concerto di gruppi locali al Centro Civico del 7/12/84, Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985, pag. 3.

[76] *Stasera un dibattito su Villa Franchin*, "Gazzettino", 1/2/85.

[77] *Così i giovani per Villa Franchin*, "Gazzettino", 18/2/85.

[78] *Al consiglio di quartiere di Carpenedo Bissuola. Villa Franchin fa gola a giovani e anziani. Incontro con l'ufficio di presidenza*, "Nuova Venezia", 15/3/85.
Sessanta giovani chiedono Villa Franchin. Cerchiamo un spazio, "Gazzettino", 23/3/85.

[79] *Festa in via Po, alla Bissuola, per ottenere Villa Franchin. Panini, cicchetti e bibite arriva l'invasione punk. Musica difficile, catene e gonne sfilacciate*, "Nuova Venezia", 1/4/85.

di Villa Franchin il 16/6/85[80]. Iniziativa che costringe il Comune a intervenie insediando un proprio ufficio amministrativo ed aprendo una crisi interna tra i rappresentati politici del Comune e del CdQ membri degli stessi partiti[81].

Presso l'archivio del Comitato di Quartiere CITA è presente anche un'altro dossier dal titolo "Lotte alla Cita e Centro Sociale Autogestito" a cura del Gruppo Ambiente e Salute Marghera. E' stampato su carta riciclata, con formato 20,5 x 30 cm., e l'indicazione sulla tipografia riporta Sip Via Dante 125, luogo che all'epoca era ancora sede dei Verdi di Mestre.

Questo ripercorre dal 1986 al 1988 le lotte per ottenere un altro Centro Sociale Autogestito in quel quartiere, con le ripetute occupazioni di uno stabile inutilizzato[82] e relativo sgombero da parte delle forze dell'ordine. Sono raccolti i volantini dei comitati del quartiere, articoli di giornale e documenti del Consiglio Comunale di Venezia.

Un altro fascicolo contiene alcune copie di un manifesto-volantino[83] che riporta gli atti del convegno regionale promosso dal Coordinamento Veneto Spazi il 16/2/86 svoltosi al Centro Civico del quartiere Carpenedo-Bissuola di Mestre. Di questo conve-

---

Volantino per iniziativa/concerto del 18/5/85. Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985, pag. 14.

[80] *I giovani di Carpendo occupano pacificamente il parco di Viale Garibaldi*, "Nuova Venezia" 16/6/85.

[81] *Il Comune a Villa Franchin. E il quartiere la occupa*, "Nuova Venezia" 19/6/85.
Assemblea degli abitanti con il consiglio di quartiere. Tutti vogliono Villa Franchin ma chi vince è la burocrazia. Dopo mesi di inutile attesa arrivano gli uffici comunali, "Gazzettino" 22/6/85.

[82] Dossier "Lotte alla CITA e Centro Sociale Autogestito" a cura del G.A.S. Gruppo Ambiente e Salute Marghera, Sip via Dante 125 Mestre 1988, pag. 8.

[83] Le indicazioni sul luogo di stampa riportano: Sip Via Mure, Rovigo.

gno sono presenti nello stesso corpus di documenti anche le cartelle dattiloscritte originali usate per il manifesto. Si è preferito però allegare solo il manifesto e non le menzionate cartelle – comunque equivalenti nel contenuto - per mettere in evidenza l'aspetto grafico del materiale prodotto. L'allegato, viste le dimensioni del manifesto, 64 x 80 cm., è stato scomposto in più parti.

Tra le riviste qui conservate vanno segnalati due numeri di una pubblicazione prodotta dal CSA di Villa Franchin. Il primo, di 16 pagine, è intitolato "Giornale autogestito del centro sociale di Villa Franchin", n. 0 giugno 1987, e riporta l'indicazione del costo in copertina, e della tipografia nell'ultima pagina[84]. Il secondo, di ventiquattro pagine è denominato "Giornale del Centro Sociale Autogestito, n. 1 novembre 1987, senza indicazione del luogo di stampa[85].

Sono l'unica testimonianza, che tratta il periodo dell'occupazione e della attività svolte all'interno del CSA (sala prove per i gruppi musicali, laboratorio artistico e teatrale): entrambi si aprono con un editoriale e, oltre ad articoli sulle iniziative ospita proposte di discussione su tossicodipendenza (a partire da incontri con l'associazione familiari tossicodipendenti), cultura, musica, internazionalismo; in chiusura è riportato un calendario con il programma delle attività del centro.

Con il numero zero si ha la conferma di un permesso di utilizzo dello spazio per alcuni giorni alla settimana e che il nuovo

---

[84] Anche questo è' stampato in carta riciclata, formato è 23,4 x 17,6 cm, presso la tipografia di Via Dante. Questo può sottolineare un certo legame anche con quest'area politica.

[85] Anche questo numero è in carta riciclata, ma di taglio più piccolo (21 x 15 cm). Il fatto che anche le graffette usate per la rilegatura siano identiche a quella del primo, farebbe pensare che il luogo di stampa sia la stessa tipografia.

CSA si offre al quartiere: "*chiunque voglia aderire alle attività del Centro Sociale o crearne delle nuove secondo i propri interessi può partecipare alla Assemblea di Gestione*"[86]. Ma nel successivo numero qualcosa è cambiato perché il calendario delle attività ricopre tutti i giorni della settimana e non più solo i giorni concessi, dal Consiglio di Quartiere, con il primo permesso. Nello stesso numero, a partire dall'editoriale "*Giù le mani da Villa Franchin*", viene già posto in evidenzia (novembre 87) l'apertura del conflitto con il CdQ che vuole chiudere il CSA perché "*Dopo la firma della nuova concessione il quartiere aveva provveduto alla sostituzione delle chiavi, ma i giovani erano ugualmente entrati…*"[87].

[86] "Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin", n. 0 Giugno 1987, Sip via Dante 125 Mestre, pag. 14.
[87] *Guerra tra giovani e quartiere per gli spazi di Villa Franchin,* "Nuova Venezia" 21/10/87.

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
Copertina

VILLA FRANCHIN
CENTRO SOCIALE
AUTOGESTITO

LUGLIO '84 -
-GIUGNO '85

A CURA del:

-COMITATO di LOTTA
PER UN CENTRO SOCIALE
A VILLA FRANCHIN -

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
Introduzione

Questo dossier vuole ripercorrere un anno di lotte che ha visto mobilitarsi in prima persona decine di giovani su uno dei più elementari ed essenziali bisogni:quello degli spazi.Un anno fatto di riunioni ed assemblee,di mediazioni e scontri con i consiglıri del Consiglio di Quartiere,di momenti di socialità (dai concerti ai murales,alle occupazioni).
Nonostante gli attacchi dell'amministrazione pubblica del tentato (e fallito) inserimento nella lotta in modo strumentale del PcI,dei deliranti volantini dei benpensanti di Carpenedo che ci definiscono "drogati e sbandati" ed infine degli articolo infami comparsi più volte sulla stampa locale (Nuova Venezia e Gazzettino) siamo ancora qui più che mai decisi a far valere i nostri diritti e l'occupazione del 27 Settembre ne é la prova .

Ma soprattutto la battaglia di Villa Franchin ha avuto il grosso merito di porre il problema sia alla vecchia giunta che a quella attuale e di smascherare la politica di tagli alle spese sociali;la contraddizione degli spazi sociali ormai non riguarda più la singola Villa Franchin, ma si è alàargata di riflesso ad ogni spazio sociale in città (vedi Villa Ceresa che adesso ha l'Ufficio Espropri, alla ex-scuola media G.Marconi alla Cipressina, agli altri mille spazi inutilizzati in città).

Per questo, tenendo fisso l'obiettivo di Villa Franchin, è necessario oggi allargare la mobilitazione agli altri quartieri di Mestre.

LA LOTTA CONTINUA .....

COMITATO DI LOTTA PER UN CENTRO
SOCIALE A VILLA FRANCHIN

cip Baglioni
10.85

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione

pag. 1

DI SPAZI SOCIALI SI COMINCIA A PARLARE A CARPENEDO NEL LUGLIO '84 IN OCCASIONE DELLA COSTRUZIONE DELL'AULA BUNKER CHE AVREBBE OSPITATO IL PROCESSO ALLA COLONNA VENETA DELLE B.R.
PERCHÈ COSTRUIRE UN'AULA BUNKER PER LA "MODICA CIFRA" DI 12 MILIARDI? E, SOPRATTUTTO, PERCHÈ COSTRUIRLA IN UNA CITTÀ COME MESTRE, CHE DI TANTE STRUTTURE SOCIALI AVREBBE BISOGNO?
QUESTO MOSTRO DI TECNOLOGIA CARCERARIA PORTERÀ SOLO LA MILITARIZZAZIONE DI UN INTERO QUARTIERE.
I COMPAGNI DEL COMITATO CONTROINFORMAZIONE CARPENEDO FANNO SCOPPIARE IL "CASO" AULA BUNKER CHE SI VORREBBE FAR PASSARE IN SORDINA.
L'AULA BUNKER, NONOSTANTE LA MOBILITAZIONE E LA TOTALE DISAPPROVAZIONE DEGLI ABITANTI DI CARPENEDO BISSUOLA, VIENE COSTRUITA E DIFESA DA TUTTI I PARTITI E DAL CONSIGLIO DI QUARTIERE (D.P. ESCLUSA)

NO ALL'AULA BUNKER DI CARPENEDO-BISSUOLA
CASE, SPAZI E SERVIZI SOCIALI PER I PROLETARI !!

9 MILIARDI (FORSE 15) VENGONO SPESI PER L'AULA BUNKER DI VIA DELLE MESSI, ORMAI QUASI ULTIMATA.
QUESTA COSTRUZIONE, IMPOSTA ALLA POPOLAZIONE DEL QUARTIERE CARPENEDO-BISSUOLA, SIGNIFICA:
- SOSPENSIONE DEI LAVORI PER IL PARCO DELLA BISSUOLA
- OCCUPAZIONE DI UN'AREA PRECEDENTEMENTE DESTINATA AD UN CENTRO PER HANDICAPPATI
- CONTROLLI DI POLIZIA E MILITARI NEL QUARTIERE CON CONSEGUENTE RESTRIZIONE DEGLI SPAZI DI LIBERTA'.

La costruzione dell'aula-bunker dimostra ancora una volta che i miliardi ci sono sempre per l'edilizia carceraria e le spese militari, ma non per garantire il diritto di tutti i proletari ad una casa, ad un salario, a migliori servizi sociali.

COSTRUIAMO MOMENTI DI INIZIATIVA CONCRETA E DI MASSA PER ESPRIMERE LA NOSTRA OPPOSIZIONE A QUESTA SCELTA.
RIVENDICHIAMO UN DIVERSO INDIRIZZO DELLA SPESA PUBBLICA PER IL SODDISFACIMENTO DEI NOSTRI BISOGNI E PER MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA NEL QUARTIERE.

TROVIAMOCI LUNEDÌ 9.7 ORE 21.00 IN VIA VALLENARI - capolinea autobus 1 e 12

PARTECIPIAMO TUTTI AL CONSIGLIO DI QUARTIERE GIOVEDÌ 12.7 ORE 20,30 AL CENTRO CIVICO DI VIA PO PERCHÈ PRENDA PUBBLICAMENTE POSIZIONE CONTRO LA COSTRUZIONE DELL'AULA BUNKER

Cip Baglioni 5/7/84

Un bunker a Carpenedo

Miliardi al vento per l'aula-bunker?

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 2

L'OCCASIONE PER COMINCIARE A DISCUTERE DI CENTRI
E
SOCIALI: LA CREAZIONE DI SPAZI LIBERI E AUTOGESTITI (CIOÈ GESTITI
AL DI FUORI DEL SISTEMA DEI PARTITI, AUTONOMAMENTE) È INDI=
SPENSABILE IN UNA CITTÀ COME MESTRE, PRIVA ASSOLUTAMENTE DI
QUALSIASI STRUTTURA DI QUESTO TIPO, E LA CONTRAPPOSTA COSTRUZIONE
DELL'AULA BUNKER FUNGE UN PO' DA GOCCIA CHE FA TRABOCCARE
IL VASO.

→ VERSO <u>OTTOBRE '84</u> SI COMINCIA A PENSARE A VILLA
FRANCHIN COME POSSIBILE SEDE DI UN CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO,
PER LA SUA POSIZIONE CENTRALE NEL QUARTIERE CARPENEDO, PERCHÈ
È DI PROPRIETÀ DEL COMUNE, PERCHÈ DA MOLTO TEMPO È CHIUSA PER
RESTAURI.
SOPRATTUTTO SI COMINCIA A RENDERSI CONTO DI QUANTO GLI SPAZI
PUBBLICI SIANO LOTTIZZATI DAI PARTITI. SOLO UN ESEMPIO: IN SETTEMBRE
ERA STATO NEGATO AL COMITATO CONTROINFORMAZIONE IL PERMESSO DI
TENERE UNA FESTA NEL PARCO DELLA VILLA, CHE A LUGLIO, INVECE,
ERA STATO CONCESSO AL P.C.I. PER UNA FESTA DELL'UNITÀ......

→ A <u>NOVEMBRE</u> INIZIA UNA CONTROINFORMAZIONE QUOTIDIANA
NEL QUARTIERE SUL PROBLEMA CON MANIFESTI VOLANTINI, ecc.
SI CERCA DI COINVOLGERE TUTTA LA POPOLAZIONE, MA SOPRATTUTTO
TUTTI I GIOVANI CHE
NON HANNO ALTRO POSTO
DOVE RITROVARSI CHE IL
BAR O LA STRADA.

VOGLIA DI MUSICA E DI SPAZI......

Il concerto di oggi vuole essere un momento per la discussione e
l'apertura di spazi, sia per i numerosi gruppi musicali del quar-
tiere, sia per tutte le altre situazioni giovanili come gruppi
teatrali, associazini culturali, ecc.
QUESTA iniziativa voleva essere gratuita ma purtroppo (per Voi !SIC!)
non lo può essere: per questo bisogna ringraziare il consiglio
di quartiere che ci ha negato il patrocinio e il finanziamento
da noi richiesti.
La logica del Consiglio di Quartiere è che le iniziative cultura-
li devono essere a pagamento, adducendo come scusa il fatto che
uno spettacolo gratuito provocherebbe un continuo andirivieni di
spettatori che potrebbe danneggiare le strutture del centro civico
TUTTO DEVE ESSERE SEMPRE E COMUNQUE PAGATO, ANCHE CIO' CHE PUO'
SERVIRE, COME QUESTO CONCERTO, COME MOMENTO DI SOCIALIZZAZIONE
TRA I GIOVANI.

7 DICEMBRE '84

<u>CONCERTO</u>
DI GRUPPI LOCALI
AL CENTRO CIVICO
DI VIA PO

Questo volantino
viene distribuito
all'entrata del
concerto →

Questo CdQ mette sì a nostra disposizione i suoi locali, ma lo
fa con estrema parsimonia e trattandoci come ospiti indesiderati
(come se il centro civico fosse proprietà privata e non un bene
pubblico pagato con le tasse dei cittadini).
Un altro punto dolente di questo CdQ è Villa Franchin, che da ol-
tre un anno e mezzo è chiusa per un restauro che procede sempre
più lentamente, forse per fare la spettacolare figura di aprirla
durante la campagna elettorale, per le prossime elezioni ammini-
strative!
Tutto ciò mentre l'aula bunker di Carpenedo è stata costruita in
soli tre mesi, sottraendo al quartiere aree pubbliche e 12 miliar-
di che si sarebbe potuto destinare ai servizi sociali che mancano
in quartiere.
Senza contare che una volta aperta la villa sarà data in gestione
agli stessi partiti o alle associazioni che gravitano intorno a
questi. Come ad esempio il P.C.I., che quest'estate ha avuto la
villa per 10 giorni per farci la Festa dell'Unità, mentre a noi
era stata negata con la scusa dei lavori di riparazione.
VILLA FRANCHIN NON DEVE DIVENTARE UN ALTRO CENTRO CIVICO: DEVE
ESSERE UN LUOGO GESTITO DA TUTTI COLORO CHE, PER VARIO MOTIVO
(gruppi musicali, teatrali, cooperative giovanili, associazioni
culturali, ecc.), NON HANNO UNO SPAZIO DOVE POTERSI TROVARE E
SVILUPPARE I PROPRI INTERESSI.

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 3

IN OCCASIONE DI QUESTO CONCERTO, CHE NELLE NOSTRE INTENZIONI
AVREBBE DOVUTO ESSERE GRATUITO, EMERGONO ULTERIORI DIFFICOLTÀ
NEI RAPPORTI CON IL C.d.Q., IL QUALE, DOPO AVER FINANZIATO CON
DECINE DI MILIONI ASSOCIAZIONI COME IL TAG, RIFIUTA PERSINO
UN CONTRIBUTO DI £ 200.000 PER SOSTENERE LE NOSTRE SPESE.
IN SEGUITO VARI CONSIGLIERI DIRANNO ESPLICITAMENTE CHE OGNI
SPETTACOLO CULTURALE CHE SI RISPETTI DEVE ESSERE A PAGAMENTO.
MA LA CULTURA NON È UNA MERCE CHE SI PUÒ VENDERE O COM-
PRARE; DEV'ESSERE GRATUITA E, SOPRATTUTTO, SERVIRE A COSTRUIRE MOMEN-
TI DI SOCIALIZZAZIONE.
VISTA LA BUONA PARTECIPAZIONE DI GIOVANI (CIRCA 400), CON QUESTO
CONCERTO IL C.C.C. HA RAGGIUNTO L'OBBIETTIVO!

Carpenedo-Bissuola, con la sua estensione e i circa 50.000 abitanti, costituisce
un esempio dei probemi prodotti dallo sviluppo di Mestre come città-dormitorio: il
pesante problema della casa, servizi sociali inadeguati alle esigenze della popola
zione, mancanza di verde pubblico e di spazi di ritrovo e socializzazione, alti
tassi d'inquinamento atmosferico, aumento della disoccupazione, ...

Per quanto riguarda il verde e gli spazi sociali manca assolutamente un progetto
di intervento da parte dell'Amministrazione pubblica: i lavori per il Parco della
Bissuola, avviati ormai da oltre 5 anni, procedono a ritmo lentissimo; per l'area
del Forte di via Vallon non è previsto nessun piano di recuperò e valorizzazione
come Parco di Quartiere; Villa Franchin, centrale punto d'incontro per gli abitan
ti del quartiere, è chiusa da oltre un anno e mezzo per lavori in corso; il Centro
Civico di Via Po è sempre più una struttura controllata dai partiti,: gestita se
condo criteri a dir poco burocratici e di mercificazione dei divertimenti e della
cultura.

Le spese in questo campo e le spese sociali in genere sono economicamente impro
duttive ed è per questo che vengono sempre più ridotte, mentre continuano ad au
mentare le spese militari e carcerarie (l'aula bunker di Via delle Messi, costata
12 miliardi e costruita nel giro di appena 3 mesi, è solo un esempio).

UNA PROPOSTA APERTA A TUTTI: APRIAMO VILLA FRANCHIN
E GESTIAMOLA SECONDO I NOSTRI INTERESSI

Vogliamo costruire attorno a questa proposta momenti di dibattito e di organiz
zazione tra tutti coloro (gruppi di giovani, gruppi musicali, teatrali, ecc.,
cooperative giovanili, associazioni culturali, ecc.) che non hanno uno spazio dove
potersi ritrovare e sviluppare i propri interessi.

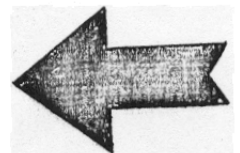
Villa Franchin non deve diventare un'altra sede di attività controllate esclu
sivamente dai partiti, ma dev'essere gestita direttamente dai giovani edalle al
tre realtà del quartiere per dibattiti su problemi sociali e di attualità, con
certi, iniziative culturali,ecc.

Il recupero e l'utilizzo di questo spazio pubblico a fini sociali è un'occasio
ne per rilanciare l'iniziativa per migliori condizioni di vita nel quartiere,
è un passaggio della lotta contro l'inquinamento e la distruzione dell'ambiente,
è parte della richiesta di servizi sociali-culturali-sanitari-assistenziali usu
fruibili soprattutto dalle fasce sociali più deboli e gratuiti per tutti,
ribadisce una concezione della cultura e del tempo libero non mercificata, ma ge
stita da tutti per soddisfare pienamente i nostri bisogni ricreativo-culturali-
associativi,
è una possibilità di reddito per i disoccupati della zona, attraverso la creazio
ne di servizi e lavori sociali nei campi della cultura e della salvaguardia del
l'ambiente.

TROVIAMOCI per discutere ed attuare assieme questa proposta.
VENERDI 14 DICEMBRE ORE 15.30
al Centro Civico di Via Po

cip baglioni
7/11/'84

COMITATO
CONTROINFORMAZIONE
CARPENEDO

Questo è il testo
di uno dei volantini
distribuiti nelle
giornate di contro
informazione nelle
scuole, nelle piazze
nei punti di ritrovo

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 4

A GENNAIO, GRAZIE ANCHE AL SUCCESSO DEL CONCERTO, UNA VASTA AREA DI GIOVANI INTERESSATI AL PROBLEMA DEGLI SPAZI SI RITROVA SULLE NOSTRE PROPOSTE: E' IL RISULTATO DI MESI DI CONTROINFORMAZIONE A CARPENEDO.
IL DISCORSO SPAZI SOCIALI NON È PIÙ LEGATO SOLTANTO A VILLA FRANCHIN, MA COMPRENDE TEMATICHE BEN PIÙ VASTE COME, PER CITARE LE PIÙ GRAVI, TOSSICODIPENDENZE ED EMARGINAZIONE GIOVANILE, FENOMENI DOVUTI ANCHE ALLA MANCANZA DI POSTI DI RITROVO PER I GIOVANI CHE NON SIANO I SOLITI BAR, PROBLEMI GRAVI A CUI L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA, LAVANDOSENE LE MANI, E LE FORZE DI POLIZIA HANNO SEMPRE RISPOSTO SOLO CON LA REPRESSIONE.

→ TUTTO QUESTO EMERGE NELL'ASSEMBLEA PUBBLICA DEL 1° FEBBRAIO CHE VEDE LA PARTECIPAZIONE DI DECINE DI GIOVANI, PIÙ DUE "OSSERVATORI" DEL PCI. ANCHE LA STAMPA INIZIA AD INTERESSARSI DEL PROBLEMA.

Stasera un dibattito su Villa Franchin

Villa Franchin, al termine dei lavori di restauro, verrà adibita ad uso esclusivo di associazioni legate ai vari partiti politici? È quanto teme il «Comitato controinformazione Carpenedo». Per questo motivo e per discutere sull'utilizzo di altri spazi sociali all'interno del quartiere Carpenedo-Bissuola lo stesso comitato ha organizzato un dibattito stasera alle 21, presso il centro civico di via Po. «Villa Franchin – dicono i promotori dell'iniziativa – non deve diventare un altro centro civico. La sua gestione, l'utilizzo dei suoi spazi, devono essere dati direttamente in mano a tutti gli interessati senza dover fare alcuna trafila burocratica e senza alcuna limitazione».

Gazzettino 1-2-85

DALL'ASSEMBLEA SI COSTITUISCE UN VASTO COMITATO CHE COMPRENDE TUTTI COLORO (PARTITI ESCLUSI, NATURALMENTE) A CUI INTERESSA LA GESTIONE DI VILLA FRANCHIN.

Il problema affrontato in una riunione a Carpenedo

I giovani chiedono l'uso di villa Franchin

(E.C.) Villa Franchin la vogliono i giovani: lo hanno detto in un'assemblea venerdì al centro civico di Carpenedo Bissuola. Al dibattito erano state invitate associazioni culturali, gruppi musicali e abitanti del quartiere per aprire la discussione sull'utilizzo degli spazi sociali disponibili. Villa Franchin è balzata così in primo piano. In restauro da quasi anni, si dice che

zioni. «Ma noi non vogliamo che al termine dei lavori di restauro villa Franchin sia adibita ad uso esclusivo di associazioni legate ai vari partiti politici» dice [illegible] del «comitato contrinformazione Carpenedo», «vogliamo che la sua gestione sia data direttamente agli interessati senza do-

Gazzettino 3-2-85

ver fare alcuna trafila burocratica e senza alcuna limitazione. Non deve diventare un altro centro civico che vede tutti, soprattutto i giovani, in veste di spettatori. L'assemblea è stata utile perché abbiamo tastato il polso alla popolazione e non solo del quartiere. Tutti sono d'accordo sul fatto che i giovani hanno bisogno di un loro spazio e villa Franchin è luogo ideale dove i gruppi musicali, teatrali e culturali possano esprimersi». Presto si pubblicizzerà il problema con un manifesto in zona e la [illegible] di una riunio-

tiere. Villa Franchin, che si articola in tre edifici (corpo centrale, padiglione e barchessa) sembra essere già prenotata per il consultorio familiare che necessità da tempo di una sede adeguata. Ma di spazio [illegible] in abbondanza.

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 5

UN CENTRO SOCIALE A CARPENEDO

La riapertura di Villa Franchin (chiusa ormai da più di un anno e mezzo per "lavori in corso") e del suo parco è una importante necessità per la popolazione del quartiere Carpenedo-Bissuola.

LA MANCANZA DI AREE DI VERDE PUBBLICO E DI SPAZI SOCIALI E'UN PROBLEMA LA CUI SOLUZIONE NON PUO'ESSERE RIMANDATA in attesa di futuri accordi o improbabili iniziative -se non a fini elettoralistici- da parte dei partiti,dimostratisi per altro assolutamente indifferenti alle richieste pervenute in questo senso da varie parti.

LA RIAPERTURA DI VILLA FRANCHIN VUOL ESSERE UNA PROPOSTA CONCRETA RIVOLTA A TUTTE LE ASSOCIAZIONI CULTURALI,AI GRUPPI MUSICALI,AI GIOVANI,A TUTTI GLI ABITANTI DEL QUARTIERE CARPENEDO-BISSUOLA PER SVILUPPARE INIZIATIVA SULL'ESIGENZA DI UN DIVERSO UTILIZZO DEGLI SPAZI SOCIALI ALL'INTERNO DEL QUARTIERE.

Infatti,i pochi spazi esistenti all'interno del quartiere sono,per vari motivi,inaccessibili alla maggior parte delle persone.In particolare,il CENTRO CIVICO DI VIA PO che avrebbe potuto soddisfare queste esigenze,si è rivelato una struttura del tutto insufficiente ed inadeguata ,gestito con criteri burocratici,concepito da un lato come sede amministrativa e dall'altro come palcoscenico per rappresentazioni di vario genere per supplire alla mancanza di un teatro all'interno del quartiere.

giovani e dagli abitanti del quartiere, ridotti a ruolo di spettatori (con tanto di biglietto) .

VILLA FRANCHIN NON DEVE ESSERE LASCIATA IN MANO AI PARTITI!!!
TRASFORMIAMOLA IN CENTRO SOCIALE DI QUARTIERE!!!

Per discutere questa proposta, i passaggi organizzativi di un'iniziativa sugli spazi sociali, per raccogliere le adesioni per la costituzione di un comitato di gestione aperto a tutti gli interessati:

ASSEMBLEA PUBBLICA
VENERDI' 1 FEBBRAIO - ORE 21.00
PRESSO IL CENTRO CIVICO DI VIA PO.

COMITATO CONTROINFORMAZIONE CARPENEDO

c.i.p. Baglioni 28/I/'85

SUBITO IL GIORNO DOPO IL PCI TENTA CON UN VOLANTINO DI STRUMENTALIZZARE L'INIZIATIVA DEI GIOVANI. IL P.C.I. IN SEGUITO SARÀ IL PARTITO CHE PIÙ SI OPPORRÀ AL PROGETTO DI UN CENTRO SOCIALE A VILLA FRANCHIN, DOPO AVER FALLITO IL TENTATIVO DI INSERIRSI ALL'INSEGUIMENTO DELL'INIZIATIVA DI LOTTA.

VILLA FRANCHIN : COMPLETARNE LA RISTRUTTURAZIONE ED APRIRLA ALLE ESIGENZE DELLA POPOLAZIONE DEL QUARTIERE E DELLA CITTA'
VALORIZZARE LE RISPOSTE POSITIVE FORNITE DALLA GIUNTA DI SINISTRA

Tra breve, saranno completati i lavori di ristrutturazione del fabbricato centrale del Parco di Villa Franchin.

Si rende necessario, pertanto, definire subito le destinazioni degli spazi disponibili.

IL P.C.I. PROPONE :

1- Il trasferimento provvisorio al primo piano dell'edificio del Consultorio familiare, attualmente situato nel "Padiglione di Caccia", per consentire l'avvio degli indispensabili lavori di ristrutturazione, senza privare il quartiere di un servizio essenziale.

2- La destinazione del piano terra ad uso pubblico, affinché vi possano operare tutte le realtà aggregate (giovani,anziani,donne, gruppi culturali e sportivi ecc.) avviando da subito le forme di autogestione già possibili.

3- Il rapido avvio e completamento dei lavori nel "Padiglione di Caccia", garantendone il relativo finanziamento, per concretizzare l'utilizzo di tutti gli spazi, così come previsto dal progetto approvato dal Consiglio di Quartiere.
Infatti, il completamento dei lavori di tutte le strutture del Parco, costituisce la premessa necessaria per dare una risposta adeguata alle esigenze espresse.

DI FRONTE ALLA MOLTEPLICITA' DELLE PROPOSTE ESPRESSE E ALL'ESIGENZA CHE SI PERVENGA ALLA DEFINIZIONE D'USO DELLA STRUTTURA DOPO UN CONFRONTO CON TUTTE LE REALTA SOCIALI INTERESSATE, PROPONIAMO CHE IL CONSIGLIO DI QUARTIERE PROMUOVA UN'ASSEMBLEA APERTA CON TUTTI I CITTADINI, AFFINCHE' VILLA FRANCHIN POSSA DIVENTARE RAPIDAMENTE CENTRO SOCIALE E CULTURALE, IN UNA LOGICA DI PIENA ED APERTA DISPONIBILITA' PER LA POPOLAZIONE TUTTA.

Sezione P.C.I. Carpenedo

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 6

PER VILLA FRANCHIN NESSUNA LOTTIZZAZIONE
CENTRO SOCIALE AUTOGESTIONE

Il problema della mancanza di spazi sociali in tutta la città è uno dei più sentiti da parte dei giovani, costretti a passare il proprio tempo libero sulla strada o nei bar per il completo disinteresse dimostrato nel tempo dalle varie amministrazioni pubbliche sulla creazione di centri sociali.

La partecipazione di decine e decine di giovani all'assemblea che si è tenuta venerdì 1 Febbraio su questo problema e sulla proposta della riapertura di Villa Franchin come centro sociale, perchè ritorni ad essere un punto di ritrovo centrale per tutto il quartiere, ha confermato quanto questa necessità sia reale.

Ma il Consiglio di Quartiere e i vari partiti politici hanno deciso ancora una volta di far passare anche le decisioni sul futuro di Villa Franchin e del suo Parco sulla testa della gente, lasciando spazio alle spartizioni clientelari, per inserirvi associazioni e gruppi legati a doppio filo ai partiti, o ,peggio ancora, per farne oggetto di manovre elettorali, sottraendo così Villa Franchin all'importante ruolo sociale che potrebbe ricoprire per i giovani della città.

Per questo l'assemblea ha deciso l'immediata mobilitazione sui seguenti punti e obbiettivi:

1) individuare tutti gli spazi, i negozi, gli stabili tenuti sfitti o chiusi nel nostro quartiere che potrebbero divenire sede di centri e servizi sociali;

2) il C.d.Q. deve decidere per l'immediata riapertura di Villa Franchin come Centro Sociale, tenendo conto che le esigenze e le proposte dei giovani in questo senso non possono essere soddisfatte con una risposta parziale transitoria (per esempio: una sola stanzetta per soli tre pomeriggi la settimana per decine di migliaia di abitanti!);

3) il Parco della Villa deve essere restituito al quartiere come area verde e dev'essere aperto al pubblico tutta la giornata. Apriamo l'iniziativa anche sulla mancanza di verde nel quartiere:pochi progetti e ancor meno realizzazioni (basti pensare al Parco della Bissuola);

4) Villa Franchin non deve diventare un altro Centro Civico, ridotto a sede amministrativa e gestito in modo burocratico, con lunghe attese e frequenti rifiuti alle richieste di spazi e finanziamenti per iniziative autogestite da gruppi che si muovono autonomamente dai partiti, con spettacoli organizzati secondo criteri di mercificazione dei divertimenti edella cultura;

5) proponiamo la costituzione di un COMITATO DI GESTIONE per il futuro utilizzo della Villa, che sia lo strumento per concretizzare una reale autogestione di questo spazio pubblico da parte dei giovani e degli abitanti del quartiere.
La partecipazione al COMITATO DI GESTIONE è aperta a tutti i gruppi musicali, culturali, giovanili interessati a questa proposta, a quanti non hanno uno spazio dove ritrovarsi, per suonare e fare spettacoli, per dibattiti su problemi sociali e d'attualità.

Il recupero e l'utilizzo di Villa Franchin a fini sociali è un'occasione per rilanciare l'iniziativa per migliori condizioni di vita nel quartiere ed in città, per richiedere l'istituzione di servizi sociali, culturali, sanitari assistenziali adeguati alle nostre esigenze, per ribadire una diversa concezione della cultura e del tempo libero, non mercificata ma come possibilità di soddisfare un nostro bisogno.

SVILUPPIAMO INIZIATIVE DI CONTROINFORMAZIONE E DI LOTTA

RACCOGLIAMO ADESIONI ALLA PROPOSTA DI COMITATO DI GESTIONE PER VILLA FRANCHIN

COMITATO DI LOTTA PER UN CENTRO SOCIALE A VILLA FRANCHIN
aderiscono:
COMITATO CONTROINFORMAZIONE CARPENEDO
gruppi musicali: ITALIAN BUNKER ROCK
DIRTY JOY
HEAD OUT
BRAIN STORM
MOLOTOV!
ONLY FOR ADULTS
DUSE musico/teatrale

gruppi giovanili: MESKINS
DOLOSI
COOPERATIVA ORECCHINI E MASCHERE
COMITATO INTERISTITUTI
CENTRO DI DOCUMENTAZIONE FATAGAGA

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 7

DOMENICA 17 FEBBRAIO PER L'INTERA MATTINATA DECINE DI GIOVANI DANNO SFOGO ALLA PROPRIA FANTASIA CON MURALES DIPINTI SUL MURO DI RECINZIONE DELLA VILLA. L'INIZIATIVA, CON VOLANTINAGGIO CONTEMPORANEO, È BEN VISTA DALLA POPOLAZIONE E NUMEROSI SONO I CURIOSI CHE OSSERVANO, CHIEDONO SPIEGAZIONI, ecc.

Così i giovani per Villa Franchin

Un frammento dei manifesti disegnati sulla recinzione di Villa Franchin (qualcuno però li ha strappati).

I ragazzi del comitato controinformazione di Carpenedo ieri mattina si sono recati a Villa Franchin ed hanno ripreso il discorso sul futuro di questa struttura. Forse il clima del Carnevale ha ispirato il modo con cui questi giovani hanno decorato e colorato 50 metri di pareti utilizzando grandi cartelloni prima attaccati e poi riempiti dalla loro fantasia: sono arrivati con pennelli e barattoli di vernici e si sono messi a dipingere subito avendo già le idee chiare; in poco tempo si sono delineati sui cartelloni visi e paesaggi intervallati da fumetti che parlano di Villa Franchin e della proposta di un comitato per la gestione di spazi liberi per i giovani proprio all'interno della villa.

Gazzettino 18-2-85

Al consiglio di quartiere di Carpenedo Bissuola

Villa Franchin fa gola a giovani e anziani

Incontro con l'ufficio di presidenza

ANCHE IL C.d.Q. INIZIA A DISCUTERE DI VILLA FRANCHIN SOTTO IL PESO DELL'IMPORTANZA CHE IL PROBLEMA STA ASSUMENDO: CI SONO VOLUTI DEI MESI !!

Nuova Venezia 15-3-85

VILLA FRANCHIN, secondo atto. Dopo la protesta dei gruppi rock, martedì sera il quartiere ha riunito l'ufficio di presidenza con la cittadinanza e le associazioni culturali e sportive della zona. In quella sede ognuno, dal comitato anziani, all'Arci, ai ragazzi rock, ai consiglieri e presidente ha detto la sua sul destino della villa. Ma tutto è rimasto lì, sospeso nell'atmosfera stanca e assopita che ha contraddistinto l'assemblea. D'altra parte, se si avesse voluto veramente decidere qualcosa sul futuro di Villa Franchin, i cui restauri si sono ormai conclusi, si sarebbe dovuto convocare un consiglio di quartiere, essendo questa la sede politica e istituzionale di ogni scelta. Carpenedo Bissuola, generalmente, ha l'ottima abitudine di riunirsi davanti alla cittadinanza in occasione di problemi che più la coinvolgono. L'ha fatto per il campo nomadi di via Vallenari, per l'aula bunker e ora, alcuni gruppi politici, fra cui il Pci, se lo aspettavano anche per Villa Franchin. Invece, come abbiamo già detto, ci si è limitati all'ufficio di presidenza al quale, oltre tutto, hanno partecipato solo la presidente, la socialista Rosa Carbone, il vicepresidente comunista, il consigliere socialdemocratico e il capogruppo comunista Mettifogo.

Rosa Carbone, è stata chiarissima nelle sue affermazioni. La villa, ha detto, ospiterà le attività sociali dei gruppi e delle associazioni del quartiere. «Il centro civico di via Po, non è più sufficiente. Villa Franchin darà quindi una risposta a tutta quella miriade di associazioni che fanno fatica a trovare un proprio spazio.» Il piano terra della Villa, ha spiegato la presidente, ospiterà il posto di ristoro, la sala giochi e l'emeroteca. Il primo piano invece, la biblioteca con le sale di lettura. «E' su questa ipotesi di base - ha detto la Carbone - che sono stati realizzati i restauri. All'esterno la villa è rimasta tale e quale e all'interno è stato abolito solo qualche muro, per rimediare a quelle differenze ovvie che esistono fra spazi privati e spazi pubblici.»
L'ipotesi di base, sarà comunque da rivedere, almeno in parte, visto che come ha affermato la presidente, l'assessorato comunale all'istruzione ha respinto la richiesta di aprire una nuova biblioteca in quartiere. «In ogni caso, però - ha chiarito la Carbone - per Villa Franchin si applicherà la stessa linea messa in atto per il centro civivo. Quindi, utilizzo collettivo e articolato con nessuna attività definitiva e privata al suo interno.» Se la Carbone è stata chiara, altrettanto lo sono stati i ragazzi dei gruppi musicali. Hanno partecipato all'incontro con una piccola delegazione. Gli altri se ne stavano riuniti in una sala vicina per discutere dell'autonomo ucciso nei giori scorsi a Trieste. Un giovane rappresentante del «Comitato di lotta per Villa Franchin», ha chiesto al consiglio di quartiere una presa di posizione politica. «Stiamo preparando una serie di proposte - ha detto - ma fin d'ora ci dichiariamo contrari a una qualsiasi lotizzazione della villa in uffici per un'associazione o per l'altra. Vogliamo che parte di villa Franchin sia data in mano a un Comitato di gestione formato dai gruppi musicali, da quelli teatrali e dalle cooperative di giovani. Bisogna rendersi conto che qui i giovani vivono un problema di emarginazione e di droga. A Carpenedo non esistono centri di aggregazione, mancano gli spazi.» I ragazzi, infine, hanno chiesto che possa essere ampliata il più possibile, la fascia oraria di apertura del parco della villa.

Macri Puricelli

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 8

Nuova Venezia 15-3-'85

Chi sono i ragazzi che cercano spazi

Né con i rock billy nè con i paninari Ecco che spunta il kid

I POLITICI per loro sono «politicanti», guai a farsi incastrare, sono portatori di un vampirismo particolare: la «strumentalizzazione». Perché? Il perché non bisogno di spiegazioni: chi vuol intendere intenda. Serve invece marcare la differenza. Il linguaggio per esempio: il loro è musicale. Nella musica si ritrovano, con la musica comunicano, la musica è la poesia, l'unica capace di cantare «l'odierna tristezza di essere giovani».

La musica per loro e anche politica. Per il resto sono ragazzi normali, né punk, né rock billy, né paninari, nè cinesi, disprezzano i «politicanti» ma non l'impegno, del quale hanno una privatissima concezione, un po' autistica, esclusiva se vogliamo, ma rigorosa. Insomma sono i Kid, ultimo fenomeno del bandismo giovanile di insediamento e genesi nord occidentali. Quello che parla si chiama Eros Bonomo ed è il leader dei Dirty Joy, uno dei gruppi musicali presenti all'interno del comitato per villa Franchin.

Parla un misto di sindacalese-sinistrese con una venatura di calcio minuto per minuto. «Non vorremmo però passare per quei disimpegnati, come oggi ce ne sono molti, che pensano solo al vestito, alla discoteca ed ad altro simile. Rivendichiamo invece il nostro esistere sui grandi temi che le nostre canzoni dicono. Ben poco vale oggi impegnarsi a meno che non si tratti dei nostri miti dei nostri desideri e dei nostri bisogni. Vogliamo risolvere le nostre crisi anche chiedendo un centro, uno spazio, volendo un riconoscimento».

«L'importante è che a Mestre ci sia un posto per fare musica e stare assieme. Siamo presenti in questo comitato per rivendicare il valore e la dignità di questa problematica giovanile. Abbiamo avuto dei problemi per coinvolgere altri giovani su questo argomento, non per poco interesse, ma perchè c'è sempre la paura della politica e della strumentalizzazione dei giovani. L'unico linguaggio che resiste tra noi è quello legato alla musica e ai nostri interessi giovanili. Però non vogliamo apparire dei maniaci della musica. Questo è solo un inizio, un mezzo per aggregare. Il dopo verrà in seguito. Quello che ci interessa è l'impegno sul sociale».

IL PCI CERCA DI NUOVO DI CAVALCARE L'INIZIATIVA TRAMITE UNA GIORNALISTA DELLA "NUOVA VENEZIA". IL PRIMO RISULTATO DELL'OPERAZIONE SI PUÒ VEDERE IN QUESTO DELIRANTE ARTICOLO.

→ IL 12 MARZO VIENE CONVOCATA UNA RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL C.d.Q. A CUI SONO INVITATI, PER UNA CONSULTAZIONE, TUTTI I GRUPPI E LE ASSOCIAZIONI CHE GIÀ USUFRUISCONO DI UNO SPAZIO PRESSO IL CENTRO CIVICO DI VIA PO. LA RICHIESTA DI UN'ASSEMBLEA PUBBLICA VIENE COSÌ AGGIRATA DAI PARTITI, CHE MANDANO 3 RAPPRESENTANTI DEL C.d.Q. A VERIFICARE LE REAZIONI RICEVUTE DALLA PROPOSTA LANCIATA DAL RAPPRESENTANTE DEL P.C.I.: UN COMITATO DI PARTECIPAZIONE CHE FORMULI PROPOSTE SULL'UTILIZZO DI VILLA FRANCHIN, DI CUI PERÒ IL C.d.Q. È BEN DECISO A MANTENERE L'EFFETTIVO CONTROLLO. IL COMITATO DI PARTECIPAZIONE È LA RISPOSTA DEL C.d.Q. AL COMITATO DI GESTIONE (INTESO COME STRUMENTO PER L'AUTOGESTIONE DEI LOCALI DELLA VILLA) PROPOSTO DAL COMITATO DI LOTTA.
È IL "CONTENTINO" CHE IL C.d.Q. VUOL DARE AI GIOVANI IN ATTESA CHE LE ACQUE SI CALMINO, INVENTANDO UNA STRUTTURA CHE NON AVREBBE ALCUN POTERE DECISIONALE, MA SOLO CONSULTIVO.

→ IL 22-3 IL C.d.Q. PONE LA QUESTIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO MA RIFIUTA LA SEDUTA APERTA AL PUBBLICO (A CUI, PERCIÒ, È CONCESSO DI INTERVENIRE SOLO NELLA PRIMA MEZZ'ORA). MANCANO, QUELLA SERA, LE VARIE ASSOCIAZIONI LEGATE AI PARTITI E INVITATE DA QUESTI APPOSITAMENTE ALL'UFF. DI PRESIDENZA DEL 12-3. NUMEROSA, INVECE, LA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI, AI QUALI VIENE IMPOSTO DI ASPETTARE FINO ALLE 23 PASSATE L'INIZIO DELLA DISCUSSIONE SU VILLA FRANCHIN. VIENE DISTRIBUITO UN CICLOSTILATO CON L'ARTICOLAZIONE DELLE PROPOSTE DEL COMITATO DI LOTTA.

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 9

(5)

Qualcuno si sarà forse chiesto perchè le strade di Carpenedo, e di tutta Mestre, dopo le dieci di sera sono quasi totalmente deserte.
Qualcuno a quell'ora si sarà accorto che i bar sono pieni di giovani facce annoiate.
Qualcuno si sarà chiesto perchè il numero dei giovani tossicodipendenti in città è in costante aumento.
Qualcuno non si sarà accorto di niente perchè di queste cose la TV non parla mai.

Non è nostra intenzione e, soprattutto, non è nelle nostre possibilità proporre facili soluzioni al problema della disoccupazione giovanile e della tossicodipendenza ma pensiamo sia utile effettuare un'analisi razionale sulla qualità della vita dei giovani di Mestre ed in particolare di quelli abitanti nel quartiere di Carpenedo-Bissuola.
I giovani mestrini si trovano ogni giorno di fronte a problemi che vanno dalla disoccupazione alla carenza di spazi, dal problema della droga a quello della repressione poliziesca. Il fenomeno dell'eroina si sta diffondendo sempre più in città portando enormi guadagni nelle tasche dei grossi spacciatori. Tale fenomeno è favorito dal fatto che le autorità, anzichè colpire il problema alla base, dando ai giovani la possibilità di sviluppare i propri interessi migliorando così le loro condizioni di vita ed allontanandoli dalla necessità di evadere attraverso la droga, preferiscono scatenare contro di loro la repressione poliziesca criminalizzando e mettendo in galera i tossicodipendenti peggiorando la loro condizione sociale e rendendo ancora più difficile il loro reinserimento.
Nel quartiere di Carpenedo-Bissuola la repressione diventa sempre più pesante soprattutto a causa della presenza in quartiere della famosa aula-bunker, costruita in uno spazio precedentemente destinato alla costruzione di un centro per gli handicappati, il cui scopo principale è quello di giustificare il controllo militare dell'intera zona.
MA CHI SONO IN REALTA' COLORO I QUALI VIVONO QUOTIDIANAMENTE QUESTO STATO DI COSE?
Si tratta per la maggior parte di giovani studenti e disoccupati dalle scarse disponibilità finanziarie ma pieni di aspirazioni e soprattutto desiderosi di sviluppare insieme i propri interessi e le proprie attività.
Queste ambizioni vengono castrate da una parte, dalla totale chiusura delle scuole nei confronti di tutte quelle attività che non riguardano strettamente i pallosissimi programmi ministeriali, e dall'altra dall'assoluto disinteresse, disinteresse dovuto ad una precisa volontà politica, dimostrato dalle strutture pubbliche (primo fra tutti il CdQ).
Infatti a Mestre non esiste un solo spazio dove i giovani possano ritrovarsi per gestire le proprie attività in modo autonomo e senza dover passare attraverso i complessi meccanismi burocratici dei vari Consigli di Quartiere i quali vogliono imporre la loro "programmazione culturale".
Da questo è nata quell'esigenza di spazi che ha raccolto decine di giovani nel Comitato di lotta per un centro sociale a Villa Franchin. Si tratta di giovani i quali necessitano di uno spazio diveso da quelli finora imposti dai consigli di quartiere, di uno spazio adeguato totalmente autogestito; di uno spazio tenuto al di fuori del controllo degli apparati burocratici del quartiere i quali dimostrano il loro interesse nei confronti dei giovani solo in occasione delle elezioni, dimenticando poi ogni promessa fatta.

LA NOSTRA PROPOSTA : IL COMITATO DI GESTIONE

Uno spazio autogestito perchè non vogliamo essere programmati da nessuno.
Uno spazio autogestito perchè la cultura non è una fonte di profitto, come vorrebbero farla passare i vari consigli di quartiere.
Uno spazio autogestito perchè ce n'è un reale bisogno.
<u>La proposta che noi portiamo avanti è quella di costituire un comitato di Gestione</u> per il futuro utilizzo della Villa, che sia lo strumento per concretizzare una reale autogestione di questo spazio da parte dei giovani e degli abitanti del Quartiere.
Un comitato di gestione che riunisca quindi al suo interno tutti i gruppi musicali, culturali, giovanili e ogni singolo interessato a questa proposta, a quanti non hanno uno spazio dove ritrovarsi, per suonare e fare spettacoli, per promuovere dibattiti su problemi sociali e di attualità.
Di fronte all'estrema difficoltà di riuscire a soddisfare il nostro bisogno di creare momenti di aggregazione attraverso i canali istituzionali, è evidente la necessità che a gestire gli spazi pubblici siano gli stessi che andranno poi ad utilizzarli, con la partecipazione diretta attraverso decisioni prese collettivamente in modo assembleare per dar vita ad una reale autogestione di Villa Franchin.
Il comitato di gestione contro ogni privatizzazione e spartizione clientelare che sappia ribaltare la logica sull'utilizzo degli spazi pubblici che il consiglio di quartiere porta avanti, il quale poi di fatto finisce per accontentare solamente quelle realtà maggiormente rappresentate al C.dQ. e quindi solo quelle maggiormente legate (direttamente o indirettamente) ai partiti presenti nel C.d.Q. stesso.
Un comitato di gestione, infine, per l'autogestione e l'autodeterminazione del proprio tempo libero per stravolgere quella logica che ci vuole sempre e solamente come spettatori di attività programmate da altri e che negano ogni altra forma di aggregazione, di espressione, di autodeterminazione.
Noi non abbiamo bisogno di "maestri" che in ogni momento della giornata ci insegnino cosa dobbiamo fare ma vogliamo autogestire i nostri interessi come PROTAGONISTI.

— o —

L'iniziativa di lotta per Villa Franchin in questi mesi si è trovata di fronte a numerosi ostacoli : innanzitutto molteplici richieste e una lunghissima attesa prima di poter venire in possesso dei documenti relativi a progetti e delibere (cioè atti pubblici) del C.d.Q. su questa materia:
la mancanza di previsioni, da parte dell'amministrazione pubblica, di interventi sul problema della marcanza di spazi sociali, secondo una logica che concepisce l'attività di programmazione culturale pubblica solamente come parte del business che ruota attorno all'iniziative culturali e di spettacolo:
il tentativo di contrapporre artificiosamente altre pur importanti esigenze della popolazione (servizi sanitari, per gli anziani, etc.) alla richiesta di spazi autogestiti per i giovani;
infine, molta demagogia da parte dei partiti sui problemi dei giovani, nonostante il comune apparente interesse a questa questione, che urta comunque contro il rifiuto da parte dei giovani di farsi rappresentare da qualsiasi partito per affermare invece attraverso la partecipazione diretta le proprie idee e le proprie esigenze.

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 10

A questo proposito vorremmo fare alcune considerazioni generali e chiarire alcune questioni tecniche non tanto per ribadire i motivi di fondo della nostra proposta (chiari fin dall'inizio) ma semplicemente per smascherare punto per punto i tentativi dei vari partiti di creare continui ostacoli alla possibilità di soddisfare la nostra richiesta di spazi e dell'apertura di Villa Franchin come centro sociale autogestito.

1) la necessità di restaurare l'attuale sede del consultorio familiare situata in un'adiacenza di Villa Franchin, ha fatto sorgere l'ipotesi di un trasferimento provvisorio al primo piano di Villa Franchin. Ci sembra che in questo modo si voglia ulteriormente rimandare la destinazione d'uso definitiva della Villa stessa, cercando inoltre di porre l'importanza di questo servizio in contrapposizione alla richiesta di spazi per i giovani. Il vero problema è, invece, che nel nostro quartiere esiste un solo consultorio familiare, aperto al pubblico a giorni alterni per 50.000 abitanti. Perciò deve trovare una soluzione complessiva anche il problema dell'insufficenza dei servizi socio-sanitari: nel frattempo, chiediamo se non sia possibile, durante il periodo dei restauri, trasferire il Consultorio familiare presso la sede del consultorio pediatrico anch'esso aperto a giorni alterni, le cui caratteristiche sembrano tali da permettere di ospitare entrambi i servizi in via provvisoria.

2) Il decentramento dei servizi amministrativi in ogni quartiere elimina certo "inconvenienti" quali lunghe file o distanze da percorrere. Pensiamo però che il reperimento di spazi per tale utilizzazione non debba trasformare ogni spazio pubblico in sede amministrativa così come è avvenuto per larga parte del centro civico di via Po.

3) Il costo sempre più alto dei libri di ogni genere fa della biblioteca un importante servizio. Il C.d.Q. potrebbe stipulare delle convenzioni col provveditorato per garantire l'apertura delle biblioteche delle scuole situate nel proprio territorio per la lettura, la consultazione, il prestito anche al di fuori dell'orario scolastico, contro la tendenza in atto che vuole invece la loro progrssiva soppressione come conseguenza del taglio de finanziamenti e della riduzione dell'organico. Ci sembra invece una scelta dispendiosa e incongruente quella di dotare ogni sede pubblica di una propria biblioteca, senza poi tra l'altro preoccuparsi del suo reale utilizzo (ad esempio biblioteca di vicolo della Pineta).

4) Sempre attraverso convenzioni con il Provveditorato e il Comune, potrebbe essere disposta l'apertura come parchi pubblici al di fuori dello orario scolastico delle aree verdi delle scuole e delle relative strutture sportive, non attraverso forme di concessione a determinate società sportive, ma considerandole come aree verdi attrezzate di quartiere.

5) Da troppo tempo i locali di proprietà pubblica di via Tevere e di via Ca'rossa sono interdetti all'utilizzazione da parte degli abitanti del quartiere. Chiediamo che venga chiarito e reso operante al più presto un loro utilizzo a fini sociali.

6) Presso la sede del centro civico di via Po sono sempre più ridotti gli spazi comuni collettivi, spazi cioè aperti a tutti come punto d'incontro o per iniziative spontanee. Si privilegia invece l'uso dei locali da parte di associazioni varie, non per iniziative aperte anche al resto della popolazione, o per tenere corsi a pagamento contrabbandati come iniziative popolari che invece, per essere tali, dovrebbero essere gratuite. Il centro civico, secondo noi, non deve essere monopolizzato da alcune associazioni, ma mantenere alcuni spazi (come ad es. l'atrio) aperti a chiunque voglia usufruirnein qualsiasi momento della giornata.

7) Il PcI è l'unico tra i vari partiti che su Villa Franchin ha già preso posizione pubblicamente. Ciò è accaduto attraverso la distribuzione di un volantino nel quartiere in cui si cercava di recuperare il consenso che la proposta del comitato di gestione stava ottenendo fra i giovani, dimostrando apertura e possibilità di discuterne assieme. Successivamente però anche il PcI ha dimostrato di voler creare una serie di difficoltà alla realizzazione concreta della nostra proposta, usando il termine autogestione in modo ambiguo, sostenendo l'ipotesi del trasferimento della sede del Consultorio familiare e la necessità che Villa Franchin diventi sede di una molteplicità di associazioni (leggi lottizzazione).

8) Il tentativo da parte di C.d.Q. e partiti di contrapporre le richieste di utilizzo di Villa Franchin da parte dei giovani, donne, anziani è secondo noi soltanto un pretesto per far si che villa Franchin diventi un altro centro civico, mentre in concreto non c'è nessuna disponibilità a risolvere i problemi di qusti settori sociali. Villa Franchin come centro sociale autogestito potrebbe costituire punto di incontro e di aggregazione, oltre che per giovani, anche per altri settori. Ci sarebbero senza altro questioni tecniche da risolvere, ma pensiamo che ciò non costituirebbe certo un grosso problema, che invece in questo caso si porrebbe per i partiti ai quali sfuggirebbe il controllo sulle componenti sociali a cui verrebbe affidata Villa Franchin in autogestione, secondo un progetto che esclude ogni forma di privatizzazione degli spazi pubblici ad opera di alcune associazioni e/o partiti.

COMITATO DI LOTTA PER UN CENTRO SOCIALE A VILLA FRANCHIN
COMITATO CONTROINFORMAZIONE CARPENEDO
gruppi musicali: ITALIAN BUNKER ROCK
DIRTY JOY
HEAD OUT
BRAIN STORM
MOLOTOV!
ONLY FOR ADULTS
DUSE musico/teatrale
UGLY DUCKLINGS
RATS
KENTISH FIRE
gruppi giovanili:
MESKINS/
DOLOSI
COOPERATIVA ORECCHINI
COMIT. INTERISTITUTI
CENTRO DOC. FATAGAGA

c.i.p. baglioni 20/3/85

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 11

11

Sessanta ragazzi chiedono villa Franchin

Cerchiamo uno spazio

(E. C.) – Erano più di sessanta i ragazzi del Comitato contro-informazione Carpenedo, intervenuti l'altra sera al Consiglio di quartiere. Hanno aspettato fino a mezzanotte per poter dire la loro opinione al riguardo di villa Franchin e della sua prossima utilizzazione. Il Consiglio, infatti, dopo aver discusso altre cose, li ha finalmente ascoltati. La loro idea di formare un nuovo centro sociale, autogestito, nella villa, senza nessuna lottizzazione, non è stata però ben accetta, anche se è stato giustificato, in un acceso dibattito, il bisogno di spazio per i giovani inesistente, non solo nel quartiere, ma in tutta Mestre. Anziani, donne e bambini rivendicano una stanza della villa; lo stesso consultorio necessita di una nuova sede, il Consiglio ha così già formato un comitato di gestione costituito da vari rappresentanti di partito che saranno «ben disposti» ad ascoltare le proposte di un comitato di partecipazione formato da tutti i cittadini. Il 30 marzo al Centro civico vi sarà una festa dei ragazzi per attrarre l'attenzione publica sul problema.

Gazzettino 23-3-85

MA I PARTITI TAGLIANO CORTO CON LA DISCUSSIONE: L'IMPORTANTE, PER LORO, E' CHE VENGA RATIFICATA LA PROPOSTA DEL COMITATO DI PARTECIPAZIONE, APPROVATA ALL'UNANIMITÀ CON UN O.d.G.
IL P.C.I. SI RIMANGIA LE PROPRIE PRECEDENTI AFFERMAZIONI SULL'AUTOGESTIONE, TUTTI I PARTITI TENTANO LA SPECULAZIONE SULLA "FAME DI SPAZI" PONENDO IN CONTRAPPOSIZIONE LE REALTÀ SOCIALI DEL QUARTIERE (GIOVANI, DONNE, ANZIANI, ECC.

CON QUESTO VOLANTINO DISTRIBUITO NEI GIORNI SUCCESSIVI ALL'INTERNO DEL QUARTIERE, FACCIAMO LE NOSTRE CONSIDERAZIONI SULLE DECISIONI DEL C.d.Q.

Non restano più dubbi sulla posizione di partiti e Consiglio di Quartiere in relazione all'uso di Villa Franchin dopo le sedute dell'Ufficio di presidenza del 14/3 e del C.d.Q. del 21/3, convocati sull'argomento proprio allo scadere del mandato dell'attuale C.d.Q. in vista delle elezioni amministrative di maggio.
Un U.d.P. con la presenza di 3 soli partiti politici e la convocazione, per vie interne, di quanti, associazioni gruppi e singoli, già usufruiscono di spazi all'interno del Centro Civico di Via Po. Un incontro consultivo, ufficialmente, trasformato, in realtà, in sede decisionale, in cui i presenti sono stati rassicurati sulla possibilità di avere in futuro anche la concessione per l'uso dei locali per la Villa.
Questo incontro è stato ovviamente il preludio di un C.d.Q. che, com'era scontato prevedere, si è svolto all'insegna della demagogia e dell'unanimismo (propri delle decisioni già prese altrove) tra i vari partiti, di fronte a decine di giovani costretti ad aspettare per ore le relazioni dei consiglieri su Villa Franchin (visto che di fatto non c'è stata alcuna discussione tra i partiti).
La decisione scaturita di costituire un comitato di partecipazione(?) per l'utilizzo di Villa Franchin (di cui non sono stati chiariti la composizione e i compiti, se non che avrà solamente potere consultivo) si contrappone decisamente alla proposta da noi sostenuta in questi mesi di iniziativa, per un CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO.
Questa delibera del C.d.Q. si basa sulla non volontà di dare delle risposte argomentate a nostre precise domande e proposte sull'utilizzo degli spazi sociali nel quartiere: è il tentativo di contrapporre artificiosamente altre pur importanti esigenze della popolazione (servizi sanitari, per gli anziani, ecc.) alla richiesta di spazi autogestiti per i giovani, sostenendo un'astratta e demagogica unità tra anziani, giovani e donne come pretesto per non dare nessuna risposta concreta né ai diversi bisogni materiali né ai diversi interessi e affinità culturali che questi settori esprimono.
Il PcI si è fatto portavoce di questa proposta, rimangiandosi quanto pubblicamente aveva precedentemente sostenuto proponendo forme di autogestione e dimostrando quanto ciò fosse strumentale al recupero di consensi tra i giovani del quartiere. Il PSI l'ha accolta senza riserve, vedendo in essa le garanzie per una reale unità tra i settori sociali. La D.C. ha sottolineato invece l'impossibilità che le attività culturali possano essere sviluppate con le caratteristiche dell'autogestione, della partecipazione diretta, della spontaneità riproponendo la logica dei corsi, dei maestri, del ruolo di spettatori e "discepoli" contrapposto a quello di protagonisti. Tutti gli altri partiti non hanno avuto niente da dire, e tra questi sottolineiamo addirittura l'assenza di DP

SE I PARTITI CREDONO IN QUESTO MODO DI AVERE APERTO LA CAMPAGNA ELETTORALE RISPETTO AI GIOVANI, SI SBAGLIANO DI GROSSO !!!

CONTINUIAMO A COSTRUIRE INIZIATIVE PER SOSTENERE LA PROPOSTA DI COMITATO DI GESTIONE COME STRUMENTO PER ATTUARE, ATTRAVERSO LA PARTECIPAZIONE DIRETTA, UN DIVERSO USO DEGLI SPAZI PUBBLICI CHE RISPONDA ALLE REALI ESIGENZE DEI GIOVANI E DELLA POPOLAZIONE.

COMITATO DI LOTTA PER UN CENTRO SOCIALE A VILLA FRANCHIN

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 12

L'INTENSO CICLO DI LOTTE DI FEBBRAIO E MARZO ARRIVA AL CULMINE CON LA FESTA DEL 30 MARZO AL CENTRO CIVICO DI VIA PO. LA RIUSCITA VA OLTRE LE ASPETTATIVE: VI PARTECIPANO PIÙ DI 500 GIOVANI.
LA "NUOVA VENEZIA" E IL P.C.I. RITORNANO ALLA CARICA, DI NUOVO IN COPPIA.

Festa in via Po, alla Bissuola, per ottenere Villa Franchin

Panini, cicchetti e bibite arriva l'invasione punk

Musica difficile, catene e gonne sfilacciate

Nuova Venezia 1-4-'85

PUNK demenziale, adolescenziale, rumoroso, assordante, violento e patetico. I punk di Mestre, (proprio tutti) ieri sera hanno fatto festa. Una grande festa, ospiti del consiglio di quartiere al Centro Civivo di via Po. Panini, bibite, cicchetti con folpetti e uova sode, torte e patatine, conditi con una musica veramente difficile da seguire. Catene intorno ai fianchi per i ragazzi, gonne sfilacciate per le signore, capelli con taglio particolare per tutti (d'altra parte, sono o non sono punk?). In mezzo al fragore, gli organizzatori, che conservano l'aspetto del ragazzo Fgci di fine anni '60, annunciano l'apertura ufficiale della «campagna di lotta» per Villa Franchin, ma pochi danno loro retta. La bella e signorile villa fine Ottocento di Carpenedo si trova coinvolta suo malgrado in una «querelle» di quartiere dalla quale chissà come ne uscirà. La vogliono tutti. E i punk in modo particolare. Ci vogliono fare un centro sociale, vogliono gestirselo, hanno bisogno di uno spazio, dicono (e in questo caso hanno ragione), non vogliono che partiti e associazioni (loro, cosa sono?) se lo lotizzino «come è successo per il centro civico di via Po». I partiti discutono, il consiglio di quartiere si convoca in seduta pubblica. I volantini, oggi di uno, domani dell'altro, invadono il quartiere senza tregua. In via Po la festa continua fino a notte alta. La musica provoca e i punk stile 1985, reagiscono. Cadono per terra, si rotolano uno sopra l'altro, senza alcuna sessualità né sensualità. Esclusivamente con una larvata sensazione di violenza che esplode più all'interno dei loro corpi che all'esterno. Naturalmente, appena iniziano le danze ecco l'immancabile ubriaco traballante. I suoi compagni si fanno attorno, lo aiutano, lo rimettono in sesto, gli danno da bere e lo mettono a sedere. L'anziano guardiano del Centro civico, segue la festa con occhi attoniti senza espressione. Si balla ancora, ma è quasi un eufemismo usare il verbo «ballare». Più che altro si salta, ci si afferra, ci si sbatte per terra, ci si fa vicini al complesso, alla batteria che non dà pace. Si divertono? Forse.

Ma in fondo questi punk assomigliano tanto a quei sessantottini che cercano di rivivere il '68 a metà anni Settanta. Fuori luogo e fuori tempo. Come in una qualsiasi festa si formano i gruppetti, qualcuno mangia. All'entrata una grande bamdiera rossa con Che Guevara. Chissà cosa c'entra. Poi, tutto prosegue come sempre, da millenni: alla musica i maschietti, ai panini le ragazze.

Una festa a Carpenedo per avere più spazi

In merito all'articolo della Nuova Venezia sulla festa-concerto che si è tenuta al Centro Civico di Carpenedo-Bissuola il 30 marzo, riteniamo doveroso rispondere che era stata indetta nell'ambito delle iniziative che in questi mesi coinvolgono decine di giovani di Mestre sull'obiettivo di ottenere spazi autogestiti, in particolar modo un centro sociale a Villa Franchini.

La festa ha dimostrato che la richiesta di spazi è un bisogno reale. Sparare a raffica definizioni gratuite e denigratorie sui comportamenti giovanili è sintomo di razzismo vero e proprio. Questa erudita analisi sociologica dimentica peraltro ogni riferimento ai problemi della condizione giovanile.

Diffidiamo chiunque, giornalisti o politicanti parolai, dal fare dei giovani argomento da prima pagina o base per la propria campagna elettorale.

Comitato di lotta per Villa Franchini
Mestre

ALCUNI STRALCI DELLA NOSTRA RISPOSTA, PUBBLICATI SOTTO FORMA DI LETTERA NEI GIORNI SUCCESSIVI.

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 13

CONTROINFORMAZIONE: UN COMITATO CHE INFORMA POCO E MALE,

PER VILLA FRANCHIN VALGONO I FATTI E NON GLI SLOGAN

Le posizioni assunte dal Comitato di Controinformazione su Villa Franchin, necessitano una risposta per fare chiarezza contro le strumentalizzazioni.

Lo sforzo compiuto in questi anni da parte dell'Amministrazione Comunale, e che ha visto il P.C.I. impegnato in prima fila in questa battaglia, di dotare il Quartiere Carpenedo - Bissuola di spazi di aggregazione ad uso sociale ha conseguito tra gli altri due risultati:la creazione e l'utilizzo del Centro Civico di Via Po, l'acquisizione e la ristrutturazione di Villa Franchin.

Si tratta di risposte concrete alle necessità che Gruppi, Associazioni Culturali e Sportive avevano per potersi esprimere, lavorare e produrre aggregazioni sociali. E i risultati non sono mancati: il Quartiere è ora più vivo, dispone di forze e realtà prima inespresse.

Su Villa Franchin il Quartiere ha deliberato e ribadito per una ristrutturazione e destinazione a Centro Sociale: punto di riferimento per giovani, anziani, donne.

La proposta:
- Centro Musica
- Sale di lettura
- Sale d'incontro, riunioni, assemblee
- Laboratorio grafico, fotografico, teatrale, musicale ecc.
- Teatro polivalente
- Uso del Parco per Manifestazioni, Concerti, luogo di ritrovo
- Consultorio Famigliare

Il tutto aperto alle sollecitazioni, all'uso, al contributo di quanti (singoli o gruppi) seriamente vogliano su questo impegnarsi.

Questo progetto sta realizzandosi! Una prima parte della Villa sarà tra poco agibile:tra un anno tutto il complesso potrà essere utilizzato, una spesa complessiva di circa 800 milioni. Ancora risposte concrete, non parole.

Controinformazione non informa su questo: non dice le cose fatte e le proposte che vanno realizzandosi: si chiude su uno slogan senza considerare e ricordare le lotte delle donne, degli anziani, dei cittadini che hanno permesso la realizzazione di un Centro Sociale a Carpenedo.

Smentisca controinformazione i fatti: nel Quartiere con la Giunta di sinistra stiamo dando risposte alle esigenze reali?

Controinformazione parla invece di lotizzazione quando proprio per non lotizzare il P.C.I. ha proposto e ottenuto un Comitato di Partecipazione che deve essere rappresentativo delle realtà sociali del Quartiere, che concorra al funzionamento delle strutture già esistenti in Villa Franchin e di quelle che si realizzeranno.

Chiama "controllo da parte dei partiti" e "burocratizzazione" l'aver proposto che siano gli utenti (giovani, donne, anziani, associazioni....) ad organizzare l'utilizzo della Villa, fare programmi ed iniziative per valorizzare un patrimonio di tutti.

Ci chiediamo se davvero l'obiettivo di controinformazione sia un corretto, democratico uso di Villa Franchin, oppure una polemica sterile che non serve a far crescere questo Centro Sociale, oppure se si ritenga così rappresentativa da volerne uso esclusivo.

Per questo ci rivolgiamo a tutti, ma soprattutto a quei giovani che vogliano abbandonare gli slogan per fare - e fare significa avere -.

Valorizziamo il Comitato di Partecipazione, facciamone espressione delle realtà del Quartiere.

Riteniamo che anche tutte le proposte, di utilizzo e gestione, quando siano essè serie e in una logica non esclusivista possono e debbono essere considerate e per quanto possibile, praticate.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
- Sezione di Carpenedo -

QUANTO LODEVOLE IMPEGNO PER SMENTIRE UNA POLITICA DEGLI SPAZI DOVE CIÒ CHE MANCA È PROPRIO IL RISULTATO CONCRETO: VILLA FRANCHIN E IL SUO PARCO RESTANO PUR SEMPRE CHIUSI !!!
E INTANTO CONTINUA LA LOGICA DELLA GESTIONE CLIENTELARE DA PARTE DEI PARTITI. INFATTI:

«Spettano ai giovani non ai partiti le chiavi d'accesso a villa Franchin»

I lavori per la ristrutturazione di villa Franchin sono terminati, la sistemazione del parco potrebbe essere effettuata in pochi giorni. Ciò nostante inspiegabilmente villa Franchin continua ad essere tenuta chiusa. Da molti mesi si sta sviluppando un'iniziativa da parte dei giovani per ottenere la riapertura di villa Franchin come centro sociale autogestito. Partiti e consiglio di quartiere hanno osteggiato queste richieste, ma, guarda caso, domenica 14 aprile ed il 1° maggio, il parco di villa Franchin è stato aperto. In particolare, il 1° maggio l'occasione è una «pedalata ecologica» organizzata dal Gs «Al Majo», il cui presidente è in lista per il Psi. Il consigliere, sempre guarda caso, risulta tra i nominativi che il Pci propone per i rappresentanti ai C.d.Q. Carpenedo Bissuola. Ci risulta, inoltre, che ben 1.500.000 lire sono state elargite dal C.d.Q. stesso. Non è forse questo un bell'esempio di clientelismo?

Invitiamo gli ignari partecipanti alla pedalata ecologica, se veramente vogliono appoggiare un'iniziativa concreta anche sul problema delle aree verdi cittadine, a sostenere la richiesta di immediata apertura di villa Franchin e del suo parco.

Comitato Lotta
per un Centro Sociale
a Villa Franchin
Mestre

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 14

14

SABATO 18 MAGGIO: UNA NUOVA INIZIATIVA DEL COMITATO DI LOTTA AL CENTRO CIVICO (NELLE INTENZIONI AVREBBE DOVUTO SVOLGERSI A VILLA FRANCHIN E NEL SUO PARCO, NEGATI DAL C.d.Q. CHE ADDUCE COME "SCUSA" L'ERBA APPENA SEMINATA).
È UN' INTERA GIORNATA DI PROIEZIONI, DIBATTITI, MOSTRE, FESTA - CONCERTO, UN ESEMPIO DELLE IDEE CHE POTREBBERO ESSERE REALIZZATE NELLA VILLA.

PER VILLA FRANCHIN - CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO

COMITATO DI LOTTA X UN CENTRO SOCIALE A VILLA FRANCHIN

SABATO 18 MAGGIO.
PROIEZIONI - FESTA
CONCERTO
DALLE 16.00 IN POI
CENTRO CIVICO CARPENEDO
IN VIA PO

COMITATO CONTROINFORMAZIONE CARPENEDO

PANINI - BEVANDE
BIGLIETTO CONCERTO LIRE 1.500

Programma:
ORE 16: PROIEZIONE DI VIDEO-TAPE SULL'INQUINAMENTO DEL NOSTRO TERRITORIO
ORE 17.30: PROIEZIONE DI VIDEO SULL'OMICIDIO DEL COMPAGNO PEDRO
ORE 21.00:
▷ KENTISH FIRE
▷ DIRTY JOY
▷ ITALIAN BUNKER ROCK

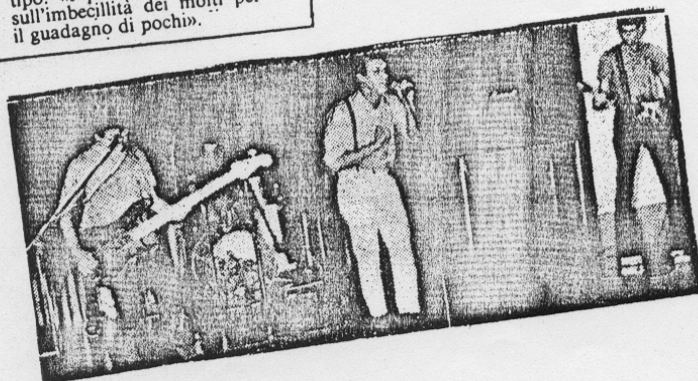
ORE 17.30 - SALA TEATRO
PROIEZIONE DEL VIDEO DI CONTROINCHIESTA SULL'
OMICIDIO DI STATO DEL COMPAGNO PEDRO

HANNO COLLABORATO:
- COMITATO DI AUTODIFESA PROLETARIA.
- CENTRO DI DOCUMENTAZIONE "FATAGAGA". MARGHERA

Un concerto per far vivere Villa Franchin

(l.b.) RABBIA, tantissima rabbia... e musica sabato sera al Teatro al Parco di Carpenedo in occasione della festa organizzata per sensibilizzare l'opinione pubblica, e i giovani in particolare, sulla futura destinazione di Villa Franchin, uno spazio acquisito recentemente dal quartiere.

Villa Franchin il consiglio di quartiere gliel'ha negata. Chissà, forse avranno paura che sporchino. Ieri sera al centro civico i portacenere sono stati usati, le tappezzerie rispettate e nessuno ha mancato di riguardo alla res pubblica.

Sui ta-dze-bao si leggono sentenze di questo tipo: «I partiti sono fondati sull'imbecillità dei molti per il guadagno di pochi».

Girato dal Centro Documentazione antinucleare e antimilitare di Padova il filmato su Pedro ripercorre analiticamente le fasi dell'uccisione, evidenzia i primi tentativi della polizia di nascondere la verità, sottolinea la composizione del commando che a freddo sparò sul professore disarmato: tre poliziotti e un agente del Sisde. Riscopre anche il nome di Allegra, ex dirigente della questura di Milano alla morte dell'anarchico Pinelli e ora questore a Trieste, per azzardare la tesi di una provocazione attuata freddamente.

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 15

15

VERSO LA FINE DI MAGGIO IL C.d.Q. ANNUNCIA LA RIAPERTURA DELLA VILLA (CHE BUGIA!) - NEL FRATTEMPO CONTINUA L'OPERA DI CONTROINFORMAZIONE CON VOLANTINAGGI E MANIFESTI.
IN PARTICOLARE, UN MANIFESTO AFFISSO IN MAGGIO IN TUTTA LA CITTÀ PROPONE L'INIZIATIVA SVILUPPATA ATTORNO A VILLA FRANCHIN COME PUNTO DI PARTENZA PER IMPORRE LA RESTITUZIONE ALLA POPOLAZIONE DI TUTTI GLI SPAZI PUBBLICI ESISTENTI A MESTRE.

UNA RISPOSTA CONCRETA AD UN PROBLEMA REALE: LA MANCANZA DI SPAZI SOCIALI A MESTRE

L'INIZIATIVA DI QUESTI MESI PER UN CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO A VILLA FRANCHIN E' DIVENUTA PUNTO DI RIFERIMENTO PER TUTTI QUEI GIOVANI CHE NON HANNO UN POSTO DOVE RITROVARSI PER SODDISFARE I PROPRI BISOGNI ASSOCIATIVI.

La nostra proposta è la costituzione di un COMITATO DI GESTIONE aperto ai giovani, ai gruppi musicali, alle associazioni culturali, a tutti gli abitanti del quartiere come strumento per affermare l'esigenza di un diverso utilizzo degli spazi pubblici, contro ogni spartizione clientelare da parte dei partiti e contro la mercificazione della cultura e del tempo libero.

I PARTITI, TUTTI PRESI DALLA CAMPAGNA ELETTORALE, HANNO SAPUTO DARE SOLO RISPOSTE DEMAGOGICHE, FINO ALLA DECISA OPPOSIZIONE DEL P.C.I. AD OGNI FORMA DI AUTOGESTIONE CHE SI SOTTRAESSE AL SUO CONTROLLO.

I lavori a Villa Franchin sono ultimati da settimane, ma il Consiglio di Quartiere continua a tenerla chiusa, a negarne l'utilizzo alla popolazione.
Inoltre, a dimostrazione dei criteri con cui viene concessa l'agibilità degli spazi pubblici, domenica 25 aprile e il 1°maggio, il parco di Villa Franchin è stato aperto nella mattinata per alcune ore nell'ambito di due manifestazioni sportive, per poi venire immediatamente richiuso. In particolare, il 1°maggio l'occasione è stata una "pedalata ecologica" organizzata dal GS "Al Majo"un dirigente del quale, guarda caso, risulta tra i nominativi che il PCI propone per i rappresentanti al C.d.Q. Carpenedo-Bissuola; ci risulta, inoltre, che ben 1.500000 L. sono state elargite dal C.d.Q. stesso.
NON E' FORSE QUESTO UN BEL ESEMPIO DI CLIENTELISMO?

VILLA FRANCHIN E IL SUO PARCO DEVONO ESSERE APERTI SUBITO!

GLI SPAZI PUBBLICI DELLA CITTA' (l'ex- CIL di Via Cappuccina, Villa Ceresa, l'ex-scuola media "MARCONI" della Cipressina, l'area ex-PLIP di Via S.Donà, etc.) non devono essere lasciati in mano ai partiti, ma divenire altrettanti centri sociali autogestiti!

cip baglioni
3/5/'85

COMITATO DI LOTTA
PER UN CENTRO SOCIALE
A VILLA FRANCHIN

A GIUGNO, DOPO MESI DI INIZIATIVE, DI CONTROINFORMAZIONE, DI ASSEMBLEE, MA ANCHE DI LUSINGHE / PROMESSE / MENZOGNE DA PARTE DEL C.d.Q. E DEI PARTITI E DI CRESCENTE CONSENSO TRA I GIOVANI E GLI ABITANTI DEL NOSTRO QUARTIERE SULLE NOSTRE PROPOSTE, DECIDIAMO DI IMPORRE IL DIRITTO DELLA POPOLAZIONE ALL'APERTURA DI VILLA FRANCHIN E DEL SUO PARCO, ATTRAVERSO UN'INIZIATIVA DIRETTA E DI MASSA.

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 16

16

SABATO 15/6 IL PARCO DI VILLA FRANCHIN VIENE OCCUPATO DA ALCUNE DECINE DI GIOVANI. SI IMPROVVISANO GIOCHI E MUSICA, SI ORGANIZZA UN VOLANTINAGGIO NELLA VICINA PIAZZA, MANIFESTI-STRISCIONI E UNA MOSTRA INVITANO LA POPOLAZIONE AD ADERIRE ALL'INIZIATIVA.
VERSO SERA, NONOSTANTE IL MALTEMPO, SI IMPROVVISA UN CONCERTO NEL PADIGLIONE CACCIA, UNA STRUTTURA DA RISTRUTTURARE PER ESSERE TRASFORMATA PROPRIO COME SEDE DI INIZIATIVE MUSICALI E DI SPETTACOLI DI VARIO GENERE.

volantino distribuito nel corso dell'iniziativa

IMPONIAMO L'IMMEDIATA APERTURA DI VILLA FRANCHIN E DEL SUO PARCO

Ancora mesi di attesa per la riapertura di Villa Franchin e del suo parco, spazi di vitale importanza per l'aggregazione dei giovani e della gente.

Ancora un'estate nell'impossibilità di usufruire delle poche aree verdi di Mestre.

Ancora un completo rifiuto da parte dei vari partiti nei confronti della richiesta di un diverso utilizzo, in forme autogestite, degli spazi pubblici.

I calcoli sui risultati delle ultime elezioni rimandano nel tempo la risoluzione e gli interventi concreti sui problemi e le esigenze della gente. Spetterà ai nuovi amministratori anche la decisione sul "che fare" di Villa Franchin.

MA NON CI FACCIAMO NESSUNA ILLUSIONE !!!

Il confronto/scontro che in questi mesi ci ha contrapposto al Consiglio di Quartiere uscente, ha chiarito infatti che non esistono margini per il riconoscimento della nostra proposta da parte di alcun partito, né di alcuna maggioranza.

Pur con diverse motivazioni: TUTTI I PARTITI HANNO SEMPRE SOTTOLINEATO LA NECESSITA' DEL LORO CONTROLLO SULL'UTILIZZO DEGLI SPAZI PUBBLICI.

Al contrario noi abbiamo sempre ribadito che gli spazi pubblici debbono avere un uso sociale e diretto da parte dei giovani e della gente, contro ogni forma di lottizzazione e di mercificazione da parte dei partiti, per una reale autogestione come sede di iniziative culturali, musicali, di dibattiti, ecc.

INVITIAMO TUTTI A PARTECIPARE ALL'INIZIATIVA DI CONTROINFORMAZIONE E DI LOTTA CHE OGGI POMERIGGIO STIAMO ATTUANDO A VILLA FRANCHIN CON MOSTRE, GIOCHI, SPORT E MUSICA.

cip Tolentini

COMITATO DI LOTTA PER UN CENTRO SOCIALE A VILLA FRANCHIN

IL PARCO RIMANE APERTO ANCHE NELLA GIORNATA DI DOMENICA E PRESTO DECINE DI CITTADINI, MAMME, VECCHI, BAMBINI, RISCOPRONO QUANT'È BELLO PASSEGGIARE SULL'ERBA, SEDERSI ALL'OMBRA DI UN ALBERO, UTILIZZARE I GIOCHI ALL'APERTO, LEGGERE IL GIORNALE TRA IL VERDE.
TUTTI SI CHIEDONO: PERCHÈ È RIMASTO CHIUSO TUTTO QUESTO TEMPO? PERCHÈ NON RIAPRIRLO SUBITO? E LA VILLA?
L'ADESIONE DELLA POPOLAZIONE È L'INDICE DEL SUCCESSO DELL'INIZIATIVA.

IL CONSIGLIO DI QUARTIERE, DOPO LO STOP DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE, TENTA LA RINCORSA ATTRAVERSO IL RILANCIO (ASSAI DIFFICOLTOSO) DELLA PROPOSTA DEL COMITATO DI PARTECIPAZIONE –

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 17

I giovani di Carpenedo occupano pacificamente il parco di viale Garibaldi

L'aspettano e la desiderano Ma villa Franchin è un miraggio

«No alle lotizzazioni: vogliamo il comitato di autogestione»

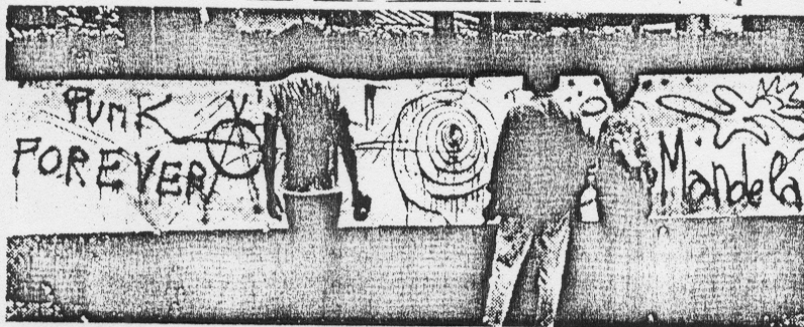
ARRIVERA' la polizia? Si accettano scommesse di poco conto. La barista di fronte intanto dichiara che non ha visto niente: non se il cancello era aperto, non se gradisce o sgradisce questi eterni questuanti dello spazio pubblico. Perché son finite le elezioni e i ragazzi di villa Franchin tornano alla carica. Ieri pomeriggio hanno occupato la villa di viale Garibaldi.

Occupato? Diciamo presidiato, picchettato. Verso le tre del pomeriggio una cinquantina di loro è scivolata dentro il cancello che era aperto, hanno tiraro fuori i cartelli, lustrato gli slogan per «ribadire» il ribadito, e «rivendicare» il rivendicato, un po' stanchi per la verità.

La villa sta lì inchiavardata, bella e invitante. Loro sul parco. Il resto nel sottoportico. La vogliono per farci un centro autogestito, perché non ci sono spazi e perché sono stufi di andare a marciapiedi.

Sono quieti, educati, rassegnati, unico clamore le divise dei pochi spennacchiati punk, e intanto aspettano. Che cosa? Che l'oracolo del comitato di quartiere si esprima. Conoscono le lusinghe preelettorali, ci sono rimasti male. Dicono che il loro teorema sull'ipocrisia dei partiti ha avuto dimostrazione. Prima c'era la villa da sistemare, sistemata la villa è venuto il parco, sistemato anche quello ci sono state le elezioni. Adesso l'oracolo è muto. «Ce la date o non ce la date la villa?» Elastiche le risposte, complessi gli argomenti. Come spiegare del resto a questi ragazzi che non sono gli unici clienti da soddisfare. C'è l'associazione di calcio, i pensionati, i partiti con la loro fame di spazi, le bocciofile e tutti gli altri che si accoderanno nel frattempo. I ragazzi, non possono sostenere un diritto di primogenitura però la corte alla villa gliela stanno facendo da un pezzo. La vogliono autogestita, pensano a un comitato zeppo di forze social-associative, e per il problema del «chi rompe paga» sono disponibili anche ad un responsabile giuridico amministrativo. I soldi della gestione li metta il comune, naturalmente «che questo è un problema tecnico». Ma siccome non sono ingenui conoscono anche il problema politico: co- l'hanno la forza contrattuale di imporre la loro opzione ai partiti? E viceversa, chi altro pesa di più nel borsino del dare e dell'avere politico?

Il consiglio di quartiere finora si è regolato alla vecchia maniera: un pezzo ciascuno e tutti scontenti, una stanza a quelli del calcio, una ai pensionati, tira di lì e molla di qua con l'indubbio risultato di aver ingessato l'effettiva destinazione della villa. I ragazzi ieri si sono attestati su una linea di resistenza pacifica e caparbia. Nel parco sono entrati con gli altoparlanti e gli amplificatori. Fino ad oggi faranno festa domani si vedrà. Una cosa non vogliono soprattutto, un bis del cento civico di Carpenedo Bissuola: «[illegible]iente lottizzazioni».

Nuova Venezia 16-6-85

Un murale dei giovani che hanno occupato Villa Franchin

In alto mare il comitato di partecipazione della struttura

Villa Franchin senza futuro Quando la sognata apertura?

(*m.p.*) VILLA Franchin prima dei restauri, dopo i restauri, Villa Franchin occupata, richiesta dai giovani, protetta dalle associazioni culturali, sportive, ricreative, voluta dal consiglio di quartiere e da questo stesso messa rispettosamente da parte.

L'attesa è snervante: perché la villa e il parco non vengono aperti alla cittadinanza? Forse non si è ancora deciso sul trasferimento del consultorio familiare? Forse non sono ancora finiti gli ultimi lavori di restauro?

Tutte queste ragioni sono vere. Ma è anche vero che, nonostante le sollecitazioni, il consiglio di quartiere Carpenedo Bissuola nella persona della sua presidente Rosa Lamannuzzi Carbone, neo eletta socialista in consiglio comunale, tarda a convocare la riunione per l'elezione del comitato di partecipazione.

Ovvero quel particolare organismo che garantirà il rispetto delle regole democratiche di divisione spazi della villa.

Una decina di giorni fa, il consigliere anziano, che nel periodo di vacanza dei poteri amministrativi del quartiere, ha il compito di convocare il consiglio nonché di demandare poteri al presidente, ha chiesto alla signora Carbone di convocare le associazioni sportive e culturali di Carpenedo.

Nulla, fino a questo momento, è stato fatto.

Il Comitato di partecipazione, a quanto sembra strumento indispensabile e precedente ad ogni attività in villa, non esiste e chissà quando sarà formato.

E qui sta il problema: perché si ritarda? perché dopo centinaia di milioni spesi prima per l'acquisizione, poi per i restauri, si è bloccato tutto?

Eppure, prima di sciogliersi lo scorso marzo, il consiglio di quartiere aveva creato le condizioni necessarie per l'apertura della villa definendo la sistemazione degli spazi interni con il trasferimento del consultorio familiare al primo piano.

Nel parco poi, si è seminato da poco. Secondo gli esperti ci vorranno mesi prima di poter camminare sopra l'erba senza correre il rischio di rovinarla per sempre.

A margine, poi, rimangono i problemi più spiccioli, la sorveglianza e la pulizia di villa e parco.

A questo punto, qualcuno, e non solo i giovani, teme che tutto ciò nasconda ipotesi diverse per l'utilizzazione di Villa Franchin.

Nuova Venezia 19/6/85

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 18

VOLANTINO DISTRIBUITO DOPO L'OCCUPAZIONE DI SABATO 15 E IL BLITZ DELL'UFFICIO ESPROPRI

Dal primo pomeriggio di sabato 15/6 fino a sera abbiamo organizzato nel parco di Villa Franchin varie iniziative (giochi, volantinaggi, mostre, musica) per richiedere L'IMMEDIATA APERTURA DI VILLA FRANCHIN E DEL SUO PARCO !!!

Abbiamo potuto constatare con i nostri occhi che:

1) il parco è perfettamente agibile e solo la volontà dei partiti continua a negarlo alla gente, in attesa di definire precise lottizzazioni sull'utilizzo della villa (i cui lavori di ristrutturazione sono terminati ormai da mesi).
2) Il parco è stato meta, durante la sua apertura, non solo di giovani, ma anche di bambini, nonni, mamme, curiosi felici, dopo anni, della sua restituzione al quartiere.

Nei primi giorni di questa settimana, però, siamo venuti a sapere che:

1) Villa Franchin è già diventata sede dell'"Ufficio espropri" del Comune (della serie: ogni spazio pubblico è innanzitutto sede amministrativa);
2) un'associazione di "amici del computer" avrà una stanza riservata a Villa Franchin (Gazzettino 15/6/85) magari per tenervi corsi di programmazione a pagamento come già succede al centro civico;
3) il parco, per ora, resta aperto solamente al mattino, solo per consentire l'accesso all'Ufficio Espropri: quale motivo giustifica la chiusura pomeridiana del parco?
4) il C.d.Q. Carpenedo-Bissuola, in attesa della costituzione della giunta comunale (ovvero della spartizione fra i partiti di soldi e poltrone) non intende prendere le decisioni di propria competenza riguardo le esigenze più immediate del quartiere tra cui la riapertura di Villa Franchin.

Dopo mesi di mobilitazione per sostenere una proposta di riapertura della Villa che ne garantisca l'uso sociale e diretto da parte dei giovani e della gente, impedendo che prenda corpo una logica di lottizzazione che riconoscerebbe solo ad una manciata di associazioni legate ai partiti l'uso dei locali della Villa non siamo disposti a cedere di fronte al silenzio dell'amministrazione pubblica, al tentativo da parte dei partiti di "farla da padrone", ai primi segni del progetto di lottizzazione della villa. In particolare è da segnalare l'atteggiamento del PCI che dopo le iniziative dello scorso fine-settimana, si comporta come fosse padrone della Villa, cosa di cui - dato come sono andate le cose finora - non dubitiamo. Due personaggi del PCI infatti, lunedì hanno strappato degli striscioni ancora affissi davanti al parco gridando ai "teppisti" che avrebbero sfasciati i vetri della Villa e scarabocchiato tutti i muri, cosa che - e tutti coloro che sono stati nel parco sabato o domenica lo possono confermare - è assolutamente falsa.

SI RILANCIA L'INIZIATIVA PER SABATO 22

CONTINUIAMO LA MOBILITAZIONE

- per ottenere l'apertura per l'intera giornata del parco di Villa Franchin
- per bloccare la lottizzazione dei locali della Villa
- per imporre forme di reale autogestione

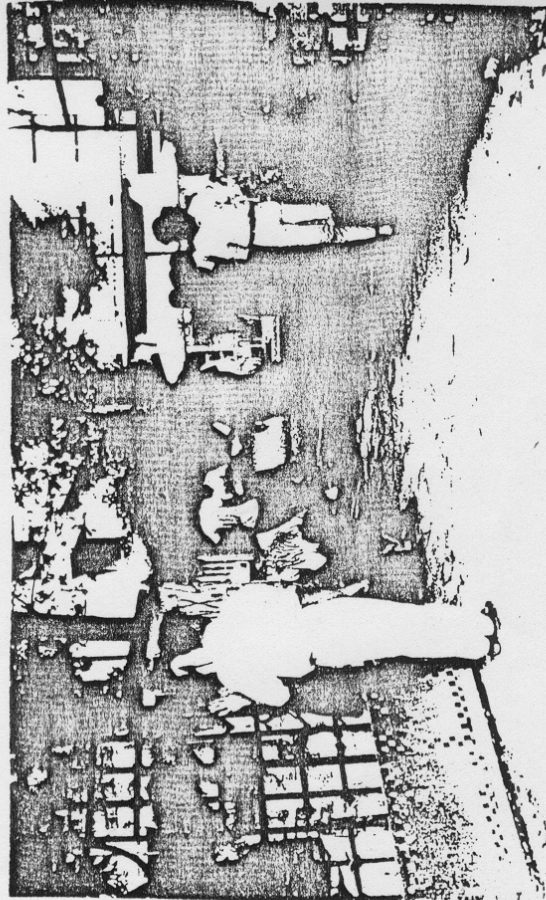
Mesi fa avevamo richiesto di poter tenere una festa nel parco di Villa Franchin nei giorni 22/23-6. Non abbiamo ottenuto nessuna risposta: dopo che fin dal settembre 84 non ci era mai stato concesso l'utilizzo, che però è stato possibile per le feste dell'Unità e per la premiazione di una corsa ciclistica e una podistica.

TRASFORMIAMO SABATO 22 IN UN'OCCASIONE DI FESTA E DI LOTTA

ORE 17 apertura del parco

ORE 20 FESTA / CONCERTO

cip tolentini

COMITATO DI LOTTA PER UN CENTRO SOCIALE A VILLA FRANCHIN

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 19

Il Comune a Villa Franchin E il quartiere la occupa

LUNEDÌ 17 GIUGNO L'UFFICIO ESPROPRI DEL COMUNE PRENDE POSSESSO DEL 1° PIANO DI VILLA FRANCHIN.
È UN COLPO DI MANO CHE COGLIE DI SORPRESA IL C.d.Q.
È VOLUTO CONCORDEMENTE DALL'EX ASSESSORE AL PATRIMONIO ARTALE (PCI) E DALL'EX ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI LARONI (PSI), ATTUALE SINDACO.
INDIGNATO, IL C.d.Q. CONVOCA UN'ASSEMBLEA PUBBLICA.
È LA PREMESSA PER LA TRASFORMAZIONE DELLA VILLA IN SEDE AMMINISTRATIVA.
È LA RISPOSTA DEL COMUNE ALLE LOTTE PER FARNE UN CENTRO SOCIALE.

BLITZ del comune a villa Franchin. Bellando il comitato di quartiere Carpendo-Bissuola l'assessorato al patrimonio ha autorizzato il dirimpettaio dei lavori pubblici a prendersi tutto il primo piano della villa. Tra il venerdì 14 e sabato 15 gli operai sono entrati con le scaffalature. Da oggi la villa è sede dell'ufficio espropri del comune. Nessun concultorio, niente spazi per i ragazzi del quartiere, ignorate le delibere del comitato di quartiere: la villa se l'è presa l'amministrazione comunale.

Ieri sera nel quartiere c'era aria di rivolta. Il comitato si è riunito d'urgenza, tutte le forze politiche hanno sottoscritto un documento di protesta. E' il primo caso di clamorosa spaccatura tra amministrazione comunale e la più piccola rappresentanza di quartiere. «Il consiglio di quartiere — si legge nel documento — venuto a conoscenza che villa Franchin è stata occupata dagli uffici dell'amministrazione comunale ignorando la deliberazione del consiglio di quartiere che destinava i locali della villa a centro sociale, si oppone a tale occupazione politicamente inaccettabile. Invita le forze politiche, le realtà operanti nel quartiere, la stampa e tutta la popolazione a prendere parte ad una assemblea che si terrà domani alle ore 21 (oggi per chi legge n.d.r.)».

In pratica è un invito all'occupazione della villa. Il comunicato non lo dice esplicitamente ma è questo che succederà stasera. In prima fila il Pci, dietro tutte le altre forze politiche, dal Pli a Dp. Raramente uno scippo poteva sollevare reazioni più indignate. Anche perché non c'era avvisaglia, si il consiglio di quartiere aveva temporeggiato troppo nella costituzione del necessario organismo di controllo (senza combinare niente) e la presidente uscente, Rosa Lamannuzzi Carbone s'era ben guardata dal convocare le associazioni sportive come richiesto dal consigliere anziano. Il blitz comunale ha lasciato comunque di stucco.

Indeciso a tutto il consiglio di quartiere aveva firmato una delibera che destinava la villa a centro sociale, poi ha trovato giusto collocarvi il nuovo consultorio familiare, alla fine gli unici con il cerino in mano erano rimasti i ragazzi del quartiere. Ed ecco che il comune fa di testa sua, castigando gli uni e gli altri. La cosa era persino prevedibile. Troppo silenzio intorno alla villa, dopo che i lavori erano stati ultimati e l'erba seminata nel parco.

Nuova Venezia 19/6/85

«Villa Franchin deve diventare centro sociale»

Assemblea affollatissima e tante proteste

Tanta gente ieri sera a Villa Franchin per l'assemblea convocata dopo il «blitz» del comune che ha insediato degli uffici in quello che sembrava destinato ad essere il centro sociale di Carpenedo. Non erano presenti gli assessori Laroni ed Artale che, peraltro, si sono detti disponibili ad un incontro nei prossimi giorni. Nella stragrande maggioranza degli interventi -l'assemblea si è protratta fino a tarda sera - è stata riaffermata la necessità di destinare la villa a centro sociale. Ma l'assemblea di ieri sera ha avuto un preciso significato - come ha ribadito il consigliere anziano Gianluigi Mettifogo - quello, cioè, di aprire ufficialmente villa Franchin ai cittadini.

Socialisti, comunisti, demoproletari, verdi, il comitato di controinformazione si sono trovati d'accordo: villa Franchin deve essere patrimonio dei cittadini di Carpenedo. Il Comune deve cioè al più presto «restituire» la villa per farne il centro sociale del quartiere.

Gazzettino 22/6/85

DURANTE L'ASSEMBLEA FEROCI CRITICHE VENGONO INDIRIZZATE NEI CONFRONTI DEGLI AMMUTOLITI COMPONENTI DEL C.d.Q.
È ANCHE L'OCCASIONE DELLA FAMOSA, QUANTO INFELICE, DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIERE METTIFOGO (PCI): QUELLA DELL'APERTURA UFFICIALE DI VILLA FRANCHIN AI CITTADINI.
IL RIMPALLO DELLA RESPONSABILITÀ DI QUESTA DECISIONE TRA C.d.Q. E COMUNE NON LASCIA COMUNQUE DUBBI SULLA COMUNE RESPONSABILITÀ DEI PARTITI

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 20

Assemblea degli abitanti con il consiglio di quartiere

Tutti vogliono Villa Franchin ma chi vince è la buroerazia

Dopo mesi di inutile attesa arrivano gli uffici comunali

La destinazione del complesso di Carpenedo è stata decisa dagli assessori Artale (patrimonio) e Laroni (lavori pubblici)

NON un'occupazione che sarebbe troppo, nemmeno una rinuncia che non sarebbe il vero, un'apertura. Da giovedì sera villa Franchin è aperta, contro il comune che la vorrebbe chiusa, e contro un assessore che pure la voleva aperta ma per le sue scrivanie. Così hanno deciso gli abitanti del quartiere su proposta dei loro rappresentanti politici. Aperta perché già stasera ci sarà un'assembla popolare, occupata perché i consiglieri del quartiere, presidente Rosa Carbone in testa, hanno deciso di mettere cappello dentro i locali che il comune il 14 scorso si è accaparrato con inopinato blitz.

Villa Franchin sede dell'ufficio espropri non la vogliono. Col comune sono disposti a litigarsi, compagno contro compagno, dentro lo stesso partito. Il Pci ha sconfessato un suo assessore (Artale), il Psi se l'è presa con il suo (Laroni). Tutti si sono detti imbrogliati, gabbati e all'oscuro del colpo di mano comunale.

Il braccio di ferro tra amministrazione comunale e amministrazione di quartiere è solo all'inizio. Annunciato l'altro ieri con lettera di formale protesta ha avuto il suo burrascoso imprimatur l'altra sera. Assemblea pubblica, presenti tutti, cittadini, giovani (i più), politici. Assenti clamorosi gli assessori Laroni e Artale, ritenuti a ragione o torto mandanti ed esecutori di un medesimo disegno criminoso: Artale al patrimonio è quello che avrebbe dato via libera a Laroni (lavori pubblici) per il grande scippo. La loro assenza è stata presa come ammissione di colpa.

Da una settimana il primo piano della villa è sede burocratica e appendice comunale. Una affare tra assessorati. Addio centro sociale, addio spazio per i giovani e soprattutto addio alla residua credibilità di un consiglio di quartiere che dopo aver deliberato per il centro sociale ed è stato schiaffeggiato, che ora parlando di prepotenza comunale deve scontare la diffidenza di chi non gli crede.

Per qualcuno il giallo c'è. Stefano Boato l'ha giocata tutta: «Sapevate o non sapevate? Sapevate. E sarà facile dimostrarlo».

Loro, i rappresentanti del quartiere, dicono ovviamente di no e sono pronti a fornirne le prove: «Abbiamo inviato le lettere alle realta sociali del quartiere affinché designino i loro rappresentanti in vista della formazione di un comitato di organizzazione per villa Franchin. In buona fede. Poi il fulmine a ciel sereno». Così la presidente Rosa Carbone. «Noi la lettera non l'abbiamo ricevuta» hanno detto i giovani.

Ma più che la spedizione vale la data, se è antecendente quella del blitz comunale gli si può credere, ma se la segue chi convincerà la gente che non si tratta di un bluff, una mossa per salvarsi l'anima? I consiglieri sono disposti a tutto pur di levarsi di dosso il sospetto. Proponendo l'«apertura» di villa Franchin si sono spinti avanti, fissando per oggi la costituzione del comitato organizzativo vogliono creare il fatto compiuto. Il comitato — presenti tutte le forze del quartriere — dovrà dire chi e come utilizzerà la villa. Se c'è posto per il consultorio sanitario, quali gli spazi da assegnare ai vari pretendenti, come organizzare la sorveglianza e quali metodi amministrativi adottare. Su una cosa non mollano: il comitato propone, loro come rappresentanti della collettività decidono assumendosi la responsabilità della gestione. Su un'altra cosa cedono: d'accordo, niente stanze lottizzate tra i partiti.

E.R.

Nuova Venezia 22-6-85

PROPRIO LE DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIERE METTIFOGO METTONO ALLE STRETTE C.d.Q. E COMITATO DI PARTECIPAZIONE CHE SI VEDONO COSTRETTI A CONCEDERCI L'UTILIZZO DELLA VILLA PER UNA FESTA DI LOTTA INDETTA PER SABATO 22/6 -
È UN'ULTERIORE DIMOSTRAZIONE DA PARTE DEI GIOVANI DI COME L'AUTOGESTIONE SIA UNA REALTÀ POSSIBILE: VENGONO ALLESTITI I VARI LOCALI CON MOSTRE, VIDEO, MUSICA DAL POMERIGGIO FINO A SERA.
P.C.I., D.P., VERDI INTERVENGONO ALL'INIZIATIVA, CON IL SORRISO SULLE LABBRA SEMBRANO VOLERCI TRANQUILLIZZARE: STIAMO METTENDO TUTTO A POSTO, SEMBRA VOGLIANO DIRCI.

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione
pag. 21

IMMEDIATA APERTURA DI VILLA FRANCHIN E DEL SUO PARCO!!!

BASTA CON LE FALSE PROMESSE DEI PARTITI!!!

Dopo mesi di iniziative di protesta e di lotta per ottenere la riapertura di Villa Franchin e del suo parco, culminate nelle due giornate di controinformazione, di festa e di lotta di sabato 15/6 e sabato 22/6, oggi la situazione resta pressoché immutata: la Villa e il parco restano aperti solo per permettere l'accesso durante l'orario d'apertura all'ufficio espropri del Comune che occupa i locali del 2° piano.

Questo nonostante sia evidente a chiunque la possibilità di un'immediata apertura al pubblico di questi spazi e nonostante la promessa, strappata ai partiti della maggioranza uscente (PCI,PSI) nell'assemblea di giovedì 20/6, di garantirne da quella data l'apertura a tutti gli abitanti del quartiere.

Vogliamo porre all'attenzione di tutti questa situazione che dimostra per l'ennesima volta quanto poco conto si possa fare sulle promesse dei partiti quando manca la volontà politica di risolvere i problemi della gente e l'unico interesse del momento è quello delle beghe per la costituzione delle giunte.

CONTINUIAMO LA MOBILITAZIONE SU QUESTI OBIETTIVI:

1) conquistare l'apertura del parco e della Villa per l'intero arco della giornata (una"scusa ufficiale" è la mancanza di personale), attraverso l'assunzione di personale comunale (e non sotto la sorveglianza dei CIVIS, come proposto da alcuni partiti!) per garantire questo servizio sociale a tutta la popolazione;
2) ottenere il trasferimento ad altra sede adeguata dell'ufficio espropri entro la data prefissata (1° luglio);
3) restauro immediato del Padiglione Caccia e dell'attuale sede del Consultorio Familiare;
4) smascherare l'iniziativa di alcuni cittadini benpensanti, tra cui la prof. PREO del Foscari, i quali stanno raccogliendo adesioni ad una mozione che richiede la permanenza degli uffici comunali e un adeguato controllo per " impedire che villa Franchin diventi ritrovo di sbandati e drogati".
Questi personaggi si mostrino alla luce del sole e si prendano le proprie responsabilità! L'emarginazione giovanile è dovuta anche alla mancanza di centri sociali, problema a cui Villa Franchin potrebbe dare una risposta concreta senza ricorrere ai soliti metodi repressivi;
5) garantire l'autogestione dei locali della Villa attraverso un comitato di gestione che rappresenti le realtà sociali del quartiere e metta spazi e strutture a disposizione di ogni singolo o gruppo per attività senza fini di lucro, negando ogni logica di clientelismo e di lottizzazione. L'attuale comitato di partecipazione, invece, subisce completamente il controllo dei partiti, è poco rappresentativo, manca di reale potere decisionale.

Portiamo a conoscenza che l'uso del 1°piano di Villa Franchin è stato negato per un'iniziativa di controinformazione indetta per il 28 dal Comitato di Autodifesa Proletaria poiché il comitato di gestione non si è riunito. L'UTILIZZO DEGLI SPAZI PUBBLICI CONTINUA AD ESSERE NEGATO IN NOME DEGLI INTERESSI DEI PARTITI E DELLA BUROCRAZIA.

COMITATO DI LOTTA PER UN CENTRO SOCIALE A VILLA FRANCHIN — cip Tolentini 28.6.85

SI VERIFICA INVECE IL CONTRARIO: SOLO PER QUALCHE GIORNO IL PARCO RESTERÀ APERTO, GIÀ A METÀ SETTIMANA (E COSÌ PER TUTTA L'ESTATE) I CANCELLI SARANNO APERTI SOLO DURANTE L'ORARIO DI LAVORO DELL'UFFICIO ESPROPRI.
LA SORVEGLIANZA SARÀ AFFIDATA AI CIVIS.
IL COMITATO DI PARTECIPAZIONE SI RITROVA TRE O QUATTRO VOLTE (SEMPRE IN MENO).
LA VILLA RESTERÀ, OVVIAMENTE, CHIUSA TUTTA L'ESTATE.
UN'ALTRA PROMESSA NON MANTENUTA!
I DIPENDENTI DELL'UFFICIO ESPROPRIO INGAGGIANO BATTAGLIA CONTRO L'EVENTUALE TRASFERIMENTO IL COMUNE TACE_

CONTEMPORANEAMENTE, I SOLITI CITTADINI BENPENSANTI SI FANNO PROMOTORI DELLA CROCIATA CONTRO "SBANDATI E TOSSICODIPENTENTI" RACCOGLIENDO CIRCA 400 FIRME PER APPOGGIARE LA DECISIONE DI MANTENERE L'UFF. ESPROPRI A VILLA FRANCHIN – (IL LORO "CAPO" È LA PROF. PREO DEL FOSCARI)
LA NOSTRA LOTTA PER IL CENTRO SOCIALE VOLEVA ESSERE ANCHE UNA RISPOSTA A TUTTI I PROBLEMI DELL'EMARGINAZIONE GIOVANILE, UN'INIZIATIVA CONCRETA CONTRO IL MERCATO DELLA DROGA, PER DARE AI GIOVANI SPAZI E POSSIBILITÀ ALTERNATIVE PER IL PROPRIO TEMPO LIBERO–

Gazzettino 23/6/85

Villa Franchin: «A noi gli uffici stanno bene»

«Ma chi l'ha detto che un ufficio comunale a villa Franchin debba scandalizzare? A noi sta benissimo così». Strano ma vero: dopo polemiche roventi, lunghi confronti sulla destinazione da dare alla restaurata villa di Carpenedo, se qualcuno aveva giudicato un «colpo di mano» l'iniziativa del Comune di trasferirvi il proprio ufficio espropri qualcun altro è deciso addirittura a sostenere questa scelta con una presa di posizione pubblica. L'iniziativa è di un gruppo di cittadini di Carpenedo che hanno annunciato di aver dato il via ad una raccolta di firme per appoggiare questa decisione. «Con degli uffici comunali nella villa – dicono i promotori – il parco resterà comunque a disposizione del pubblico col vantaggio di evitare alla villa di divenire ritrovo abituale di sbandati o tossicodipendenti».

Manifesto – volantino del Coordinamento Veneto Spazi

Fronte

APRIAMO SPAZI DI LIBERTÀ!

COORDINAMENTO VENETO SPAZI

PREFAZIONE

Questo volantone vuole essere uno degli strumenti che il convegno sugli spazi sociali del 16 febbraio a Mestre intende utilizzare per contattare nuove realtà e continuare così il dibattito a partire da quei primi punti essenziali emersi già in quella sede.

Per cominciare vorremmo chiarire che se anche le realtà che hanno aderito al convegno sono innanzitutto realtà territoriali che si sono mosse sul problema specifico degli spazi, esse hanno maturato un'impostazione del problema stesso che per forza di cose lo vede legato ad altre numerose contraddizioni che ogni giorno giovani e meno giovani ma soprattutto le fasce più marginali e proletarie sono costrette a subire. Spiegando ulteriormente, intendiamo sottolineare che la mancanza di unospazio sociale, la rivendicazione di spazi autogestiti, può esserela carta vincente non solo per trovare una sistemazione al di là di quello che il sistema ci offre come momento di ritrovo e cioè da una parte bar, discoteche, ecc., e dall'altro la strada, ma soprattutto uno spazio che diventi centro di dibattito, di discussione, di produzione di cultura, ideologia, percorsi dilotta e liberazione. Un posto come questo, un centro sociale, non può diventare un ghetto, un luogo per "diversi", ma un centro motore per una generale criticaalle condizioni in cui siamo costretti a vivere.

Manifesto – volantino del Coordinamento Veneto Spazi

Fronte - parte inferiore

CONVEGNO REGIONALE

condizioni in cui siamo costretti a vivere.

Ciò implica puntare il dito – l'attenzione – non solo su una gestione diversa del tempo libero – non mercificata – ma anche e soprattutto su problemi come quello della casa, del reddito, della repressione, e in generale su tutti quei problemi legati a una migliore qualità della vita.

Non è un caso dunque che anche questo primo momento di dibattito realizzato con il Convegno avesse previsto discussioni più generali rispetto a quelle degli spazi e implicasse già nella sua organizzazione una divisione in più commissioni di studio.

COMMISSIONE 1:

LE NOSTRE INIZIATIVE, ILLEGALITA', RAPPORTO CON I PARTITI, ISTITUZIONI, STAMPA E REPRESSIONE.

La prima commissione definita come "le nostre iniziative: autogestione, illegalità, rapporto con i partiti, istituzioni, stampa e repressione", ha voluto essere più politica che tecnica. E' soprattutto nel percorso che i compagni del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, e più in generale nei percorsi di lotta del movimento per gli spazi, che si è evidenziata la necessità di chiarire i rapporti che venivano a crearsi con l'esterno.

Manifesto – volantino del Coordinamento Veneto Spazi

Lato destro – parte superiore

Una delle caratteristiche principali per queste situazioni è che tutte si sono create sul problema specifico e autoorganizzate al di fuori delle istituzioni e dei partiti. E se questo non può che essere interpretato come un segnale positivo, l'obiettivo che oggi ci si pone è che queste situazioni spontanee diventino realtà organizzate evitando strumentalizzazioni e in generale di farsi riassorbire da tutti quei circuiti clientelari che lo stato e il sistema riescono bene a far funzionare in questi casi. Le forze istituzionali non possono che giocare un ruolo strumentale visto che il loro compito rimarrà sempre quello di incanalare queste forme di autoorganizzazione. Ma se qui è in gioco molto più della concessione dell'uso di una stanzetta è chiaro che diventa fondamentale confrontarci e lottare tutti assieme, cercando di allargare il nostro fronte.

E' in questo senso che noi vediamo il COORDINAMENTO SUGLI SPAZI, un momento per fruire delle altre esperienze, un momento per raggruppare le nostre forze, per il raggiungimento dei nostri comuni obiettivi. Ed è soprattutto in base a queste esperienze già fatte che si sono precisate in una discussione politica comune alcune considerazioni riassunte qui brevemente.

1) Il rapporto con la controparte – Giunte Comunali e/o Consigli di Quartiere – deve essere provocatorio e disincantato poichè quella di abbindolarci con parole e promesse è loro consuetudine. La nostra presenza deve essere invece

A conclusione, la commissione propone un coordinamento di tutte le realtà presenti ed aperto anche ad altre purchè nel rispetto di quanto emerso nella discussione, e cioè:

1) che siano, pur nelle modalità di lotta diverse, realtà che esprimono la loro anti-istituzionalità intesa come autonomia dai partiti o associazioni istituzionali nonchè da vari apparati statali.
2) che la lotta per gli spazi venga intesa come momento di critica al sistema di vita impostoci e come momento di auto organizzazione sulle contraddizioni da esso determinate.

Come primo momento di verifica pratica di questo coordinamento la commissione si propone di preparare una manifestazione regionale da tenersi a Mestre in data da destinarsi sul problema delle 21 incriminazioni contro la lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin e sugli obiettivi che il convegno si è posto.

2° COMMISSIONE: CASA – REDDITO

La ristrutturazione passata all' interno del tessuto produttivo non ha di certo risparmiato anche il tessuto sociale. Nella logica del profitto dunque vengono inseriti anche quei settori che in passato garantivano una forma minima di stato assistenziale (casa, scuola, assistenza sanitaria, ecc.): ciò che è stato il frutto delle grosse lotte e conquiste degli anni '70.

Il marciare a grandi passi della ristrutturazione, quindi il progressivo impoverimento dei contenuti e dell'incisività delle

prodotte le merci) e poi determina notevoli profitti per l'introduzione di impianti di smaltimento di rifiuti, inceneritori, depurazione, e così via.

La cultura diventa monopolio dei mass – media, introduce un nuovo modo di ricavare profitto: il profitto culturale. Questo ha anche la doppia valenza che oltre a determinare profitti nel vero senso della parola, produce un assopimento delle coscienze tale da garantire il consenso su qualsiasi cosa, anche la più impopolare.

Per non parlare poi delle contraddizioni alle quali si è sottoposti all'interno dei vari territori, siano essi cittadini o periferici, con il fiorire dei quartieri ghetto-dormitorio, lo sviluppo indotto ad hoc del mercato della merce eroina, la mancanza di spazi, siano essi sociali o solamente spazi verdi, il controllo sociale determinato da tutta una gamma di istituzioni (dalla parrocchia, ai partiti, dai sindacati alle forze repressive).

Con questa situazione, parlare ed agire per l'apertura degli spazi sociali diventa primario. I pochi spazi esistenti sono monopolizzati dalle strutture statali che pretendono di usarli solamente loro e a loro piacimento.

Ma lottare contro la carenza di spazi significa anche avere una visione più complessiva.

Lottare per gli spazi è volere e lottare per il diritto alla casa, lottare contro l'emarginazione, perchè la scuola sia realmente di massa; contro l'inquinamento, il riarmo; significa lottare contro le istituzioni totali quali il

Manifesto – volantino del Coordinamento Veneto Spazi

Lato destro – parte inferiore

provocatorio e disincantato poiché quella di abbindolarci con parole e promesse è loro consuetudine. La nostra presenza deve essere invece una presenza scomoda che smascheri i loro giochi e che li metta in contraddizione.

2) Anche il rapporto con stampa, radio, TV, deve essere vagliato attentamente. Ben sappiamo il ruolo che i mass media giocano nell' opinione pubblica e nella creazione di consenso. Anch' essi non sono obiettivi ma strumenti di chi ha il potere. Bisogna saper approfittarne finchè da essi possiamo ricavare vantaggio, ma bisogna puntare anche ad una nostra rete di comunicazione ed informazione che sia in grado di garantire una corretta informazione onde evitare il pericolo che quella ufficiale ci si ritorca contro.

3) La presenza della repressione, polizia e/o magistratura, diventa una costante di fronte al fallimento dei vari tentativi di controllo o soppressione che possono essere già stati attuati da istituzioni, partiti, stampa, ecc. Del resto questo problema della repressione pare essere non soltanto una caratteristica legata ai percorsi di lotta interna sugli spazi ma piuttosto una misura sempre più presente e generalizzata all'interno dei territori, atta a "risolvere" con la forza ogni tipo di espressione e comportamento diverso e alternativo. E' chiaro che parlare di spazi sociali significa quindi per noi prendere posizione anche contro questa diffusa tendenza alla militarizzazione dei quartieri, alla strategia emergenziale, alla costruzione di aule bunker, di carceri speciali ...

marciare a grandi passi della ristrutturazione, quindi il progressivo impoverimento dei contenuti e dell'incisività delle lotte operaie nelle fabbriche che erano riuscite a creare un cordone ombelicale con tutto il tessuto sociale, ha determinato un progressivo peggioramento delle condizioni di vita di tutti gli strati proletari e nel contempo si è creata una forte scomposizione e disgregazione delle classi subalterne con l'aiuto del sindacato e dei partiti della sinistra, rendendole molto meno combattive.

Nella logica di trarre profitto da qualsiasi cosa, vengono monetizzate tutte le cose possibili e immaginabili. La casa da diritto diventa merce, la scuola segna la fine della scolarizzazione di massa e diventa scuola per chi può permettersi di frequentarla, l' assistenza sanitaria con l' introduzione dei tickets diventa un grosso business per la corporazione dei medici e delle case farmaceutiche.

La crescente disoccupazione, la cassa integrazione all' interno delle fabbriche rendono sempre più miserevoli le condizioni di vita di migliaia di proletari che, stante questa situazione devono procurarsi lo stesso un reddito. Da qui il fiorire del lavoro nero, part-time, precario che oltre a scatenare una guerra fra poveri determina l' arricchimento di un settore produttivo legato da una parte ai laboratori del lavoro nero e a domicilio, dall'altra al settore commerciale o terziario.

Contraddizione altrettanto evidente è **quella** dell'inquinamento dell' ambiente che prima determina lo sconvolgimento dell' equilibrio naturale (visto come vengono

perchè la scuola sia realmente di massa; contro l'inquinamento, il riarmo; significa lottare contro le istituzioni totali quali il carcere; contro la repressione; in definitiva PER UNA MIGLIORE QUALITA' DELLA VITA.

Nelle lotte per l'acquisizione di spazi sociali vanno inserite anche tematiche quali la garanzia del reddito. Ad esempio, tra le rivendicazioni per l'ottenimento di uno spazio vanno aggiunte le rivendicazioni perchè questo spazio venga gestito da disoccupati, e inoltre va richiesto che le iniziative culturali, di propaganda, la creazione di gruppi musicali, teatrali, di studio, siano finanziati dai vari organi amministrativi.

Esistono poi esperienze di acquisizione di spazi che sono "autonome", se così si può dire, da questo percorso, ma che nulla hanno di diverso dai percorsi di lotta che sin qui abbiamo intrapreso.

Valgano da esempio tutti quei gruppi che hanno affittato locali per farne da una parte uno spazio dove non esistono vincoli di sorta nei confronti delle istanze di base, dall'altro siano una fonte di reddito per i disoccupati e anche una forma di cooperazione sociale nell'andare a costruire queste iniziative.

E' il caso, ad esempio, della Cooperativa "Il Cuneo" di Monselice che ha affittato un locale, lo sta rendendo agibile ed è di prossima apertura.

Quello che ha contraddistinto la nascita di questa Cooperativa è la discriminante di "cooperativa di lotta". Si è contraddistinta infatti per tutta una serie di iniziative – proposte (sul verde

CONTINUA SOTTO

Manifesto – volantino del Coordinamento Veneto Spazi

Seconda pagina, lato di sinistra – parte superiore

CONTINUA COM.2

pubblico, sugli spazi sociali e culturali, l' assistenza agli anziani ed agli inabili), per cercare di risolvere il problema del reddito, identificando le varie amministrazioni comunali come controparti. Inoltre ha intrapreso un percorso per il reinserimento dei detenuti all'interno del tessuto sociale e soprattutto all'interno delle dinamiche di lotta che ha sviluppato ed intende sviluppare.

Riassumendo: la commissione, per quanto riguarda più in specifico gli argomenti alla base della discussione, individua dei precisi obiettivi:

<u>SULLA QUESTIONE REDDITO</u>:

- Rivendicare la possibilità per i giovani disoccupati di garantirsi un reddito attraverso lo svolgimento di tutta una serie di lavori socialmente utili (gestione spazi pubblici, centri sociali, loro guardiania e pulizia, manutenzione, controllo ecologico, ecc.);
- favorire a questo proposito la formazione di liste di lotta e/o di cooperative di lavoro che si affianchino alle lotte per i centri sociali autogestiti.

<u>SULLA QUESTIONE CASA</u> che pur va affrontata nella sua complessità:

- blocco degli sfratti;
- requisizione generalizzata delle migliaia di case tenute sfitte;
- no alla riforma dell'equo canone che aumenta gli affitti legalizzando il mercato nero della casa;
- no alla legge 60 che introduce l'equo canone nelle case IACP e comunali;
- ribadire che il diritto alla casa spetta anche ai giovani che vogliono organizzare

Che poi, d'altra parte, OGGI esista una "cultura alternativa", non sembra possibile affermarlo, non essendo identificabile nel nostro paese un insieme di comportamenti, di forme e contenuti dell'agire e del pensare quotidiano, che si pongano, ad un livello di evidente massificazione, come altre, estranee, antagoniste alla cultura dominante, al sapere del comando capitalistico. A meno che non si voglia spacciare come tale qualcuno di quegli atteggiamenti marginali o mode del momento con accollata l'etichetta di "diverso". Quest'assenza di alternativa culturale va imputata all'assenza di esperienze generalizzate di rottura, perchè è solo nella rottura, nello stravolgimento materiale dei rapporti che quotidianamente viviamo che si sviluppa una nuova identità: una cultura alternativa può essere solo una cultura nella rottura, una cultura della rottura!

Nonostante questo riteniamo possibile la crescita di un movimento che partendo dalla socializzazione delle esperienze esistenti tenda alla gestione diretta della cultura (intendendo qui lo sviluppo di tutte le forme possibili di espressione - comunicazione delle contraddizioni sociali e dei bisogni proletari e delle lotte che ne scaturiscano o possono scaturirne).

<u>Da qui nasce l'esigenza di richiedere spazi o sovvenzionamenti agli enti locali, Per Permettere l'attuazione di Programmi territoriali</u>, attraverso la costituzione di centri di documentazione (centri video-fotografici, con archivio di immagini sulle iniziative culturali e sociali, possibilità di muoversi nel territorio per riprendere

qualità della vita in genere.

Questo fatto, questa scelta politica, ha permesso, dopo una breve fase conoscitiva, di focalizzare da subito i bisogni comuni e reali più urgenti ed affrontare in maniera operativa le diverse proposte atte a soddisfarli.

Ciò che è emerso dal Convegno ha assunto valori di rilevante importanza per quanto riguarda la costruzione di un circuito alternativo musicale al di fuori dell'industria del divertimento.

Innanzitutto l'ampliamento del discorso organizzativo di tali manifestazioni, e quindi maggior capacità di costruzione, con una garanzia di continuità, data la quantità di materiale musicale disponibile ed applicabile a qualsiasi movimento di lotta inserito in varie realtà cittadine prima isolate. La creazione di un momento di confronto e di dibattito, con uno scambio di esperienze da usufruire come bagaglio organizzativo, per poter agire in maniera più incisiva ed accelerare i processi di lotta in corso per l'acquisizione di spazi sociali da rendere operativi.

Riuscire ad instaurare una simile iniziativa, significherebbe creare un circuito in cui la AGGREGAZIONE GIOVANILE (in risposta alla disgregazione sociale che comporta un più facile gioco di manipolazione da parte del sistema, a causa della incapacità di un minimo di organizzazione della lotta per i propri diritti), avrebbe maggior possibilità di realizzazione, difficilmente ottenibile in luoghi alienanti quali bar, strade, ecc...

Tra le varie iniziative ecco l'elenco delle proposte emerse:

Manifesto – volantino del Coordinamento Veneto Spazi

Seconda pagina, lato di sinistra – parte inferiore

- ribadire che il diritto alla casa spetta anche ai giovani che vogliono organizzare autonomamente la propria vita al di fuori dei legami familiari.

Su questi obiettivi dobbiamo <u>radicare</u> ed <u>estendere</u> il Movimento di lotta, teso alla ricomposizione degli strati proletari ed è tra questi strati che va ricercata l'unità nella lotta senza offrire il fianco alle strumentalizzazioni dei partiti.

3° – COMMISSIONE CULTURALE

La discussione nella Commissione Culturale è partita da un'analisi dell'attuale situazione soffermandosi in particolare su ciò che è stata definita "la mercificazione della cultura e del tempo libero".

Se da un lato infatti si assiste ad un rilancio di proposte su come utilizzare il tempo libero e produrre divertimento, dall'altro è chiaro che venendo tali proposte da chi vuol crearsi la possibilità di accumulare nuove quantità di capitale e potere, non esiste uno spazio in cui sia possibile sviluppare l'autodeterminazione della cultura attraverso l'autogestione.

In particolare bisogna sottolineare che in una situazione in cui le proposte culturali non sono certo indirizzate al proletariato, il Comune e i Consigli di Quartiere non riescono ad offrire alternative, legati come sono alla necessità di fare di ogni iniziativa uno strumento di consenso e di propaganda partitica.

nel territorio per riprendere iniziative, manifestazioni, realtà varie, possibilità di prendere visione e duplicare in ogni momento il materiale in archivio, sale per proiezioni...) e la realizzazione di corsi e seminari per facilitare e promuovere l'uso e l'arricchimento dei centri stessi da parte degli orgnismi di base.

<u>La Commissione Culturale propone in ogni caso di partire fin da subito con una serie di attività miranti all'aggregazione delle esperienze esistenti:</u>

- Incontri periodici che permettano la comunicazione l'informazione e il confronto tra le varie realtà (gruppi musicali, associazioni culturali, comitati di lotta...);
- costituzione di un coordinamento dei centri di documentazione;
- realizzazione di un video che raccolga e illustri le diverse situazioni che si sono create sul territorio;
- stesura di un bollettino che permetta di fare il punto delle varie situazioni dandone una visione globale e complessiva;
- Radio Sherwood inoltre ha dichiarato la propria disponibilità per chiunque voglia trasmettere a proposito della realtà in cui si trova ad operare.

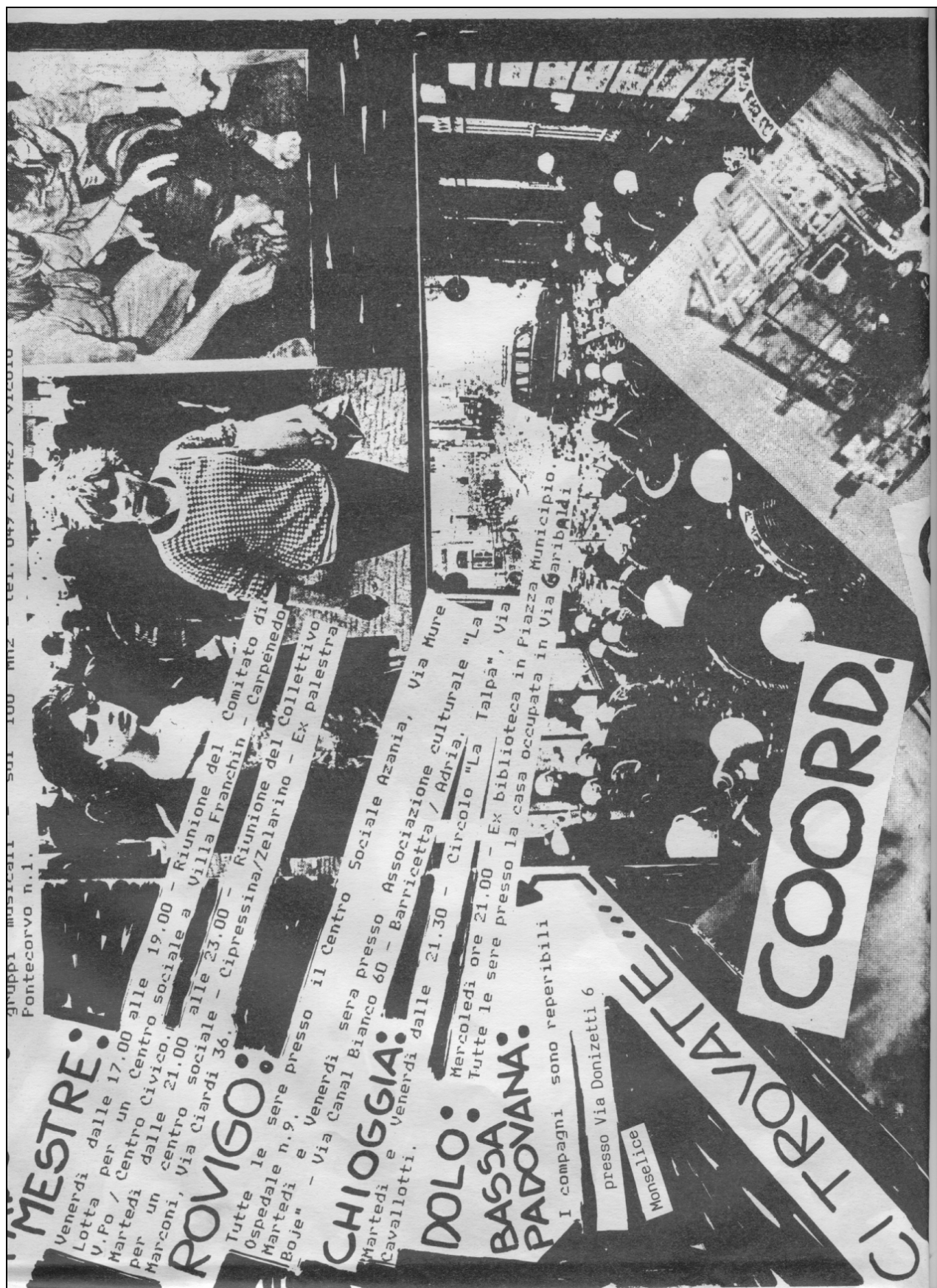
4° COMMISSIONE: GRUPPI MUSICALI

Da premettere che i gruppi musicali intervenuti al convegno regionale del 16 febbraio sugli spazi sociali sono parte integrante delle varie realtà che si muovono per la rivendicazione di un Centro Sociale Autogestito ed una migliore

- autoprodurre incisioni dei gruppi musicali presenti, quale diffusione del proprio operato;
- la pubblicazione periodica di un volantino che informi il più possibile su dove, come e quando ci siano concerti, raduni, incontri, occupazioni, manifestazioni, ecc...
- A media, lunga scadenza l'acquisto di un impianto di diffusione interscambiabile, che permetta un minimo di autonomia organizzativa e finanziaria;
- Autoprodurre in maniera costante ed incisiva, concerti, mostre pittoriche, culturali, manifestazioni teatrali, per diffondere la propaganda a scopo di aggregazione;
- Disporre di Radio Sherwood, come strumento di informazione e di diffusione a livello regionale (nazionale);
- Capacità organizzative permettendo riuscire a realizzare un raduno-concerto a livello nazionale, in una località turistica estiva, a scopo sia comunicativo che di autofinanziamento;
- A grandi linee, riuscire a dimostrare che l'autogestione è possibile, così come la realizzazione di uno spazio sociale operativo in cui garantire l'assoluta integrità della nostra controinformazione.

IL TUTTO EMERGE DA ESIGENZE E BISOGNI COMUNI; DA QUI L'IMPORTANZA DELL'INCONTRO, L'ESIGENZA DI UN CONVEGNO ORGANIZZATIVO, FONDAMENTALE NELLA REALIZZAZIONE DELLA LOTTA COMUNE SU OBIETTIVI QUALI I <u>CENTRI SOCIALI AUTOGESTITI</u>

SIP via Mure - ROVIGO

Manifesto – volantino del Coordinamento Veneto Spazi
lato destro del manifesto

Manifesto – volantino del Coordinamento Veneto Spazi
lato destro del manifesto

Manifesto – volantino del Coordinamento Veneto Spazi
retro del manifesto - particolare

Manifesto – volantino del Coordinamento Veneto Spazi
retro integrale del manifesto (ricostruzione)
Misure originali 64 x 80 cm

“Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin” n. 0
Copertina

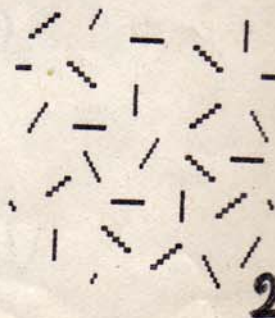
"Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin" n. 0
pag. 2

26 OTTOBRE '85: i giovani che da un anno cercano di ottenere Villa Franchin come centro sociale autogestito, la occupano. La sera stessa dell'occupazione avviene lo sgombero con una massiccia operazione di polizia che carica, picchia, insegue i giovani per tutta Mestre fino a notte tarda; un mese dopo l'invio di 21 denuncie da parte della magistratura.

MAGGIO '87: i giovani ottengono un permesso temporaneo per l'uso della villa in una fascia settimanale che comprende 3 pomeriggi e 5 sere alla settimana.

Queste le due più importanti date nel percorso di lotta per ottenere un centro sociale a Villa Franchin. In questo periodo di tempo soltanto la nostra costante volontà (espressa attraverso continui momenti di controinformazione e di lotta) ci ha permesso di continuare a chiedere insistentemente Villa Franchin dimostrando a chi ci voleva quasi in agonia esattamente il contrario: al P."c".I. di Carpenedo, prima di tutto, che all'inizio aveva cercato di ricondurre i giovani sotto la propria "ala protettiva" ma fallendo miseramente; oggi questi squallidi individui (con i loro fratellini più piccoli, i figiciotti) in quartiere rappresentano soltanto sé stessi e sfogano il proprio rancore per l'isolamento politico in cui sono costretti a vivere con assurde provocazioni contro i compagni. Ma non soltanto il PCI non ha ben digerito l'intervento sugli spazi a Carpenedo: sicuramente il Comitato di Lotta si é rivelato la più scomoda presenza in quartiere, poiché non ha mai fatto gli intereesi di alcun partito, anzi ha sempre denunciato lottizzazioni e spartizioni varie a cui siamo da sempre costretti a subirne le conseguenze. In particolare, in questi ultimi mesi questa pratica si é diffusa in modo preoccupante: dapprima l'associazione pseudocultuřale "la Rotonda" (di don Armando, sponsorizzata dalla DC di Carpenedo) si installa in Villa per un corso di fotografia finanziato dal C.D.Q. (ed eppure a pagamento), poi il Centro musica di Eddy de Fanti (questo foraggiato invece dal PSI) organizza un corso di musica di 4 giorni (nonostante i milioni passati dal C.D.Q. l'iscrizione costa ben 90.000 lire) naturalmente sempre in villa.

SEGUE

2

"Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin" n. 0
pag. 3

A queste due ultime "novità" si aggiun-
gono tutta la serie di cose che già cono
sciamo fino alla nausea: basti pensare
alla gestione del TAG del centro civico
o ai corsi di ballo di Astarita.
Dall'altra parte le più che legittime ri
chieste dei giovani: la proposta di un u
so parziale della villa era stata presen-
tata nel gennaio '86 e ne é stata data ri
sposta un anno e mezzo dopo. Le altre va
rie iniziative proposte al C.D.Q. hanno
sempre e solo trovato risposte negative,
iniziative simili (ma con spirito comple-
tamente diverse) a quelle proposte dalle
varie associazioni legate ai partiti.
Ma quello che sta succedendo in villa ades-
so e un fatto completamente nuovo: la ge-
stione di un posto da parte di giovani
che hanno sempre posto certi problemi so
ciali (come emarginazione e tossicodipen
za). Siamo riusciti a rompere quel cerchio
cosrtuito ad arte dalle istituzioni che
produce solo controllo per poi riportare
sotto l'occhio vigile,attento e censore
delle varie commissionitutte le inizia-
tive che escono dalle solite linee.Se fi
nora i giovani sono stati gli strumenti
inconsapevoli, se sono stati usati come
utenti e non come protagonisti delle pro-
prie scelte adesso senz'altro c'è una pos
sibilità in più di cambiare rotta.Sicura
mente in questi tre anni di intervento su-
gli spazi a Carpenedo sono state fatte
tante iniziative positive per uscire da
questo cerchio di repressione e controllo
ma oggi si chiede di compiere un passo in
avanti a tutti quie giovani che hanno sen-
tito la villa come un proprio diritto im-
prorogabile: parlare,decidere, discutere
in mode assembleare , autonomamente da o-
gni partito come riempire uno spazio,con-
quistarsi la villa per tutta la settimana,
aprirla alle varie categorie sociali che
vivono ugualmente grossi problemi di emar-
ginazione (come per esempio gli anziani),
imporre al C.D.Q. le nostre scelte.In un
mese di autogestione sono state messe in
piedi numerose attività culturali e poli-
tiche decise dall'assemblea di gestione.
Due feste che hanno dimostrato che é pos-
sibile ascoltarsi musica e divertirsi sen-
za spendere 15.000-20.000 lire ai concer-
ti (per esempio quelli organizzati da
RADIO COOPERATIVA).La villa ha anche dimo-
strato come può essere posto di

ritrovo alternativo al bar o alla strada,
situazioni che favoriscono il proliferare
della tossicodipendenza(alla faccia di chi
fa bei discorsi sulla droga alle spalle
di chi ne é direttamente coinvolto). Que-
sta é ciò che offriamo. Costruire qualco-
sa da protagonisti contro l'uso passivo
e costoso da utenti di spazi pubblici.

"Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin" n. 0
pag. 4

UDITE !! UDITE !!

GENTE DI CARPENEDO E' GIUNTA L'ORA ......

.... emozioni, sensazioni, sentimenti, smorfie e rocamboleschi movimenti ...... CHI NON HA VOGLIA DI ESPRIMERSI ???

In Villa Franchin, Centro Sociale Autogestito, tutto ciò è già cominciato con la costituzione di un bel laboratorio di ricerca teatrale che ha la presunzione di creare degli strani personaggi disposti a farsi ridere in faccia !!!

Stiamo pàrlando del gruppo DELTA BETA GAMMA ÉTA che ha dato vita ad un'esperienza di laboratorio teatrale all'interno del quartiere.

Siamo tutti giovani che abitano o frequentano Carpenedo, da tempo impegnati nel tentativo di costruire alternative e soluzioni a quelli che sono i problemi di tutti i giovani, quali la mancanza di spazi sociali e di momenti di aggregazione culturale, dell'emarginazione, della droga, della disoccupazione ....

Sono proprio questi i contenuti che vogliamo esprimere attraverso la nostra ricerca che prevede momenti di studio sul suono, sull'immagine, sulla gestualità legata allo spazio, al colore, al movimento e collaborando anche con gruppi di ricerca musicale e fotografica già esistenti nel quartiere.

E quale posto migliore di Villa Franchin (dove si sta tentando di concretizzare un lavoro di informazione e formazione culturale), divenuto, dopo anni di lotta punto di incontro di varie realtà sociali e dove finalmente i giovani hanno l'opportunità di incontrarsi, organizzare feste, scambi di esperienze, proiezione di films, concerti, mostre fotografiche ..... ?

La nostra attività prevede inoltre l'organizzazione di alcune serate dedicate a specifiche esperienze di gruppo su: il corpo e il ritmo, la mimica facciale tecniche di caduta, esercizi vocali, tecniche di rilassamento. Se sei interessato ad uno o più di questi temi, ci puoi trovare OGNI MARTEDI' DALLE ORE 21 in poi a Villa Franchin. L'iscrizione agli incontri E' GRATUITA.

GRUPPO DI RICERCA TEATRALE DELTA BETA GAMMA ETA

-4-

"Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin" n. 0
pag. 5

radio SHERWOOD
emittente comunista
mhz 99,950

"Leggi e diffondi."

BANG

Ricorda che nel giornale è sempre disponibile uno spazio autogestito.

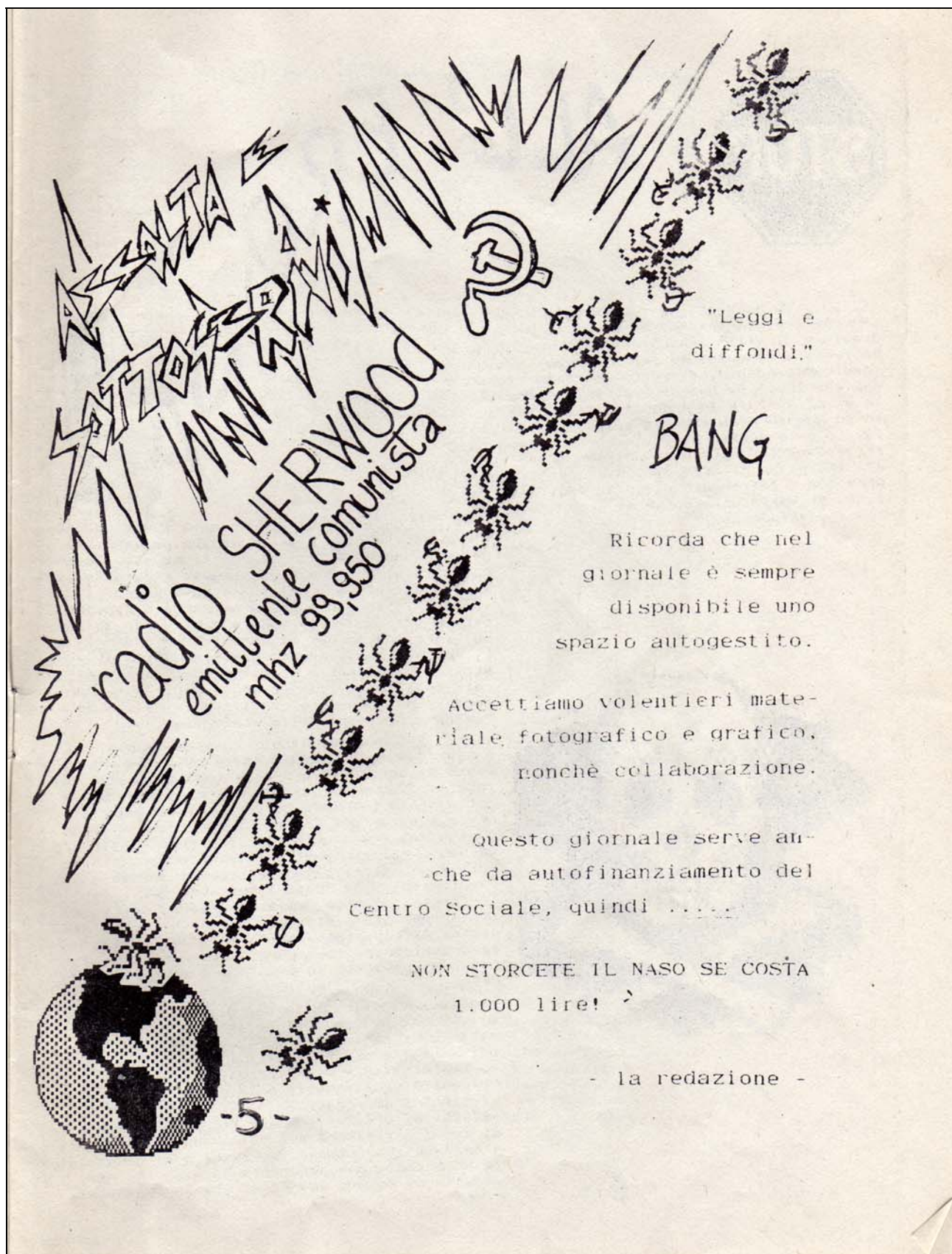
Accettiamo volentieri materiale fotografico e grafico, nonchè collaborazione.

Questo giornale serve anche da autofinanziamento del Centro Sociale, quindi .....

NON STORCETE IL NASO SE COSTA 1.000 lire!

- la redazione -

-5-

"Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin" n. 0
pag. 6

STOP ALL'EROINA!

Da parecchi mesi all'interno dell'area che gravita intorno al progetto dell'autogestione di Villa Franchin si sta svolgendo una fervida discussione sul problema eroina - tossicodipendenza, rispetto al quale fino a qualche tempo fa non si è avuta la possibilità di affrontare in modo specifico, per quanto su questo problema sia sempre stato chiaro. Ed è in questo articolo che vorremmo chiarirlo ulteriormente e ribadirlo soprattutto all'indirizzo di aree giovanili che vivono il problema o potrebbero viverlo, e di associazioni di varia natura che si occupano delle tossicodipendenze.

Questo nodo riguarda la funzione che l'uso dell'eroina e delle droghe pesanti in genere assolvono all'interno di questo sistema sociale, e a che fine vengono create le comunità di recupero dei tossicodipendenti.
Infatti la funzione che storicamente abbiamo potuto (tristemente) vedere dagli anni 70 in poi (periodo in cui si dimostra in espansione il mercato della droga) è stata quella di aver stroncato una parte di tutta quell'area culturale-politica giovanile degli anni 70, un'area sociale estremamente conflittuale con le istituzioni politiche dello stato italiano.

L'eroina quindi, possiamo ben dirlo, è stata usata e viene tuttora usata come strumento di controllo e repressione di tutte quelle aree giovanili difficilmente controllabili dallo Stato nel loro percorso di vita sociale, nella scuola, nel lavoro, e nel tempo libero. Questo dal momento in cui il mercato della droga non è mai stato effettivamente ostacolato. Agli spacciatori grandi e piccoli spesso è stata offerta dallo Stato l'impunità per i loro traffici in cambio della delazione, delle informazioni sulle attività politiche della sinistra extraparlamentare oppure della malavita organizzata; come pure è stata offerta a tossicodipendenti in cambio dei medesimi favori.

Sfruttando quindi il bisogno di una realtà sociale, per lo più giovanile, di sfuggire dalle alienazioni della vita quotidiana, si è favorita la proliferazione dell'eroina negli strati proletari, perchè di eroina si tratta soprattutto e non di cocaina, la droga dei "ricchi" (vedi Agnelli o le nuove generazioni di yuppies americani).
Infatti di eroina si muore più facilmente che di coca; e finchè a morire saranno i proletari a nessuna istituzione interesserà di ostacolare un mercato che dopotutto elimina chi non accetta di essere uno sfruttato in questa società.

SEGUE

- 6 -

"Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin" n. 0
pag. 7

STOP ALL'EROINA - STOP ALL'EROINA - STOP ALL'EROINA * STOP ALL'EROINA *

Purtroppo ha giocato spesso in loro favore il fatto che molti abbiano considerato l'eroina e in genere le droghe pesanti un rifugio dalle alienazioni quotidiane e un modo per essere trasgressivi: NULLA DI PIU' SBAGLIATO!!!

Al recupero di quest'area di giovani, che partendo dal rifiuto generale di queste regole sociali sono arrivati al rifiuto della propria esistenza, paradossalmente troviamo proprio quei gruppi e associazioni che di questa società sono parte integrante. Quello che infatti queste "comunità" offrono oltre al rimedio sanitario ai giovani tossicodipenti è il reintegro in questa società a partire dall'accettazione di quella cultura e di quelle regole che sono state rifiutate e trasgredite.

Ci troviamo infatti di fronte a comunità di ispirazione cattolica o filo-istituzionali che basano il loro recupero sui valori cristiani della vita che comportano quindi lavoro (tanto), l'istituzione della famiglia e perciò l'obbedienza ai valori gerarchici che vedono padroni e sfruttati: LA STESSA MERDA DI PRIMA ORA SERVITA SU UN PIATTO D'ARGENTO per cui bisogna anche pagare e faticare per averla dato che l'accesso a queste comunità non è dei più facili e sono le raccomandazioni anche in questo caso a regolarne l'accesso. Per non parlare poi delle enormi spese che le famiglie dei tossicodipendenti devono sopportare per pagare i vari istituti privati di recupero, diventati una vera miniera d'oro per chi ne è proprietario:
e chi ne è proprietario se non proprio questa classe padronale che ci sfrutta?!?

Alla fin fine, in qualsiasi modo si rigiri il problema risulta sempre chiaro che chi ci comanda avrà sempre un guadagno dalla proliferazione del mercato dell'eroina in termini di controllo sociale e in termini di guadagno economico. Dopotutto possiamo vedere bene come non ci sia mai stata una volontà dello Stato di adeguare le proprie strutture sanitarie (quindi gratuite) al dilagare del fenomeno tossicodipendenza.

L'unico problema che rimane all'istituzione è quello dell'aumento della piccola criminalità finalizzata al recupero di denaro per la dose quotidiana, problema che, chiaramente, di fronte all'aumento della prostituzione femminile e maschile sempre per lo stesso scopo, viene messo in una posizione di maggior peso rispetto all'altro dato che ovviamente è più fastidioso il furto di pellicce, ori e gioielli che la mercificazione di giovani proletari tossicodipendenti.

-7-

"Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin" n. 0
pag. 8

Dunque, come si vede il problema assume mille sfaccettature, tale ne è la sua complessità. Non pretendiamo perciò di risolverlo in questo ambito, ma'di dare solo alcune valutazioni su alcuni aspetti principali che mai vengono messi in luce da chi quotidianamente, per i propri miseri interessi, usa lavarsi la bocca con il problema eroina-tossicodipendenza e quindi, in prima fila mass-media, istituzioni cattoliche, partiti e'loro affiliati.

Quello che pensiamo di fare è offrire a chi rifiuta a questa società non la logica dell'autodistruzione che comporta la scelta dell'eroina ma, al contrario, un più costruttivo rifiuto che sia momento di critica e di attacco alla miseria e squallore che dobbiamo sopportare ogni giorno.

Quindi, costruire aggregazione e lotta su tutti i problemi che fino ad ora abbiamo dovuto subire: aggregazione per rispondere a questo Stato che usa l'eroina per dividere tra loro i proletari e lotta per contrapporsi alla passività di individui resi ormai amorfi dall' effetto dell'eroina, fatto - questo - che fa il gioco dello Stato.

COMITATO CONTROINFORMAZIONE
CARPENEDO

"Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin" n. 0
pag. 9

CINEMA in VILLA

CONTRO LA MERCIFICAZIONE DELLA CULTURA

Ormai da un mese, Villa Franchin è aperta per gran parte della settimana e si è animata grazie alle iniziative costruite e promosse dal Comitato di Lotta per un Centro Sociale.

Il calendario delle attività è vario: può spaziare dal dibattito alla festa antiimperialista, passando attraverso appuntamenti fissi, come il laboratorio di ricerca teatrale, quello di batik (pittura su stoffa) ed anche momenti di gioco come - perchè no? - un torneo di scopone.

Le attività sono quindi molteplici, aperte verso differenti campi di interesse e comprendono anche un ciclo di proiezioni di films e video.

I normali circuiti cinematografici privilegiano films per i quali è previsto un certo successo di mercato a prescindere dalla loro effettiva validita artistica o dalla consistenza del messaggio che esprimono.

Da un lato quindi, ci troviamo a dover scegliere in una rosa di spettacoli ristretta, il cui spazio viene sempre più rosicchiato per essere offerto ai numerosissimi films puramente commerciali, dall'altro, i prezzi dei biglietti lievitano sistematicamente, avvicinando sotto questo aspetto il fenomeno cinematografico a quello teatrale - già d'élite - e a quello musicale dei concerti a 25.000 lire il biglietto.

Ma non vogliamo rinunciare agli spunti che può offrire un buon film e nemmeno a quelli che, in negativo, ne offre uno di "scadente".

E' per questo che a partire dal 12 giugno, ogni venerdì sera si terrà in villa la proiezione di un film o di un video (iniziativa che può essere o meno organizzata per cicli di films), del tutto gratuita e aperta a chiunque desideri partecipare.

Dalla fine di questo mese inoltre, verranno organizzate delle proiezioni nel parco, approfittando delle serate d'estate e di uno spazio verde che si presta perfettamente ad essere trasformato in "cinema all'aperto".

Tutto questo, SIAE permettendo. Infatti, questo Ente - a nostro avviso unicamente a scopo di ladrocinio - rende questo tipo di iniziative molto difficili da effettuarsi a causa delle "tangenti" altissime che pretende ad ogni proiezione, ad ogni concerto, ecc.

Ma noi riteniamo essenziale ribadire la gratuità di queste iniziative ed è in quest' ottica che chiederemo al Consiglio di Quartiere un finanziamento a copertura delle spese, anche se il Consiglio ha finora rifiutato le nostre richieste, privilegiandone altre, naturalmente più lucrose.

-9-

"Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin" n. 0
pag. 10

PROPOSTE DI DISCUSSIONE SULLA MUSICA

SPAZIO AUTOGESTITO

Approfittando dell'esisten-
za di questo nuovo (in quanto autoge-
stito) mezzo di comunicazione di idee
e fatti relativo alle esperienze che
si stanno portando avanti nel Centro
Sociale di Villa Franchin, e a parti-
re da alcuni mie personali convinzio-
ni in merito alla musica, maturate
in questi anni di pratica musicale
singola e di gruppo (come chitarrista
degli ex-Bunkerock), ho voluto non
lasciarmi sfuggire l'occasione di
poter finalmente affrontare tutta una
serie di problematiche e in alcuni
casi veri e propri tabù culturali re-
lativi al modo di fare e vivere la
musica.

Vorrei, quindi, sopratutto,
innescare un dibattito, che sia un
momento di critica ma anche di matu-
razione collettiva su questioni con-
nesse alla musica quali l'imperiali-
smo culturale, il rapporto diritti
d'autore (SIAE), la mercificazione
e l'appiattimento culturale della mu-
sica, le difficoltà di fare della mu-
sica in una città chiusa come Mestre,
l'autoproduzione e tante altre cose
che via via verranno alla luce anche
con la partecipazione di altri.

In questo primo numero af-
fronterò quindi il primo punto: L'
IMPERIALISMO CULTURALE NELLA MUSICA.

A dirla in breve si tratta
dello strapotere che la cultura musi-
cale inglese e americana esercitano
su quella italiana a partire dall'u-
so della lingua inglese.

Non è chiaramente una novi-
tà, però è un fatto che sono pochi
i gruppi musicali (escludendo la mu-
sica leggera italiana che non fa te-
sto e non mi interessa) che hanno il
coraggio di cantare in italiano.

Dividendo per i principali
filoni musicali sono rari questi
gruppi nel rock, new wave, heavy me-
tal, ska mentre l'opposto si può ve-
rificare, ad esempio, nel punk.

Questa tendenza che risente
sicuramente del fatto che sia stata
la musica anglo-americana a rivolu-
zionare la musica giovanile moderna
è indice di un appiattimento cultu-
rale e mancanza di capacità innova-

SEGUE

-10

"Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin" n. 0
pag. 11

tiva di cui veramente non c'è da starne fieri. Non si tratta di usare la lingua italiana o dialettale per un fatto di orgoglio nazionalistico per la rivalutazione culturale dell'Italia (!!!) (un rilancio del made in Italy anche) ma semplicemente per il fatto che quello che si dice (anzi canta) deve essere capito soprattutto da chi parla e capisce italiano. Un testo è fatto soprattutto per essere capito e capirlo, spesso, serve anche per pesare la reale consistenza di un gruppo o di poterne criticare (condividere - rifiutare) un certo messaggio.

Inglesi o americani canterebbero mai in italiano? Le loro case discografiche produrrebbero mai un disco con testi in italiano? Il loro pubblico comprerebbe dei dischi di cui non capisce i testi? Quello che è sicuro è che gli italiani comprano dischi in una lingua di cui non capiscono niente e che al limite - raramente - si sforzano di tradurre (questo gli inglesi e gli americani non lo farebbero mai); che al contrario le case discografiche preferiscono chi canta in inglese (perché è un investimento economico sicuro); che il pubblico italiano storce il naso a sentire parole in italiano di cui comprende il senso (e non vorrebbe!) e che poi ciò non è "figo" perché (ci hanno abituato così!) è più "figo" l'americano e l'inglese che un musicista italiano.

Sono chiaramente storture culturali dovute anche al fatto di vivere in un blocco politico-sociale dominato dall'America, in cui ci hanno inculcato nella testa dal '45 in poi che "figo e bello" è sempre quello che parla inglese (o yankee). E nella cultura di chi fa musica certamente gioca anche questo, ma soprattutto anche l'abitudine ad adeguarsi ai modelli già precostituiti, la paura di cambiare, di provare (perciò sperimentare e accettare i rischi che ciò comporta) ad inserire la lingua italiana nei generi musicali che ascoltiamo ogni giorno.

Non è vero per niente che l'italiano non renda in questi generi e che non abbia musicalità. Ci sono stati gruppi di livello nazionale (vedi ad esempio Area, Arti e Mestieri) o semplicemente locale (un esempio: Pitura Freska per il reagge o molti gruppi punk) che hanno dimostrato la possibilità di usare la propria lingua ottenendo validi risultati di originalità.

Certamente non sarà una cósa facile ed io col mio gruppo l'ho verificato, ma è una cosa che alla fine paga e soprattutto cerca di porre fine alla staticità e all'anonimato in campo nazionale e anche internazionale della musica italiana.

Ci sarebbe ancora tanto da dire, ma penso che già questo possa servire a pungere il culo a qualcuno, a fare incazzare altri o meglio, spero, a far discutere!

Volpe

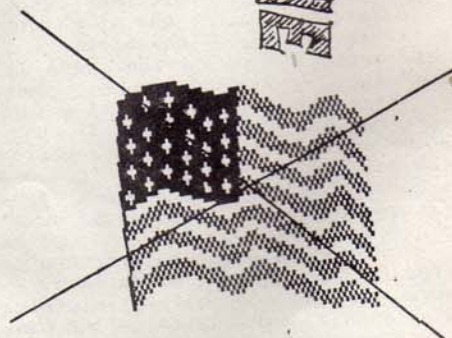
- 11 -

"Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin" n. 0
pag. 12

Vale la pena - in questo periodo - di spendere qualche parola su un problema particolarmente sentito in città: il problema della chiusura degli spazi, ancora più evidenziato nella forma della militarizzazione del territorio.

Il boia Reagan, con altri sei degni compari, è calato a Venezia per il vertice dei "7 paesi più industrializzati". dove sono state prese sulla nostra pelle delle decisioni che non ci devono vedere indifferenti: le guerre stellari, nuovi modi di sfruttamento, l'imposizione di una presenza imperialista in interi territori nel pianeta (golfo persico, centro America, ecc.), appoggio ai regimi fascisti (America Latina) o razzisti (Sudafrica), piano nucleare a livello mondiale, e chi più ne ha più ne metta.

In tutto questo i "7 grandi assassini" si sono sempre distinti nel prendere decisioni il più antiproletarie possibile.

Ma al di là di ciò che nel "summit" si è discusso, la visione più immediata che la gente ha avuto di questa calata di barbari è stata lo sconvolgimento della vita quotidiana a Venezia, Mestre, Mogliano e dintorni, oltre alla chiusura dei baracchini di Piazza S.Marco o delle gondole, o del divieto della raccolta delle immondizie nelle acque circostanti l'isola di S.Giorgio, o la soppressione/sconvolgimento dei sistemi di trasporto a Venezia, fatti questi già di per sè assolutamente gravi.

Il clima di stato d'assedio creato nei giorni scorsi a Venezia e provincia va molto al di là di quello che ognuno di noi ha mai potuto vedere, anche se da sempre abituato alla militarizzazione: 9.000 fra poliziotti, carabinieri, digos, sommozzatori, agenti segreti, polizie dei 7 paesi diversi e forse anche di altri.

Nessuno a Venezia - nè altrove - ha mai vissuto una situazione simile, se non in guerra.

12

"Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin" n. 0
pag. 13

pedinamenti, posti di blocco, perquisizioni, zone off-limits, elicotteri che di continuo hanno sorvolato i nostri tetti; plotoni di 100 carabinieri o poliziotti agli angoli delle calli o dei campi, pronti ad essere usati per caricare brutalmente assembramenti di persone "sospette"; e poi il divieto a manifestare contro i 7 assassini qualsiasi giorno in qualsiasi luogo e la soppressione dei più basilari diritti dei cittadini.

E' superfluo approfondire questo bollettino di guerra; ma è invece doveroso esternare la sensazione di rabbia e di schifo per questo spiegamento di forze a difesa del summit dei 7 assassini, che ha portato i compagni - sabato 6 giugno a Venezia - a scendere in piazza ma a non accettare per nessun motivo al mondo di farsi rinchiudere e ghettizzare in un campo a parlarsi addosso su questo argomento.

La determinazione che i compagni hanno avuto nel voler sfidare il divieto a manifestare, è stata tanto forte quanto vincente: lo sfilare in 1000 per le vie di Venezia fra 9000 poliziotti rabbiosi è stato certamente più denso di significato dell'iniziativa che avrebbe voluto ridurre la protesta ad un comizio a sè stessi o ad una risibile "catena umana o - ancora - ad una iniziativa che non arrecasse disturbo al tranquillo svolgersi del summit.

D'altra parte, mercoledì 3 giugno, Mestre ha avuto un sostanzioso assaggio in fatto di militarizzazione in occasione del comizio del boia Almirante, per il quale è stato predisposto (anche qui!) un servizio di sicurezza di 700 poliziotti: tutti hanno potuto assistere allibiti alla prova generale dello stato d'assedio.

A difesa dei fascisti vecchi e nuovi (ma sempre gli stessi) le forze dell'ordine hanno caricato brutalmente, fra l'indignazione della gente, un folto gruppo di compagni non appena sono stati scanditi due slogans.

Con la militarizzazione e le intimidazioni di ogni tipo, noi di Villa Franchin, siamo abituati a farci i conti da tempo: le cariche dopo l'occupazione della Villa nell'ottobre '85 e le 21 denunce che ne sono seguite, sono solo un esempio, forse il più evidente.

Però non siamo affatto disposti ad adeguarci a questo clima di repressione, proprio perchè siamo consci che simili attenzioni da parte dello Stato sono dovute al nostro modo di affrontare i problemi sociali, modo che si esplicita con la pratica della controinformazione, dell'iniziativa diretta e incisiva e che senz'altro arreca disturbo alla "pace" creata attorno ai padroni e al governo, a coloro che decidono sulla nostra pelle le varie politiche sul reddito, la disoccupazione, la casa, l'ambiente, le produzioni di morte, ecc., che inevitabilmente si risolvono sempre in ulteriori peggioramenti delle condizioni di vita dei proletari.

Quella "pace" - quindi - è un guscio che noi dobbiamo rompere!

Siamo sicuri - inoltre - che chi usa diverse pratiche politiche per "combattere" i problemi sociali - catene umane, iniziative simboliche, referendum, petizioni - non si attira addosso l'attenzione degli organi repressivi proprio perchè tali proteste sono perfettamente integrate e compatibili con il sistema e non creano fastidi allo Stato nel perseguire la sua politica antiproletaria.

-13-

SEGUE

"Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin" n. 0
pag. 14

La nostra volontà è quella di incidere realmente e concretamente nelle battaglie che in Italia si portano avanti ed è nostra convinzione che per farlo l'unica maniera è quella finora usata da noi e da tutto il movimento antagonista.

Continueremo con orgoglio le battaglie sociali che finora ci hanno visto protagonisti nel mettere i bastoni tra le ruote del sistema capitalistico; saremo sempre puntuali nel denunciare le intimidazioni degli apparati repressivi perchè non siamo disposti a farci ridurre al silenzio da una qualsiasi minaccia, da qualunque parte essa provenga !

Chiunque voglia aderire alle attività del Centro Sociale o crearne delle nuove secondo i propri interessi può partecipare all' Assemblea di Gestione, il martedì alle 21.00 in Villa

Tutti, singoli o gruppi, possono contribuire alla vita del Centro Sociale,

MA NON VOGLIAMO
partiti, lottizzatori, mafiosi
e gente di tale risma!

-14-

"Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin" n. 0
pag. 15

COMUNICATO

VENERDI' 12 Giugno, di mattina, la digos veneziana arrestava 5 persone tra cui i compagni Roberto Del Bello e Rodolfo Znidarcic accusati di "partecipazione a banda armata" e "associazione sovversiva".

Chi dice che l'emergenza è finita (giornali locali e nazionali, burocrati di partito) é stato smentito per l'ennesima volta, anzi sono proprio loro che, volutamente, mascherandosi dietro la bandiera della democrazia, avallano questo stato di emergenza/repressione nelle fabbriche, nei quartieri nelle scuole, ecc...

Dietro questi capi di imputazione si cela la volontà di reprimere ogni movimento di lotta, di reprimere sopratutto quei compagni - come Roberto e Rudy che da sempre hanno lottato in prima persona e alla luce del sole contro il nucleare, la disuccupazione, per spazi di libertà, per una scuola di massa e, in generale, per una migliore qualità della vita.

Vogliamo anche chiarire agli organi di stampa e in particolare al Gazzettino, i quali hanno voluto ricordare come i 5 arrestati siano stati in precedenza nel processo BR Taliercio, che 4 di questi si sono dichiarati estranei ai fatti loro contestati.fin da subito.

NO ALLA CRIMINALIZZAZIONE DELLE LOTTE
BASTA CON LA REPRESSIONE
LIBERTA' SUBITO PER I COMPAGNI ARRESTATI

Comitato Controinformazione
Carpenedo
Comitato Interistituti

15

"Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin" n. 0
ultima pagina

PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' DEL CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO

Tuesday 2 SERA DALLE ORE 20.00 ALLE ORE 24.00
ORE 21.00
ASSEMBLEA DEL COMITATO DI AUTOGESTIONE

Wednesday 3 SERA ORE 21.00 ore 17: riunione dei disoccupati
CORSO DI BATIK - REDAZIONE DI "BANG"

Thursday 4 SERA ORE 21.00
LABORATORIO TEATRALE

Friday 5 SERA ORE 21.00
VIDEO FORUM

Saturday 6 GIORNATA DEDICATA AD ATTIVITA' VARIE:
MOSTRE - FESTE - VIDEO ecc.

- SOMMARIO -

Carta riciclata 100% S.i.p. via Dante 125 Mestre

"Giornale del Centro Sociale Autogestito" n. 1

Copertina, fronte e retro

PRESSO IL CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO - VILLA FRANCHIN

	POMERIGGIO	SERA
LUNEDI'	ore 18.00 - riunione della Commissione Cittadina	
MARTEDI'		ore 2100 - Assemblea di gestione del Centro Sociale
MERCOLEDI'	ore 17.00 - riunione dei Comitati dei Disoccupati	ore 21.00 - Corso di Batik ore 21.00 - riunione della Redazione del giornale del C.S.A.
GIOVEDI'	ore 17.00 - riunione dei COBAS della scuola	ore 21.00 - laboratorio teatrale
VENERDI'	ore 18.30 - riunione del Comitato Controinformazione e Commissione Internazionalista	ore 21.00 - Coro "Corte del Castello" ore 21.00 - VIDEOFORUM
SABATO	giornata dedicata ad attività varie: mostre, feste, video, ecc.	

C'è ancora spazio disponibile per chiunque volesse inserire in questo programma di attività le proprie proposte o idee su iniziative culturali, sociali, ricreative, politiche e di lotta.
Per far ciò basta partecipare all'ASSEMBLEA DI GESTIONE DEL CENTRO SOCIALE che si tiene il martedì alle 21.00, e porre alla discussione le eventuali proposte.

indice

-24-

"Giornale del Centro Sociale Autogestito" n. 1
pagg. 1 -2

Gente che esilia perchè la vita viene resa loro impossibile nel paese. Perquisizioni continue, detenzioni con conseguenti torture fisiche e psicologiche. Una volta nello stato francese però non è che la situazione sia molto migliore. Nascosti in casa di gente che presta il proprio aiuto rischiando essa stessa la propria libertà. Con la paura che li porta a non andare per la strada perchè la polizia francese può prenderli e rimandarli alla polizia spagnola. In Francia non esiste il diritto all'asilo politico, perciò è possibile arrivare alla situazione, permessa dal governo francese, in cui il rifugiato può essere rispedito dalla polizia francese stessa, e cioè estradato con un processo durante il quale non esiste nemmeno la mediazione di un giudice. Questa prassi del processo d'urgenza è stata posta in vigore da Mitterand l'anno scorso, passando sopra a delle leggi francesi che hanno più di 150 anni.
La collaborazione tra il governo francese e quello spagnolo non è solo un accordo al livello di lotta al terrorismo come crede la maggior parte della gente. Esso è molto più di tutto questo. Con la questione dei rifugiati il governo francese ha raggiunto uno degli accordi più eccellenti per quanto riguarda la pesca, l'importazione e l'esportazione. La Francia ha trovato infatti una moneta che è molto preziosa per il governo spagnolo, più preziosa ancora del dollaro: il rifugiato basco. Nello stesso tempo la Francia può rendere inagibile il proprio territorio a persone che vengono considerate pericolose per la sicurezza civile e quindi moleste. Queste persone sono moleste per il governo francese perchè creano in Euskadi Nord (paese basco francese) una coscienza di nazionalismo che è preoccupante per la stabilità del governo francese.

Addirittura poi Mitterand ha il coraggio di invitare il governo spagnolo a negoziare con la lotta armata quando è lo stesso governo francese che opprime il popolo corso come quello spagnolo opprime quello basco.
E' chiaro che per la pacificazione in Euskadi è necessario negoziare. Il negoziato però si deve dare tra Eta e governo spagnolo ai più alti vertici compreso quello militare, ed in base all'alternativa KAS.
Ci sono stati vari intenti di negoziato da parte dell'Eta che ha anche proposto soluzioni al governo spagnolo ma che non hanno portato finora a nessun risultato. Il governo spagnolo con questi incontri ha infatti un unico scopo, quello di conoscere meglio le infrastrutture dell'organizzazione armata ETA e nel contempo crearsi una buona pubblicità perchè la gente creda veramente che esso abbia una reale disposizione al negoziato.

L'attentato al supermercato Hipercor di Barcellona e il tentativo di criminalizzazione della lotta di liberazione nazionale basca: questo attentato, ad un'impresa capitalista, ha creato molte polemiche. Dato che i mezzi di informazione non sono certo imparziali, questo attentato è stato utilizzato per criminalizzare ETA militare strumentalizzando le persone, vittime di questo attentato.
Passando ai fatti: ETA colloca un esplosivo in un supermercato in un momento in cui c'è gente al suo interno. Avvisa però della presenza dell'ordigno, un'ora circa prima dell'esplosione, sia la polizia che un servizio privato di autoambulanze come è abituale.
Ma la polizia non da l'avviso di sgombero al supermercato. Addirittura non si presenta neanche nel luogo dove è collocato l'esplosivo.

-22-

Proibisce inoltre al servizio di ambulanze di rispondere in quella zona alla chiamata.
Nel giro di un'ora esplode la bomba che provoca 18 morti e molti feriti.
Questa situazione porta la gente a criminalizzare in massa l'attentato. La situazione che si crea è favorevole al governo. Esso subito la sfrutta amplificando l'eco suscitata dal fatto, consapevole che anche nella Catalonià c'è un appoggio concreto alla lotta del popolo basco oltre ad una lotta per la propria indipendenza contro il governo spagnolo.

Studiando la situazione risulta chiaro il perchè questo attentato non dovesse trasformarsi in un crimine. Però i comandanti della polizia hanno lasciato esplodere questo ordigno, senza ordinare nessuno sgombero, deliberatamente sapendo quali sarebbero state le conseguenze politiche per ETA e per la lotta di liberazione.
Questo ci fa capire a quale punto può arrivare un governo, anche a far morire della gente innocente, per criminalizzare un'organizzazione e la sua giusta lotta di liberazione.

PROGRAMMAZIONE VIDEOFORUM
MESE DI - NOVEMBRE

****

Venerdì 6 novembre - MISHIMA
" 13 " - SUBWAY
" 20 " - GORKY PARK
" 27 " - LA MIA AFRICA

****

A.A.A. CERCASI:
- Calcetto da bar,
- tutti i giochi possibili e immaginabili,
- fumetti, libri, riviste,
- ecc.

****

-23-

"Giornale del Centro Sociale Autogestito" n. 1
pagg. 2 - 3

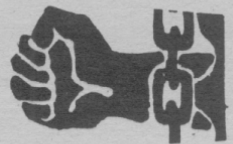
Editoriale

GIÙ LE MANI DA VILLA FRANCHIN

Dopo alcuni mesi di esistenza del Centro Sociale Autogestito é tempo di fare alcune riflessioni, di tracciare i "bilanci" sulle attività del C.S.A. ma sopratutto di parlare del nuovo attacco che il Consiglio di quartiere sta facendo contro il C.S.A.
Prima di tutto il C.S.A. ha avuto indubbiamente la capacità di fare da catalizzatore per numerose realtà sociali e culturali, autorganizzate e non coperte da alcun partito. Come per esempio l'associazione dei famigliari dei tossicodipendenti con i quali s'é iniziato un proficuo dialogo sulla tossicodipendenza; i famigliari hanno riconosciuto l'uso sociale della villa come mezzo di prevenzione rispetto alla tossicodipendenza. La villa offre anche spazio ai Comitati di base della scuola che tengono settimanalmente la propria riunione; iCOBAS oltre che a riconoscere il C.S.A. hanno espresso la loro solidarietà ed il loro appoggio concreto con un comunicato (regolarmente non pubblicato dai giornali) contro la decisione del C.D.Q. di lottizzare la Villa. La villa ultimamente é anche diventata punto di riferimento per diversi gruppi musicali che si ritrovano giornalmente per suonare in una saletta (tra le innumerevoli "promesse" del C.D.Q. vi é anche quella di stanze insonorizzate acusticamente nel padiglione caccia i cui lavori sono però fermi da tempo immemorabile).
Dopo la pausa estiva, dal dibattito dell'assemblea di gestione sono scaturite una nuova serie di proposte che vogliono dare una nuova e più completa visione del C.S.A. Finora abbiamo sempre pensato ad un Centro Sociale che ci serva come "spazio di libertà" dove impiegare il nostro tempo, con i nostri inteindividuali al di fuori dei circuiti mercificati (l'esempio più usato é senz'altro quello musicale) che ci vedono spettatori e utenti (paganti) invece che protagonisti. Ma per far marciare in pieno il discorso culturale bisogna riuscire ad allargare il nostro orizzonte poiché le contraddizioni che viviamo quotidianamente vanno ben oltre il semplice utilizzo del nostro tempo libero. Rivendichiamo perciò, prima di tutto un bisogno di reddito, una necessità sentita sulla pelle di migliai di giovani proletariche vivono nella disoccupazione, nel lavoro nero, precario e stagionale. La contraddizione é evidente: da una parte la maggior parte dei proletari che frequentano la Villa vive di questo prblema, dall'altra il C.S.A. é costretto ad autofinanziarsi le varie attività e le feste (e sempre con l'incubo di pagare multe mostruose alla SIAE) perché il C.D.Q. oltre ad essere (carente) un gran numero di servizi non fornisce i finanziamenti necessari solo perché il C.S.A. non rientra sotto la "protezione di alcun partito" mentre risulta essere molto generoso con altri (vedi TAG). Non ci sembra affatto esagerato sostenere che a questo punto esigiamo questi finanziamenti, visto che il C.S.A. deve continuare a funzionare per diventare sempre più punto di aggreggazione delle realtà giovanili (e non), per continuare a produrre iniziative di lotta e di dibattitosui temi che più ci interessano (dall'internazionalismo ai problemi che vivono gli altri quartieri di Mestre e Venezia). Ma nonostante le molteplici attività e la presenza massiccia di giovani in Villa per il C.D.Q. in Villa Franchin non esiste alcun Centro Sociale. L'ultima novità "sparata" dal C.D.Q. é quella di inserire altri 4 gruppi estranei al C.S.A.

-2-

l'assemblea di gestione

Il C.D.Q. vuol fare orecchie da mercante: vuole sorvolare su quattro anni di lotte che hanno portato all'apertura del parco (dopo tempo immemorabile di chiusura) ed ad un vero funzionamento in senso sociale della villa per realizzare quel che ha sempre sostenuto solo a parole e cioé la lottizzazione della villa; e per far ciò riprova ad usare lo scontro tra i giovani ed altri gruppi, alcuni dei quali hanno l'effettivà necessità di ritrovarsi in Villa. Non vogliamo cascare in questo vecchio trucchetto: ciò che possiamo offrire a quanti vengono non consapevoli di tutto ciò é di essere lo stesso presenti in Villa (al di là delle autorizzazioni o meno delC.D.Q.) ma slegati da ogni interesse di partito, di far cioé parte attiva del Centro Sociale Autogestito. Diverso é il discorso per gli opportunisti che ne vogliono approffittare per entrare in Villa come strumento dei vari partiti e partitini finalmente d'accordo sulla divisione della torta.

-3-

"Giornale del Centro Sociale Autogestito" n. 1
pagg. 4 -5

NO ALLA CHIUSURA DEL CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO DI VILLA FRANCHIN

Il Consiglio di Quartiere di Carpenedo - Bissuola ci riprova ancora !!!!
Con un'azione provocatoria tenta di porre fine ad un'esperienza di autogestione che dura da 5 mesi.
Nell'impossibilità di continuare a negare la validità dell'esperienza del Centro Sociale il Consiglio di Quartiere sta tentando di riportare sotto l'occhio vigile, attento, censore delle varie commissioni, le iniziative che escono dalle solite linee; sta tentando di avvalorare la proposta di un nuovo regolamento, basato sul controllo e sulla unica decisionalità dei partiti (vedi la gestione mafiosa del Centro Civico di Via Po, alle cui attività si partecipa solo come spettatori, e per di più paganti).
Vanno in questo senso gli espedienti del Consiglio di Quartiere, che ha pensato bene di architettare una manovra politica che riproponga la solita spartizione clientelare degli spazi da parte dei partiti, utilizzando, prima una sorta di piccolo "compromesso storico" tra F.G.C.I. e ACLI (tutti uniti contro l'attuale autogestione, ma sempre assenti dalle reali iniziative di lotta), poi l'invio dei Vigili Urbani con funzioni di controllo, fino ad arrivare alla sostituzione delle serrature delle porte d'ingresso per impedire l'utilizzo della villa.
Si ripropone quindi la vecchia proposta del Comitato di Partecipazione, già fallita una volta sia perchè privo di qualsiasi potere decisionale e sia, per stessa ammissione del capogruppo P.C.I., perchè privo di partecipanti.
Anni di lotte per avere Villa Franchin aperta, mesi di autogestione, non possono essere cancellati con pretestuosi regolamenti o con false esigenze.
Questi ultimi mesi di autogestione di Villa Franchin hanno dimostrato, senza ombra di dubbio, la reale esigenza non solo degli abitanti del quartiere ma di tutta la cittadinanza, di poter usufruire di uno spazio aperto a tutti.
Un posto che si pone anche come punto di ritrovo alternativo al bar o alla strada, situazioni che favoriscono il proliferare della tossicodipendenza (alla faccia di chi fa bei discorsi sulla droga alle spalle di chi ne è direttamente coinvolto).

La nostra esperienza, basata sulla gestione in prima persona, sulla decisionalità collettiva, sulle assemblee contro l'eroina, la disoccupazione, seri problemi del quartiere, sulle mille attività culturali e ricreative,

CONTINUA A FARE PAURA A QUESTO CONSIGLIO DI QUARTIERE

ASSEMBLEA DI GESTIONE DEL CENTRO SOCIALE DI VILLA FRANCHIN

-4-

CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO
VILLA FRANCHIN

Carpenedo, 20 ottobre 1987

COMUNICATO STAMPA

Il Consiglio di Quartiere Carpenedo Bissuola, con una delle sue azioni di forza, tenta di cancellare l'esperienza di centro sociale autogestito che da 5 mesi garantisce l'apertura al quartiere di Villa Franchin.

Oggi - 20 ottobre, alle ore 13.30 - (con la chiusura degli ambulatori situati al 1° piano della Villa) il Presidente del C.d.Q. Paolo Turazza si è presentato con un vigile e scortato da due pattuglie di polizia a garantire la chiusura, impedendo le varie attività del Centro Sociale ma, d'altra parte, non riempiendo la villa con le altre attività per cui hanno fatto richiesta varie associazioni e che in un primo tempo erano servite come scusa per porre fine all'autogestione.

Ma vogliamo che una cosa sia chiara:
le centinaia di giovani che in questi anni hanno lottato per Villa Franchin e quelle che in questi mesi hanno gestito in prima persona il Centro Sociale, non si lasceranno intimidire da questa ennesima provocazione.

IL CENTRO SOCIALE CONTINUERA' AD ESISTERE !

Il primo appuntamento è

GIOVEDI' 22 OTTOBRE - ore 20.30 - presso il Centro Civico di Via Po (Carpenedo- Bissuola)

ASSEMBLEA POPOLARE sugli spazi del quartiere.

ASSEMBLEA DI GESTIONE DEL CENTRO SOCIALE DI VILLA FRANCHIN

-5

"Giornale del Centro Sociale Autogestito" n. 1

pagg. 6 - 7

LA NUOVA VENEZIA 21/10/83

I ragazzi del Centro sociale autogestito allontanati dallo stabile

Guerra tra giovani e quartiere per gli spazi di villa Franchin

IL presidente del quartiere Carpenedo-Bissuola Paolo Turazza si è presentato ieri, nel primo pomeriggio, a Villa Franchin accompagnato da un vigile urbano mentre la polizia stazionava all'esterno. I giovani del Comitato di autogestione del centro sociale che si trovavano nei locali sono stati invitati a allontanarsi e le porte della villa sono state chiuse. Tra Quartiere e Comitato di autogestione quella in corso è ormai una guerra.

«Le varie attività del centro sociale autogestito sono state impedite. La volontà è chiara: quella di toglierci i nostri spazi» hanno dichiarato i giovani abbandonando la villa senza incidenti ma fermamente intenzionati a rivendicare l'utilizzo dei locali. «Non è stato commesso alcun sopruso» dice il presidente del quartiere Paolo Turazza che spiega: «Mi sono solo limitato a dare esecuzione a una delibera approvata ancora il 30 settembre dal consiglio di quartiere, che stabilisce nuovi orari di apertura e di assegnazione degli spazi della villa. Il Comitato di autogestione non ha firmato quella concessione e finché non lo fa, i ragazzi non sono autorizzati a usare villa Franchin come loro sede. Quando firmeranno potranno utilizzare i locali della villa secondo gli orari stabiliti dalla concessione».

Villa Franchin a Carpenedo

Opposta la posizione dei ragazzi appartenenti al Comitato di autogestione: «Il centro sociale autogestito è stato in questi mesi una realtà importante. Da quando è stato aperto nel giugno scorso abbiamo avviato una serie di iniziative, contro la droga, per il tempo libero, corsi e laboratori seguiti da tutta la popolazione del quartiere specie dai giovani. Abbiamo organizzato delle feste al sabato sera completamente gratuite, un modo per allontanare i giovani da quel circolo vizioso fatto di vita di strada e di bar che spesso incrementa l'utilizzo della droga. Adesso il Quartiere con il suo schema di concessione vuole limitare il nostro lavoro e la nostra attività. Per questo non l'abbiamo firmato».

Dopo la firma della nuova concessione il quartiere aveva provveduto alla sostituzione delle chiavi, ma i giovani erano sempre entrati ugualmente approfittando dell'apertura dei locali per altre attività (in particolare il consultorio). Ieri invece il consultorio chiudeva alle 14 e per il pomeriggio non erano previste attività di gruppi e associazioni che hanno firmato la concessione. Di qui la decisione del presidente di intervenire allontanando i giovani.

. 20 OTTOBRE IL PRESIDENTE del CdQ INVITA I GIOVANI AD USCIRE
…ORTATO DA 2 VOLANTI DELLA POLIZIA. SI GIUSTIFICHERÀ, DICENDO CHE SI
…ATTA "DI UNA COINCIDENZA" _ DURANTE L'ASSEMBLEA POPOLARE SI VERIFICA
…'ALTRA "COINCIDENZA" SOTTO FORMA DI 2 (DUE) CAMIONETTE dei CARABINIERI _
…R TUTTA LA SETTIMANA LA VILLA SI TROVA CONTROLLATA DA DIGOS _ WFWE
…PADOVA UN CENTRO SOCIALE OCCUPATO (IL CACTUS) E' VIOLENTEMENTE SGOM-
…ERATO DA DIGOS E CELERE E DUE OCCUPANTI ARRESTATI _
BASTA CON LA REPRESSIONE !! 10-100-1000 CENTRI SOCIALI

-6-

CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

reddito garantito!

Mestre, città dormitorio, oppressa dal cancro di Marghera e dagli orrori di Venezia-città museo, rappresenta il modello avanzato di una gestione padronal-partitica sempre più lontana dai bisogni della gente; il pesante problema della casa, servizi sociali inadeguati rispetto alle esigenze della popolazione, mancanza di verde e di spazi di socializzazione, inquinamento, aumento della disoccupazione.....

Il quartiere Carpenedo/Bissuola - il più popoloso di Mestre - se da una parte incarna fino in fondo questi problemi, dall'altra contiene una delle espressioni più avanzate di tentativo, di proposta di cambiamento delle condizioni di vita della gente del quartiere, attraverso il recupero e utilizzo nella forma dell'autogestione di uno spazio pubblico a fini sociali.

Ecco allora il Centro Sociale dove, accanto alle varie attività culturali e del tempo libero, in un'ottica non mercificata, vede il costituirsi, l'aggregarsi anche di giovani che oppressi da sempre peggiori condizioni di vita, vogliono ribellarsi.

Tra i tanti problemi del quartiere e della città spicca quello della mancanza di un reddito, di un lavoro: migliaia di disoccupati nel Comune di Venezia risentono pesantemente della crisi occupazionale che da anni in particolar modo attraversa Porto Marghera.

I licenziamenti, la Cassa Integrazione, l'introduzione dei robot e la conseguente richiesta di professionalità, l'aumento dei ritmi di lavoro, l'uso massiccio dello straordinario: a ciò si affianca la politica antiproletaria fatta dallo Stato soprattutto nel settore del pubblico impiego dove si

-7-

"Giornale del Centro Sociale Autogestito" n. 1

pagg. 8 - 9

verificano i tagli più sostanziosi di organico; dagli enti locali con il blocco delle piante organiche, alla scuola (vedi lotte dei COBAS), per non dimenticarsi delle assunzioni nominative, del part-time, dei contratti-formazione-lavoro - ciliegina sulla grossa torta dei profitti visto che danno la possibilità alle aziende di usufruire di manodopera a metà costo senza oneri fiscali oltre che senza nessun obbligo di assunzione.

Tutto questo produce un aumento vertiginoso dei disoccupati che si vedono costretti a concorrere in concorsi farsa dove l'unica cosa che conta è la raccomandazione, o quando gli "va bene" a lavorare in nero per qualche fabbrica della zona dove per qualche soldo lavorano 10-12 ore molte volte grazie alla gara del "subappalto" rischiando magari anche la vita.

Uno spettro vasto, quindi, di problematiche che sulla questione del reddito, del lavoro, ormai da anni vede nessuno muovere un dito, primo fra tutti il Sindacato che ha saputo creare solamente un Centro Informazione disoccupati che non è certo un organismo di lotta.

Siamo convinti che la soluzione non stia nel continuare a delegare la nostra vita, i nostri bisogni, ma stia nell'impegnarci in prima persona, a organizzarci tra disoccupati, a lottare contro chi ci vorrebbe sfruttati tutta la vita; in questa ottica trova senso la costituzione del Comitato per il diritto al lavoro, che da qualche mese si ritrova settimanalmente nel Centro Sociale che fonda il suo programma nel ricomporre, attraverso un terreno unitario di lotta, occupati e non per la riduzione dell'orario di lavoro, per aprire vertenze territoriali con le istituzioni su vari terreni e in particolar modo:

-8-

- Finanziamento e sostentamento da parte del Comune e del C.d.Q. di una cooperativa di disoccupati autogestita, aperta a tutti, alla quale vengano affidati lavori socialmente utili (verde pubblico, disinquinamento). Non possiamo dimenticare che per il parco di Villa Franchin e per tutti gli altri spazi verdi del quartiere non esiste manutenzione e guardiania a parte quella straordinaria 2-3 volte l'anno, che rende questi polmoni verdi per la città quasi inutilizzabili.

Questo problema non può continuare ad essere risolto con il volontariato e ancor meno con la spartizione attraverso appalti a cooperative di partito dei posti di lavoro che vanno dati invece a chi ne ha veramente bisogno, e perciò attraverso una convenzione diretta tra Consiglio di Quartiere e Comitato Disoccupati.

comitato per il diritto al lavoro ★

Carta riciclata 100% S.i.p. via Dante 125 Mestre

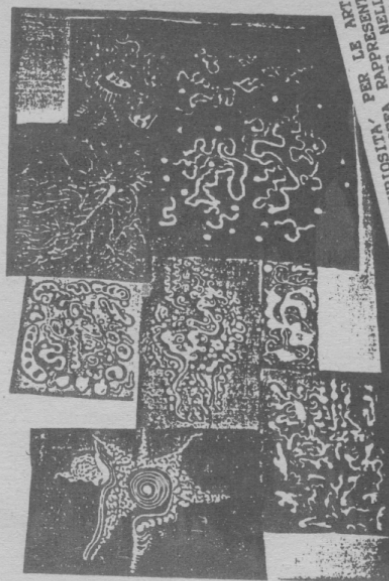
-9-

"Giornale del Centro Sociale Autogestito" n. 1
pagg. 10 -11

BATIK D'ORIENTE "CAPOLAVORO"

Vuoi proporre agli altri qualcòsa che ti piace e che sai fare bene? Vuoi farlo in prima persona senza doverlo subire da spettatore e senza pagare nulla?

Il Centro Sociale Autogestito è uno spazio in cui puoi organizzare ciò che vuoi, portando le tue proposte nell'ambito dell'assemblea di gestione che si tiene ogni martedì alle 21.00 in Villa Franchin.

Una delle molte attività svolte all'interno del Centro Sociale Autogestito è il Laboratorio di Batik.

TUTTO NASCE DALLA CURIOSITA' PER LE ARTI ANTICHE E QUESTA TECNICA DI PITTURA SU STOFFA RAPPRESENTA UNA DELLE PIU' ORIGINALI ESPRESSIONI DEL COLORE NELLE ATTIVITA' ARTISTICHE.

LE ESECUZIONI, APPARENTEMENTE SEMPLICI, RIVELANO IN REALTA' VARIE FASI DI LAVORO IN CUI FANTASIA, ABILITA' E SOPRATTUTTO PAZIENZA LASCIANO AFFIORARE I GIOCHI MAGICI E COLORATI DEL "BATIK".

IL MATERIALE E GLI STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE HANNO ORIGINI LONTANE, ED OGGI IN QUALCHE CARTOLERIA POTETE ANCORA TROVARE PARTE DI QUESTI OGGETTI RESI (AHIME') MODERNI, TRASFORMATI NELLE LORO FORME UNA VOLTA ORIGINALI E ANTICHE.

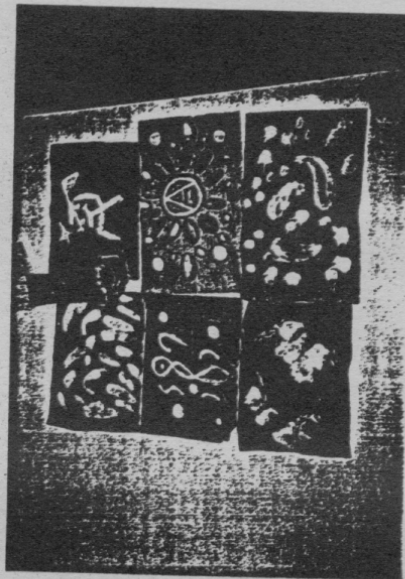
QUINDI COLORI IN POLVERE DI VARIE TONALITA', CERA INDUSTRIALE IN COSTOSE TAVOLETTE ED INFINE LO STRUMENTO CHIAVE : IL "CANNELLINO", IL CUI VERO NOME E' "TJANTING".

LE FASI DI LAVORO SI POSSONO COSI' RIASSUMERE:
- LA CERA VA SCIOLTA A PICCOLI CUBETTI DENTRO IL "TJANTING" CHE VERRA' APPOGGIATO SU UNA PICCOLA FIAMMA;
- APPENA LIQUIDA SI PASSERA' ALLA STESURA DELLA CERA SULLA STOFFA BEN TESA LASCIANDOLA PENETRARE NEL TESSUTO;

10

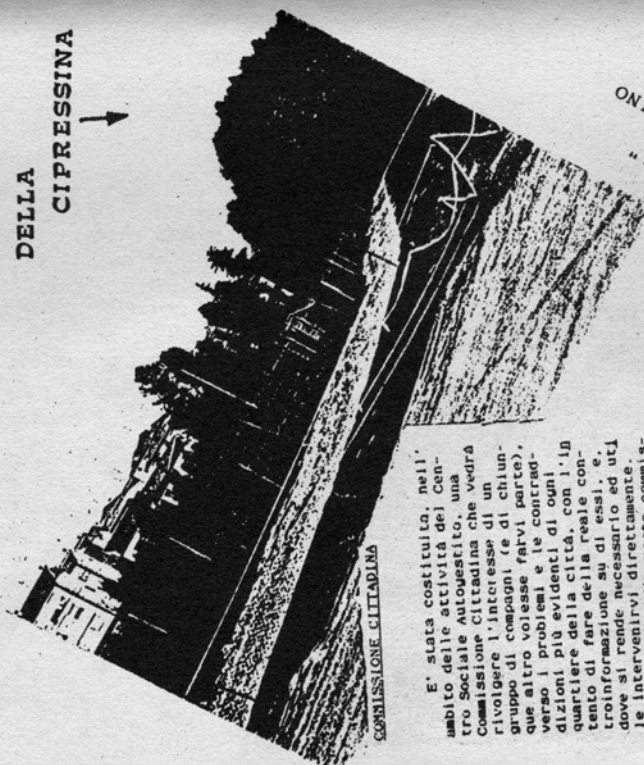
- UNA VOLTA TERMINATO IL DISEGNO DESIDERATO SI PASSERA' ALLA TINTURA DELLA STOFFA IN UN BAGNO COMPOSTO DA ACQUA E COLORE IN POLVERE;
- PASSATO IL GIUSTO TEMPO DI COLORAZIONE LA STOFFA ANDRA' LAVATA ABBONDANTEMENTE IN ACQUA FREDDA E LASCIATA ASCIUGARE;
- INFINE STESO IL NOSTRO CAMPIONE DI TESSUTO FRA ALCUNI FOGLI DI GIORNALE PASSARE ALLA STIRATURA CON FERRO CALDO, LA CERA A CONTATTO CON IL CALORE SI SCIOGLIERA' LASCIANDO AFFIORARE LA DECORAZIONE REALIZZATA IN PRECEDENZA CON IL "TJANTING", RIPASSANDO POI PIU' VOLTE IL FERRO DA STIRO AVRETE MODO DI FISSARE BENE IL COLORE.

QUESTO NATURALMENTE E' SOLO UN ACCENNO ALLA TECNICA DEL "BATIK" BEN PIU' COMPLESSA E AFFASCINANTE, RICCA DI PICCOLI ACCORGIMENTI E PORTATA ALLA REALIZZAZIONE DI VERE OPERE ARTISTICHE ANCHE PER CHI E' ALLA PRIMA ESPERIENZA.

FONDAMENTALE E' SENZ'ALTRO L'AMBIENTE IN CUI SI SVOLGE IL LAVORO, L'ARMONIA E LA TRANQUILLITA' SONO ELEMENTI SIGNIFICATIVI PER LA PIU' BELLA RIUSCITA DEI TESSUTI DAL "SAPORE D'ORIENTE".

Se ti interessa, se vuoi partecipare vieni a Villa Franchin ogni mercoledì alle ore 21.00.

-11-

"Giornale del Centro Sociale Autogestito" n. 1
pagg. 12 -13

L'EX PARCO
DELLA
CIPRESSINA

COMMISSIONE CITTADINA

E' stata costituita, nell'ambito delle attività del Centro Sociale Autogestito, una Commissione Cittadina che vedrà rivolgere l'interesse di un gruppo di compagni (e di chiunque altro volesse farvi parte), verso i problemi e le contraddizioni più evidenti di ogni quartiere della città, con l'intento di fare della reale controinformazione su di essi, e, dove si rende necessario ed utile intervenirvi direttamente.

Lo scopo di questa commissione è quello di portare all'interno del Centro Sociale, ma sopra tutto in città le problematiche e le contraddizzioni della città, nonchè quello di portare a conoscenza degli abitanti delle iniziative sociali, culturali e politiche che nell'ambito del centro sociale si svolgono.

La commissione cittadina si riunisce il Lunedì alle ore 18.00 presso villa Franchin.

La commissione cittadina vuole dare in questo giornale una visione d'insieme dei problemi che sarebbero da affrontare in città e lo farà attraverso il "Reportage dai quartieri", una relazione che tratterà di un quartiere alla volta in ogni numero del giornale.

"Reportage dai quartieri"
N° 1 - CIPRESSINA - ZELARINO

-12-

QUARTIERI

Cipressina-Zelarino: quartiere tipicamente dormitorio dove è inesistente qualsiasi tipo di servizio sociale; abitanti: 15.000; spazi pubblici: nessuno; servizi sociali: nessuno, nè sanitario, ne amministrativo, nè culturale; sistema di trasporti urbani: insufficiente; massimo quoziente di invivibilità causato anche da un traffico insopportabile e dall'incapacità dell'amministrazione di risolvere il problema dei due passaggi a livello che influiscono notevolmente sulla qualità della vita in quartiere; spazi verdi .... ?

Di spazio verde ce n'era uno - pochi metri quadrati da spartire fra 15.000 abitanti - era anche parecchio squallido perchè privo di strutture adeguate, di acqua, illuminazione, e quasi privo di panchine e alberi.

Ora si può dire che nemmeno questo "parco" ci sia più, grazie al quoziente di intelligenza (= 0) dei nostri amministratori, i quali hanno deciso di far passare una nuova strada nel bel mezzo del parco, sradicando alcuni alberi, facendo in modo che gli unici giochi per i bambini siano o tolti o sistemati lungo il bordo della strada. La strada è una di quelle che usciranno dalla "Nuova Castellana" sulla esistente Via Castellana.

All'occhio di un normale cittadino, la strada aveva modo di essere sistemata alcuni metri più in là - dove peraltro esiste già una strada sterrata - senza bisogno di porre fine all'unico piccolo spazio verde di tutto un quartiere.

Ma il Comune (il solito Ass. ai Lavori Pubblici Campa, il prosindaco per la terraferma Rivi) su questa possibilità non ha nemmeno riflettuto ed il Consiglio di Quartiere non si è peraltro sentito in dovere di dire nemmeno una parola.

I lavori sono cominciati i primi di agosto (meno gente vede, meglio è!) quando sono arrivate le ruspe per cominciare a sconvolgere il parco; parecchi cittadini si erano piazzati davanti alle ruspe per impedire i lavori che, in questo modo, sono stati bloccati per un giorno; il giorno dopo la stessa gente, tornata la mattina presto, è stata sgomberata da polizia e vigili urbani cosicchè i lavori sono cominciati e, in men che non si dica, ora la strada è già quasi pronta. Il fronte del parco che dà sulla strada è completamente sventrato. Durante quei due giorni nessun esponente di partito, nessun consigliere di quartiere, nessun amministratore comunale si è fatto vedere, tranne il prosindaco Rivi che si è fatto attendere mezza giornata e comunque le sue promesse di interessamento al problema sono state portate via dal vento, come di consueto.

L'arroganza di chi pensa di attuare simili soluzioni (distruggere un parco dopo aver speso miliardi per costruirlo solo pochi anni fa) sulla testa della gente, senza ascoltare ragione alcuna, la prepotenza usata per difendere questa assurda decisione, la stupidità di questa scelta, sono talmente odiose da non avere parole per esprimere il proprio disprezzo per questi politicanti di mestiere.

Ma non preoccupa solo l'aspetto "distruzione del verde"; quello che più ci deve far muovere è capire il motivo per cui è stata fatta la scelta più stupida a scapito di altre più intelligenti. Quale è il motivo Assessore Campa e prosindaco Rivi? Bustarelle, tangenti, interesse privato di qualcuno o cosa altro?

D'altronde, questa amministrazione comunale non è nuova a questi "giochetti politici" alquanto remunerativi (quanti socialisti sono stati incriminati o sono andati in galera per questo?).

E poi, quanti servizi sociali sono stati smantellati in questi anni? Viene in mente un altro parco - quello del quartiere Altobello - prima espropriato ai proprietari e adibito a parco, poi restituito ai proprietari e lasciato in abbandono. Lo stesso parco di Villa Franchin, per anni negato senza alcun motivo alla gente fino a quando i giovani del Comitato di Lotta per un Centro Sociale sono riusciti a conquistare e a garantire l'apertura del parco.
E, tornando al quartiere in questione, a Zelarino, l'ex cinema Bevilacqua che era stato acquisito dal Comune come spazio pubblico (ed era l'unico) è stato

-13-

"Giornale del Centro Sociale Autogestito" n. 1

pagg. 14 -15

restituito alla proprietà perchè lo tenga chiuso. La ex scuola media Marconi, rimasta vuota dopo la costruzione di un nuovo edificio, poteva essere usata come spazio pubblico ma il Comune vi ha insediato l'Assessorato Urbanistica; gli unici 150 mq rimasti liberi erano stati lottizzati fra varie associazioni culturali partitiche che lo usavano anche a scopo di lucro: in questo spazio l'unica esperienza alternativa è stata quella di un folto gruppo di giovani del quartiere - estranei alla logica dei partiti - che sono riusciti a strapparlo alle grinfie della mafia dei partiti per svolgervi delle attività autogestite.
E poi, ancora: servizi sanitari non ve ne sono se si prescinde da un consultorio familiare che è stato anch'esso lottizzato ed è ora gestito dalla DC con quello che ne consegue.

Siamo certi non servano altri esempi per esprimere la qualità della vita e le condizioni di questo quartiere che può essere senz'altro considerato uno dei peggiori della terraferma veneziana.

BASTA CON LE TANGENTI

Un grosso ostacolo da superare per tutti i gruppi musicali (o chiunque faccia della musica non commerciale) e per chi organizza concerti non a fini di lucro, è rappresentato dalla Siae (Società Italiana Autori ed Editori).

Questo ente, infatti, che dovrebbe tutelare i diritti d'autore dei suoi inscritti (autori di musica in questo caso), in realtà assume una funzione ben diversa, quella di impedire, a quanti non ne facciano parte, di svolgere attività musicali intese come realizzazione espressiva non mercificata, che non siano quindi indirizzate verso una ricerca del profitto anche nella musica.

Chi non accetta la Siae non la accetta proprio perchè è lo strumento usato per fare della musica una merce, e l'ha snaturata di quello che di più genuino aveva, e cioè la possibilità per chiunque, al di là della propria condizione sociale ed economica, di potersi esprimere liberamente senza ostacoli di sorta.

La possibilità, perciò, per qualsiasi gruppo e singolo che si accosta alla musica in modo autogestito (i vari gruppi nati per suonare tra amici ad esempio) di poter usare anche questo metodo di espressione viene impedita nei fatti dalla Siae con tutta una lunga serie di ostacoli burocratici. Questo

Quando è giunto in momento di "uscire dal proprio garage" dopo lunghe prove per fare il concerto, gli ostacoli che si trova di fronte sono le lunghe pratiche burocratiche nelle agenzie Siae (compilazione di incomprensibili documenti, ore ed ore di coda agli sportelli, ...) ma sopratutto il pagamento di tasse di tutti i tipi e il versamento della cauzione che sarà restituita, se si è fortunati, entro 7/8 mesi. Ma anche quando il concerto è gratuito non mancano le tasse da pagare!

E questo, per chi è disoccupato o in genere non ha soldi per finanziare le proprie attività musicali (com'è in genere per questi gruppi musicali autogestiti), sommato poi alle altre spese inevitali (impianto, manifesti, affitto sala), costituisce uan barriera insormontabile.

Nell'esperienza del Centro Sociale Autogestito di Villa Franchin, lo scoglio della Siae è continuamente presente, ed inoltre viene agitato dal Consiglio di Quartiere come quel pretesto che potrebbe essere usato per chiudere il Centro Sociale.

Infatti, le innumerevoli feste e concerti gratuiti organizzati all'interno - che rappresentano le uniche forme di auto-organizzazione del proprio tempo libero al di fuori della mercificazione della musica e anche del divertimeto a Mestre - hanno visto subito l'attacco della Siae che ha minacciato di passare a vie legali se il tutto non fosse rientrato sotto il suo controllo. Ciò significa pagare le tasse stabilite per i concerti anche se i gruppi musicali non sono inscritti alla Siae, per le feste, per i video, per tutto!!! Il che vorrebbe dire per noi la fine del Centro Sociale, perchè non ci sono soldi da parte nostra per far fronte a queste nuove spese visto che il C.d.Q. non vuole elargire nessun finanziamento, e quindi l'impossibilità, di nuovo, per chi suona al di fuori delle delle regole del mercato del profitto di potersi esprimere attraverso la musica.

La risposta che il Centro Sociale sta dando tutt'ora alle pressioni della Siae rimane l'unica possibile per un Centro Sociale reale come quello di Villa Franchin, ed è quella di continuare per la strada seguita fin'ora, nonostante le minac

"Giornale del Centro Sociale Autogestito" n. 1
pagg. 16 -17

ce di una chiusura del posto.
Parallelamente, lo stesso, va applicato per tutte quelle realtà musicali autogestite che producano musica o che la promuovano al di fuori delle leggi di mercato.
E' importante, per questo, che ogni gruppo musicale esca dal prorio isolamento in cui spesso rischia di cadere per cercare tutti insieme di affrontare il problema, rifiutando collettivamente le tangenti che la Siae ci costringe a pagare sotto varie forme, rispondendo ad ogni attacco con concerti autogestiti, con l'autoproduzione, con circuiti di comunicazione alternativi, ecc..., creando un unico e solido fronte che si concretizzi, ad esempio, nei Centri Sociali o comunque in forme collettive di organizzazione."

Al prossimo numero.
VOLPE

NOTE

1) SIAE: ente di Diritto Pubblico. Esercita per conto dello stato una funzione di intermediario; ai sensi e per gli effetti della legge n° 633 del 22.4.1941 (sul Codice Civile guardare nell'appendice sotto "Diritti d'Autore" e in particolare al titolo 5°).

2) La mercificazione della musica, comunque, è solo un aspetto della mercificazione che questa società opera verso qualsiasi settore della vita quotidiana (il lavoro, il tempo libero, ...) e questo deve essere tentuto ben presente!

16 -

antifascisti SEMPRE!

In questo articolo vogliamo cominciare a parlare attorno a una tematica che, come giovani che da anni lottano in quartiere e in città per avere spazi di libertà, contro lo sfruttamento, l'imperialismo, l'apartheid, ecc., ci appartiene: l'ANTIFASCISMO.
Secondo noi questa non è una parola d'ordine del passato, ma una pratica più che mai attuale che va sviluppata e riaffermata, vista la diffusione di ideologia fascista a cui stiamo assistendo anche nel nostro territorio.

Da un anno infatti i fascisti sono comparsi qui a Mestre in maniera organizzata e, nascondendosi dietro alle parole d'ordine dei movimenti di lotta, creano confusione negli strati giovanili spesso superficiali e disattenti.
Ma a noi è ben chiaro chi sono in realtà l'MSI e il Fronte della Gioventù (nella versione ecologista FARE VERDE e in quella scolastica FARE FRONTE) e lo scopo per cui sono stati sempre manipolati e coperti dallo Stato: squadristi, autori delle stragi, assassini di compagni, sostenitori di questo sistema di sfruttamento, di guerra e di morte: tutti li abbiamo visti l'anno scorso in Francia caricare a fianco della polizia gli studenti che lottavano contro l'aumento delle tasse scolastiche e la riforma universitaria e durante il Movimento dell'85 quando hanno aggredito gli studenti in corteo a Torino.

E per questo hanno sempre agito con la complicità della polizia, della magistratura e di tutti i partiti, in prima fila il PCI e la FGCI specialmente qui a Mestre, che in nome della democrazia li hanno sempre coperti.

La riorganizzazione che i fascisti stanno tentando di darsi, dopo che negli anni scorsi erano stati sconfitti dai movimenti di lotta, rappresenta un serio problema che non ci può vedere indifferenti, tanto meno dopo le recenti provocazioni che abbiamo subito anche a Villa Franchin.

L'ANTIFASCISMO E' UNA PRATICA CHE TUTTI DOBBIAMO ASSUMERE IN PRIMA PERSONA NELL'ISOLARE I FASCISTI E NEL DENUNCIARE PUBBLICAMENTE CHI DA' LORO COPERTURA.

COMITATO CONTROINFORMAZIONE CARPENEDO

-17-

"Giornale del Centro Sociale Autogestito" n. 1
pagg. 18-19

INTERNAZIONALE:
i paesi baschi

IL COMITATO CONTROINFORMAZIONE CARPENEDO propone alcuni elementi di informazione e di dibattito riguardanti la lotta di liberazione nazionale in Euskadi, preparati direttamente da una compagna basca.

EUSKADI TA ASKATASUNA

Il paese basco, Euskal Herria, comprende sette province. Rispettivamente esse sono: Guipùzcoa (S. Sebastian), Biscaglia (Bilbao) Alava (Victoria), Navarra che sono le quattro che formano il territorio basco spagnolo di circa 7.250 chilometri quadrati con una popolazione di più di due milioni di persone. Ci sono poi i tre nuclei francesi Labourd, Bassa Navarra e Soule denominati Euskadi Nord.

Già fin dal tempo della guerra Carlista in Spagna il popolo basco lotta per la sua indipendenza. Occupati da parecchi popolí i territori baschi vengono divisi in stati differenti Francia e Spagna. Con la Repubblica Spagnola, Euskadi di Sud raggiunge la sua indipendenza che nel 1936 con il sollevamento fascista la porterà a fare la stessa sorte di altri popoli che ora vengono chiamati Spagna. Il dittatore Franco proibisce a Euskadi e alla Catalonia con maggior forza l'uso delle loro lingue e delle proprie culture imponendo come lingua il castigliano e come bandiera la spagnola. Ogni persona che continui ad usare la sua bandiera e parlare la sua lingua viene punita con la prigione, ma clandestinamente il popolo basco conserva la sua lingua e la sua cultura.

-18-

Contro la dittatura oppressiva e assassina si sviluppa una forte lotta sempre con un fine definito l'Indipendenza e il Socialismo.
La poichè la lotta per mantenere la lingua e la cultura non è sufficiente nel 1968 nasce un movimento armato, 32 anni dopo l'installazione del fascismo. Questo gruppo armato E.T.A. "Euskadi Ta Askatasuna", "Euskadi e libertà" copre un fronte di lotta che preoccupa molto i fascisti, la lotta contro il loro potere, essendo tutti gli obbiettivi di questo completamente in relazione con quelli del governo.
Molti compagni, militanti baschi sono morti fucilati però anche molti membri del governo fascista, fino ad arrivare alla morte di Carrero Blanco, persona destinata ad essere il sucessore del dittatore Franco. Morto Franco, di morte naturale nello stato spagnolo si vive una immensa allegria; si pensa che per la Spagna sia arrivata la tanto attesa democrazia.
In Euskadi la gente chiede al nuovo governo provvisorio l'amnistia di tutti i prigionieri politici e il ritorno degli esiliati. In questa domanda di amnistia si sente la voce di tutti i partiti politici prima in clandestinità.
Niente cambia però. In Euskadi il nuovo governo di centro destra reprime ogni diritto di libertà.
L'indipendenza di Euskadi non interessa. Come conseguenza di questa lotta per l'indipendenza altri movimenti di lotta si formano e si sviluppano: l'ecologismo, il fronte femminista, quello per l'insegnamento della lingua Euskara, quello nelle scuole superiori statali in Euskadi, quelli nel settore dell'amnistia, nei collettivi per i diritti umani, quelli dei sindacati dei lavoratori, dei collettivi culturali, dei collettivi giovanili.

Tutti questi movimenti fanno parte del movimento di liberazione nazionale basco avendo tutti carattere politico con un unica conseguenza finale l'indipendenza e il socialismo per il popolo basco.
E questa è una cosa molto chiara dato che ogni cosa che si fa in Euskadi è una conseguenza dell'azione del governo spagnolo: lottare contro queste cose è lottare nello stesso tempo contro la Spagna.
Tra il governo attuale "socialista" e la dittatura di Franco non ci sono dunque differenze. Rispetto all'indipendenza il partito socialista spagnolo (PSOE) che dopo la morte di Franco si era unito al popolo basco e ad altri partiti in una manifestazione congiunta per l'autodeterminazione, oggi non solo non la concede ma la reprime violentemente con la sua polizia.
Perchè questa contraddizione?
Basta pensare che "una Spagna grande e libera" era stata la frase preferita di Franco e oggi è quella di Filips. Gonzales. Egli rispetto alla lingua euskara dice:"è una lingua incomprensibile, propria dei barbari. Come possiamo facilitare l'insegnamento di una cosa incivile come questa lingua?". La delegata di Euskadi del partito socialista, in materia di insegnamento dice:"le scuole private primarie dove si insegna l'euskara (non è infatti possibile impararla in quelle pubbliche) sono centri dove sorge il fanatismo nazionalista basco, le basi per la formazione dei futuri militanti dell'ETA".
La polizia è la stessa di quella di Franco come gli stessi sono i vertici militari.
Il capo della guardia civile dice: "piuttosto che il popolo basco raggiunga la sua indipendenza è preferibile eliminarlo".
Non esistono differenze, le cose hanno differenti nomi, differenti

INTERNAZIONALE

-19-

"Giornale del Centro Sociale Autogestito" n. 1

pagg. 20 - 21

caratteristiche ma ce ne sono anche
altre che sono le stesse, incarna-
te nelle stesse persone.
E' il caso di Manuel Fraga minis-
tro degli interni nella dittatura
e ora ex presidente di un partito
"democratico" come si definisce
"Alleanza Popolare".
Nella sua biografia,basti pensare
ad esempio che ci sono cinque ope-
rai morti durante una carica ordi-
nata da lui alla polizia all'inter-
no di una chiesa dove si erano riu-
niti dei lavoratori per una riunione.
Anche il governo autonomo basco è
solo un ufficio delegato del governo
spagnolo in Euskadi. Come si può
chiamare governo autonomo una isti-
tuzione che non ha competenza in
nessuna materia.
Quando è Euskadi ha un problema la
possibile soluzione sta in Madrid,
non in Euskadi.
Quando la polizia deve rispondere
di tortura ad un detenuto basco in
Euskadi, il Ministro degli interni
Barrionuevo dice: "Se fosse per i
baschi tutte le Guardie Civili do-
vrebbero essere giudicate e giusti-
ziate. Ma non è possibile invece
giudicare e giustiziare una Guardia
Civile". Ma non solo si impedisce
la presenza ad un processo di una
Guardia Civile, ma anche di 96
com'è successo in un caso giudizia-
rio a Bilbao dove nessuna delle
Guardie Civili si era presentata
perchè così il governo spagnolo
aveva deciso e il governo basco
non può nè vuole cambiare questa
situazione.
A livello di lavoro è sempre la
Spagna che decide quale impresa deve
essere riconvertita, quale debba
essere redditizia visto che di norma
i benefici vanno a Madrid. La ri-
conversione industriale ha portato
a migliaia i disoccupati in Euskadi
con un'alta percentuale soprattutto
fra i giovani. Questo ha una grossa
influenza nel popolo basco, si è
infatti creata una situazione di
insicurezza di vita spaventevole,
crescono i lavori precari e ovvia-
mente lo sfruttamento.
Nel 1978 nasce Herri Batasuna
- Unità popolari -.
Le Unità Popolari le forma tutte
le persone che sono d'accordo in
una liberazione nazionale partendo
da un minimo di rivendicazione per
il conseguimento di questa.
Questo minimo livello si chiama
Alternativa Kas, in conseguenza
della quale confluisce anche il
gruppo armato ETA. Questi punti
minimi per raggiungere in Euskadi
l'indipendenza e il socialismo,
un socialismo vero e non una social
democrazia riformista sono:

1) Amnistia totale per tutti i pri-
gionieri politici baschi;
2) migliori condizioni di vita per
le classi più povere della società
e in particolare per la classe
operaia;
3) l'autodeterminazione, il diritto
di tutti i popoli a essere iden-
tificati come tali;
4) fuori da Euskadi tutte le forze
di occupazione spagnola: polizia
e Guardia Civile. La polizia ba-
sca deve essere controllata esclu-
sivamente dal governo basco;
5) la lingua ufficiale è l'euskara.
Lingua materna del popolo basco
che non ha origine latina e che
perciò non ha niente da condivi-
dere con quella spagnola.

Per quanto spiegato perciò H.B. non
partecipa ad alcuna istituzione.
Non partecipa al Parlamento basco
perchè non ha competenza in alcuna
materia.
Non partecipa al parlamento spagno-
lo perchè Euskadi non è Spagna e
perchè il popolo basco non ha ap-
provato la costituzione spagnola.
Partecipa invece nei dipartimenti
(province) perchè i dipartimenti
sono la casa del popolo ed è pos-
sibile realizzare cose importanti
come in materia di urbanistica, di
insegnamento, a volte controllare
i finanziamenti dalle manipolazio-
ni degli altri partiti.
Partecipa al Parlamento Europeo.
Partecipare al Parlamento Europeo
può sembrare una contraddizione

-20-

ma il movimento di liberazione
nazionale basco ha valutato l'im-
portanza che può avere per far co-
noscere la verità del popolo basco.
Tutt'oggi quello che si sa dell'Eu-
skadi in Europa è quello che dice
il governo spagnolo. Partecipare
al Parlamento Europeo non signifi-
ca dire che H.B. sia d'accordo con
questo, anzi il contrario. Esso
lotta per un'Europa dei popoli non
delle nazioni imperialiste. E' to-
talmente contro l'Europa dei mer-
canti borghesi, dei capitalisti.

Il problema dell'Amnistia dei pri-
gionieri politici, dei rifugiati,
delle forme di repressione che il
regime spagnolo porta avanti contro
la lotta per l'indipendenza del po-
polo basco:
la Spagna avrebbe una costituzione
e sarebbe democratica, una costitu-
zione che è stata rifiutata dal po-
polo basco perchè non contempla il
diritto all'autodeterminazione dei
popoli. La gente di Euskadi aveva
chiesto l'amnistia totale per tutti
i prigionieri politici incarcerati
dal precedente governo dittatoriale.
Con l'ascesa al trono di Juan Carlos
di Borbone che promette l'amnistia
totale iniziarono ad uscire alcuni
prigionieri dal carcere, ma molto
lentamente. Questo preoccupa la po-
polazione basca. C'è il sospetto
che qualcosa non va bene, che il
governo non giochi onestamente. I
prigionieri che vengono liberati
non sono imputati di delitti gravi
e sono accusati esclusivamente di
collaborazione e appoggio alla
banda armata. L'amnistia totale
non viene concessa, ancora oggi il
popolo basco grida: "Amnistia Osoa"
"Amnistia totale".
I partiti che erano clandestini du-
rante la dittatura e che ora sono
quelli che stanno nel governo non
hanno concesso ad Euskadi nè l'in-
dipendenza nè l'amnistia e perciò
è continuata la lotta armata.
Per Euskadi niente è cambiato.
La repressione della polizia e-
siste sempre con un'altro nome e
con un altro colore di uniforme.
Il numero dei prigionieri non è
certo diminuito, anzi è aumentato
come il numero dei rifugiati politici
nell'Euskadi francese.
La situazione dei prigionieri poli-
tici, quasi un migliaio, dentro le
carceri di sterminio spagnole è pe-
santissima. In queste carceri i pri-
gionieri sono maltrattati e restano
senza possibilità di comunicazioni
esterne al minimo intento di prote-
stare contro la loro situazione.
Vengono infatti puniti proibendo
le già poche visite dei famigliari.
Le carceri sono molto distanti da
Euskadi, anche il clima è una delle
strategie usate per rendere impos-
sibile la vita del prigioniero
costringendolo a vivere in un cli-
ma completamente diverso che causa
invalidità permanenti come le artro-
si o addirittura morte per la tuber-
colosi. Come conseguenza alle condi-
zioni malsane e antiigeniche nelle
quali si trovano a vivere i prigio-
nieri le malattie più frequenti so-
no quelle intestinali, allo stoma-
co, la perdita della vista, e altri
tipi di infezione. I detenuti col
cancro o altre infermità irreversi-
bili sono addirittura posti in li-
bertà prima di morire anche a pena
quasi ultimata.
La situazione del rifugiato è ugual-
mente penosa. Una persona abbandona
la sua patria non solo perchè ha
commesso un'azione che viene con-
siderata condannabile dal governo
spagnolo ma anche perchè viene
terrorizzata al punto tale che ar-
riva ad andarsene rischiando pos-
sibili azioni di ritorsione contro
la sua stessa famiglia.

-21-

INTERNAZIONALE

Dossier "Lotte alla Cita e Centro Sociale Autogestito"
Copertina

LOTTE ALLA CITA E CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO

CITA. La polizia sgombera i locali occupati

Via dal centro

Da oggi la centrale di Fusina a pieno regime

Esperimenti dell'Enel ripartono le polemiche

Cronaca di Mestre

Bloccano il traffico dell'ora di punta per chiedere che siano mantenute le tante promesse fatte dalla giunta comunale Il muretto non resiste vogliamo il verde'

A colpi di piccone conquistano l'unico pezzo di verde della Cita

I giovani sono tornati nella ex chiesetta

Cita: di nuovo occupazione

I giovani della Cita chiedono il centro sociale

Voglia di autogestione

E lunedì tutti in consiglio comunale

A cura del G.A.S. Gruppo Ambiente Salute MARGHERA

Dossier "Lotte alla Cita e Centro Sociale Autogestito"

BREVE CRONISTORIA

Il "quartiere" cita nasce all'inizio degli anni '70 come prodotto di un'operazione di speculazione edilizia condotta nello spregio più completo delle condizioni che questa volontà speculativa andava a determinare in un'area già scarsamente vivibile.
Più della metà (seicento su mille) degli appartamenti costruiti venivano immediatamente venduti al Ministero del Tesoro, per un altro palazzo (la Torre 27) è tuttora in corso la trattativa di acquisto da parte del Comune che lo gestisce da alcuni anni.
A partire dall'affitto dei primi appartamenti del Ministero del Tesoro nasce la lotta degli inquilini che porterà nel corso degli anni all'attuale situazione in cui più di cinquecento famiglie (inclusa la Torre 27) praticano l'autoriduzione del canone di locazione e delle spese condominiali.
In questo contesto nella primavera del 1986, a seguito della chiusura della farmacia, si sviluppa una diffusa protesta che si estende nei contenuti - rivendicazioni di servizi sociali, spazi, etc.- e nella dimensione territoriale aggregando abitanti delle zone circostanti e di Ca' Emiliani.
In questa situazione il Consiglio Comunale approva una mozione (vedi allegato) con la quale avanza alcune promesse che in linea di massima non manterrà.
Nel mese di maggio si svolgono, con partecipazione crescente, tre manifestazioni con blocco del cavacavia Mestre-Venezia. Al termine dell'ultima manifestazione viene abbattuto un pezzo del muro che recinta uno spazio inutilizzato di proprietà del Comune.
Il 30 ottobre 1986 si tiene un'affollatissima assemblea degli abitanti del quartiere CITA e dintorni al cinema Aurora al termine della quale viene approvata una mozione (v. allegato) e indetta un'assemblea ulteriore per il 7 novembre 1986 per precisare meglio e approfondire la mozione dell'assemblea del 30 ottobre.
Si arriva alla primavera del 1987, ma di tutte le promesse fatte non si ha notizia per cui alla fine di maggio viene organizzata un'assemblea e qui si decide di recarsi al Consiglio Comunale per ribadire i seguenti punti: richiesta di servizi, spazi sociali e verde, fine dell'utilizzo del carbone nelle centrali termoelettriche di Marghera e Fusina, infine interventi per il diritto alla casa.
Essendo sotto elezioni il Prosindaco Rivi riceve una delegazione e assicura interventi tempestivi: in realtà ancora una volta tutto si risolve in vuote promesse.
Durante l'estate si sviluppano iniziative di denuncia e agitazione contro la centrale a carbone di Fusina che determinano la "messa al minimo" della centrale stessa e l'intervento dell'USL che effettua l'analisi di polveri rinvenute nei terrazzi delle case.
Visto che tra delegazioni e incontri non si riesce ad ottenere nulla matura la consapevolezza della necessità di cominciare ad affrontare obiettivo per obiettivo sul terreno della mobilitazione e dell'iniziativa diretta. Così a partire da settembre inizia un ciclo di lotta mirato ad imporre l'apertura del centro sociale. In questa fase e per tutti i mesi successivi diviene asse portante di questa lotta un ampio insieme di giovani del quartiere: "I Giovani della CITA". Fino a Natale si susseguono iniziative di agitazione, assemblee, raccolta di firme, delegazioni in Consiglio di Quaritere e in Consiglio Comunale, etc. . La sopraggiunta crisi di giunta è il nuovo pretesto con il quale gli amministratori mascherano la volontà politica di non dare risposte concrete.

1

Dossier "Lotte alla Cita e Centro Sociale Autogestito"

Il 22 dicembre, in assemblea, si fa il punto su tre mesi di iniziative e si decide di dare al Comune un ultimatum, e di prepararsi all'eventuale occupazione dello spazio dell'ex chiesetta.
Il 5 gennaio 1988 si effettua un'occupazione simbolica del Consiglio di Quartiere con la quale si rende noto l'ultimatum deciso dall'assemblea dl 22 dicembre.
Il 30 gennaio 1988, a venti mesi da quella delibera con la quale il Consiglio Comunale prometteva interventi mai eseguiti, l'ex chiesetta di via Longhena n° 30 veniva occupata per essere adibita a centro sociale.
Dopo poco più di venti giorni di occupazione, il 22 febbraio, il centro sociale veniva sgomberato dalla polizia su ordine del pretore; nel frattempo era stata eletta la nuova guinta rosa-verde (PCI, PSI, PSDI, PLI, PRI, VERDI).
Il giorno dopo questo sgombero (22 febbraio '88) il nuovo prosindaco Rosa Carbone (PSI) e il nuovo assessore al patrimonio Pilla (PCI) assicurano di risolvere subito il problema: venerdì 4 marzo l'assessore Pilla ci mostrava l'accordo raggiunto con il liquidatore della società proprietaria, in base al quale sarebbe stato possibile avere il centro sociale in una quindicina di giorni (v. Gazzettino 6 marzo '88).
Il 9 aprile 1988, non essendo ancora stato riaperto, lo spazio per il centro sociale viene rioccupato.

Dossier "Lotte alla Cita e Centro Sociale Autogestito"

1986

LE PROMESSE

IL CONSIGLIO COMUNALE

Preso atto delle posizioni espresse all'unanimità dal Consiglio di Quartiere Marghera-Catene

sentite le motivazioni del Comitato di Quartiere Cita illustrate in Consiglio Comunale da un rappresentante dello stesso

impegna il Sindaco e la Giunta ad assumere a stretto termine di tempo i provvedimenti ordinari e straordinari per riaprire la farmacia del Quartiere Cita nel tempo massimo di sette giorni.

Nello specifico dei punti contenuti nel documento si impegna la Giunta a predisporre gli atti necessari per
1) trasporti - si accoglie l'esistenza di servire la zona con collegamenti verso Venezia;
2) ufficio postale - vengono avviati gli atti necessari per aprire un punto postale della zona;
3) Centro medico e Centro sociale - la giunta deve garantire la disponibilità dello spazio dell'ex scuola media (impedendone il trasferimento alla Regione o a chiunque altro) per destinarlo al Distretto Socio-Sanitario di base con funzioni anche di pronto intervento intesa con l'Usl n.. 36 nonchè uno spazio riservato al centro socio-culturale:;
4) viabilità interna e condizioni di sicurezza - vanno accolte da subito le proposte avanzate;
5) verde e centro sportivo attrezzato - va presentato con la massima sollecitudine un progetto operativo sulle aree già di proprietà dell'Amministrazione Comunale destinandole a verde attrezzato direttamente a servizio del quartiere; (tale progetto dovrà essere redato con la collaborazione propositiva e fattiva di Consiglio di Quartiere e Comitato Cita);
6) vista l'importanza strategica dell'area a sud della stazione, occorre avviare da subito un progetto urbanistico che tenga conto della richiesta di alta qualità quale area di saldatura e riqualificazione della zona compresa tra il centro di Mestre e l'intero quartiere di Marghera.

Tali interventi vanno finanziati con appositi provvedimenti da invidiarsi nel bilancio 1986.

(Venezia 6/5/86)

ALL'ASSESSORE AL BILANCIO
Rag. Mariano BALDO
V e n e z i a

Mestre, 3/9/1986
Prot. 8.20.243

Caro Mariano,

Ti allego alla presente copia delle proposte che emergono da un documento ottenuto dal comitato per la CITA. Tu avevi chiesto quali potevano essere gli interventi più urgenti da realizzarsi con i fondi Enel in quel quartiere, e come potrai intuire dal documento allegato i primi interventi possibili ritengo possano essere:

1) sistemazione area n.3 con giochi per bambini;

2) acquisizione e recupero dei capannoni esistenti nella area n.1 per giochi al coperto;

3) realizzazione di un strada pedonale (attenzione alle implicazioni di carattere urbanistico), di collegamento tra l'area n.1 e la scuola media (area n.4);

4) acquisizione della casa colonica esistente nell'area n.1 per la realizzazione del Centro Sociale utilizzando i volumi esistenti.

Tutto questo potrebbe costituire base di partenza per un intervento di recupero dell'intero quartiere. Vedi Tu come utilizzare queste informazioni trasmettendole all'arch.Lucia Barocco.

Cordiali saluti.-

- Gianni Rivi -

LEGENDA: area n. 3: spazio retro asilo
area n. 1: ex pali rossi

3

Dossier "Lotte alla Cita e Centro Sociale Autogestito"

LA POSIZIONE DEGLI ABITANTI

GLI ABITANTI DEL QUARTIERE CITA E DINTORNI RIUNITISI IN ASSEMBLEA IL 30/10/86

DENUNCIANO

Il perdurare nonostante dello stato di abbandono in cui è rilegata l'intera zona le manifestazioni svolte a Maggio per i servizi e la riapertura della farmacia e nonostante il documento approvato il 6 maggio 1986 quasi all'unanimità dal Consiglio Comunale, il quale impegnava la Giunta per la risoluzione di alcuni problemi della zona;

GIUDICANO

parziale l'intervento proposto dal vicesindaco Bergamo e dal prosindaco Rivi nell'incontro con alcuni rappresentanti del Comitato di Quartiere Cita il 10/10/86;

CONDANNANO

l'inizio per i lavori nella zona di fondi provenienti dall'Enel per il risarcimento dei danni provocati all'ambiente dalla centrale di Fusina. Gli abitanti della zona, così come sono contrari alla monetizzazione della salute nel posto di lavoro, tanto più lo sono per il territorio..
Diventa d'altra parte assurda ed inutile la nostra battaglia per avere il verde e le panchine se dobbiamo respirare aria inquinata Vogliamo che i soldi stanziati dall'Enel siano impiegati per eliminare per quanto possibile l'inquinamento alla fonte;

INVITIAMO

la Giunta celermente sugli impieghi presi dal Consiglio Comunale il 6/5/86;

CHIEDIAMO

di essere sentiti per dare indicazioni precise per gli interventi nella zona;

- L'assemblea degli abitanti del quartiere Cita e dintorni
- Il Comitato di Quartiere Cita

Marghera 30/10/86

P.S. L'assemblea decide inoltre per il 7/11/86 presso il centro di via Longhena 42 una assemblea aperta a tutti per fare alcune precisazioni in merito alla mozione approvata dalla assemblea.

Marghera 7/11/86

ELEMENTI DI CHIARIFICAZIONE DISCUSSI NELL'ASSEMBLEA DEL 7/11/86 PRESSO IL CENTRO DI VIA LONGHENA 42 IN RIFERIMENTO ALLA MOZIONE APPROVATA DALLA ASSEMBLEA GENERALE DEL 30/10/86

Gli abitanti del quartiere Cita, a seguito dell'assemblea generale del 30/10/86 (cinema Aurora) e delle proposte fatte dal prosindaco Rivi in tale assemblea, ritengono opportuno precisare, per una corretta interpretazione a lettura della mozione approvata affinchè non possa essere intesa come un rifiuto degli interventi di cui il quartiere necessita, quanto segue

il Consiglio Comunale il 6/6/86 votò un documento (due soli astenuti), sentite le motivazioni illustrate da una rappresentante del Comitato di quartiere, che impegnava la Giunta a predisporre un piano d'intervento per i servizi in quartiere e ciò nel bilancio 1986.

Il quartiere Cita dopo tale impegno, non vedendo alcun risultato (farmacia ancora chiusa), si rimobilitò per il rispetto degli impegni assunti, ma il bilancio 86 ormai era già predisposto senza alcuna previsione per i servizi riconosciuti necessari da tutte le forze presenti nel consiglio comunale

Ma la seconda e più grande mobilitazione del quartiere sorti l'effetto di mettere la giunta difronte ai propri impegni e responsabilità, pertanto avendo questa già destinato tutti i fondi a disposizione (dimenticando la cita) escogitò lo stratagemma di finanziare gli interventi con i fondi Enel dati al comune come risarcimento per l'inquinamento prodotto dalla centrale di Fusina.

Ci salta pertanto agli occhi che l'amministrazione comunale ci ha tenuto in debito contro solo per le nostre manifestazioni in protesta

In riferimento al punto 4, (vedi comunicazioni prosindaco Rivi, nd..r) pur ritenendo valida la proposta fatta ma sicuramente di difficile attuazione nell'immediato, si suggerisce oggi l'acquisizione dei locali vendita al civico n°30 di via Longhena (ex chiesetta).
Tale soluzione permette di poter utilizzare nel breve periodo di uno spazio all'interno del quartiere da adibire a biblioteca, emeroteca e centro di ritrovo.

4

Dossier "Lotte alla Cita e Centro Sociale Autogestito"

VOLANTINI , COMUNICATI , MOZIONI
AUTUNNO '87 — PRIMAVERA '88

STRALCIO DI MOZIONE

Gli inquilini degli stabili CPDEL di Marghera (v. Palladio-v Longhena) riunitisi in assemblea il 29/10/87

INVITANO

la Giunta Comunale di Venezia, sempre più latitante, ad attivarsi per rispettare gli impegni presi nei confronti degli abitanti del quartiere in riferimento a problemi inerenti l'inquinamento, i servizi, il verde atrezzato e l'apertura di un centro sociale (V Longhena n°30) come ritrovo soprattutto per i giovani, visto l'acutizzarsi del problema della droga e della violenza di cui i giovani, in modo particolare quelli di Marghera, oggi sono vittime

il Comitato di Quartiere
Cita
l'Assemblea degli inquilini

Marghera 27/10/87

5

Dossier "Lotte alla Cita e Centro Sociale Autogestito"

MOBILITIAMOCI PER UN CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO ALLA CITA.

Come sappiamo il quartiere Cita è privo di servizi e di spazi dove potersi incontrare e svolgere attività di tipo culturale e ricreativo, mentre molto pesanti sono i problemi dell'eroina e dell'emarginazione.

La risposta a questa situazione non può venire nè da assemblee, nè da promesse non mantenute dagli amministratori, nè dagli interventi di polizia, ma da iniziative concrete come l'apertura di centri sociali.

Da due mesi abbiamo cominciato ad incontrarci con la volontà di arrivare finalmente all'apertura del Centro Sociale per il quale da più di un anno e mezzo, cioè dalle manifestazioni della primavera '86, il quartiere ha cominciato a muoversi.

Da allora sono state fatte molte promesse, tra cui l'ultima (di un mese fa) del Prosindaco Rivi che "garantiva" la presentazione di una delibera della Giunta in Consiglio Comunale; poi la Giunta è caduta.

Visti i tempi e la credibilità di tali dichiarazioni, riteniamo opportuno mobilitarci in maniera sempre più ampia e decisa.

Fra le prossime iniziative, quella di sensibilizzare maggiormente gli abitanti del quartiere rispetto a questo problema attraverso una petizione e una campagna di informazione.

Passeremo tra alcuni giorni per una raccolta firme.

LUNEDI' 7/12 TUTTI IN CONSIGLIO COMUNALE

APPUNTAMENTO ORE 16 DAVANTI ALLA FARMACIA

GIOVANI CITA

GRUPPO AMBIENTE SALUTE Marghera

6

Dossier "Lotte alla Cita e Centro Sociale Autogestito"

OLTRE 1.000 FIRME PER L'APERTURA DEL CENTRO SOCIALE ALLA CITA.

Un gruppo di giovani del quartiere Cita ha raccolto in questi giorni oltre 1.000 firme per l'apertura del Centro Sociale al civico n°30 di via Longhena.

Questa struttura già promessa tempo fa con impegno preciso del Consiglio Comunale e del Consiglio di Quartiere Marghera-Catene è ancora chiusa dopo un anno e mezzo dalla richiesta.

MARTEDI 22/12/87

ORE 20.45

ASSEMBLEA

presso la sede del Comitato di Quartiere Cita via Longhena 42 sul problema dell'apertura del Centro Sociale e della vivibilità in quartiere.

Sono invitati a partecipare tutti coloro che vogliono dare un contributo effettivo per l'apertura e la gestione del Centro Sociale.

ABBANDONIAMO LE CHIACCHERE E LAVORIAMO PER L'EFFETTIVA APERTURA DI QUESTA STRUTTURA SEMPRE PIU' NECESSARIA IN QUARTIERE.

COMITATO DI QUARTIERE CITA — GIOVANI CITA — GRUPPO AMBIENTE SALUTE MARGHERA

7

Dossier "Lotte alla Cita e Centro Sociale Autogestito"

COMUNICATO STAMPA

CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO CITA

Sabato 30/1 abbiamo aperto il Centro Sociale Autogestito alla Cita occupando uno spazio chiuso da 14 anni e indicato da un anno e mezzo dagli abitanti del quartiere quale sede da destinarsi al Centro Sociale.
L'Amministrazione Comunale da quasi un anno ha assicurato l'acquisto del locale.
In 7 giorni abbiamo ripulito i locali che per tutti questi anni erano stati utilizzati come deposito di macerie e detriti vari ed erano diventati tana di topi, anzichè venir utilizzati per un legittimo bisogno sociale.

Venerdi 5/2 si è presentato un rappresentante legale della proprietà (che ha sede a Roma), l'avvocato di Mestre Mauro Domenico. Questo personaggio, assolutamente indifferente alla realtà dei quartieri dormitorio, ha esordito con affermazioni provocatorie: "La proprietà può fare quello che vuole: anche tenere chiuso e pieno di macerie per 15 anni", "Meglio i topi di voi giovani", e intimidazioni del tipo: "Sei mai stato in galera?" rivolgendosi ad un giovane di 16 anni.

Tutti (Comune, Consiglio di Quartiere, ecc.) si sono dichiarati a parole a favore del Centro, ora non accettiamo di essere mezzo/vittime del mercantenaggio tra Comune e proprietà.

L'attività del Centro Sociale Autogestito continua: in una settimana abbiamo dimostrato di essere determinati, in grado di gestire il Centro, mettendo a disposizione di tutti gli abitanti del quartiere uno spazio di socializzazione necessario.

Per chi è coinvolto in questa vicenda (Comune, Consiglio di Quartiere, proprietà) si tratta di decidere se dare lo spazio e i mezzi legittimi e necessari ad un'aggregazione che si sta sviluppando contro la logica dell'emarginazione, oppure castrarla: ciascuno si assuma le proprie responsabilità.

Cogliamo l'occasione per esprimere la nostra solidarietà all'esperienza del Centro Sociale autogestito di Villa Franchin, che in questi giorni sta subendo le conseguenze di una gretta logica di gestione del potere attuata attraverso la spartizione degli spazi e degli strumenti sotto il controllo dei partiti.

Marghera, 6/2/1988

L'ASSEMBLEA DI GESTIONE DEL
CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO CITA

8

Dossier "Lotte alla Cita e Centro Sociale Autogestito"

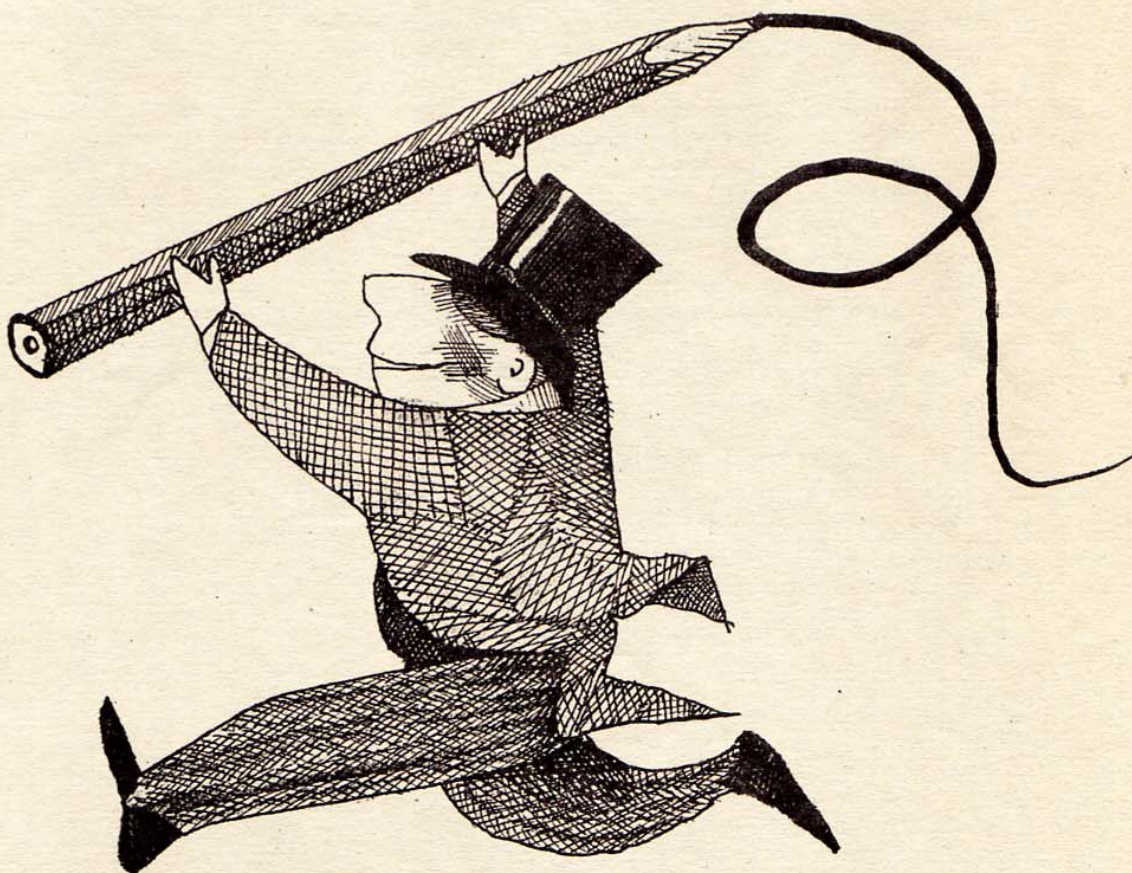
L'occupazione da parte dei giovani di alcuni quartieri della periferia di spazi inutilizzati per adibirli a centri sociali rappresentate, a nostro parere, una risposta positiva ai problemi dell'emarginazione giovanile

Come educatori siamo preoccupati per fenomeni che rischiano di vanificare lo sforzo che ogni giorno facciamo: quello di aiutare i bambini a diventare persone aperte agli altri, disponibili a mettersi in discussione, a realizzare un'autonoma formazione culturale, a confrontarsi positivamente con la realtà esterna.

Sappiamo che sono molte le forze che, nei fatti, si contrappongono a questo nostro lavoro: dall'approccio consumistico alla televisione, al bombardamento pubblicitario, fino allo sfruttamento del lavoro minorile, ad ambiti scolastici incapaci di capire i giovani ed i loro bisogni, al lurido mercato della droga.

Ben vengano dunque i centri sociali con le risposte che cerano di dare a domande di cultura, di sport, di tempo libero, di aggregazione sociale.
Ai giovani della Cita, in maniera particolare, va il nostro saluto affattuoso e solidale.

Alcuni insegnanti delle scuole "Baseggio" e "Capuozzo"
seguono 11 firme.
11/2/88

9

Dossier "Lotte alla Cita e Centro Sociale Autogestito"

RIAPRIRE IL CENTRO SOCIALE ALLA CITA SUBITO!!

Lunedì 22 la polizia sgombra il centro sociale occupato, alla Cita da 23 giorni, con un ordine del pretore Contini su denuncia della proprietà, la società PRI.AM.FI di Roma, rappresentata in Roma dall'avvocato Santucci e in Mestre dall'avvocato Mauro Domenico, proprietaria sia dello spazio del Centro Sociale che del condominio al civico 27 (Torre 27) della Cita: entrambi dovrebbero essere acquistati dal Comune (però sulla base di fondi distinti).
Denunciamo il comportamento della PRI.AM.FI e dei suoi rappresentanti che dopo aver tenuto vuoti per 14 anni i locali occupati, attraverso lo sgomento stanno cercando di usare strumentalmente un bisogno sociale per vendere la torre 27 al Comune a 7 miliardi (denaro pubblico) speculando su un altro bisogno ancora più importante quale è la casa.
Ricordiamo che questa costruzione a 10 anni dalla sua edificazione, avvenuta dall'insegna della speculazione, era già fatiscente.
Questo sarebbe il diritto della proprietà privata che lo sgombero ha voluto difendere ??!!

Da parte nostra, di fronte a questo stato di cose, rivendichiamo come giusta e socialmente legittima l'occupazione del Centro Sociale avvenuta dopo anni di aspettative sempre rese vane.

In questo senso richiamiamo le responsabilità dell'amministrazione Comunale e del Consiglio di Quartiere che tra una promessa e l'altra, trinceandosi dietro questioni formali, non hanno mai avuto la volontà di risolvere concretamente il problema: solo l'incalzare dell'iniziativa di lotta sembra averli preoccupati.

Per martedì prossimo (1/3) l'Assessore al patrimonio e il Prosindaco si sono impegnati a portarci una risposta; per quanto ci riguarda è chiaro che un'esperienza collettiva di crescita e maturazione quale è stata finora quella dell'iniziativa per il centro sociale autogestito e del centro sociale autogestito non deve essere fermata.

LA MOBILITAZIONE CONTINUA

l'assemblea per il centro sociale Autogestito alla Cita

10

Dossier "Lotte alla Cita e Centro Sociale Autogestito"

11

RIAPRIRE SUBITO IL CENTRO SOCIALE NELLA EX-CHIESETTA E ESTENDERE LA LOTTA PER ALTRI SPAZI E SERVIZI

DA BIANCO ROSA A ROSA VERDE: LA GIUNTA COMUNALE CAMBIA COLORE MA RESTA SEMPRE DALLA STESSA PARTE

Con la vecchia Giunta il Prosindaco Rivi (DC) ha continuato per due anni a dirci che era questione di pochissimo tempo parlando di delibere che addirittura non esistevano; Ceccarelli (assessore al patrimonio PSI) durante l'occupazione del centro sociale assicurava che le trattative con la proprietà del locale (noti speculatori costruttori della Cita variamente denominatisi Borromini, Pri.Am.Fi., ecc.) erano in corso e tutto si sarebbe risolto con la fine della crisi di Giunta (vedi Nuova Venezia 6/2/88). Assieme alla nuova Giunta arriverà lo sgombero del centro sociale, il giorno dopo questo sgombero (22/2/88) il nuovo presindaco Rosa Carbone (PSI) e il nuovo assessore al patrimonio Pilla (PCI) assicurano di risolvere subito il problema: venerdì 4 marzo l'assessore Pilla ci mostrava l'accordo raggiunto con il liquidatore della società proprietaria, in base al quale sarebbe stato possibile avere il centro sociale in una quindicina di giorni (vedi GAZZETTINO 6/3/88).
E' passato più di un mese e non solo il centro sociale non è aperto, ma leggiamo sui giornali di delibere e incontri con un fantomatico Gruppo Promotore Iniziative Sociali, che metterebbero in discussione l'esistenza stessa del centro sociale.

LA DOPPIA FACCIA DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE

Il Consiglio di Quartiere al di là delle parole non ha mai concretamente fatto niente per rispondere alle richieste di spazi e servizi sociali di questa zona e solo davanti all'incalzare della lotta, si è preoccupato cercando di salvare la faccia e recuperare la situazione con promesse ed assicurazioni regolamentate smentitesi.
Ora, passando sulla testa ed agendo alle spalle di chi ha realmente lottato da sempre per spazi e servizi sociali, il Consiglio di Quartiere attraverso incontri con un fantomatico Gruppo Promotore iniziative sociali e attaverso una ridicola delibera circa la ex area Fassina, sta cercando di affossare le nostre lotte ed il loro significato di emancipazione unendosi-utilizzando la componente più retriva e conservatrice del quartiere.
E' importante sottolineare come tutte queste manovre siano avvenute di nascosto dalle componenti che rappresentano le lotte reali. Comitato di Quartiere Cita, Giovani della Cita, Gruppo Ambiente Salute Marghera - ed è altrettanto importante che tutti sappiano che proprio in questi giorni sono iniziati i lavori di ristrutturazione nell'ex Fassina da parte dell'AutoBrenta S.a.S
Il consiglio di quartiere si comporta in questo modo perchè sa che le nostre lotte e la nostra volontà di autodeterminare ed autogestire le nostre iniziative sono l'unica reale opposizione alla gestione partitica e corporativo-clientelare dei servizi, degli spazi, della ricchezza nel territorio.

4

segue

Dossier "Lotte alla Cita e Centro Sociale Autogestito"

COS'E' QUESTO FANTOMATICO GRUPPO PROMOTORE INIZIATIVE SOCIALI?

E' un'invenzione fatta ad hoc per impedire che venga aperto il centro sociale autogestito nell'ex chiesetta di via Longhena. Questi signori non hanno mai fatto nulla ma oggi si scoprono grandi "promotori di iniziative sociali", ma quali iniziative sociali? Difendere il valore del loro appartamento privato!
Che del problema degli spazi e dei servizi non gli importi lo dimostra sia la ridicola proposta sull'area ex Fassina (minestrone in cui metterebbero contro tutto dagli uffici agli impianti sportivi agli ambulatori ai vigili... mancano solo un paio di celle di sicurezza) il cui unico scopo è creare confusione (è tanto più chiaro visto che sono iniziati i lavori di cui si diceva sopra) sia come si sono comportati nei fatti durante l'occupazione del centro sociale: non solo hanno sempre rifiutato di confrontarsi con l'assemblea di gestione, non solo hanno diffuso menzogne sul centro sociale, ma si sono adoperati fattivamente per la sua chiusura facendo un esposto in questura e poi, guarda caso, l'ordine di sgomento era firmato dal pretore Contini che abitava proprio al condominio Sansovino. Ma la pratica usata da questi signori è anche altro: mai hanno indetto un'assemblea pubblica nè accettato il confronto pubblico preferendo le riunioni semiclandestine prima tra di loro ora a quanto sembra con Consiglio di Quartiere e Comune. Evidentemente la loro motivazione e i loro valori sono così deboli da non reggere una discussione.
Inoltre hanno sempre usato i portieri delle loro case "private" (lo ricordiamo perchè sappiamo che ci tengono a far presente il loro attaccamento alla proprietà privata e la loro diversità dal resto del quartiere e della zona) per impedirci di fare informazione mettendo i volantini nelle cassette delle poste mentre loro hanno potuto tranquillamente metterli ovunque. Sembra poi che durante l'occupazione qualcuno di questi andasse in giro sostenendo che nel centro sociale "c'è anche la feccia di Ca' Emiliani" (parole loro): si sa che il razzismo non è una questione di pelle.

CONTINUIAMO LA LOTTA: IL CENTRO SOCIALE PUO' ESSERE APERTO DA SUBITO NELL'EX CHIESETTA, SE RIUSCIAMO AD OTTENERE QUESTO POI POTREMO CONTINUARE LA LOTTA PER ALTRI SERVIZI E SPAZI CHIUSI E APERTI (PALI ROSSI, ECC.), SE ASPETTIAMO (COSA?) NON AVREMO MAI NULLA!

L'ASSEMBLEA PER/DEL
SOCIALE

12

Dossier "Lotte alla Cita e Centro Sociale Autogestito"

COS'E' AUTOGESTIONE: UN CONTRIBUTO.

Quando parliamo di autogestione ci riferiamo per prima cosa al significato etimologico di questa parola: autogestione è gestione di sè stessi; gestire sè stessi come individui appartenenti ad un insieme collettivo e gestire quest'insieme cui si appartiene, gestirlo tutti assieme senza deleghe attraverso la discussione ed il confronto continui da cui nascono le indicazioni cui, certamente, tutti sono tenuti a rapportarsi.
Abolizione della delega confronto collettivo continuo: questi i valori centrali dell'autogestione. Ma ciò è anche uno strumento, l'unico strumento, crediamo, di crescita soggettiva: crescita dell'individuo che è individuo sociale e non esiste (se non in rappresentazioni fantastiche) a prescindere dai rapporti sociali determinati che contrae con gli altri individui; l'una (crescita dell'individuo) presuppone (necessita di) l'altra (crescita dell'insieme sociale). Chi oggi rifiuta di confrontarsi politicamente su questo - su questo significato dell'autogestione - non può parlare, in ispecie in zone di degrado metropolitano come la nostra, di emarginazione, di devianza (chi devia da cosa ?), di "problemi sociali", ecc. se non in malafede.
Uno strumento di crescita, abbiamo detto, ma non solo: l'autogestione è nel contempo, necessariamente, un elemento di critica nei confronti di chi gestisce e vuol continuare a gestire l'esistenza altrui, vuoi per diretto interesse personale e collettivo della classe sociale cui appartiene o vuoi per l'assunzione e la proposizione di politiche che rappresentano o si subordinano a questo interesse.
Abbiamo detto necessariamente: necessariamente perchè si tratta di due faccie della stessa medaglia, la ricerca di momenti di autodeterminazione da parte di chi è quotidianamente espropriato della gestione della propria vita non può avvenire senza la critica concreta contro chi opera tale espropriazione, tale alienazione.
In questa maniera ovviamente si pongono delle differenze, si evidenzia l'esistenza di soggetti diversi, un'esistenza, di fatto, conflittuale. E' nel tentativo di continuare a mistificare questa realtà che ci viene mossa da parte istituzionale, o meglio viene mossa contro la proposta dell'autogestione l'accusa di volere fare un uso di parte della cosa pubblica; ebbene, vogliamo osservare che i proletari - siano giovani o anziani, oppressi dal lavoro o dalla disoccupazione, uomini o donne doppiamente sfruttate. . .- per noti problemi sono impossibilitati a fondare un "Rotary Club" o a comperarsi P.zzo Grassi per le proprie attività e necessità culturali e politiche. Vogliamo farla questa osservazione perchè non abbiamo nessun interesse a tergiversare: effettivamente tentiamo un uso di parte. . . quest'altra parte di società espropriata, derubata, alienata; non certo un uso settario, di partito (o partitino), di corporazione: cose che non ci riguardano come non ci riguardano le demagogie elettorali, le buste, le poltrone, le lotizzazioni. E non ci riguarderanno finchè saremo, oltre che materialmente, moralmente di questa parte di società derubata; perchè riteniamo, per dirla con un vecchio barbuto a noi mai mandato in disgrazia, che è" impossibile per gli individui di una classe superare in massa tali rapporti e condizioni (di sfruttamento, n. d. r.) SENZA SOPPRIMERLI. Il singolo può casualmente farla finita con essi; la massa di coloro che ne sono dominati no, giacchè il loro semplice sussistere esprime la subordinazione, e la subordinazione necessaria degli individui ai rapporti stessi".
Ma ecco che ogni volta quest'essere di parte sfruttata si mette in luce, sia un lumino mite o un vero incendio, assistiamo a pronte levate di scudi da parte degli imperituri crociati della difesa delle "regole democratiche": com'è penoso dover sopportare gli imperversanti quotidiani sproloqui sui "diritti dei cittadini": quali cittadini ? abitanti in che parte della città ? Gardini o un turnista gasificato di Porto

Dossier "Lotte alla Cita e Centro Sociale Autogestito"

Marghera ? Mister Kappa che si è appena comperato un palazzo su Canal Grande o l'inquilino di un ghetto (magari di cartone) IACP di periferia ? Anche voi signori funzionari del PCI che vi siete innamorati di questa parola: cittadino, ma sicuramente lo ricordate, è termine proprio della rivoluzione borghese, iniziava a risuonare forte all'indomani della presa della Bastiglia, ma non è mai stato di casa sulle barricate proletarie. Per amor di verità, signori, almeno cambiate nome alla vostra confraternita.

Per finire, alcune considerazioni su ciò che più ci riguarda.

L'esperienza di questi anni alla CITA nata da un accumulo di contraddizioni e dalla contemporanea capacità di rispondere a queste contraddizioni in termini organizzativi e aggregativi, esperienza che ha saputo anche rivolgersi all'esterno ricercando e offrendo rapporti di solidarietà e ricomposizione, è un patrimonio che è stato continuamente teso all'autogestione; autogestione delle lotte e autogestione delle iniziative sociali, politiche, culturali...una base di partenza cui potersi riferire. Nessuno pensa siano possibili amplificazioni automatiche o trasposizioni meccaniche, l'autogestione è una proposta che parte da queste premesse. Una proposta che riguarda tutti, non un gruppo di giovani o di anziani, vestiti così o colì, con i capelli corti o lunghi di questo o quel colore, riguarda tutti perchè, posto il diritto di ognuno allo spazio per svolgere la propria attività (ri) creativa,. o un centro sociale diventa luogo di socializzazione di mille capacità creative diverse ma anche di capacità critiche verso le condizioni di vita e la gestione del territorio quindi motore di lotta per migliori condizioni di vita, o diventa un contenitore di miserie.

14

Dossier "Lotte alla Cita e Centro Sociale Autogestito"
copertina - retro

«Il Comune la acquisti per farne un centro di attività culturali»
A ritmo di rock puliscono muri e pavimento

Chiedono che venga trasformata in un centro sociale

Giovani del quartiere Cita occupano l'ex chiesetta

A TEMPO di rock and roll si puliscono mura e pavimento. Quartiere Cita, via Longhena 30. Il Gruppo Ambiente e Salute, il Comitato di quartiere e i giovani della Cita hanno occupato sabato pomeriggio, verso le 16, uno stanzone incustodito.

Circa 140 metri quadri di superficie, fino all'altro giorno inutilizzati e pure pieni di sporcizia. In questo ampio spazio al pianoterra, fino al '74 c'era una chiesetta. Da allora la sala è rimasta libera, in attesa di chissà quale utilizzo.

«Da tempo», dicono i ragazzi della Cita, «il consiglio di quartiere ha chiesto fosse acquistata dal comune per trasformarla in centro sociale. In un quartiere come questo, senza servizi di nessun tipo, abbiamo capito che per ottenere qualcosa bisogna far da soli». Sabato pomeriggio i vari comitati del quartiere (e dentro ci sono giovani, anziani, ambientalisti e semplici cittadini) si sono riuniti in assemblea. Si è ricostruita la «Cita-story» e poi si è deciso: occupazione del salone in via Longhena. Non c'è stato scasso, visto che la sala era incustodita: «Un'azione pacifica» assicurano i promotori.

«Si dice» continuano i ragazzi del comitato, «che nel quartiere Cita ci si buca. Tutte calunnie. E comunque visto che ci si buca, un centro sociale e ricreativo è l'unica soluzione possibile per levare i ragazzi dalla strada». E ancora: «Si dice che gli iter burocratici per acquistare questa sala sono lunghi: però per trovare i soldi per il carnevale ci vogliono solo pochi giorni».

Nel pomeriggio di sabato è arrivata anche la polizia per controllare la situazione.

C'erano pure alcuni rappresentanti del consiglio di quartiere Marghera-Catene, tra i quali il presidente Mattaragia. Il comitato della Cita ha promesso al presidente del Cdq di presentare giovedì prossimo un programma dettagliato delle iniziative che si vorranno svolgere nel nuovo centro sociale. Da parte sua il presidente farà pressioni affinché l'amministrazione acquisti al più presto il salone.

Mercoledì sera ci sarà un'assemblea aperta a tutti quelli che hanno delle idee per quel che riguarda la programmazione del centro ricreativo. Si pensa già, intanto, a isolare acusticamente una sala perché possano suonarci indisturbati i gruppi musicali del quartiere. Si chiederà un finanziamento per l'acquisto di lampade, innanzitutto, quindi un televisore o qualunque altra cosa possa servire per passare pomeriggi e serate in compagnia. Un ultimo appunto: il nuovo centro ricreativo non sarà solo a disposizione dei giovani ma anche degli anziani del quartiere. Corsi di scacchi, partite di tressette, oltre a dibattiti e incontri collettivi.

Leandro Barsotti

I giovani della Cita davanti all'edificio

MA QUALE CARBONE PULITO!
CHIUDERE LE CENTRALI A CARBONE

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA PETIZIONE "PER UNA ENERGIA PULITA"

Un ciclo pulito del carbone non esiste. Se mai ci potesse essere una centrale a carbone "pulita" (e mille sono gli esempi per pensare che l'ENEL non sia affidabile sotto questo punto di vista),restano altre fasi del ciclo del carbone di sicuro danno per salute e ambiente, in particolare l'estrazione nelle miniere e l'eliminazione delle scorie (ceneri). Per quanto concerne poi le centrali di Fusina e Marghera, queste non dovrebbero mai essere state costruite: la loro presenza in un territorio fortemente popolato e a clima umido, come è il nostro, rappresenta un continuo attentato alla salute.
Chi sostiene, come il P."c".I. e il sindacato che esiste un "carbone pulito" e che il carbone è una fonte di energia fondamentale per il futuro dello "sviluppo", in effetti fa solo gli interessi delle multinazionali statunitensi detentrici del monopolio del carbone. Che in nome di questo "sviluppo" si bruci, come ad esempio succede a Fusina, carbone sudafricano estratto a suon di vite di minatori neri, diventa un particolare secondario: meglio farebbe il P."c".I. quando parla di sviluppo a chiarire chi e che cosa dovrebbe secondo lui svilupparsi !!
Non si capisce come i Verdi (firmatari, se non promotori, di quella petizione) sostenitori del fatto che "la terra ci è data in prestito dai nostri figli" possano accettare una tale mistificazione. Ma forse la terra non è uguale per tutti e i figli degli sfruttati, non hanno nulla da dare in prestito, soprattutto se arabi africani o sudamericani.

Riteniamo che l'ammucchiata informe che ha firmato quella petizione sia segno del continuo tentativo di svuotare di significato le lotte e le iniziative proletarie per la difesa collettiva della salute quale elemento fondamentale della qualità della nostra vita.

Il problema resta lo sviluppo dell'iniziativa diretta - non delegata a nessuno - e di massa contro la produzione di morte, unita alla difesa del reddito dei lavoratori e alla riduzione dell'orario di lavoro.

GRUPPO AMBIENTE E SALUTE
MARGHERA

la Nuova — Domenica 10 aprile 1988 — 18

Due giovani occupanti al centro sociale della Cita. (Errebi)

Ieri pomeriggio dai ragazzi della Cita

Di nuovo occupato il centro sociale

Partono oggi gli studi Enel sul problema delle alghe

Alla Cita già occupato il futuro centro sociale

I giovani stanchi delle promesse sono passati alle vie di fatto

Lo assicura l'assessore Pilla che incontrerà i proprietari

Centro sociale della Cita giovedì sarà del Comune

Intanto i giovani continuano l'occupazione

L'occupazione del centro

1.2 Documenti reperiti presso un "archivio" privato

Questo secondo gruppo di documenti è custodito da Paolo, nella sua abitazione a Mestre. Paolo ha fatto parte del CdL e del CCC negli anni oggetto di questa tesi. Oggi ha circa 42 anni, è laureato in Storia, e attualmente disoccupato.

Questo corpus di documenti si è rivelato utile perché, per quanto minuto, è servito ad ampliare lo spettro di analisi fornita dai documenti di Marghera. Infatti vi si è rintracciata una seconda edizione del Dossier su Villa Franchin già citato. E' una sorta di prosecuzione perché, a differenza del primo, continua la cronistoria e il commento degli avvenimenti fino al 23/11/1985, con l'aggiunta di altre sette pagine. Per questo motivo verrà allegata, di questo dossier, solo la parte nuova. Vi sono riportati sei articoli di giornale e otto volantini che raccontano l'evoluzione delle lotte del Comitato fino all'occupazione dell'intera Villa Franchin il 26/10/85 e al conseguente sgombero violento[88] da parte delle forze dell'ordine. Episodio che porterà a ventuno denunce per alcuni degli occupanti[89] ma che spingerà il CdQ a farsi consegnare lo stabile[90] dal Comune.

Altri documenti utili si sono riscontrati nella parziale collezione della rivista "Autonomia", per le parti di quegli articoli di giornale che trattano le lotte per i centri sociali, reperiti nei numeri 35 del Febbraio 86; n. 41; n. 42 del 1988; n. 43 del 1988. Anche se evidentemente di parte, questi articoli sono stati indispensabili per verificare i dati emersi nella prima documentazione e per fissare

[88] Dossier su Villa Franchin, II parte pag. 6: ritagli dalla "Nuova Venezia" e "Gazzettino" dei giorni successivi allo sgombero.
[89] *La procura ha usato la mano pesante,* "Nuova Venezia" 22/11/85.
[90] *Ecco la villa. Il prosindaco Rivi ha consegnato ieri le chiavi,* "Gazzettino" 17/11/85.

delle date mancanti. Infatti nel n. 43 è riportato un comunicato dell'Assemblea di Gestione del Centro Sociale di Villa Franchin relativo allo sgombero definitivo degli occupanti dalla villa l'8 luglio 1988, con l'intervento e cariche della polizia, in cui si accusa la giunta rosso-verde di esserne il responsabile politico.

Dall'unico numero del "Bollettino dei Centri Sociali Autogestiti"[91] si ricava invece un articolo della "Nuova Venezia" del 12/11/89 che testimonia il CCC ancora in azione a distanza di circa 15 mesi dallo sgombero di Villa Franchin: "*I giovani di controinformazione hanno occupato uno stabile a Marghera*" e un comunicato del nuovo centro sociale di Via F.lli Bandiera a Marghera.

[91] "Bollettino dei Centri Sociali Autogestiti", n. 1, dicembre 1989, Stampa Graficom Padova

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", II edizione
Copertina

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", II edizione

Nella riproduzione di questo Dossier viene omessa, per motivi di spazio, la parte corrisponde alla prima edizione, riportata nel paragrafo precedente, da pagine 1 a pagina 21, in quanto uguale. Non vi è comunque presente l'introduzione (antecedente la pag. 1) della prima edizione.

Si precisa che la numerazione della versione originale del presente Dossier, qui allegato, riprende da questo punto.

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", II edizione
Introduzione

L'inchiesta della magistratura veneziana sull'occupazione di Villa Franchin del 26 ottobre 1985 nasce nel segno del pesante sgombero di polizia con cui in quella data venne posta fine all'occupazione per ordine della stessa magistratura.
La questione dell'utilizzo di Villa Franchin viene così trasferita dal piano politico-amministrativo a quello giudiziario, criminalizzando forme di lotta pubbliche e di massa contro la mancanza di spazi sociali in città.
Perchè il confronto politico tra istituzioni, amministrazioni locali e cittadini non venga impedito e sostituito da un'assunzione dei problemi sociali come questioni di ordine pubblico, chiediamo la revoca di ogni procedimento penale relativo alle lotte per Villa Franchin, a partire dal proscioglimento immediato dei 21 inquisiti.

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", II edizione
pag. 1

COMUNICATO STAMPA 27.11.85

L'inchiesta della Magistratura veneziana sull'occupazione di Villa Franchin sabato 26 ottobre mette sotto accusa oltre un anno di iniziative di controinformazione e di lotta portate avanti dai giovani del quartiere Carpenedo/Bissuola per ottenere la riapertura della villa e del suo parco e il suo utilizzo come centro sociale autogestito.

Al feroce sgombero attuato dalle forze "dell'ordine" la sera del 26.10, fatto di cariche fin dall'interno della villa, pestaggi con manganelli e calci dei fucili, pistole puntate alle tempie, caccia all'uomo per tutta Mestre fino a tarda sera nei confronti di una pacifica occupazione attuata per protestare contro le promesse non mantenute da parte della giunta comunale di trasferire Villa Franchin al quartiere e per ottenere proprio questo obiettivo, seguono oggi 21 comunicazioni giudiziarie di cui 7 nei confronti di minorenni.

Il problema della mancanza di spazi sociali a Mestre, la giusta lotta sviluppata per ottenere delle risposte concrete da parte dell'amministrazione a questo bisogno viene trasformata da problema politico a problema di ordine pubblico.

Quest'anno di lotte ha raccolto una grande adesione di giovani e consenso degli abitanti del quartiere; ha impedito la trasformazione di Villa Franchin in sede amministrativa; ha ottenuto il trasferimento delle competenze relative dal Comune al Quartiere; ha costituito un punto di riferimento per quanti, all'interno della città, si battono per un uso sociale degli spazi pubblici.

Ma allora di che cosa veniamo accusati?

Di aver esercitato il DIRITTO DI ORGANIZZARCI AUTONOMAMENTE SUI NOSTRI BISOGNI AL DI FUORI DEL SISTEMA DEI PARTITI, PORTANDO AVANTI IN PRIMA PERSONA LA LOTTA PER RESTITUIRE VILLA FRANCHIN AGLI ABITANTI DEL QUARTIERE CARPENEDO E DI MESTRE.

E' reato lottare sui problemi sociali?

E' reato non avere fiducia nei partiti e nelle amministrazioni dopo mesi di attese e di promesse mai mantenute?

E' reato rifiutare ogni forma di delega per far sentire la nostra voce attraverso iniziative di massa?

Gli abitanti del quartiere e gli stessi amministratori hanno avuto innumerevoli occasioni pubbliche di confronto con le nostre richieste e proposte per le quali chiedevamo una risposta politica MENTRE INVECE OTTENIAMO L'ETICHETTA DI FUORILEGGE dalla magistratura e di STRUMENTALIZZATI e/o STRUMENTALIZZATORI dalla stampa: allora diciamo chiaramente che ogni decisione in merito alle iniziative fin qui svolte su Villa Franchin - compresa l'occupazione - è stata presa collettivamente in assemblee e così continuerà ad essere !

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", II edizione
pag. 2

Entrando nel merito degli avvisi di reato, vorremmo puntualizzare:

1) la stragrande maggioranza degli imputati <u>non</u> è stata identificata né all'interno della villa o del parco, né negli immediati dintorni o addirittura mai identificata in quelle data;
2) alcune delle imputazio-i (imbrattamento, scasso) possono essere immediatamente smentite attraverso le dichiarazioni di amministratori e Vigili Urbani, stampa e attraverso prove documentali;

CONTRO OGNI FORMA DI CRIMINALIZZAZIONE DELLE GIUSTE LOTTE PER GLI SPAZI SOCIALI

PROSCIOGLIMENTO IMMEDIATO DI TUTTE LE PERSONE INCRIMINATE

CONTINUIAMO ED ESTENDIAMO LA LOTTA PER CENTRI SOCIALI AUTOGESTITI IN TUTTA LA CITTA'.

Comitato di lotta per un centro sociale a Villa Franchin

Quella che segue è una breve cronistoria dei fatti e delle iniziative succedutesi dopo agosto; per i fatti precedenti vi rimandiamo al dossier che abbiamo prodotto nel quale si può trovare una cronistoria dei fatti fino a Luglio 85.

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", II edizione
pag. 3

PER TUTTA L'ESTATE L'UFFICIO ESPROPRI DEL COMUNE OCCUPA IL 1° PIANO DI VILLA FRANCHIN. IL SOSPETTO CHE LA NUOVA GIUNTA COMUNALE (DC, PSI, PSDI, PLI) VOGLIA TRASFORMARE L'INTERA VILLA IN SEDE AMMINISTRATIVA DIVIENE REALTÀ CON LA NOTIZIA DELLA DECISIONE DI INSEDIARE A VILLA FRANCHIN IL COMANDO DEI VIGILI URBANI

Nonostante le proteste dei cittadini e i pareri discorsi consiglio di quartiere
I vigili urbani occupano Villa Franchin

I vigili urbani a Villa Franchin
Non è ancora finita Altri traslochi in vista in città dalla laguna
Continua intanto la protesta dei cittadini e dei ragazzi di Carpenedo che vogliono l'uso della villa e del parco come spazio per iniziative culturali e di incontro

N.V. 24/9

Nuova Venezia 21/9

IL PCI, ALL'OPPOSIZIONE DAL 12 MAGGIO, GUIDA LA PROTESTA CONTRO QUESTA DECISIONE, MA NON GLI È FACILE FAR DIMENTICARE LE PROPRIE RESPONSABILITÀ NELLA PASSATA AMMINISTRAZIONE.
LA F.G.C.I., DOPO UN INTERO ANNO DI LOTTE PER GLI SPAZI SOCIALI IN CITTÀ, SEMBRA ACCORGERSI PER LA PRIMA VOLTA DEL PROBLEMA E DI VILLA FRANCHIN E CERCA DI PROPORSI COME INTERLOCUTORE PER I GIOVANI E DI OTTENERE, QUINDI, QUELLO CHE IL PCI NON È RIUSCITO A CONQUISTARE.
CHE NON SIA VERA OPPOSIZIONE, È DIMOSTRATO DAL FATTO CHE PER PCI E FGCI IL PROBLEMA PIÙ GRAVE È QUELLO DI "ISOLARE I VANDALI AUTORI DELLE SCRITTE" APPARSE SUI MURI DELLA VILLA.
ANCHE DP, VERDI E P.S.I. PRENDONO POSIZIONE CONTRO LE DECISIONI DELLA GIUNTA COMUNALE.
IL COMITATO DI LOTTA PER UN CENTRO SOCIALE A VILLA FRANCHIN INVITA TUTTI A PARTECIPARE AL C.d.Q. DEL 25/9 PER UNA NUOVA SCADENZA DI LOTTA.
QUESTA SEDUTA DEL C.d.Q. SI RIVELA DEL TUTTO INUTILE: UNA SESSANTINA DI GIOVANI PRESENTI CONTESTANO LA DECISIONE DEL C.d.Q. DI ACCETTARE LE DECISIONI DELLA GIUNTA COMUNALE CHE NON CAMBIANO CERTO LA SITUAZIONE, MA CREANO NUOVI PROBLEMI E RIMANDANO DI UN MESE LA "DECISIONE FINALE".
ALLA LUCE DI QUESTI FATTI, PER VENERDÌ 27/9 È DECISA L'OCCUPAZIONE DI VILLA FRANCHIN COME FORMA DI PROTESTA CONTRO LA SUA TRASFORMAZIONE IN SEDE AMMINISTRATIVA.
LO SCIOPERO NEGLI ISTITUTI MEDI DEL QUARTIERE PORTA UN CENTINAIO DI STUDENTI A PARTECIPARE ALL'ASSEMBLEA CHE SI TIENE IN MATTINATA.

3

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", II edizione
pag. 4

VENERDI' 27/9 PER TUTTA LA GIORNATA

ABBIAMO OCCUPATO VILLA FRANCHIN

Questa occupazione è stata decisa, dopo oltre un anno di mobilitazioni per ottenere l'uso della Villa come Centro Sociale Autogestito, di fronte al tentativo del Comune di trasformarla in sede amministrativa, contrapponendosi allo stesso C. di Q. che la vedeva già lottizzata fra i vari partiti e le associazioni da essi controllate.
Infatti la vecchia giunta vi ha installato l'Ufficio Espropri e la nuova giunta, invece, il comando dei Vigili Urbani; il C.d.Q. ha costituito per la "gestione" di Villa Franchin un Comitato di Partecipazione tanto poco rappresentativo quanto privo qualsiasi potere decisionale.
Noi del Comitato di Lotta siamo contrari ad entrambi i tipi di gestione.
Riteniamo invece che l'unica forma di gestione che risponda ai bisogni di tutte le realtà sociali del quartiere sia un COMITATO DI GESTIONE che, attraverso la forma assembleare, possa garantire l' AUTOGESTIONE.
L'occupazione di venerdi' ha avuto un significato altamente positivo sia per la presenza di decine e decine di persone e lo sciopero degli studenti medi che sono confluiti in Villa, sia per la determinazione avuta nel protrarre fino a tarda sera l'occupazione, interrotta solo dalle ripetute minacce di cariche da parte di uno spropositato schieramento di polizia e carabinieri.
Siamo arrivati alla decisione di attuare questa iniziativa, vista l'inutilità di continuare a rapportarci con gli ambiti istituzionali come il C.d.Q. e i vari partiti che lo compongono, capaci finora solamente di promesse ingannevoli e di strumentalizzare la questione di Villa Franchin come campo di battaglia tra i rispettivi interessi di maggioranza e opposizione. La presenza all'occupazione di venerdì di alcuni rappresentanti del PCI e della FGCI, del tutto strumentale ad un recupero di consensi tra i giovani del quartiere, è stata smascherata quando, nel momento in cui l'occupazione si protraeva oltre i limiti che il C.d.Q.-nella persona del suo Presidente- era costretto ad accordare, questi personaggi si defilavano in maniera vergognosa. L'arrivo della polizia riconferma il modo in cui le varie giunte comunali rispondono alle lotte sui bisogni reali della popolazione.
DENUNCIAMO L'ASSOLUTO SILENZIO DI TUTTI I PARTITI SULL'INTERVENTO DELLE FORZE DELL'ORDINE : altro che democrazia e appoggio alle richieste dei giovani !!
LA STORIA SI RIPETE: OGNI LOTTA CHE SI SOTTRAE DAL CONTROLLO DEI PARTITI DIVENTA PROBLEMA DI ORDINE PUBBLICO !!!

A ribadire tutto ciò il successivo inutile incontro di sabato mattina, con consiglieri comunali e assessori competenti, non ha dato nessuna risposta positiva ai contenuti dell'iniziativa di venerdì. Nell'O.d.G. che ne è emerso sono stati grossomodo riconfermati i punti del fonogramma che già mercoledì 25/9 era stato fatto pervenire al presidente del C.d.Q. Carpenedo-Bissuola da parte del prosindaco RIVI e dell'assessore CECCARELLI.
In particolare ribadiamo che: la sospensiva di 30 giorni è un modo per prender tempo rinviando le decisioni più importanti; il provvedimento decide l'apertura del parco (apertura verificatasi solo domenica mentre in questi giorni è rimasto chiuso con i Vigili asserragliati dentro ?!?) ma non dice nulla sulla possibilità di utilizzo dei locali della Villa, che in sostanza, resta chiusa un altro mese; l'Ufficio Espropri viene trasferito in Villa Ceresa, un altro fondamentale spazio della città su cui si vuole fare pesare la stessa situazione contro cui stiamo lottando a Carpenedo, mentre invece è sospesa ogni decisione sul trasferimento del comando dei vigili urbani; infine, l'uso socio-culturale della Villa dovrà essere rispondente alle indicazioni fornite dal C.d.Q. (anche senza una specifica delibera viene attuato di fatto il trasferimento della competenza a quest'organo).
Ma ciò che in questi giorni si sta decidendo è il futuro, non solo di Villa Franchin, ma più in generale delle aree verdi e di tutti gli spazi pubblici della città'
Da sempre abbiamo espresso il punto di vista di quanti rivendicano un utilizzo diretto e libero di questo patrimonio collettivo da parte di tutti e non come espressione di rapporti clientelari, di forme e modi di far cultura o musica, di discutere e far politica controllati e imposti dal sistema dei partiti.

E' una battaglia che vale oggi per Villa Franchin, ma che mette in discussione le scelte degli amministratori riguardo alle richieste di spazi sociali, all'utilizzo di quelli esistenti, alla creazione di nuovi centri sociali in tutta la città.
E' un'iniziativa che non può essere ingabbiata nella proposta di un comitato di partecipazione che, guarda caso, unitariamente l'intero C.d.Q. sostiene, che il PCI ha voluto e oggi sbandiera addirittura come una grande conquista.

VILLA FRANCHIN ALLA GENTE E NON AL C.D.Q. E AI PARTITI !

ORGANIZZIAMO IL COMITATO DI GESTIONE !

Ribadiamo la nostra proposta sulla destinazione d'uso di Villa Franchin:

- la garanzia dell'apertura immediata della villa;
- il trasferimento ad altra sede della Polizia Urbana
- l'assunzione di personale da parte del Comune tra i giovani disoccupati per i lavori di manutenzione e la sorveglianza del parco e della villa;
- la pubblicizzazione dei progetti per le adiacenze e l'immediato avvio dei lavori di ristrutturazione;
- l'autogestione dei locali della Villa da parte dei singoli e delle realtà sociali organizzate in un comitato di gestione secondo una logica di utilizzo comune, sottratto al controllo e alla prevaricazione dei partiti, sostenuto dall'erogazione di finanziamenti pubblici;
- la restituzione alla popolazione dell'uso diretto delle aree verdi e di tutti gli spazi pubblici della città.

RIPROPORREMO LA PRATICA DELL'OCCUPAZIONE E TUTTE LE INIZIATIVE DI LOTTA PER OTTENERE CIO' CHE CHIEDIAMO. ESTENDEREMO LA LOTTA ALL'INTERA CITTA'

cip Baglioni
1.10.85

COMITATO DI LOTTA PER UN CENTRO SOCIALE A VILLA FRANCHIN

4

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", II edizione
pag. 5

SABATO 28 UNA DELEGAZIONE DI GIOVANI PARTECIPA AL CONSIGLIO COMUNALE: VIENE CONFERMATA LA "SOSPENSIVA" DI UN MESE PER RISOLVERE LA QUESTIONE - VILLA FRANCHIN.

NEI GIORNI SUCCESSIVI LA STAMPA LOCALE RIPORTA LA NOTIZIA DI UN PROGETTO DI LARONI, RIGO, BERGAMO E CECCARELLI PER INSEDIARE A VILLA FRANCHIN UN ARCHIVIO STORICO SU MESTRE. QUANTA RICCHEZZA DI IDEE PUR DI NON SODDISFARE IL BISOGNO DI SPAZI SOCIALI!

LUNEDÌ 14-10 PARTECIPIAMO AL C.d.Q. CHIRIGNAGO-GAZZERA PER RIBADIRE L'USO SOCIALE ANCHE PER VILLA CERESA.

MERCOLEDÌ 16-10 PARTECIPIAMO ALL'ASSEMBLEA SUL PROBLEMA DEGLI SPAZI SOCIALI NEL QUARTIERE CIPRESSINA-ZELARINO-TRIVIGNANO.

IL MESE DI TEMPO RICHIESTO DAL COMUNE TRASCORRE SENZA CHE VENGANO RISPETTATI GLI IMPEGNI ASSUNTI

E'ORMAI QUASI TRASCORSO IL MESE DI TEMPO CHE IL COMUNE AVEVA CHIESTO IL 25 SETTEMBRE PER RISOLVERE LA QUESTIONE DI VILLA FRANCHIN.

Il bilancio è N E G A T I V O :

- l'ufficio Espropi è stato trasferito a Villa Ceresa, dove ripropone gli stessi problemi,
- il comando dei Vigili Urbani ha trovato una diversa sistemazione.

Nonostante questo, parco e villa continuano ad essere INSPIEGABILMENTE CHIUSI E INUTILIZZABILI.

PARCO

solo a metà di questa settimana sono ripresi quei lavori di sistemazione che l'amministrazione comunale, ormai dalla primavera scorsa usa come pretesto per tentare di giustificare la chiusura ininterrotta del parco.
E' evidente che questi lavori potevano essere realizzati già nei mesi scorsi e ultimati in breve tempo: ciò avrebbe garantito l'utilizzo del parco da parte della gente già da quest'estate.

VILLA

neppure il Presidente del C.d.Q. è in grado di dire con certezza se all'interno ci siano ancora documenti o materiale dei Vigili Urbani. Inoltre, il mancato passaggio delle competenze tra Comune e C.d.Q. è un'altro pretesto per negare l'utilizzo di questo spazio.

Avevamo infatti richiesto l'utilizzo della villa per un'assemblea pubblica per oggi pomeriggio ma abbiamo ricevuto risposta negativa per tali motivi.

Nessuna smentita, poi, è venuta al progetto di Rigo, Laroni, Bergamo e Ceccarelli per l'insediamento proprio a Villa Franchin di un archivio storico a Mestre, l'ultima trovata di democristiani e socialisti per impedire ad ogni costo che la villa diventi un Centro Sociale.

SE QUALCUNO PENSAVA CHE IN QUEST'ARCO DI TEMPO CI SAREBBE STATA DAVVERO LA VOLONTA' DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI RISOLVERE IL PROBLEMA, DI FRONTE A TUTTO CIO' VIENE PUNTUALMENTE SMENTITO.

SOLO CONTINUANDO LA NOSTRA MOBILITAZIONE POTREMO IMPEDIRE CHE VILLA FRANCHIN DIVENTI SEDE AMMINISTRATIVA E FARNE INVECE UN CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO. "

COMITATO DI LOTTA PER UN CENTRO SOCIALE
A VILLA FRANCHIN

cip Baglioni
19/10/85

QUESTO VOLANTINO VIENE DISTRIBUITO IN QUARTIERE PER "RICORDARE"

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", II edizione
pag. 6

Una carica di polizia e carabinieri ha risolto l'altra sera l'«occupazione» dell'edificio

Sgombero a Villa Franchin

Polemiche per l'intervento delle forze dell'ordine. Oggi la giunta discuterà la questione

26 OTTOBRE SABATO

lla Franchin, a Carpenedo, era stata occupata ieri mattina

«Sgomberate i giovani dal parco» Alle 22 arriva l'ordine, poi la carica

HEROSISSIMI GIOVANI DI CARPENEDO E
-TI STUDENTI CHE HANNO SCIOPERATO CON.
) LA MANCANZA DI SPAZI IN CITTA',
CUPANO VILLA FRANCHIN !
OSTRANO CHE GLI SPAZI SONO UTILIZZA
DA SUBITO, DOPO ANNI DI CHIUSURA,
HE L'AUTOGESTIONE E' UNA COSA POS
LE E GIUSTA. L'OCCUPAZIONE PRO
UE TRANQUILLAMENTE, CON INIZIATI.
DI VARIO TIPO, MUSICA, GIOCHI..
) A QUANDO....
ALLE 9 DI SERA POLI.
E CARABINIERI FANNO
JZIONE DENTRO LA
A E SGOMBERANO
OCCUPANTI CON
ICHE BRUTALI,
TAGGI CON
GANELLI E
I DEI FU.

VEDERE MANGANELLO!

CACCIA ALL'UOMO PER TUTTA MESTRE FINO A TARDA SERA, IDENTIFICAZIONI DI MASSA E VARI FERMI.

FARANNO SEGUITO - DOPO UN MESE DALL' OCCUPAZIONE - LE 21 INCRIMINAZIONI, 7 DELLE QUALI, NEI CONFRONTI DI MINORENNI

(6)

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", II edizione
pag. 7

PESANTISSIMO SGOMBERO DI POLIZIA E CARABINIERI DELLA GIUSTA OCCUPAZIONE DI VILLA FRANCHIN.

Con feroce determinazione, fatta di cariche, manganellate, pistole puntate alle tempie, botte con i calci dei fucili, caccia all'uomo per tutta Mestre fino a tarda sera, fermi ed identificazioni di massa e probabili denunce, il Comune e la Procura della Repubblica di Venezia per mezzo di carabinieri e polizia hanno risposto all'occupazione di ieri, sabato 26 ottobre.
Il fatto di per sé gravissimo e che noi non consideriamo sicuramente chiuso, merita un'attenta ricostruzione della giornata.

L'occupazione di sabato è stata il frutto di un anno di mobilitazioni per ottenere l'uso come Centro Sociale autogestito della villa che, finita di ristrutturare da marzo, vede oggi il Comune nel tentativo di trasformarla in sede amministrativa contrapponendosi anche al C.d.Q. di Carpenedo-Bissuola che la vedeva già lottizzata fra i vari partiti e le associazioni ad essi collegate.

Ieri scadeva il termine di un mese che l'assessore Ceccarelli e il prosindaco Rivi avevano fissato per il trasferimento degli uffici comunali e l'apertura della villa per usi socio-culturali. Il Consiglio Comunale del 29/9 sottoscrisse questi impegni, che incontrarono inoltre l'approvazione del C.d.Q. Carpenedo/Bissuola e di tutti i partiti.

Fino ad oggi però la villa è rimasta vuota e chiusa (dopo il trasferimento dell'Ufficio Espropri e dei Vigili Urbani), così come il parco che, addirittura si erano impegnati ad aprire fin da subito.

La mobilitazione è iniziata con lo sciopero degli istituti medi del quartiere; gli studenti, concentratisi di fronte al G.Bruno, sono confluiti in Villa con un corteo di circa 200 studenti.
L'assemblea che si è svolta in mattinata all'interno della villa ha visto un tentativo di boicottaggio da parte di alcuni "figiciotti" i quali, isolati politicamente da tutta l'assemblea, non trovavano altro modo se non quello di assumere il suolo loro famigliare di provocatori e delatori (andando a denunciare ai vigili la responsabilità dei giovani che sarebbero entrati spaccando la serratura, cosa peraltro falsa). Il nuovo look della FGCI non ha cambiato di certo la loro natura: il lupo perde il pelo ma non il vizio.
Per tutta la giornata l'occupazione si è svolta pacificamente coinvolgendo decine di giovani e abitanti del quartiere: è stato organizzato un concerto, musica, ecc.
Nell'assemblea del pomeriggio veniva richiesto l'atto formale per l'immediato trasferimento di Villa Franchin al quartiere da parte della giunta comunale come elemento irrinunciabile per cessare l'occupazione.
In questa assemblea hanno portato la propria solidarietà gli occupanti di altre situazioni di lotta sugli spazi (Cipressina, Dolo, Marghera, Rovigo).
Nell'occasione il Presidente del C.d.Q. Turazza aveva personalmente garantito la soluzione politica rispetto alle richieste dell'occupazione e il non-intervento della polizia.

Malafede o l'ennesima riconferma della totale non decisionalità e insignificanza del Consiglio di Quartiere?

Totalmente assenti, nonostante il tentativo della Nuova Venezia di accreditarne la presenza, tutti i partiti,-in PCI e DP che hanno fatto così una precisa scelta di campo rispetto alla lotta.
Unica eccezione alcuni Verdi, che nonostante avessero dato la propria iniziale adesione all'iniziativa ed ai suoi obiettivi, successivamente, l'unico rimasto, tentava dapprima di minare la determinazione dei giovani abbandonando poi il presidio degli occupanti nel momento dello scontro..

Alle 20.30 il prosindaco Rivi, contrariamente a quanto aveva assicurato il presidente Turazza, fa la sua comparsa da un nugolo di DIGOS e di carabinieri che subito dopo aver circondato la villa e bloccato l'accesso al parco hanno iniziato a identificare gli occupanti che in quel momento non si trovavano all'interno della villa.
La proposta del Prosindaco Rivi per la fine dell'occupazione era un incontro per lunedì mattina (l'ENNESIMO) con la giunta comunale e la promessa (anche questa l'ENNESIMA) della consegna di Villa Franchin al quartiere.

Ci davano mezz'ora di tempo per sgomberare la villa alla luce di questa proposta.

La determinazione degli occupanti era tale che la risposta non poteva essere che NO e il ribadire l'occupazione.

LO SGOMBERO

Quel che ne è seguito è un'allucinante sequenza di cariche e pestaggi: prima l'entrata in villa di digos e carabinieri armati di tutto punto, lo sgombero dopo una violenta colluttazione, poi una seconda carica in risposta alla resistenza sul cancello del parco. Lo scontro si è trasferito in Viale Garibaldi con una nuova carica verso Piazza Carpenedo dopo un blocco stradale e slogans per circa un quarto d'ora davanti all'ingresso del parco.
I cassonetti che sono stati riversati nel mezzo della strada e i sassi tirati hanno costituito l'unico mezzo di difesa da ulteriori cariche e da un esito ben più pesante.
La serata è continuata con la caccia all'uomo per le strade della città. Fermi, perquisizioni, identificazioni con le armi in pugno. Scene da Far West arrivando addirittura alla chiusura di piazza Ferretto e all'identificazione di moltissime persone ignare di tutto.
Tutto questo per impedire che una villa ed il suo parco chiusi da anni, unico spazio verde del quartiere potesse essere, almeno per una sera, agibile alla popolazione di Carpenedo, momento di festa e divertimento per tutti.
Da Villa Franchin deve partire un'iniziativa che investa l'intera città, tutti i quartieri, tutte le scuole, tutte le strutture per l'ottenimento di spazi autogestiti dalle realtà sociali che ne hanno bisogno.
Il Centro Sociale Autogestito di Villa Franchin diventa oggi l'obiettivo unificante di chiunque si muova su questi terreni.
LA PARTITA NON E' CHIUSA, E' APPENA COMINCIATA. La villa o sarà della gente del quartiere o non sarà di nessuno!

cip Baglioni
27/10/85

COMITATO DI LOTTA PER UN CENTRO SOCIALE
A VILLA FRANCHIN

7

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", II edizione
pag. 8

MARTEDÌ 29 OTTOBRE IL COMITATO DI LOTTA PER UN CENTRO SOCIALE A VILLA FRANCHIN ADERISCE CON UN PROPRIO STRISCIONE AL CORTEO INDETTO DAL COMITATO INTERISTITUTI DI MESTRE E VENEZIA CONTRO LA LEGGE FINANZIARIA E SUL PROBLEMA DEGLI SPAZI NELLE SCUOLE E IN CITTÀ. ALLA FINE DEL CORTEO, CHE SI TIENE A VENEZIA, UNA DELEGAZIONE DI STUDENTI MEDI E DI GIOVANI DI CARPENEDO OTTIENE, DOPO LUNGHE PRESSIONI, UN INCONTRO CON IL SINDACO LARONI ED ALCUNI ASSESSORI COMUNALI.

«I giudici fanno da soli io non posso fermarli»

(DICHIARAZIONE DEL SINDACO DI VENEZIA LARONI)

Nuova Venezia 30/10/85

VILLA FRANCHIN
Incontro fra i giovani il sindaco Nereo Laroni e gli assessori Ceccarelli (patrimonio) e Stefani (decentramento e pubblica istruzione)

L'occupazione di sabato

Ora è in procura

IL RAPPORTO delle forze dell'ordine su tutto quello che è accaduto durante lo sgombero di Villa Franchin è giunto sul tavolo del sostituto procuratore Cesare Albanello, che ancora deve decidere in quale direzione muoversi. Certo che sugli epidosi accaduti prima e durante lo sgomberò sarà necessaria un'inchiesta.

La villa è stata sgomberata dai giovani che la occupavano sabato scorso. Il Comitato nei giorni scorsi ha distribuito un volantino in cui si accusavano le forze dell'ordine di essere intervenuti brutalmente. Dopo l'operazione sono state identificate alcune persone ed è probabile che anche i loro nomi siano finiti sul tavolo del magistrato inquirente, lo stesso che avrebbe dato l'ordine dello sgombero. Per ora, comunque, non è stato emesso alcun provvedimento.

ALLA GIUNTA COMUNALE VIENE CHIESTO DI PRENDERE UNA POSIZIONE UFFICIALE CONTRO LO SGOMBERO DI POLIZIA DI SABATO 26/10. INTANTO LA STAMPA DÀ NOTIZIA CHE LA MAGISTRATURA SI STA OCCUPANDO DEL CASO.

Lo ha annunciato il sindaco ai giovani in lotta per la villa

Gazzettino 30/10/85

Un appello alla Magistratura per prevenire i casi-Franchin

(Gl.Com.) Il sindaco Nereo Laroni ha dichiarato che «l'amministrazione comunale farà un passo ufficiale nei confronti della Magistratura perché in futuro il confronto sia civile e non violento». Si riferiva all'occupazione di villa Franchin e all'azione della Polizia di sabato sera.

manifestato in corteo nel Centro storico ed a cui aveva aderito il Comitato di lotta per il centro sociale di villa Franchin, aveva chiesto, durante l'incontro con il primo cittadino, di chi fosse la responsabilità dell'azione «poliziesca» a villa Franchin.

«Mi hanno chiamato

vertito che il Procuratore aveva disposto lo sfollamento di villa Franchin. Ho contattato immediatamente il prosindaco Rivi che ha cercato una mediazione, ma la Magistratura «giustamente» agisce indipendente. Crediamo però che si debba discutere in modo civile senza ricorrere alla violenza».

zare la villa come centro sociale, ma il sindaco ha confermato l'indirizzo di utilizzarla anche per uffici comunali, finchè non si troverà un'altra sede.

Questa mattina di villa Franchin se ne parlerà in Giunta. E stasera diventerà oggetto di dibattito per un'assemblea, che si terrà alle 20.30, al Cen-

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", II edizione
pag. 9

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE

SI TIENE UN AFFOLLATISSIMA ASSEMBLEA PRESSO IL CENTRO CIVICO DEL QUARTIERE CARPENEDO - BISSUOLA.
CONTRO LE CARICHE DURANTE LO SGOMBERO DEL 26/10 SI CHIEDE UN PRONUNCIAMENTO ANCHE DA PARTE DEL C.d.Q.

LA CONDANNA DELL'ASSEMBLEA PER IL BRUTALE INTERVENTO DELLE FORZE DELL'ORDINE È ESPRESSA DA QUESTA MOZIONE. →

L'assemblea di mercoledì 30/10 indetta per discutere sulla questione di Villa Franchin, sul suo futuro utilizzo e sulle forme di gestione e per prendere posizione rispetto all'intervento delle forze di polizia di sabato 26 a Villa Franchin

C O N D A N N A

l'azione di forza decisa dalla Procura della Repubblica di Venezia che ha trasformato un problema politico in un problema di ordine pubblico, cercando di creare un clima di emergenza ed intimidazione contro le lotte portate avanti dai giovani del quartiere sul bisogno di spazi sociali.

Questa risposta è conseguenza anche della mancanza di risposte concrete da parte delle varie amministrazioni comunali a questa esigenza della popolazione.

Si chiede che rientrino tutti i provvedimenti repressivi eventualmente presi nei confronti delle persone fermate ed identificate nel corso delle cariche e delle retate di sabato 26/10/85.

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE DEL 4 NOVEMBRE È, PURTROPPO, L'ENNESIMA FARSA. NONOSTANTE LE RICHIESTE DA PARTE DI GIOVANI E ANZIANI PRESENTI ALLA RIUNIONE - PRESENTATE A VARIO TITOLO - SU VILLA FRANCHIN, LE DIVERGENZE TRA I PARTITI NON PORTANO AD ALCUN RISULTATO CONCRETO.
SE FORZE DI POLIZIA E MAGISTRATURA SONO RESPONSABILI DELLO SGOMBERO, DELLE CARICHE, DEI PESTAGGI E DEL PROCEDIMENTO PENALE, IL SILENZIO DEI PARTITI CHE NON HANNO VOLUTO TROVARE UNA POSIZIONE UNITARIA DI CONDANNA, SOTTOLINEA LA LORO RESPONSABILITÀ DAL PUNTO DI VISTA MORALE E POLITICO PRIMA PER LE MANCATE RISPOSTE ALLA RICHIESTA DI SPAZI SOCIALI, POI PER IL MANCATO INTERVENTO AFFINCHÈ UN PROBLEMA POLITICO NON FOSSE TRASFORMATO IN QUESTIONE DI ORDINE PUBBLICO.
NEI CONFRONTI DELLA MAGISTRATURA, ISOLATE PRESE DI POSIZIONE NON POSSONO CERTO OTTENERE GLI STESSI EFFETTI DI AFFERMAZIONI COLLETTIVE DA PARTE DEGLI ORGANI AMMINISTRATIVI.

L'OCCUPAZIONE DI SABATO 26 HA COMUNQUE OTTENUTO IL RISULTATO DELL'ABBANDONO DEFINITIVO DI OGNI PROGETTO DELLA GIUNTA COMUNALE DI TRASFORMARE VILLA FRANCHIN IN SEDE AMMINISTRATIVA E UN DECISO ACCELERAMENTO DEI TEMPI PER IL TRASFERIMENTO DELLE COMPETENZE AL QUARTIERE.

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", II edizione
pag. 10

Il prosindaco Rivi ha consegnato ieri le chiavi

Ecco la villa

«Stiamo preparando un piano per Carpenedo» dice Turazza

«Una gara di braccio di ferro che abbiamo vinto grazie all'impegno di tutto il Consiglio di quartiere, al riconoscimento delle oggettive esigenze di una comunità di circa 42 mila individui, tanti sono gli abitanti di Carpenedo Bissuola, e alle occupazioni della villa da parte dei giovani di "controinformazione"». Le parole di Paolo Turazza, presidente del Consiglio di quartiere 11 si riferiscono a villa Franchin. Nella prima mattinata di ieri, in sordina il prosindaco Gianni Rivi, con due funzionari dell'ufficio patrimonio, gli ha consegnato le chiavi. Così l'amministrazione di Venezia ha lasciato la patata ancora bollente e il nuovo assegnatario si ritrova tra le mani un attirafulmini certamente non facile da gestire. Il parco della villa riporta ancora l'eco dell'ultima occupazione dei giovani che volevano autogestire il complesso, mentre il Comune tentava di destinarlo a sede di propri uffici: a giugno l'ufficio espropri e due mese fa, in settembre, i vigili urbani.

«Sono soddisfatto dell'esito favorevole al nostro quartiere – ha commentato Paolo Turazza – ma allo stesso tempo mi preoccupa la definizione di un piano per il corretto utilizzo che deve essere attuato il più presto possibile, d'altra parte l'affidamento della villa l'abbiamo chiesto noi e tocca a noi cercare le soluzioni più opportune, considerando le esigenze di tutta la comunità. Tra pochi giorni apriremo il parco, intanto ho già attivato le due commissioni, alla cultura e ai lavori pubblici, affinché preparino un programma provvisorio di utilizzo per i sette mesi necessari a restaurare la barchessa, durante i quali il consultorio sarà temporaneamente sistemato nel piano della villa». E con i giovani che hanno occupato? «Non siamo d'accordo con la loro proposta di autogestione – conclude Turazza – ciò non toglie che tra di noi ci sia un dialogo e che anche le loro esigenze possano eventualmente trovare soddisfazione in uno spazio all'interno del complesso».

Gazzettino 17-11-85

SABATO 16 NOVEMBRE VILLA FRANCHIN VIENE UFFICIALMENTE E DEFINITIVAMENTE CONSEGNATA AL QUARTIERE.
ORA SI PONE, PER TUTTI, IL PROBLEMA DEL SUO UTILIZZO.
I PARTITI NE DISCUTONO NELLE PROPRIE SEDI, IL C.d.Q. ATTIVA LE COMMISSIONI COMPETENTI. NOI PENSIAMO CHE LA SOLUZIONE DI TALE PROBLEMA NON POSSA ESSERE DELEGATA, INNANZITUTTO, A CHI, QUANDO NON SI È OPPOSTO, NON HA FATTO NULLA VERSO L'OBIETTIVO DEL CENTRO SOCIALE. IN SECONDO LUOGO, CREDIAMO CHE IL DIBATTITO SULL'UTILIZZO DELLA VILLA DEBBA ESSERE SVILUPPATO IN SEDE ASSEMBLEARE, COSÌ COME È AVVENUTO PER LE INIZIATIVE DI LOTTA PER LA RIAPERTURA DI VILLA FRANCHIN.
PERCIÒ RIPROPONIAMO L'AUTOGESTIONE NON COME OBIETTIVO VELLEITARIO E UTOPISTICO, MA COME UNICA FORMULA IN GRADO DI GARANTIRE UNA GESTIONE DIRETTA E REALE DI QUESTO SPAZIO DA PARTE DELLA GENTE CONTRO LO STRAPOTERE E LA BUROCRAZIA DEI PARTITI.

AUTOGESTIONE PER IL LIBERO SVILUPPO DI INIZIATIVE INDIVIDUALI E COLLETTIVE, COMITATO DI GESTIONE COME STRUMENTO TECNICO DI COORDINAMENTO APERTO A TUTTI GLI INTERESSATI ALLA GESTIONE DELLA VILLA, CON PIENI POTERI DECISIONALI.

10

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", II edizione
pag. 11

La Procura ha usato la mano pesante

Villa Franchin occupata ventuno avvisi di reato

VENTUN ragazzi che qualche settimana orsono presero parte all'occupazione di Villa Franchin hanno ricevuto altrettante comunicazione giudiziarie. I reati che vengono ipotizzati sono lo scasso, l'occupazioni di suolo ed edificio pubblico, il blocco stradale e l'imbrattamento. Le comunicazioni giudiziarie sono state firmate dal sostituto procuratore della repubblica Cesare Albanello che, in questi giorni, ha ricevuto dalle forze dell'ordine il rapporto sulla vicenda. Come si ricorderà la villa era stata occupata dai ragazzi perchè il comune non aveva mantenuto fede all'impegno preso di trasferire gli uffici comunali per aprire i locali ad un'attività culturale. Tutto si concluse con lo sgombero della villa da parte delle forze dell'ordine che, per l'occasione, caricarono i giovani. Quaranta di loro furono identificati, tra questi anche cinque minorenni. Ieri il Comitato di lotta per un centro sociale a villa Franchin ha distribuito un volantino che condanna l'emissione delle comunicazioni giudiziarie e chiede che il Comune e il consiglio di quartiere Carpenedo/Bissuola prenda «sollecitamente netta posizione contro le 21 incriminazioni visto che precedentemente, nelle loro sedi, si erano dichiarati estranei all'intervento della magistratura e delle forze dell'ordine ribadendo che anche per loro il problema era politico e non militare». In più ci sarà un'assemblea cittadina venerdì prossimo alle 21 a Villa Franchin.

«Ufficialmente non ne sappiamo nulla. Nessuno ci ha avvertito. In ogni caso non mi sembra sia giusto da parte dell'istituzione interferire nei compiti della magistratura».

Paolo Turazza, presidente socialista del consiglio di quartiere Carpenedo Bissuola, rinvia ogni dichiarazione e ogni giudizio all'ufficio di presidenza di lunedì e al successivo consiglio di quartiere. Ma l'intervento della magistratura veneziana, che ha indiziato ventun persone, fra cui alcuni minorenni, per l'occupazione di Villa Franchin, fa comunque pensare.

Nuova Venezia
22-11-85

MENTRE CON IL CONTRIBUTO DETERMINANTE DELLA NOSTRA LOTTA VILLA FRANCHIN VIENE CONSEGNATA AL QUARTIERE, LA MAGISTRATURA VENEZIANA PROCEDE NELL'INCHIESTA APERTA SULL'OCCUPAZIONE DEL 26 OTTOBRE.

È LA STAMPA A DARE NOTIZIA DI 21 PROBABILI COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE, DI CUI 7 NEI CONFRONTI DI MINORENNI.

MENTRE AGLI INTERESSATI NON VIENE NOTIFICATO ALCUNCHÈ, LA STAMPA, ALLA RICERCA DELLA NOTIZIA DI RICHIAMO, TENTA DI CREARE SPACCATURE E DIVISIONI TRA GLI OCCUPANTI, CON UNA POLEMICA SU STRUMENTALIZZATI E STRUMENTALIZZATORI CHE DISTORCE NEL MODO PIÙ ASSOLUTO LE CARATTERISTICHE E I CONTENUTI REALI SU CUI SI È SEMPRE SVILUPPATA LA LOTTA.

Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", II edizione
pag. 12, ultima pagina

SIP BAGLIONI 28-11-85

PRIME PRESE DI POSIZIONE DEL COMITATO DI LOTTA DOPO LA NOTIZIA DELLE 21 INCRIMINAZIONI

COMUNICATO STAMPA DEL COMITATO DI LOTTA PER UN CENTRO SOCIALE A VILLA FRANCHIN → 21.11.85 ←

Rispetto all'articolo apparso sul Gazzettino il 21.11.85 in cui si afferma che 21 giovani sono stati incriminati per l'occupazione diVilla Franchin a Carpenedo il giorno 26.10, riteniamo doveroso esprimere una chiara condanna contro tali provvedimenti.

Rivendichiamo l'occupazione di sabato 26.10 come il frutto di un anno di mobilitazioni per ottenere l'uso di Villa franchin come centro sociale autogestito, occupazione attuata dopo l'ennesima promessa non mantenuta da parte dell'Ass. Ceccarelli di consegnare la villa al quartiere.

Non possiamo dimenticare la pesantezza con cui le "forze dell'ordine" hanno attuato lo sgombero ordinato dalla Magistratura la quale ha dimostrato ancora una volta come per risolvere i problemi sociali si preferisca usare gli organi repressivi dello stato, trasformando un problema sociale in una questione di ordine pubblico.

Invitiamo quindi, il Comune e il C.d.Q. Carpenedo/Bissuola a prendere sollecitamente netta posizione contro le 21 incriminazioni visto che precedentemente, nelle loro sedi, si erano dichiarati estranei all'intervento della magistratura e delle forze di polizia, ribadendo che anche per loro il problema era politico e non militare.

CHIEDIAMO IL PROSCIOGLIMENTO IMMEDIATO DELLE PERSONE INCRIMINATE

ESTENDIAMO LE LOTTE PER I CENTRI SOCIALI AUTOGESTITI IN TUTTA LA CITTA'

ASSEMBLEA CITTADINA SUL PROBLEMA DEGLI SPAZI

VENERDI' 29 NOVEMBRE - ORE 21 - A VILLA FRANCHIN

(12)

COMITATO DI LOTTA PER UN CENTRO SOCIALE A VILLA FRANCHIN

NESSUNA CRIMINALIZZAZIONE DELLA GIUSTA LOTTA PER UN CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO A VILLA FRANCHIN

In questi giorni il sostituto procuratore della Repubblica Albanese ha emesso 21 comunicazioni giudiziarie nei confronti di altrettanti giovani accusati di aver preso parte all'occupazione di Villa Franchin del 26 ottobre.

RIVENDICHIAMO QUESTA OCCUPAZIONE COME IL FRUTTO DI UN ANNO DI MOBILITAZIONI PER OTTENERE L'USO DI VILLA FRANCHIN COME CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO, OCCUPAZIONE ATTUATA DOPO L'ENNESIMA MANCATA PROMESSA DA PARTE DEL L'ASSESSORE CECCARELLI E DELL'INTERA GIUNTA COMUNALE DI CONSEGNARE LA VILLA AL QUARTIERE, CHE HA VISTO LA PARTECIPAZIONE DI CENTINAIA DI GIOVANI E UNO SVILUPPO PACIFICO DELLE INIZIATIVE NELL'ARCO DELLA GIORNATA FINO ALLO SGOMBERO DI POLIZIA.

Non possiamo dimenticare la pesantezza con cui le forze dell'ordine hanno attuato lo sgombero ordinato dalla magistratura veneziana, la quale ha dimostrato ancora una volta come per risolvere i problemi sociali -quale è quello degli spazi- in una questione di ordine pubblico.

CHIEDIAMO che il Comune e il C.d.Q. Carpenedo-Bissuola prendano sollecitamente posizione contro le ventuno incriminazioni visto che precedentemente nelle loro sedi si erano dichiarati estranei all'intervento della Magistratura e delle forze di Polizia, ribadendo che anche per loro il problema era politico e non militare. Comune, consiglio di quartiere e partiti che non vollero prendere posizione contro lo sgombero poliziesco, non possono continuare a tacere di fronte alla pesantezza dei provvedimenti presi dalla magistratura veneziana.

INVITIAMO GLI ABITANTI DEL QUARTIERE, che già altre volte hanno dimostrato interesse e adesione alle lotte per la riapertura di Villa Franchin, a esprimere la propria solidarietà contro ogni forma di criminalizzazione della giusta lotta per gli spazi sociali.

L'occupazione del 26/10, in ogni caso, ha messo il Comune e i partiti con le spalle al muro: Villa Franchin è ora destinata al Quartiere. Adesso il problema è quello dell'utilizzo di questo spazio che ci siamo conquistati con la lotta: non possiamo certo delegare la gestione della Villa a chi, quando non si è opposto, ha fatto ben poco perchè si realizzasse questo obiettivo, ma proponiamo che le decisioni vengano prese collettivamente in una assemblea pubblica che garantisca la partecipazione diretta della gente.

VILLA FRANCHIN DEVE ESSERE AUTOGESTITA

ESTENDIAMO LE LOTTE PER I CENTRI SOCIALI AUTOGESTITI IN TUTTA LA CITTA

CHIEDIAMO IL PROSCIOGLIMENTO IMMEDIATO DELLE PERSONE INCRIMINATE

ASSEMBLEA CITTADINA SUL PROBLEMA DEGLI SPAZI SOCIALI

VENERDÌ 29 NOVEMBRE - ORE 21 A VILLA FRANCHIN

COMITATO DI LOTTA PER UN CENTRO SOCIALE A VILLA FRANCHIN

cip baglioni 23/11/85

Articoli dal giornale "Autonomia" n. 35, febbraio 1986

MESTRE

Continua la lotta per un centro sociale

L'iniziativa di lotta per un centro sociale autogestito a Villa Franchin ha toccato nei mesi di ottobre-novembre '85 le sue tappe più significative. La lunga battaglia contro l'amministrazione Comunale e i suoi progetti di farne sede di uffici, contro la burocrazia che ne ha prolungato al di là del necessario la chiusura per restauri, contro i partiti e i loro progetti di controllo e lottizzazione sulla villa come per gli altri spazi pubblici della città, è culminata nell'occupazione del 26 ottobre.

Il Comune un mese prima, in seguito all'occupazione del 27/9, si era impegnato entro questa data a riaprire la Villa per usi socio-culturali. Trascorso inutilmente tale periodo, la mattina del 26/10 numerosissimi giovani di Carpenedo e molti studenti, che hanno scioperato contro la mancanza di spazi in città, occupano Villa Franchin. Dopo anni di chiusura dimostrano che gli spazi sono utilizzabili da subito e che l'autogestione è una cosa possibile e giusta.

L'occupazione prosegue tranquillamente e con una larga participazione di giovani: assemblee, volantinaggi, musica, giochi, incontri col presidente del C.d.Q. ed alcuni rappresentanti dei partiti —per esporre la nostra richiesta di un atto formale immediato di trasferimento di Villa Franchin dal Comune al quartiere — si susseguono fino alle ore 21, quando Polizia e Carabinieri fanno irruzione dentro la Villa, armati di tutto punto prima lo sgombero dopo una violenta colluttazione, poi una seconda carica in risposta alla resistenza sul cancello del parco. Lo scontro si è trasferito in Viale Garibaldi con una nuova carica verso Piazza Carpenedo dopo un blocco stradale e slogans per circa un quarto d'ora davanti all'ingresso del parco.

I cassonetti che sono stati riversati nel mezzo della strada e i sassi tirati hanno costituito l'unico mezzo di difesa da ulteriori cariche e da un esito ben più pesante.

La serata è continuata con la caccia all'uomo per le strade della città. Fermi, perquisizioni, identificazioni con le armi in pugno. Scene da Far West arrivando addirittura alla chiusura di piazza Ferretto e all'identificazione di moltissime persone ignare di tutto.

Tutto questo per impedire che una villa ed il suo parco chiusi da anni, unico spazio verde del quartiere potesse essere, almeno per una sera, agibile alla popolazione di Carpenedo, momento di festa e divertimento per tutti.

La magistratura inizia ad occuparsi del caso: circa un mese dopo la stampa dà notizia di 21 comunicazioni giudiziarie per i fatti del 26/10. L'inchiesta è nelle mani del tristemente noto G.I. Carlo Mastelloni (quello del mandato di cattura ad Arafat). Si vuole criminalizzare — con accuse quali occupazione, danneggiamento, blocco stradale — il fatto che la sera del 26/10 i giovani hanno tentato di difendersi dalla ferocia delle cariche di Polizia.

La rabbia spontanea dei giovani e dei proletari per la brutalità di questi fatti e per il loro avallo da parte degli amministratori dev'essere stata molto forte: tant'è che dalla stampa si è avuta notizia che la casa dell'assessore comunale al patrimonio Ceccarelli (PSI) è stata fatta oggetto di una fitta sassaiola.

Martedì 29/10 il Comitato di Lotta per un centro sociale a Villa Franchin aderisce al corteo indetto dal Comitato Interistituti e alcuni giovani partecipano all'incontro tra una delegazione di manifestanti e il sindaco Laroni ed alcuni assessori. Alla Giunta Comunale e in seguito al C.d.Q. viene chiesto di prendere una posizione ufficiale contro l'intervento della Polizia. Ma in entrambe le sedi i partiti esprimeranno solamente isolate prese di posizione, ribadendo in tal modo la propria responsabilità politica prima per la mancata risposta alla richiesta di spazi sociali, poi per il mancato intervento affinché un problema politico non fosse trasformato in questione di ordine pubblico.

L'occupazione del 26/10 ha ottenuto il risultato dell'abbandono definitivo da parte del comune di ogni progetto per la trasformazione di Villa Franchin in sede amministrativa e la consegna della villa al quartiere il 16/11, a meno di un mese di distanza!

Il 29/11 un'affollatissima assemblea organizzata dal C.d.L. per un centro sociale a Villa Franchin in villa affronta il problema del suo utilizzo. Innanzitutto, viene ribadito che la soluzione di tale problema nonpuò essere delegata a chi, quando non si è opposto, non ha partecipato alle lotte né ha fatto altro per l'obiettivo del centro sociale; in secondo luogo, si afferma che le decisioni sull'utilizzo della villa dovranno essere prese in sede assembleare, così come è sempre avvenuto per tutte le iniziative di lotta portate avanti fino a quel momento. Perciò viene riproposta l'autogestione come unica formula in grado di garantire una gestione diretta e reale di questo spazio da parte della gente contro lo strapotere e la burocrazia dei partiti. Autogestione per il libero sviluppo di iniziative individuali e collettive, Comitato di gestione come strumento tecnico di coordinamento aperto a tutti gli interessati alla gestione della villa, con pieni poteri decisionali.

I partiti discutono nelle proprie sedi, PCI e FGCI sono decisi a portare fino in fondo il proprio progetto che in sostanza è una delega al C.d.Q. di ogni attribuzione per l'indirizzo e il controllo di questo spazio. Il C.d.Q. attiva le commissioni competenti ma non riesce (o non vuole?) neppure a tenere aperti quotidianamente i cancelli del parco. La battaglia continua!

L'esperienza di Carpenedo durante quest'anno di lotte non è stata solamente momento di aggregazione per centinaia di giovani di Mestre, ma anche punto di rilancio dell'iniziativa per gli spazi sociali all'interno della città (in particolare nel quartiere Cipressina-Zelarino-Trivignano dove si è aperta una lotta per ottenere un centro sociale autogestito). È divenuta punto di riferimento per le lotte sugli spazi del movimento degli studenti medi. È stata momento di contatto, nel dibattito e nella partecipazione diretta alle giornate di festa e di lotta, tra diverse realtà giovanili che nella provincia di Venezia (Dolo, Chioggia, San Donà) e a livello regionale portano avanti iniaziative di lotta per i centri sociali autogestiti. Per questo è stato promosso un convegno regionale che si terrà a Carpenedo il 16 febbraio per discutere di spazi sociali e di altre iniziative a questi collegate nella pratica delle varie situazioni per collegare attraverso un coordinamento stabile le varie realtà di lotta.

Il dibattito sarà articolato in quattro commissioni:

1) le nostre iniziative: autogestione, rapporto con i partiti, istituzioni, stampa, illegalità, repressione.
2) rapporto tra la lotta per i centri sociali e le lotte per la casa e per il reddito.
3) proposte/esperienze culturali
4) gruppi musicali.

**COMITATO DI LOTTA
PER UN CENTRO SOCIALE
A VILLA FRANCHIN**

Articoli dal giornale "Autonomia" n. 35, febbraio 1986

pag. 9 – parte superiore

VENEZIA MESTRE: PARLIAMO DI NOI

Cronaca delle lotte degli studenti medi

Martedì 29 ottobre 4.000 studenti di Venezia e Mestre hanno partecipato alla manifestazione indetta dal Comitato Interistituti contro la mancanza di spazi e strutture nelle scuole e in città e contro la legge finanziaria.

Tappa finale è stato il Comune, dove è stato imposto un incontro con il sindaco e alcuni assessori. Questa protesta si è ricollegata nei suoi contenuti alle analoghe manifestazioni che negli stessi giorni portavano in piazza studenti medi e universitari in moltissime città d'Italia. Dopo anni in cui in molte scuole venivano negati agli studenti addirittura i diritti fondamentali di assemblea e di sciopero, per mezzo di normative emanate dal ministero della P.I. e di regolamenti approvati dai consigli d'istituto, nel pressoché totale silenzio da parte di tutte le organizzazioni giovanili dei partiti, oggi gli studenti rivendicano il diritto di discutere e organizzarsi sui propri bisogni.

Nella situazione di Mestre-Venezia il "movimento '85" ha avuto uno sviluppo del tutto particolare, caratterizzato da un lato dal radicamento e dalla legittimazione del Comitato Interistituti come struttura di massa a livello cittadino protagonista delle lotte degli scorsi anni nelle scuole e dall'altro dai pesanti e aperti tentativi di strumentalizzazione da parte della FGCI veneziana.

Questa organizzazione, da anni assente nelle scuole, forte degli "appoggi" della stampa, delle istituzioni, del finanziamento pubblico ai partiti, propone, alla faccia della sbandierata unità, un

ga e dell'interferenza dei partiti, dei

retto. Che cosa avrebbero potuto rispondere a chi gli domandava delle lotte fatte? Meglio la fuga!

Stampa, genitori, professori hanno dimostrato una crescente ostilità nei confronti della settimana di lotta e delle forme di iniziativa più incisiva portate avanti dagli studenti.

La stampa locale — e in particolare la Nuova Venezia che dimostra sempre più sfacciatamente le proprie simpatie per il Coord. stud, (e specialmente per la FGCI) — quotidianamente riporta resoconti delle iniziative che falsificano i dati di fatto e le stesse intenzioni degli studenti. I genitori in varie scuole sono arrivati a proporre l'espulsione di alcuni studenti dell'Interistituti: è perché fanno le lotte? Alcuni professori — peraltro invitati a dare il proprio contributo — osteggiano occupazioni e autogestioni e richiedono giustificazioni per gli scioperi con aperte minacce. Dà fastidio che questo movimento non accetti gli schemi che mass-media e partiti vorrebbero imporgli e ribadisca e organizzi la propria autonomia!

Giovedì 12/12 aderendo alla giornata nazionale di lotta indetta dall'assemblea nazionale dell'8/12 a Milano, il com. Interistituti indice una manifestazione a Mestre con sciopero nelle scuole di Mestre e Venezia.

Questa giornata è un'occasione di bilancio per la settimana di lotta, ma soprattutto vuole ribadire, in occasione dell'anniversario della strage di p.zza Fontana, la discriminante e l'impegno antifascista per il movimento degli stu-

Articoli dal giornale "Autonomia" n. 35, febbraio 1986

pag. 9 – parte inferiore

della stampa, delle istituzioni, del finanziamento pubblico ai partiti, propone, alla faccia della sbandierata unità, un Coordinamento cittadino "alternativo" al comitato Interistituti, del quale fin da subito diviene esponente carismatico uno studente fascista, noto a scuola e in città per le sue "simpatie" per l'MSI.

Il ruolo di questo coordinamento studentesco sarà sempre quello di reggere il gioco alle ambizioni della FGCI, mettendo insieme alcuni studenti che rappresentano solo se stessi e giocare a far politica con esponenti di partito e amministratori vari.

Il 9/11, giornata nazionale di lotta, il Comitato Interistituti organizza a Venezia un corteo con assemblea ad Architettura a cui partecipano un migliaio di studenti; altrettanti sfilano in corteo a Mestre per poi occupare l'aula magna dell'ITIS Pacinotti, imponendo attraverso l'organizzazione e la lotta il diritto degli studenti di tenervi l'assemblea cittadina, dopo anni di divieti da parte del Provveditorato e dei Consigli d'Istituto.

Nella stessa giornata FGCI e missini, con la compiacenza e i soldi della GCIL, contrapponevano un'assemblea al Cinema Corso di Mestre, dove i rappresentanti del Comune e della Provincia cinciavano promesse mai mantenute.

Il 16/11 il Com. Interistituti è a Roma alla manifestazione nazionale prima, all'assemblea nazionale poi che, fra l'altro, fa propria la proposta del coord; milanese per una settimana nazionale di lotta dall'1° all'8 dicembre; il 22/11 il Com. Interistituti aderisce e partecipa alla manifestazione che si tiene a Padova dove è prevista la presenza della Falcucci.

Anche a Mestre e Venezia, così come in tutta Italia, la settimana nazionale di lotta registra un bilancio molto positivo: gli studenti dimostrano non solo di sapere riempire le piazze, ma anche di sapersi porre concretamente il problema di lottare all'interno della propria scuola organizzandosi in comitati di lotta e collettivi, strutture di base e di massa che esprimono il rifiuto di ogni delega e dell'interferenza dei partiti, decidendo l'occupazione delle scuole per una lotta senza mediazioni contro la finanziaria e i problemi dei singoli istituti, l'autogestione come possibilità concreta di discutere intorno a importanti tematiche quali problemi della scuola, inquinamento, questioni internazionali...

A Mestre lunedì 2/12 è stato occupato il G. Bruno e gli studenti dello Stefanini hanno iniziato un'autogestione che continuerà per tutta la settimana. Martedì 3 si è tenuta un'assemblea cittadina nella aula magna del G. Bruno occupato.

Mercoledì 4 continua l'occupazione al Bruno; al Pacinotti un corteo interno occupa l'aula magna per un'assemblea non autorizzata.

Giovedì 9 autogestione al Pacinotti, assemblea in aula magna al Massari dove viene decisa l'occupazione della scuola fino a Sabato.

A Venezia la settimana di lotta si apre con un fatto gravissimo: un corteo di circa un migliaio di studenti si vede impedire la assemblea cittadina all'ISA dall'intimidatoria presenza della polizia, aprovata dal preside. A livello nazionale è una delle prime occasioni in cui le forze dell'ordine intervengono contro il movimento degli studenti in questo nuovo ciclo di lotte. Nonostante la pesantezza di questo impatto emerge subito la determinazione degli studenti a riproporre questa scadenze a conquistarsi con la lotta l'agibilità degli spazi nelle scuole. Infatti venerdì 6 circa 1500 studenti partecipano all'assemblea cittadina al'ISA che viene occupato.

La proposta dell'occupazione e dell'autogestione di questa settimana come forma di lotta concreta e incisivà, si è sviluppata con chiarezza di contenuti e obiettivi:

CONTRO LA LEGGE FINANZIARIA, RIFIUTO DI OGNI AUMENTO DELLE TASSE SCOLASTICHE; PER UNA SCUOLA DI MASSA, CONTRO I COSTI DELLO STUDIO (libri, trasporti, ecc.); CONTRO UNA SCUOLA CHE NON GARANTISCE SBOCCHI OCCUPAZIONALI; PER UNA CULTURA ED UNA CONOSCENZA ALTERNATIVE, SENZA NOZIONISMO E CONTRO L'AUTORITARISMO; CONTRO I DECRETI DELEGATI E I REGOLAMENTI D'ISTITUTO; CONTRO LO SFACELO EDILIZIO E LA MANCANZA DI SPAZI E STRUTTURE NELLE SCUOLE.

Questa settimana di lotta, in cui il movimento, nato da precise esigenze degli studenti, ha iniziato a porre in discussione anche il ruolo e la funzione della scuola, a Mestre e Venezia ha dimostrato che il com. Interistituti è l'unico coordinamento reale tra le uniche strutture di massa delle scuole, le sole ad aver prodotto lotte reali.

Infatti il coord. stud. non aderendo alla settimana di lotta né producendo altre iniziative per un mese intero, ha messo in luce fino in fondo il suo essere sigla di copertura per qualche figiciotto codardo che si rapporta al Parlamento e non agli studenti, per qualche missino e qualche rappresentante di istituto avulso dalla realtà della scuola e tutto calato nel suo ruolo storico di lecchino di presidi e professori.

Ciò è stato dimostrato dall'assemblea cittadina, di nuovo al cinema Corso, riproposta dal Coord. Stud. per il 6/12 (a cui in seguito si scoprirà essere stato anche il responsabile scuola del MSI) al termine di un corteo. In questa data le scuole che hanno dato vita alla settimana di lotta decidono di proporre all'assemblea del Corso il confronto sulla propria esperienza concreta. Viene indetto un concentramento autonomo con partenza dal Massari occupato, da cui partirà un corteo combattivo non autorizzato di circa 2000 studenti che arriverà per primo al cinema Corso. Lì i soliti funzionari della FGCI e l'immancabile fascista impongono agli studenti del proprio corteo la decisione di non entrare neppure al cinema, ma di proseguire invece il corteo fino a piazza Ferretto [illegible] in occasione dell'anniversario della strage di p.zza Fontana, la discriminante e l'impegno antifascista per il movimento degli studenti, contro i tentativi di infiltrazione del FdG, già respinti in molte città.

Il coord. stud. distribuisce un volantino cinico e volgare che invita gli studenti a non aderire alla manifestazione, ma nonostante questo boicottaggio diverse centinaia di studenti antifascisti scendono ugualmente in piazza.

Sabato 14 dicembre, la FGCI distribuisce (guarda caso le stesse persone!) un volantino infame di criminalizzazione delle mobilitazioni studentesche del 12/12 a Roma e Milano e carico di menzogne basse e squallide sul Com. Interistituti. Chi vuole la morte di questo movimento per farne un burattino in mano ai partiti, non ha altra risposta da dare alle lotte se non falsità, provocazioni e criminalizzazioni.

A gennaio presidi,professori e poliziotti si mettono in moto perché la ripresa delle lezioni non sia anche ripresa delle lotte.

Da altre città, giungono notizie di sgomberi militari delle scuole occupate.

I presidi inviano minacciose lettere a casa ai genitori, convocando assemblee in cui vengono prospettate sospensioni, bocciature e 7 in condotta. La solita vecchia arma della selezione colpisce più che mai in questo fine quadrimestre, sanzione e monito nei confronti di chi ha lottato.

La ripresa delle iniziative a Mestre e Venezia si propone questi obiettivi: allargamento del dibattito attraverso lo strumento del giornale cittadino dell'Interistituti e di giornali dei comitati delle scuole; lotta alla selezione e ad ogni strumento di controllo sulle lotte; rilancio e applicazione in varie scuole della proposta, emersa dalla settimana di lotta, dei seminari autogestiti, che si è già iniziato praticare a dicembre in alcuni corsi del Giordano Bruno.

La FGCI, alludendo al dibattito sulla Legge Finanziaria, dice: "Gli studenti vincono in Parlamento": non sappiamo se ridere o piangere per quest'ennesima svendita delle nostre lotte.

Articoli dal giornale "Autonomia" febbraio 1988, n. 41
pag. 10 – parte superiore

Autonomia n. 41 - pag. 10

VENETO

Lotte e prospettive dell'antagonismo nei territori

Spazi sociali autogestiti

In questi ultimi mesi si sono sviluppate in Veneto diverse iniziative di lotta sul terreno degli spazi sociali, attorno alla necessità di creare momenti di aggregazione e socialità fuori dagli ambiti istituzionali e di mercato.

A MESTRE, al Centro sociale di Villa Franchin, occupato oramai da quasi un anno, il Consiglio di Quartiere di Carpenedo (grosso quartiere - dormitorio di Mestre) ha deciso praticamente all'unanimità, lo sgombero del centro sociale con la motivazione che gli occupanti non hanno voluto sottostare al regolamento che il C.d.Q. stesso aveva approvato per l'utilizzo di Villa Franchin. Nel momento in cui scriviamo il Centro non è ancora stato sgomberato e tutto continua a funzionare come prima. È evidentemente solo un problema di scelta dei tempi per effettuare lo sgombero. Il perché di questa delibera va fatto risalire al fallimento del tentativo compiuto dal C.d.Q., dove sono rappresentati tutti i partiti, di mettere le briglie ad un movimento che è cresciuto notevolmente a partire dalla prima occupazione in poi. I compagni di Villa Franchin, rifiutando

rà sicuramente una risposta adeguata qualora lo fosse.

Sempre a MESTRE, a fianco di questa lotta, da circa un mese è in piedi un'altra occupazione di un Centro Sociale nel quartiere "Cita", altro esempio di quartiere dormitorio con palazzoni allucinanti dove i proletari costretti a viverci da molti anni danno vita a iniziative di lotta sia sul terreno dell'autoriduzione degli affitti che su quello dell'inquinamento, del verde e dei servizi sociali. Lo spazio occupato è un piano-terra dell'unico palazzone di proprietà di privati; spazio che da tempo è stato adibito ad utilizzo sociale ma che non ha mai trovato una attuazione. Stanchi di aspettare i proletari del quartiere, soprattutto i giovani, hanno cominciato ad agitare la necessità di rendere disponibile questo spazio. Di fronte alla latitanza delle istituzioni veniva decisa l'occupazione dopo avere raccolto in quartiere più di mille firme a sostegno della lotta. Fino ad oggi, al di là della presenza saltuaria della Digos, non vi è ancora sta-

Di lì a qualche giorno il "Cactus" si sposta con l'occupazione al parco Prandina, piccola oasi di verde nel centro storico con uno spazio recentemente ristrutturato, ma che è stato destinato interamente alla costruzione di una nuova caserma dei Carabinieri. L'occupazione va avanti per qualche settimana, tra uno sgombero e l'altro e vede concretizzarsi un terreno comune di lotta con l'altro centro Sociale occupato in Via Ticino. Anche in questo caso l'intervento massiccio della polizia, in seguito agli interessi militari e speculativi toccati, impedisce lo stabilizzarsi dell'occupazione.

Sempre a PADOVA dura invece da circa 5 mesi l'occupazione del CENTRO SOCIALE DI VIA TICINO. Lo stabile occupato è parte di una vecchia fabbrica in disuso all'interno di un'area enorme alla periferia di Padova, nel quartiere Arcella, oggetto da anni di iniziative di lotta per la sua trasfor-

massiccia di eroina, del controllo asfissiante della polizia, stanno verificando direttamente la possibilità di costruire uno spazio dove la socialità non è una merce che si compra, dove il "tempo libero" può diventare un momento importante per ricostruire forme di aggregazione, per cambiare la realtà che si è costretti a subire tutti i giorni. Su queste linee continua l'occupazione del Centro Sociale di Via Ticino e fino ad oggi si può sicuramente dire che lotta, cooperazione sociale e autodeterminazione si stanno compenetrando in una esperienza che può produrre ancora molto.

Se a Padova l'intervento repressivo contro le occupazioni è a corrente alterna, a Battaglia Terme, Paese della provincia nella Bassa Padovana, i Carabinieri hanno risposto e continuano a rispondere a senso unico alle occupazioni effettuate dai compagni e proletari della zona. A novembre veniva occupata per la prima volta una vecchia casa di proprietà del Genio Civile, da cinque anni disabitata.

In una realtà dove l'unica fabbrica

Articoli dal giornale "Autonomia" febbraio 1988, n. 41

pag. 10 – parte inferiore

che è cresciuto notevolmente a partire dalla prima occupazione in poi. I compagni di Villa Franchin, rifiutando ogni logica di lottizzazione degli spazi sociali e di regolamentazione burocratica sul loro uso, hanno prodotto iniziative sul quartiere che hanno toccato tutte le maggiori contraddizioni di una città che si è ingrossata a dismisura in rapporto soprattutto all'esodo forzato da Venezia.

Il Centro ha funzionato come punto di riferimento per tutte quelle realtà sociali (gruppi musicali, studenti, anziani, cobas della scuola, associazioni di familiari di tossicodipendenti, gruppi teatrali ecc.) che sono alla ricerca di spazi nei quali poter sviluppare senza alcun impedimento le loro attività nell'ottica dell'autoorganizzazione e del rifiuto della delega. Prima di questa delibera che assume chiaramente i connotati di un atto di forza di una cricca di burocrati totalmente estranei alla realtà sociale del quartiere, c'è stato un tentativo, diciamo politico, di togliere ai compagni la legittimità a gestire "Villa Franchin". L'operazione era fin troppo chiara: figiciotti e cattolici stringevano un patto di ferro, con l'avvallo del C.d.Q., per buttare fuori compagni e proletari che avevano occupato volendo imporre un regolamento che avrebbe bloccato lo sviluppo delle dinamiche aggregative.

Questo patto avrebbe dovuto produrre come risultato materiale la messa in minoranza degli occupanti in una assemblea pubblica che doveva vedere mobilitate tutte le forze istituzionali contro gli "autonomi". Ma, come si dice, il diavolo fa le pentole ma non i coperchi, e le menti diaboliche di figicciotti e ciellini non avevano fatto i conti con la realtà vera. L'assemblea ha visto la partecipazione massiccia del quartiere ed ha evidenziato la miseria politica e umana di questi personaggi che si trovano totalmente isolati e ridicolizzati. Ecco che in una situazione di totale delegittimazione ed esautoramento delle forze istituzionali arriva questo atto di imperio che non è ancora stato applicato ma che trovi no ad oggi, al di là della presenza saltuaria dei.a Digos, non vi è ancora stato alcun tentativo di sgombero e il Centro si sta organizzando, funzionando come punto di riferimento per quanti intendono portare avanti in prima persona la gestione degli spazi sociali.

Anche a PADOVA, dopo le grandi ondate repressive, in una situazione nella quale l'"emergenza" non è praticamente mai finita, si sono date nuove iniziative di lotta sul terreno degli spazi sociali. Terreno nel quale si sono buttati a capofitto anche i partiti (DC e PSI in particolare) sponsorizzando o gestendo in prima persona l'apertura di "spazi sociali" all'insegna della mercificazione del cosiddetto "tempo libero". Una politica culturale e sociale che si articola da un lato con l'espulsione dei proletari dal centro storico, che produce sempre più emarginazione e disgregazione, dall'altro con la chiusura di ogni possibilità di aggregazione fuori dagli ambiti istituzionali, per lasciare spazio a iniziative private o pubbliche che siano, ispirate tutte dalla logica del grande business. È in un contesto di questo tipo, in una città che continua ad essere ultramilitarizzata che nasce l'occupazione del "Cactus" da parte di un gruppo di compagni e proletari provenienti dall'esperienza di qualche anno fa del "Nuvola Rossa" e che oggi si presentano come "Spazio Rosso". Lo spazio occupato è una vecchia casa con cortile in pieno centro, da tempo abbandonata, in attesa di una qualche ristrutturazione di tipo speculativo. L'occupazione regge per circa un mese e dopo un primo sgombero con rioccupazione, viene attuato da parte della polizia un intervento estremamente pesante che, dopo avere isolato lo stabile, sgombera brutalmente arrestando anche due compagni e facendo murare e sprangare porte e finestre, mettendo, gioco forza, la parola "fine" a questa occupazione.

nel quartiere Arcella, oggetto da anni di iniziative di lotta per la sua trasformazione in Spazio sociale e usato invece dal Comune come deposito di materiali per l'asfaltatura delle strade. Nella scorsa estate la DC sponsorizza l'uso di questo spazio come megadiscoteca per fare concorrenza al PSI che aveva aperto un altro locale del genere. Non appena si sparge la notizia della destinazione a uso privato di Via Ticino vengono convocate immediatamente assemblee di quartiere per costruire momenti di dibattito e di mobilitazione contro la provocazione del Comune e della DC. Ma è a partire da ottobre, con la chiusura di questo locale estivo, che nasce l'occupazione di un fabbricato all'interno di questa area, usato come deposito di bitume. Iniziano immediatamente i lavori di sgombero del materiale e di risistemazione dei muri, delle finestre e dei portoni dando il via alle prime feste e alle prime assemblee. Attorno all'occupazione si concretizza immediatamente la solidarietà dei proletari del quartiere e in particolar modo degli inquilini delle case popolari da anni in lotta, che cominciano a portare sedie, divani, stufe a legna ecc. L'iniziativa di lotta si muove anche nei confronti del consiglio di quartiere che non nasconde l'imbarazzo a prendere posizione sull'occupazione in atto, stante lo stato di abbandono nel quale da anni era lasciata l'area e l'uso privato che ne era stato fatto nell'estate appena trascorsa.

L'occupazione riesce a reggere all'interno di queste vistose contraddizioni e sul fatto che con il passare delle settimane il centro si è riempito di iniziative sociali, culturali e di lotta.

Dai dibattiti sull'internazionalismo a quelli sulle tossicodipendenze, dai corsi autogestiti di teatro e ballo alle proiezioni di films, ai momenti quotidiani di socialità e aggregazione, il Centro è andato via via popolandosi di soggetti proletari, che nella Padova della speculazione selvaggia, della diffusione

le, da cinque anni disabitata.

In una realtà dove l'unica fabbrica presente, la Magrini Galileo, ha visto dimezzarsi l'occupazione, dove i disoccupati vanno aumentando, dove gli unici spazi agibili sono ad uso pressoché esclusivo delle forze istituzionali, viene decisa l'occupazione di questo stabile in Via Terme, per rivendicare l'utilizzo di uno spazio sociale fuori dal controllo istituzionale. Immediatamente tutto il paese ne parla e a tutti sembra che il rendere agibile socialmente uno spazio da anni tenuto chiuso, sia semplicemente una cosa di buon senso. Ma non la pensano così il Prefetto, il Sindaco di Battaglia ed i Carabinieri che dopo qualche giorno di occupazione decidono che quel posto è molto meglio che resti come era prima. C'è così un primo intervento dei Carabinieri mentre era in corso una festa, ma lo sgombero non riesce per l'opposizione fatta dai compagni e dai proletari presenti. È nottetempo che i Carabinieri entrano e sgomberano il centro portandosi via tutto. La mattina dopo scortano una squadra di operai del comune che prestano la loro opera per murare e sprangare porte e finestre.

Inizia così la "guerra del muro" nel senso che nel giro di qualche settimana il Centro viene rioccupato dopo l'abbattimento del muro che **viene prontamente** rifatto e tutto questo per almeno tre volte. Attualmente la porta del centro è stata murata **con cemento armato rendendo alquanto arduo** il suo abbattimento.

Ad ogni modo la lotta per un Centro Sociale a Battaglia Terme si è spostata su altri terreni, sia con occupazioni-lampo di altri spazi, sia, almeno così si mormora in paese, con azioni di disturbo nei confronti del Comune e dei partiti che lo gestiscono. In paese, in molti si sono accorti che in più di una occasione le porte del comune e delle sedi dei partiti avevano una certa difficoltà ad aprirsi tanto che son dovuti intervenire gli operai.

Forse è il caso di dire che "chi di spada ferisce di spada perisce!".

Articoli dal giornale "Autonomia" 1988, n. 42

pag. 13 – parte superiore

CENTRI SOCIALI

Dopo un anno di occupazione di Villa Franchin a Mestre, e 8 mesi in via Ticino a Padova, a che punto è la vertenza con i rispettivi Consigli di quartiere e Comuni?

Un occupante di villa Franchin: Bisogna ricordare che l'occupazione è il frutto di 4 anni di intervento politico nel nostro territorio, che continua e si espande a tutt'oggi sul terreno dei bisogni e per una migliore qualità della vita. Questo intervento ha legittimato l'occupazione agli occhi di centinaia di proletari, giovani e anziani, che hanno partecipato attivamente a questa esperienza realizzando feste, concerti, proiezioni, corsi di varia natura.

Di fronte all'autorganizzazione dei proletari, al rifiuto di ogni tipo di delega, Comune, Consiglio di Quartiere e partiti hanno risposto negando la validità del Centro sociale. Prima hanno strumentalmente insediato un Comitato di Utilizzo (parallelo alla nostra Assemblea di gestione) miseramente fallito per la sua burocratizzazione e per la nullità dei contenuti, poi hanno optato per la criminalizzazione, votando come Consiglio di Quartiere, all'unanimità, la denuncia politica per l'occupazione abusiva e la sua risoluzione con lo sgombero affidato a Comune, polizia, Magistratura. Nonostante ciò le attività del Centro Sociale continuano.

Un occupante di via Ticino: La posizione che i partiti e il loro "parlamentino" di quartiere hanno sempre avuto sull'area di via Ticino è stato essenzialmente il silenzio. Le lotte dei proletari del quartiere hanno costretto i burocrati ha prendere posizione ancora nel '76, con una delibera che destinava l'area a Centro Sociale. Ma si sa che queste prese di posizione sono solo fumo negli occhi. Da dieci anni occupazioni ed iniziative proletarie sono del quartiere e più in generale del territorio. Per tutto l'inverno scorsoci sono state assemblee su temi quali eroina, disoccupazione, nucleare, casa e sulla questione palestinese; siamo stati promotori di una manifestazione e ora stiamo sviluppando una campagna per il boicottaggio delle merci israeliane.

Oggi il Centro Sociale sta attuando delle iniziative sul "problema casa" e sul "problema utilizzo degli spazi pubblici". Si è aperta una vertenza su uno spazio comunale chiuso da anni e lasciato al degrado. Per esso proponiamo un utilizzo socio-sanitario (centro di primo soccorso, poliambulatori, una palestra di riabilitazione e terapie, un osservatorio sull'inquinamento, uno sulle condizioni di lavoro ecc.) esigenza reale, sentita da tutti i proletari e non solo nel nostro quartiere.

E per voi?

Un occupante di via Ticino: Anche il nostro percorso si sviluppa su iniziative politiche e altre, per così dire, ricreative. Ad esempio i corsi autogestiti (karaté-chitarra-rock and roll-teatro) sono stati organizzati, non solo come fine per utilizzare lo spazio del Centro Sociale, ma contro la logica della mercificazione del tempo di non-lavoro.

Abbiamo cercato di far diventare momenti di aggregazione e di socializzazione, controinformazione, antagonismo anche le feste e i concerti. Pensiamo sia importante "esportare" il vissuto dal centro sociale dentro al quartiere, dentro la città.

Esso è divenuto luogo di riferimento per la lotta al diritto alla casa, per le iniziative contro l'eroina, i topi neri, la mancanza di servizi pubblici in quartiere.

Che cosa rappresenta per voi l'autogestione?

Articoli dal giornale "Autonomia" 1988, n. 42
pag. 13 – parte inferiore

lo fumo negli occhi. Da dieci anni occupazioni ed iniziative proletarie sono le uniche reali spinte per la costruzione di un Centro Sociale, ovviamente autogestito e fuori da ogni logica istituzionale.

Da ottobre ad oggi le uniche "risposte" del CdQ sono state le prese di posizione del Presidente il democristiano Mantovani e del fascista Zanon, ovviamente contro il Centro Sociale. Il Comune ad una delegazione, di quaranta compagni del Comitato di Gestione, fatta il 2 maggio, ha ribadito l'intenzione di sgomberare prima o poi l'area. Ma che cosa ci si può aspettare da una cricca di speculatori organizzati in una giunta politico militare!

In che cosa consiste per voi l'intervento nel territorio?

Un occupante di Villa Franchin: Una nostra caratteristica è quella di non aver privilegiato solo l'aspetto ricreativo delle attività del Centro Sociale, ma anche quello dei problemi sociali

Che cosa rappresenta per voi l'autogestione?

Un occupante di Villa Franchin: Per noi non è mai stato solo uno slogan. Fin dal primo giorno la gestione del Centro Sociale è stata collettiva; tutt'ora l'autogestione assume la sua forma compiuta in un'Assemblea di gestione settimanale a cui partecipano tutti i gruppi che fanno attività in Villa e chiunque voglia partecipare o abbia qualche cosa da proporre e da realizzare.

Un occupante di via Ticino: È un obiettivo che costantemente tentiamo di raggiungere, e non ci nascondiamo che è difficile. Certo, neppure noi intendiamo autogestire solo a parole, la dimensione a cui puntiamo è un Comitato di Gestione che affronti tutti i problemi che sorgono nella vita del centro. C'è ancora molta strada da fare, ma già ci sono i presupposti perché ciò si determini coinvolgendo molti di quelli che lo frequentano.

Articoli dal giornale "Autonomia" 1988, n. 43

MESTRE-VENEZIA

La Giunta rosso-verde sgombera Villa Franchin

Venerdì 8 luglio, con una violenta carica della celere e con il pestaggio di numerosi compagni, la Giunta Comunale rosso-verde di Venezia e il C.d.Q. di Carpenedo-Bissuola, hanno posto fine all'esperienza del Centro Sociale Autogestito di Villa Franchin, trasformando questo spazio in un vero e proprio fortino destinato ad ospitare la sezione dei vigili urbani del quartiere. Ancora una volta, come durante le prime occupazioni nell'estate-autunno '85, la questione sull'utilizzo degli spazi pubblici è stata trasferita da parte dell'amministrazione comunale dal piano politico a quello giudiziario e di ordine pubblico, criminalizzando un'esperienza che durava da oltre un anno, costruita attraverso forme di lotta pubbliche e di massa contro la mancanza di spazi sociali (ricordiamo le 21 comunicazioni giudiziarie inviate dalla Magistratura veneziana dopo lo sgombero del 26/10/85).

A questo decisivo intervento poliziesco contro il Centro Sociale si è arrivati dopo un mese di sgomberi e di rioccupazioni dello stabile, a conclusione di una lunga vertenza tra assemblea di gestione e Giunta Comunale. A gennaio infatti, con lo scioglimento del "Comitato per l'utilizzo di Villa Franchin" (struttura ideata dal C.d.Q., parallela alla nostra Assemblea di Gestione, che per la sua burocratizzazione e per la nullità di contenuti si è sciolta dopo appena un mese di inattività) il C.d.Q. aveva affidato a comune, polizia, magistratura la risoluzione con lo sgombero dell'occupazione di Villa Franchin.

Il 13/5/88 la giunta votava all'unanimità (PCI, PSI, PSDI, PRI, Verdi) una delibera di sgombero del Centro Sociale. Da questo momento le numerose iniziative e le immediate rioccupazioni, dopo i primi tentativi di sgombero, dimostrano non solo la determinazione dei compagni e dei proletari del Centro Sociale a non demordere dopo oltre un anno, ma anche la legittimità che questa esperienza ha acquistato in città, testimoniata da numerose prese di posizione, contributi, lettere sui quotidiani in solidarietà del Centro Sociale.

Quattro anni di lotte per il Centro Sociale trovano nella partecipazione diretta alla sua difesa e nella solidarietà di buona parte della popolazione, la dimostrazione della propria validità nel ricomporre su un obiettivo concreto i bisogni e le istanze di centinaia di giovani e proletari, da sempre costretti a subire condizioni di vita misere e precarie.

La risposta istituzionale a queste lotte, da sempre, è stata non solo la negazione di ogni forma di confronto, ma addirittura la trasformazione di questo problema sociale in questione di ordine pubblico, con una presenza poliziesca quotidiana.

Solo dove si è potuta concretizzare la logica del clientelismo e delle spartizioni partitiche, si sono "aperti" e "gestiti" degli spazi in città: Centri Civici e Centri Sportivi dal cui utilizzo sono tagliati fuori i singoli e i gruppi " non garantiti". Stesso discorso per i finanziamenti che vanno nelle mani di chi li usa a fine di lucro.

Data una situazione come questa, l'occupazione degli spazi diventa l'unica forma legittima, sia per soddisfare i nostri bisogni, che per costringere in maniera pubblica e senza mezzi termini gli amministratori e le forze politiche ad assumersi le proprie responsabilità.

Nel percorso del Centro Sociale Autogestito di Villa Franchin pesano soprattutto le responsabilità del PCI e dei Verdi. Il PCI, dapprima ha tentato di strumentalizzare la lotta per il Centro Sociale non riuscendovi, e poi la ha attaccata al punto di non riconoscere non solo questa esperienza, ma addirittura il bisogno di spazi sociali e di aggregazione in quartiere.

Chiare sono diventate anche le posizioni dei Verdi, e se per anni a parole, hanno sostenuto il Centro Sociale, nei fatti hanno dimostrato, con il loro ingresso in giunta, di essere uguali agli altri partiti, di accettarne la logica e i metodi votando la delibera di sgombero di Villa Franchin.

E SE HANNO CHIUSO...... RIAPRIREMO!!!

Nonostante lo sgombero il bisogno di un Centro Sociale in città rimane, come rimane la volontà, tra tutte le realtà di base presenti, di ricostruire un percorso che sappia portare all'apertura di un nuovo spazio di libertà.

Uno spazio oggi ancora più necessario visto le numerose iniziative di controinformazione e di lotta sulle tematiche di una migliore qualità della vita in città, dell'internazionalismo, etc..., costruite in questo anno di occupazione e che continuano a tutt'oggi.

Assemblea di gestione del Centro Sociale di Villa Franchin.

DAL MOVIMENTO

“Bollettino dei Centri Sociali Autogestiti” n. 1
Volantino del Centro Sociale Occupato Via Fratelli Bandiera 96

UN NUOVO CENTRO SOCIALE A MARGHERA

Sabato mattina 11 nov. abbiamo occupato a Marghera in Via Fratelli Bandiera 96 uno spazio chiuso da oltre dieci anni, per trasformarlo da una struttura abbandonata e decadente in un CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO.
Vogliamo farne un punto di riferimento, aggregazione, per tutta la città, uno spazio in cui organizzare sia attività culturali (concerti, feste) sia momenti di dibattito sui problemi della città (eroina, casa, lavoro, inquinamento...).
Crediamo che un posto del genere sia oggi indispensabile per una città come Mestre e Marghera dove la qualità della vita è sempre più scadente.
MARGHERA: città fabbrica, ghetto per eccellenza priva di adeguati servizi sociali, vede una notevole disgregazione del tessuto sociale che come conseguenza porta centinaia di giovani alla tossicodipendenza e il resto della popolazione ad una vita sempre più misera. Una città volutamente lasciata al degrado e utilizzata solo come pattumiera per i rifiuti tossico-nocivi.
MESTRE: sempre più città in mano alle immobiliari, agli istituti bancari che espellono dal centro verso la periferia il ceto popolare per farne appartamenti e negozi di lusso. Una periferia sempre più con cemento e meno servizi.

Chi vuole qualcosa di più di questa misera realtà è costretto a pagarla a peso d'oro.
Contro questa situazione noi proponiamo uno spazio in cui, chiunque, liberamente possa parteciparvi, per organizzare il proprio tempo libero senza essere costretto a subire regole burocratiche, la mercificazione di qualsiasi iniziativa culturale come invece accade in tutte le strutture pubbliche. Di fronte a questo bisogno e a queste richieste abbiamo sempre trovato l'indifferenza, o peggio l'opposizione da parte di amministrazione pubblica e partiti, come nel caso del Centro Sociale Autogestito di Villa Franchin.
L'unico loro impegno è quello di tenere chiusi gli spazi per anni, mentre potrebbero essere utilizzati per varie attività sociali. Invitiamo tutti a partecipare alle attività del Centro Sociale.
10 100 1000 OCCUPAZIONI!

Centro Sociale Occupato
Via Fratelli Bandiera 96
Marghera Venezia.

"Bollettino dei Centri Sociali Autogestiti" n. 1
Articolo dal giornale "Nuova Venezia" 12/11/1989

Cronaca di Mestre — la Nuova — Domenica 12 novembre 1989 — 20

I giovani di Controinformazione hanno occupato uno stabile a Marghera

E rispunta Autonomia

«*Qui sorgerà il centro sociale*»

Dopo il corteo in piazza Ferretto una quarantina di ragazzi ha preso possesso del vecchio edificio in via Bandiera da tempo covo di spacciatori

(cl.c.) UNA manifestazione contro la droga e di seguito, nella stessa mattinata, l'occupazione di un vecchio stabile abbandonato di Marghera meta preferita, guarda caso, di tossicodipendenti e spacciatori. Ieri mattina gli studenti del Comitato Interistituti e di «Controinformazione» hanno raggiunto piazza Ferretto in corteo manifestando contro la proposta di legge sulla droga. Un centinaio di persone circa, accompagnate da una sorta di automobile-sandwich che portava sulla cappotta un grosso «spinello» di cartapesta. «Per combattere l'eroina — è stato detto ieri in piazza — non occorrono certo leggi repressive o comunità di recupero non bene identificate, sempre più simili a «lager» che a centri di recupero. Il dilagare della droga pesante nei quartieri metropolitani va arginato con la creazione di spazi dedicati soprattutto ai giovani. L'emarginazione si respinge creando centri di aggregazione, punti di ritrovo gestiti non da privati ma da tutti gli abitanti di un quartiere». Il centro sociale insomma, concetto non certo nuovo ma rispolverato non senza polemiche proprio negli ultimi tempi. Dalle parole ai fatti: sciolta la manifestazione i giovani di «Controinformazione», una quarantina in tutto, hanno raggiunto nella stessa mattinata un vecchio stabile abbandonato da anni che sorge lungo la polverosissima e trafficatissima via Fratelli Bandiera. Entrare è stato facile, bastava superare un cancello arrugginito, soffocato dai rampicanti, malamente tenuto in piedi da una catena con lucchetto. Occupazione insomma, con grandi progetti per i prossimi giorni se il quartiere ma soprattutto le forze dell'ordine lo permetteranno. «Ripuliremo tutto l'edificio — hanno detto gli occupanti — ma potremo utilizzarne solo un'ala perché l'altra sembra pericolante. Organizzeremo delle assemblee ma soprattutto daremo spazio alla musica e a qualsiasi altra attività che riesca a concentrare l'attenzione della popolazione. Stasera festeggeremo portando in mezzo ai calcinacci un mega-schermo televisivo: trasmetteremo musica e immagini fino a quando ci sarà gente; domani sera, festa Reggae». E l'edificio al 98 di via Fratelli Bandiera è davvero grande: è abbandonato da talmente tanto tempo che nessuno, neppure il quartiere, sa dire con esattezza a chi apparteneva. Sembra a qualche consorzio agrario stando a certe «tracce» trovate all'interno, ma ci potrebbe anche essere stata un'officina o una carrozzeria. Uno stanzone al piano terra, le «camere» al primo piano. Due ali distinte ed uguali divise da un corpo centrale. Tutto in preda all'abbandono, ai rifiuti, ma soprattutto lasciato in balìa al popolo dell'eroina. Il primo sopralluogo del nuovo «centro sociale» di Marghera ha fruttato subito uno scatolone di siringhe, raccolte pazientemente dai ragazzi di «Controinformazione». Al primo piano, sull'intelaiatura di una finestra c'erano decine di vecchie siringhe piantate nel legno. Quasi una scultura, un orrendo simulacro funereo. «Contro l'eroina» dunque, intanto l'occupazione va avanti. Non sono mancati commenti favorevoli da parte di gente del quartiere ben felice di vedere momentaneamente ripulito un posto normalmente frequentato da piccoli delinquenti o tossicodipendenti.

Lo stabile di via Bandiera occupato e trasformato in centro sociale dagli autonomi *Errebi*

Digiuno Fgci contro la legge sulla droga

UNO sciopero della fame per protestare contro una legge ingiusta: la Fgci protesta contro la proposta di legge Jervolino-Vassalli sulle tossicodipendenze. In vista della manifestazione nazionale che si terrà a Roma la prossima settimana, ieri mattina alcuni aderenti alla Fgci hanno avviato un simbolico sciopero della fame a Mestre, in piazza Ferretto e a Mira, contro «Miranolo».

La singolare protesta di ieri, durata l'intera giornata, si proponeva di concentrare l'attenzione sulla creazione di un movimento di volontariato per prevenire e combattere il problema della droga.

2. Fonti orali

Si allegano in questo secondo capitolo le interviste fatte a due partecipanti alle lotte per il CSA di Villa Franchin.

La prima intervista, non registrata ma scritta direttamente al computer, è stata fatta il 6/11/05 a Nicola, un amico di circa 40 anni che vive a Carpenedo e che lavora nel campo musicale. Ha fatto parte di un gruppo musicale che partecipava alle attività del CdL.

La seconda è stata fatta allo stesso Paolo (presso cui ho ritrovato il secondo corpus di documenti) che mi era stato indicato da Nicola come altra possibile fonte orale. L'intervista è stata registrata (e poi trascritta) nella sua casa di Mestre il 18/11/05.

2.1 Intervista a Nicola

Domanda: Facevi parte di uno dei gruppi musicali che rivendicavano un centro sociale a Carpenedo?

Risposta: Si, il mio gruppo è stato uno dei primi a porsi il problema di trovare un posto per suonare in quartiere. E molti altri amici di quelli che suonavano con me mi dicevano che avevano lo stesso problema. Molte volte avevano chiesto un posto al Consiglio di Quartiere ma non erano mai riusciti ad avere nemmeno una risposta. Nel mio gruppo eravamo in due che facevano parte del Comitato Controinformazione Carpendo, verso i primi mesi del 1984, e avevamo capito che uno dei problemi da affrontare subito in quartiere, oltre a problemi più marcatamente politici, era proprio quello di capire perché noi ed altri ragazzi come noi non

potevano avere una sala prove negli spazi del quartiere come invece tante altre associazioni culturali avevano a disposizione.

Domanda: Ma quanti gruppi c'erano allora?

R: Per capirlo abbiamo fatto una riunione facendo girare la voce tra amici, e ci siamo trovati inizialmente con diverse decine di ragazzi, diciamo con un'età tra i 15 e 20, massimo 25 anni, che non erano solo del quartiere ma anche di altri parti perché ovviamente i gruppi musicali non erano composti solo da amici dello stesso quartiere. E tutti avevano lo stesso problema, trovare un posto dove poter suonare senza spendere niente.

Domanda: ma che genere di musica si faceva?

R: Inizialmente i gruppi facevano del rock o new wave, poi nei mesi successivi, nelle feste organizzate da Comitato di Lotta, sono cominciati ad arrivare molti gruppi di musica punk, non solo di Mestre. Io non conoscevo molto quella realtà, ma ho scoperto allora che c'erano tanti ragazzi molto più giovani che ascoltavo e volevano fare punk-rock. E dietro di questa c'era un forte componente anarcoide mentre ad esempio quelli del mio giro erano più verso la sinistra extraparlamentare come si diceva una volta. Però non era un problema. Quello che c'era di bello era che tutti volevamo fare qualcosa di originale. Le musiche e i testi erano sempre originali e impegnati politicamente.

D: Ma che ruolo avevano questi gruppi nel Comitato di Lotta?

R: Intanto eravamo in tantissimi. Mi ricordo che durante le riunioni dei consigli di quartiere dove andavamo a protestare, riempivamo la sala quando di solito non c'era mai nessuno che ascoltava i rappresentati di quartiere. Ma ad di là di questo, i gruppi musicali si esibivano nei concerti fatti sia per pubblicizzare le iniziative di lotta che per raccogliere fondi per finanziare le vari attività, volantini, manifesti etc.

Diciamo che era l'ala creativa del movimento, anche se non pensavamo solo alla musica. C'era ad esempio un folto gruppo di punk che veniva da Dolo e che noi chiamavamo i Dolosi, dichiaratamente anarchici, che qualche anno dopo hanno occupato delle case a Dolo non per un bisogno di musica ma proprio per viverci. Non credo che all'epoca ci fossero state altre occupazioni di case fatte da giovani organizzati in qualche modo.

Ah, e una cosa che mi ricordo bene, era la reazione che ha avuto la gente e i giornali quando abbiamo iniziato a fare i concerti. Intanto perché si lamentavano del rumore ma anche perché i punk erano una vera novità in quartiere, non solo per la musica ma anche per lo stile di vita e a Carpenedo non erano abituati a vederli. Soprattutto quando andavamo la domenica mattina a volantinare in piazza Carpenedo, vicino alla chiesa, che era un posto tanto per bene, dove magari c'eravamo noi vestiti abbastanza normalmente ma anche quelli con la cresta e i giubbotti di pelle nera che si chiamavano "chiodo" e anni dopo sono diventati anche di moda. Durante i concerti poi arrivava tutto il giro per così dire alternativo di Mestre ma anche altri gruppi perfino dalla provincia di Treviso.

D: Ma di politico cosa c'era veramente in questi gruppi?

R: Secondo me il fatto che volevamo uno spazio per suonare senza dover pagare niente perché eravamo tutti studenti e disoccupati ma anche non dover sottostare a ricatti di vario tipo che i politici del quartiere ci facevano, perché in cambio volevano un tornaconto, soprattutto quando era il periodo elettorale. E perché non eravamo omologati al sistema, ma lo criticavamo. Perché attraverso la nostra musica volevamo una cultura libera e non mercificata, cioè concerti possibilmente gratuiti ed anche non pagare la SIAE per fare un concerto. Che poi era musica autoprodotta e secondo noi non era giusto pagare delle tasse per poter suonare.

Ma al di là di questo c'era, almeno da parte mia, il sogno di costruire un luogo di aggregazione, non solo per fare musica, ma cultura in generale, dove parlare dei nostri problemi, e poterlo gestire da soli. Per quello infatti chiedevamo l'autogestione della Villa.

D: … e hai partecipato anche al convegno sugli spazi:

R: Si, ero tra i promotori della commissione sulla musica. Eravamo già in un periodo molto avanzato nel percorso della lotta per il centro sociale, infatti mi ricordo che erano venuti gruppi da tutta la regione, e ovviamente alla sera c'è stato anche il concerto con tutti i gruppi. In commissione gli argomenti erano quelli che ti dicevo prima, sicuramente il primo mi pare girasse attorno al problema SIAE ma anche sul discorso della mercificazione della musica. Avevamo tutti gli stessi problemi: voglia di suonare quindi di esprimerci e difficoltà di farlo perché, per dire, non facevamo musica classica e non avevamo una lira in tasca.

2.2 Intervista a Paolo

Domanda: Chi erano questi comitati? …perché la prima firma che trovo è quello del Comitato Controinformazione Carpenedo .

Risposta: Questo era un gruppo di giovani, soprattutto ex studenti medi di qualche anno precedente, che avevano fatto la loro esperienza politica nelle scuole e fatto il loro intervento a Carpenedo.

Da questo si sviluppano varie tematiche.

D: Ma di quale area politica sarebbero?

R: Diciamo a sinistra, quella che allora si poteva ricondurre allora all'Autonomia Operaia, questo era il CCC. Il Comitato di Lotta era altra gente che si riconosceva anche in quello che dicevamo prima, ma questo gruppo qua era un gruppo omogeneo.

D: Ma questo gruppo cosa c'entrava con Carpenedo?

R: Perché erano soprattutto di Carpenedo e facevano intervento territoriale nel quartiere. Si occupavano di queste tematiche sociali, emarginazione, tossicodipendenza, e intorno a queste cose qui nasce l'interesse per uno spazio che dia voce alle esigenze soprattutto dei giovani che non ne hanno. Intorno a queste iniziative si comincia a coagulare tutta una serie di persone anche di gruppi che si riconoscono in questa esigenza di creare uno spazio che sia effettivamente libero, e si individua come punto più alto

delle contraddizioni che vive la politica in senso un po' più alto quindi non solo propri a livello sociale, Villa Franchin, questo perché la villa è chiusa da tanto tempo, storicamente a fatto parte comunque di iniziative anni prima, almeno una decina, perché nel 77 era stato occupato dalle femministe, e quindi è riconosciuta dentro un percorso di questo tipo, quindi attorno a questa cosa qua si sviluppa un movimento che cominciava nell'84 con una serie di feste, che coinvolgono gruppi musicali e il suo apice lo ha nell'85, anche di legittimità all'interno del quartiere.

D: Ho visto che c'erano altre sigle, i gruppi musicali. Cosa sai dirmi?

R: Sui gruppi musicali si sviluppa un discorso che diventerà alla fine un apri pista molto più grande perché se andiamo a vedere ci sono tanti discorsi sulla mercificazione, etc., sono cose purtroppo ancora attuali, ma da questo punto inizia a svilupparsi una critica alla cultura e si cerca la possibilità di esprimersi con la musica, ma potevano essere anche con la poesia se c'erano dei poeti. E si cercano quindi degli spazi per poter fare queste attività richiedendoli al Quartiere che non si dimostra disponibile.

D: E la sigla del Comitato Interistituti?

R: Sono studenti delle scuole medie, che fanno parte di questo comitato che raggruppa rappresentanze di vari Scuole di Mestre. E sono della stessa area politica di cui dicevo prima, cioè anche una parte degli ex studenti del CCC avevano fatto parte di questo comitato. Quindi sono intrecciati con il CCC in un certo

modo, solo che loro sono più radicati nelle scuole di Mestre con una serie di Comitati di Lotta, ad esempio come quello del Liceo G. Bruno, e nell'85 saranno alla guida del movimento omonimo e parteciperanno anche come co-promotori all'occupazione della Villa ad ottobre di quell'anno arrivando con un corteo di studenti.

D: Toglimi una curiosità: cosa vuol dire questa sigla su qualche volantino come Cip Baglioni?

R: Voleva dire ciclostilato in proprio in Via Baglioni, cioè al Liceo G. Bruno che ti dicevo prima, dove c'erano appunto degli studenti medi di quella scuola che partecipavano alla lotta per il CSA.

D: Tornando ai Centri Sociali. Ce n'erano già stati prima a Mestre?

R: Si, come ti dicevo, nel 77, oltre all'occupazione di Villa Franchin, da parte delle femministe, era stato occupato il Palazzo d'Inverno in Piazza Ferretto, l'ex pastificio Santi a Carpendo in Via S. Donà, a Venezia. Per brevissimi periodi, dopo quelle esperienze non ci fu niente fino al movimento per il CSA a Villa Franchin.

D: Ma a Mestre quindi nell'84 e dopo c'erano già dei centri sociali, o in Regione?

R: No, non c'era niente, quella di Carpenedo era una cosa nuova, ed avrà uno sviluppo che mai si era visto non solo a Mestre

ma in tutto il Veneto. Mi pare che ci fosse stato un centro sociale a Rovigo, ma ad esempio a Padova arriverà dopo l'esperienza di Villa Franchin.

D: Ma mi spieghi perché il convegno regionale viene fatto proprio a Carpendo.

R: Appunto perché riconosceva nella specificità mestrina un esempio da seguire, cioè eravamo il punto di riferimento perché eravamo noi a portare avanti il discorso, perché avevamo un percorso già avviato e più sviluppato.

Purtroppo siamo stati bravi più nella pratica politica prima di avere il CSA, che quando l'avevamo ottenuto, perché forse siamo stati rigidi, ma non avevamo l'esperienza per gestire dopo l'87 il Centro Sociale. Abbiamo avuto una parabola che è iniziata nell'84, ha raggiunto il suo vertice nell'85 e poi è scesa nell'88 con lo sgombero di Villa Franchin. Questo però a livello di quartiere, perché come abbiamo visto da questa esperienza ne sono nate altre in tutta la regione.

D: Ma torniamo al problema degli spazi. Com'erano gestiti dal quartiere? …perché forse è anche questo il punto da capire.

R: La gestione era letteralmente a carattere clientelare, cioè gli spazi venivano dati agli amici del partito etc, tipo il maestro di ballo che faceva i corsi a pagamento nell'atrio del Centro Civico, e noi avevamo problemi ad utilizzarli perché non eravamo legati a nessun partito.

D: Ma come ha reagito il Consiglio di quartiere?

R: non si aspettavano una cosa del genere, era proprio una novità. Infatti non l'hanno presa bene. Dopo ci saranno interventi repressivi come gli sgomberi alle occupazioni, anche se prima avevano tentato di circuirci in vario modo.

D: Ma il PCI, ho visto che aveva avanzato una sua proposta di gestione della Villa, cosa faceva, che seguito aveva in quartiere?

R: Cioè loro avevano il loro seguito, ma non erano i giovani del quartiere, erano più gli anziani. Infatti in un volantino li abbiamo anche presi in giro. Erano radicati sì nel quartiere ma con questa componente sociale, non giovanile. Avevano comunque una rappresentanza nel Consiglio di Quartiere, mi pare avessero un vice-presidente. Comunque sono stati quelli che più di altri non digerivano la nostra presenza in quartiere. Infatti tentavano di spingere la FCGI ad intervenire sulla questione degli spazi, ma non avevano nessun seguito tra i ragazzi del quartiere e quindi non sono mai riusciti a fare niente di concreto. Anche se tentavano con delle loro proposte di gestione della Villa di contrapporsi a noi.

3. Alcune riflessioni sulle fonti

Dopo quanto illustrato nei paragrafi precedenti sul contenuto delle fonti sono necessarie alcuni riflessioni più puntuali sulle stesse al fine di evidenziarne caratteristiche e differenze, ma anche per poter avanzare ulteriori considerazioni e sviluppare e proporre alcune diverse chiavi di lettura delle vicende oggetto di questa tesi.

3.1 Un "archivio non-istituzionale" e un "archivio privato"

Il confronto tra i due "archivi" ha permesso di individuare alcune particolarità, le quali emergono già a partire dai luoghi in cui i documenti sono stati reperiti. Quelli di Marghera sono parte di un archivio "non-istituzionale" più grande, dove è evidente la volontà di mantenere un certo ordine e diligenza nella raccolta[92], perché i documenti sono conservati in contenitori vari (depositati in un'apposita stanza della sede del Comitato) anche se manca una classificazione ed una identificazione diretta del contenuto. Ciò non toglie che non si possa desumere un'intenzione di tenere traccia negli anni delle attività di vari soggetti collettivi in qualche modo affini alle attività del Comitato di Quartiere. I comitati sui centri sociali, in questo senso, erano parte di qualcosa di più ampio. Probabilmente siamo in presenza di più archivi minuti confluiti in questo più grande, se teniamo in considerazione che il CCC si occupava, come dice il nome, di "informazione", e che una

[92] Una diligenza forse derivanti dal fatto che alcuni anni fa un incendio ha distrutto parte dei documenti.

delle sigle nei volantini[93] del CdL, il Centro di Documentazione Fatagaga, è di Marghera e con finalità di "documentazione"[94].

I documenti, invece, reperiti a casa di Paolo sono parte di una piccola raccolta monotematica, un "archivio privato", finalizzata esclusivamente a testimoniare una fase personale della vita del curatore carica di ricordi affettivi. Una pratica di documentazione influenzata anche dal suo livello culturale vista la laurea in Storia.

3.2 Attendibilità e utilizzo delle fonti

Non si può nascondere il fatto che tutte le fonti illustrate siano portatrici di una loro faziosità in quanto documenti provenienti da scritti dei comitati, da articoli di giornale o da testimonianza di chi ha vissuto in prima persona quei fatti. Ciò non toglie una loro attendibilità per quanto riguarda la cronologia dei fatti e le stesse date. Ma faziose o non faziose queste fonti ci permettono di capire, anche per quello che non viene detto, molte delle scelte fatte dai comitati e quali sono stati i sentimenti e le preoccupazioni delle persone inserite nella società degli anni ottanta.

Innanzitutto le fonti sono state utilizzate per ordinare cronologicamente i fatti, il cui riscontro è stato compiuto confrontando i

---

[93] Volantino del 15/5/85. Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito", I edizione, pagg. 6 e 14.

[94] M. Grispigni e L. Musci curatori della *Guida alla fonti per la storia dei movimenti in Italia (1966-1978)*, Fondazione Lelio e Lisli Basso – ISSOCO, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione Generale per gli Archivi 2003, Sallustiana Editrice, Roma 2003, pag. 35, sottolineano la nascita di centri di documentazione negli anni '70, i quali sono "*pienamente interni alle vicende storiche*" e che sono nati "*con lo scopo di servire direttamente alla lotta politica*" con finalità di controinformazione.

volantini e gli articoli di giornale e verificandone le date. E' venuto in aiuto, in un certo senso, una buona capacità "metodologica" degli stessi curatori perché riportano quasi sempre le date degli articoli ritagliati. Sembra che con ciò, gli estensori del documento, abbiano voluto dimostrare che gli eventi più cruciali sono maturati dopo un graduale e paziente percorso di confronto con le istituzioni.

Le fonti sono state utilizzate, inoltre, per vedere il livello di penetrazione della problematica in città e per capire quale sia stata la percezione che gli "altri" hanno avuto di questi nuovi soggetti collettivi. Gli articoli di giornale, inseriti nel Dossier a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, sono molto numerosi per l'arco di tempo preso in esame e spesso sono costituiti da più colonne e con titoli macroscopici. Non sempre sono riportati gli articoli a favore del comitato: vi sono inseriti anche quelli che non parlano bene delle iniziative promosse, utilizzati però per criticare gli stessi organi di stampa. Perciò, dall'alto livello di attenzione che gli organi di stampa hanno riservato a questi fatti, si può desumere che questi articoli non siano gli unici e che in città l'argomento avesse una certa risonanza.

Anche quello che non viene detto in queste fonti acquista un suo rilievo.

Ad esempio, l'oggetto della rivendicazione è il centro sociale come luogo di ritrovo per fini che abbiamo già enucleato. Non si parla di occupazione finalizzata ad ottenere un luogo dove abitarvi. E' solo il gruppo di Dolo ad occupare degli stabili per fini residenziali[95]. Questo significa che i bisogni della maggior parte di

---

[95] Vedi Intervista a Nicola, seconda parte, Fonti orali: "*qualche anno dopo hanno occupato delle case a Dolo non per un bisogno di musica ma proprio per viverci*".

questi giovani di Mestre (l'età oscillava tra i 15 e i 25 anni, perciò la media si avvicina ai 20 anni[96]) non erano quelli primari dell'abitazione, in quanto vivevano ancora stabilmente in famiglia. Se prendiamo ad esempio come data di riferimento il 1984, i giovani ventenni sono nati nel 1964, e tutti appartengono quindi alla generazione degli anni 60. D. Calanca, nel suo saggio sulla famiglia in Italia[97], sottolinea la delicatezza degli anni ottanta per gli adolescenti: conflitti con i genitori, messa in discussione dei ruoli all'interno della famiglia, adolescenza prolungata con il prolungare della permanenza in famiglia. La famosa frase <<*questa casa non è un albergo*>> (usata anche in pubblicità) echeggiava nelle liti tra genitori e figli? E' probabile, visto che in quel periodo cambia anche la dimensione della temporalità vissuta dal giovane in adeguamento ai tempi "*di altre unità sociali che hanno una maggiore capacità regolativa*"[98], provocando con ciò un inevitabile conflitto all'interno del nucleo familiare.

Quindi si potrebbe ipotizzare che la ricerca di spazi di libertà fosse anche un tentativo per trovare una dimensione spazio-temporale al di fuori di quegli ambiti familiari in cui i giovani erano costretti a stare e nei quali si sentivano a disagio in quanto portatori di diversi valori e sensibilità culturali non condivise dai genitori: il Centro Sociale come aspirazione di un luogo in cui trovarsi con i propri "simili" per affrontare e risolvere problemi comuni.

---

[96] I due intervistati avevano infatti circa questa età nel 1984.
[97] D. Calanca, *Famiglia e famiglie*, in *Identikit del novecento. Conflitti, trasformazioni sociali, stili di vita*, a cura di P. Sorcinelli, Donzelli Editore, Roma 2004.
[98] D. Calanca, *Famiglia e famiglie*, in *Identikit del novecento. Conflitti, trasformazioni sociali, stili di vita*, a cura di P. Sorcinelli, Donzelli Editore, Roma 2004, pag. 174.

Le fonti inoltre ci mostrano quali siano state le ansie e le preoccupazioni di questa generazione. La tossicodipendenza è infatti una piaga sociale che si disvela in tutta la sua drammaticità proprio negli anni ottanta. L'esplicito rifiuto dell'eroina e non di altre droghe leggere probabilmente sta a significare un aumento[99] della diffusione del fenomeno non trascurabile tra i loro coetanei[100], sia nel caso di Carpenedo che della Cita. La disoccupazione è l'altro problema: gli anni ottanta registrano un "*nuovo boom sui consumi*" ma con una disoccupazione nel 1984 superiore al 10%[101]. La mancanza di un reddito impedisce di accedere alla cultura e al divertimento[102] (la musica è un oggetto di consumo irrinunciabile perché di identificazione generazionale) sempre più a pagamento ma è anche l'impedimento all'avvio di un vita autonoma e indipendente: il distacco dalla famiglia diventa sempre più difficile[103].

3.3 Fonti scritte e fonti orali: caratteristiche e differenze

Le fonti scritte analizzate sono state raccolte nel corso degli anni ottanta, cioè nel momento stesso in cui le vicende si dipana-

---

[99] Dati del Ministero dell'Interno registrano che nel 1989 ci sono circa 1000 decessi in Italia. Nel 1992 aumentano quasi a 1400.

[100] "*Il fenomeno dell'eroina si sta diffondendo sempre di più i città…*", volantino del CdL del 20/3/85 riportato sul Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985, pag. 9.
Si noti anche lo spazio che gli viene dedicato sul "Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin" n. 0, e, sull'editoriale del n. 1, pag. 2, per il riferimento ad un rapporto del CSA con il comitato familiari tossicodipendenti.

[101] L. Gorgolini, *Un mondo di giovani. Culture e consumi dopo il 1950*, in *Identikit del novecento. Conflitti, trasformazioni sociali, stili di vita*, a cura di P. Sorcinelli, Donzelli Editore, Roma 2004, pag. 363.

[102] Le palestre nel 1978-89 aumentano del 122%, i negozi sportivi del 10% rispetto al decennio precedente. Ibidem, pag. 365.

[103] D. Calanca, *Famiglia e famiglie*, in *Identikit del novecento. Conflitti, trasformazioni sociali, stili di vita*, a cura di P. Sorcinelli, Donzelli Editore, Roma 2004, pag. 162.

vano. I documenti dei comitati, in particolare, sono concepiti per illustrare la loro linea ufficiale, i propositi politici rivolti sia ai giovani dell'area di riferimento ma anche alla gente comune. Questi documenti scritti (lo si vedrà meglio nel paragrafo sul linguaggio) sono inoltre molto metodici e ordinati nella forma e rispecchiano pertanto delle personalità coerenti in questo senso. Al contrario alcune fonti giornalistiche riferiscono personalità più stravaganti, fuori dalla norma. Una contraddizione apparente che dovrebbe essere stata affrontata in qualche modo in quelle esperienze di occupazione di cui però non vi è traccia.

L'esistenza stessa dei dossier denota comunque una sensibilità dei comitati verso la raccolta di quanto riguarda le loro vicende, probabilmente al fine di far circolare in altri ambienti le loro esperienze, come se si volesse dare un'indicazione sul metodo da adottare nei percorsi di lotta per il raggiungimento di certi obiettivi. Si potrebbe inoltre pensare che la finalità di stesura del Dossier relativo a Villa Franchin, sia stata anche quella di mantenere la coesione del gruppo stesso, in quanto con la "scrittura" delle esperienze del gruppo si viene a costituire un sistema simbolico carico di significati: il Dossier stesso acquista una sua verità-forza, quasi sacralizzata, divenendo guida per sè stessi e punto di riferimento per gli altri.

Le fonti orali sono state raccolte a distanza di circa vent'anni dallo svolgersi degli eventi. Quindi i ricordi non scandiscono una cronologia temporale ben definita, che del resto sarebbe molto difficile, ma sono comunque ben delineate le tappe principali del percorso intrapreso dai giovani a Carpenedo. E' presente anche una valutazione generale, in termini di giudizio, sui comportamenti adottati e sui risultati ottenuti dagli stessi giovani.

I toni del dialogo (che purtroppo nella trascrizione non si possono notare) ci possono dire qualcosa di più: un certo orgoglio per essere stati i promotori delle lotte sui centri sociali; un velo di amarezza per non aver gestito al meglio il periodo dell'occupazione di cui si sottolinea un comportamento troppo rigido.

La differenza principale che si può evidenziare tra le due tipologie di fonti è relativa al rapporto tra le generazioni. In una fonte orale si sottolinea, con tono ironico, che il PCI non ha giovani che lo rappresenti in quartiere, ma anziani. Sembrerebbe una netta divisione tra due generazioni portatrici di valori diversi. Indubbiamente c'è una profonda distanza culturale tra le due: i comportamenti, i modi di vivere, i valori culturali sono nettamente diversi. Al contrario nella documentazione scritta dal CdL si può notare quante volte questo comitato rivendichi il CSA anche per gli anziani di quartiere, anche se probabilmente si riferiscono a quelli non inquadrati in organizzazioni tradizionali.

3.4 Territorio e geografie mentali

Dalle fonti orali ricaviamo anche il senso della percezione degli spazi e delle geografie mentali che accomunano i vari soggetti.

Nel 1984 la terraferma veneziana registrava 201.429 abitanti di cui circa 50.000[104] nel quartiere di Carpenedo-Bissuola. Si trattava del quartiere più popoloso di Mestre, costituito da Carpenedo,

[104] Dato riportato nel volantino del CCC del 7/11/'84 a pag. 3 del Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985.

Fig. 1 - Il quartiere di Carpenedo-Bissuola

Fig. 2 - Mestre con i quartieri di Carpenedo, Cipressina e Cita

vecchia frazione di Mestre (il nucleo centrale era la Chiesa in P.zza Carpenedo) e dai più recenti agglomerati residenziali lungo l'asse di Via Bissuola. In questo dimensione, quasi da grosso paese più che da metropoli, i gruppi dei giovani del CdL si ritrovano per sviluppare una vertenza che all'inizio riguarda solo i problemi percepiti negli spazi più prossimi a loro[105]. In questo spazio geografico trovano i loro interlocutori: le istituzioni del quartiere e i partiti politici. Agli inizi infatti non vi è traccia di una ricerca di contatto con il Comune-istituzione che, fisicamente ubicato nel centro storico di Venezia, appare poco raggiungibile.

Diversamente per i comitati della Cita di Marghera, gli interlocutori sono sin dall'inizo il Comune di Venezia, ma è necessario ricordare che questa vicenda inizia due-tre anni dopo quella di Carpenedo e che il Comitato di Quartiere esiste dagli anni settanta ed è composto da inquilini, rappresentanti di ogni nucleo familiare.

Si nota una certa sorpresa nei ragazzi del CdL quando la loro vertenza acquista una dimensione territorialmente più ampia, perché forse originariamente non era nelle loro intenzioni. Nicola dice che alle iniziative venivano "*perfino dalla provincia di Treviso*"[106], sottolineando con ciò anche la distanza materiale e forse culturale con gruppi di giovani di quella provincia. Si potrebbe così evidenziare una concezione dei gruppi legati al territorio di residenza. Probabilmente questa è più radicata agli inizi della vertenza a Carpenedo. Ma non si può non tener presente che Nicola – ancora nell'intervista - parla di due gruppi di giovani (quello che fa rife-

---

[105] Lo stesso liceo scientifico G. Bruno, in via Baglioni laterale di Via Bissuola, dove vengono ciclostilati i volantini, è parte di questa dimensione territoriale.
[106] Si veda l'intervista a Nicola nella seconda parte, Fonti orali.

rimento alla sinistra extra-parlamentare e quello all'area anarchica, entrambi parte però di un unico gruppo, quello dei giovani impegnati politicamente) i quali non sembrano avere delle preclusioni gli uni nei confronti degli altri.

La dimensione vissuta, agli inizi, non ricalca quindi gli spazi di una metropoli: semmai la dimensione della metropoli diffusa[107] viene vista a partire dal convegno del 1986, quando i confini del quartiere vengono superati ed abbattuti.

E' singolare che di Venezia centro storico non si parli nelle fonti, per quanto verso la fine degli anni ottanta verrà aperto un centro sociale, il Morion, nel sestiere di Castello. E' probabile che la distanza reale, in termini di tempo (ci vuole più di un'ora per arrivarvi) e di barriera (il ponte di Venezia), abbia costituito un ostacolo all'avvicinamento più di quanto, da Carpenedo, non lo sia stato la distanza da Treviso o da Dolo (mezz'ora in auto). E' certo che la dimensione di Carpenedo come spazio-territorio a sé stante sia stata ben radicata visto che nell'intervista si usa ripetitivamente il termine "quartiere", per quanto oggi faccia parte della Municipalità di Mestre.

I luoghi in cui i gruppi del CdL si rappresentano nel quartiere, almeno fino all'ottobre 1985, come collettività sono essenzialmente due, che corrispondono al nuovo centro politico e al vecchio centro "storico".

Il primo è la sede istituzionale del quartiere, costruita alla fine degli anni settanta all'interno del Parco della Bissuola, percepito come centro del potere, il luogo dove i soggetti collettivi esibi-

[107] Di dimensione metropolitana si parlerà nella provincia di Venezia verso la fine degli anni '80 con il rapido espandersi della dimensione urbana dei comuni limitrofi di Mestre.

scono la propria legittimità interna alla realtà giovanile sia nelle occasioni di protesta che nelle feste-concerto, entrambe massificate da centinaia di giovani.

L'altro centro è costituito dalla piazza di Carpenedo, considerata "*tanto per bene*"[108]: vi ruotano intorno la Chiesa, dove è attivo un radicato nucleo cattolico conservatore; la sede del Partito Comunista Italiano; Villa Franchin[109], la più centrale delle ville ubicate tra via Trezzo (verso il Terraglio) e la rotonda di viale Garibaldi (per questo motivo area residenziale di prestigio). In questa peculiarità, la macroscopica diversità (sia politica che di costume) dei nuovi soggetti – che si mostrano durante le iniziative di piazza - rivela una cultura dei residenti legata ancora a vecchi schemi e i loro pregiudizi. Infatti per un gruppo di cittadini del quartiere, i giovani sono definiti "*sbandati e tossicodipendenti*", e preferiscono che a Villa Franchin si insedino uffici pubblici piuttosto che la loro presenza[110]. Questa riduzione dei giovani a soggetti di scarso valore morale del resto non è una novità negli scontri generazionali legati all'emergere di nuovi costumi sociali. Ad esempio, già F. Vettorello[111] nota qualcosa di analogo in un saggio relativo ai primi anni seguenti la fine del secondo conflitto mondiale. Sia la chiesa che il partito comunista dell'epoca si distinguono per essere in

---

[108] Si veda l'intervista a Nicola nella seconda parte, Fonti orali.

[109] "*Verso ottobre '84 si comincia a pensare a Villa Franchin come possibile sede di un centro sociale autogestito, per la sua posizione centrale*". Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione ottobre 1985, pag. 2.

[110] *Villa Franchin <<A noi gli uffici stanno bene>>*, "Gazzettino" 23/6/85. Dossier "Villa Franchin Centro Sociale Autogestito" a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, I edizione 1985, pag. 21.

[111] *La musica americana in Italia. Boogie-woogie, jazz e canzonette dalla liberazione al festival di Sanremo*, Francesco Vettorello, in "Venetica", rivista di storia contemporanea, *Cambiare Musica. Generazioni, gusti, ideologie*, 2003 XVII terza serie 8, Cierre Edizioni, 2004.

prima file nel dettare il comportamento e le condotte morali delle ragazze e dei "*compagni più giovani*"[112]. Non vengono accettati i nuovi comportamenti, licenziosi e provocanti del corpo, derivanti dalle nuove mode che la musica americana sta portando in Italia.

La caratteristica di questo secondo centro del quartiere come luogo di rappresentanza abituale delle tradizionali comunità cattolica e comunista (che entrambe utilizzano per attività di propaganda[113]), potrebbe spiegare anche un altro motivo della scelta della Villa come obiettivo da parte del CdL: come il tentativo da parte dei soggetti collettivi di legittimarsi nel luogo di maggior visibilità pubblica, come terza comunità del quartiere, o meglio come un'altra compagine politica.

3.5 Generazioni: vecchia e nuova sinistra

Altro elemento su cui focalizzare l'attenzione è costituto dal rapporto - tutto interno alla "sinistra" - tra le generazioni protagoniste della vicenda relativa al CSA di Villa Franchin che acquista varie sfaccettature.

Nel paragrafo sulla differenza tra le fonti scritte e orali, l'affermazione sul PCI come partito con una base sociale anziana, sembra voglia mettere in evidenza la distanza dei giovani da un partito ritenuto vecchio e che non rappresenta la realtà giovanile. Infatti la componente operaia di questo partito è priva del rinnovo generazionale (sia perché Porto Marghera è in piena ristruttura-

---

[112] Ibidem, pag. 67.
[113] Il sagrato della Chiesa, lato nord-est della piazza, di norma viene usato dalla parrocchia per le iniziative di "propaganda" religiosa (manifesti, banchetti…). La parte opposta dalla sezione del PCI per iniziative di propaganda politica (volantinaggi, mostre ambulanti, etc…).

zione sia perché i giovani non aspirano più al posto in fabbrica). La sua stessa organizzazione giovanile, la FGCI, è in crisi e lo si vede nella sua assenza dal movimento per i centri sociali, come nella difficoltà di gestire gli studenti "del movimento dell'85"[114]. Anche questo partito, come già gli altri della sinistra, si trova perciò lontano dai giovani ed ancora, come nel 1977, incapace di capirli e di rapportarsi con essi.

Una conferma di questa distanza la si può rintracciare in un articolo di C. Chinello (apparso nel 1997 sulla rivista Altrochemestre[115] ma scritto negli anni ottanta) in cui si descrive il biennio 1985 - 1986 come il periodo in cui i giovani mestrini hanno smesso di fare politica in maniera preponderante e quindi manca da parte loro la spinta per la produzione di quei movimenti di lotta tipici degli anni settanta[116]. Non hanno perciò più relazioni con la tradizionale classe operaia, la quale priva di un ricambio generazionale invecchia inesorabilmente. L'universo giovanile viene diviso da C. Chinello in tre gruppi: i disimpegnati, i normali e "*i giovani 'contro', più legati alla politica*" quelli che "*gravitano su Villa Franchin*". Questi giovani vengono quindi percepiti come portatori di una "*cultura underground*" interessati alle dimensioni metropolitane: "*non hanno strutture e luoghi di incontro*" - si è ancora agli esordi del per-

---

[114] Si è già detto che a Mestre il movimento dell'85, tramite il Comitato Interistituti, è intrecciato con le vicende del Centro Sociale.

[115] *Anni '80: giovani e politica. Osservazioni di uno storico militante scritte a caldo negli anni in cui si smette di fare politica e rimaste inedite. Mestre, 1985-86*, di C. Chinello, in "Altrochemestre. Documentazione e storia del tempo presente", n. 5, primavera 1997, Cierre edizioni, pag. 41.

[116] "*E' il vuoto che si avverte attualmente a Mestre: la mancanza di quei movimenti di lotta che, a suo tempo, avevano innescato forti processi di autogestione sociale e culturale nei quartieri …". Anni '80: giovani e politica. Osservazioni di uno storico militante scritte a caldo negli anni in cui si smette di fare politica e rimaste inedite. Mestre, 1985-86*, di C. Chinello, in "Altrochemestre. Documentazione e storia del tempo presente", n. 5, primavera 1997, Cierre edizioni, pag. 41.

corso di lotta per il CSA - "*svolgono anche alcune attività, organizzano gruppi musicali, sono presenti nei quartieri con 'feste sociali'*"[117]. Ma questi aspetti, relativi ad "*orientamenti culturali e di costume*", sono parte del diverso modo dei giovani di essere attivi politicamente. Infatti, Chinello, superato un disorientamento iniziale (dovuto proprio a questo diverso comportamento dei giovani che sembra non comprendere), conclude riconoscendo che esistono "*nuovi percorsi e linguaggi politici*" e che una nuova soggettività giovanile sta perseguendo "*non la 'fine della politica' …ma la sua ridefinizione*"[118].

Questa distanza generazionale può essere all'origine, perciò, di diversi modi di concepire la politica.

I giovani propongono e praticano una forma di democrazia diretta che non prevede di delegare ad altri l'azione politica per il soddisfacimento dei propri bisogni. Sono per una politica pratica che pretende risultati immediati, poco propensa all'attesa, rispecchiando in questo modo un tipico atteggiamento mentale della gioventù. Sono studenti o ex studenti, che a vari livelli coltivano un impegno politico militante dentro e in contrapposizione alla sinistra storica. Fanno intervento territoriale, come si legge nell'intervista a Paolo: nelle scuole medie superiori (Comitato Interistituti), o nel quartiere dove vivono (CCC). Ci sono, in questo, forti affinità con i comportamenti tipici dell'agire politico-militante dei gruppi politici degli anni settanta. Affinità richiamata anche quando Paolo afferma che l'occupazione di Villa Franchin nel '77 rientra in un percorso storico della sinistra.

Al contrario i funzionari di partito, rappresentanti di quartiere, di tutti i partiti, pensano ad una politica alta, fatta dentro le isti-

---

[117] C. Chinello, ibidem.
[118] C. Chinello, ibidem, pag. 42.

tuzioni, una politica vissuta in qualità di rappresentanti dei cittadini. Se è vera, in proposito, la riflessione di C. Chinello il quale afferma che i consigli di quartiere "*anche nell'ultima fase di amministrazione di sinistra*" si sono trasformati "*da centri di iniziativa socializzata a strumenti di organizzazione del consenso sull'operato della giunta*"[119], possiamo anche capire perché i giovani contestano e rifiutano la legittimità della loro rappresentanza.

Ma questi modi di concepire la politica possono anche spiegare altre circostanze. Il fatto che l'orientamento più marcato delle soggettività politicizzate sia rivolto agli ambienti dell'Autonomia[120] – e in subordine all'anarchia – potrebbe anche essere la causa, qualche anno dopo, della rottura con i partiti. Più forte con il PCI, quando, fallito il tentativo di recuperare il consenso dell'area giovanile più eterogenea, questo partito avrebbero riconosciuto nei giovani politicizzati un orientamento politico già definito.

Questo diverso orientamento politico potrebbe essere anche la causa delle difformità di comportamento registrate all'interno degli stessi partiti, descritte nella I parte nel III capitolo.

Da una parte la rottura con i giovani è compiuta da quei vertici politici-istituzionali del Comune non disponibili a mediazioni con i nemici "storici" interni alla sinistra. A metà degli anni '80, infatti, non si erano ancora sopiti gli effetti degli "anni di piombo" e le accuse all'Autonomia di essere stata fiancheggiatrice delle B.R.,

---

[119] C. Chinello, ibidem, pag. 41

[120] Lo dice Paolo, ma lo si nota anche da alcune pubblicità dell'emittente veneta Radio Sherwood sul "Giornale del Centro Sociale Autogestito di Villa Franchin", n. 0, pag. 5 e n. 1 pag. 9.

se non entrambe parte di un'unica organizzazione[121]. Basti ricordare quel 7 aprile '79 che per P. Ginsborg fu "*caccia alle streghe*" iniziata da "*un magistrato padovano vicino al PCI*"[122].

Dall'altra parte invece, gli organi politici-istituzionali di quartiere sono obbligati ad intraprendere azioni di mediazione e di circuizione: questo per il fatto che il rapporto-scontro con i soggetti collettivi è in atto ormai da qualche anno, quasi quotidiano, e quindi la relazione fra le due parti è divenuta sempre più stretta e inevitabile per la perseveranza dei giovani.

3.6 Il linguaggio

Un'analisi del linguaggio usato nelle varie modalità di comunicazione usato dai gruppi di Carpenedo mostra due principali linee che sembrano ricalcare abbastanza le due anime del movimento stesso, nettamente più divise all'inizio, meno negli anni successivi.

Nei volantini la costruzione del testo è molto articolata nella esposizione delle rivendicazioni politiche e di appello all'opinione pubblica. Il linguaggio è quello tipico della sinistra extraparlamentare, neo-leninista, di diretta derivazione dagli stili del "movimento del '77": uso degli slogan per aprire o chiudere il volantino, rivendicazioni chiare, oggettive e di diretta comunicazione senza ambiguità. Questo stile è ascrivibili alla parte del movi-

---

[121] G. Palombarini, *7 aprile: il processo e la storia. Introduzione di Giancarlo Scarpari,* Arsenale Cooperativa Editrice, Venezia 1982.

[122] "*Pietro Calogero, un magistrato padovano vicino al Pci, era convinto che il professor Toni Negri e il gruppo dell'Università di Padova a lui legato fossero la forza trainante, intellettuale e politica, che stava dietro al terrorismo italiano.*". P. Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra ad oggi. Società e politica 1943-1988*, Einaudi, Torino 1989, pag. 520.

mento più politicizzata e come si è visto gravitante nell'orbita dell'Autonomia.

L'altra linea rispecchia invece lo spirito della cosiddetta anima creativa. Abbiamo volantini più concisi, che si avvalgono di disegni per sottolineare gli aspetti culturali del messaggio.

Oltre ai volantini la comunicazione avviene tramite striscioni e manifesti[123], da quelli con chiari e semplici slogan ad altri con disegni più sulla linea dei murales che su quella dei graffiti, fenomeno non ancora sedimentato nel veneziano.

Le due linee sono mescolate già a partire dal manifesto-volantino del convegno regionale, dove accanto ai lunghi testi si fa uso di una grafica che richiama le fanzine[124], appartenente all'ambito musicale, per l'uso di immagini e ritagli di giornali accostati in maniera apparentemente disordinata. Nei due giornalini del CSA entrambe le linee convivono senza distinzione, anche se per la prima volta compaiono in copertina la classica simbologia marxista, falce e martello (non è presente sui precedenti documenti, solo su alcune foto di striscioni), e all'interno il simbolo anarchico, la "A" cerchiata. Sono presenti comunque disegni, vignette, lunghi articoli, titoli scritti a mano, in una grafica più libera e movimentata, anche se non così esagerata come nelle fanzine. Compare la prima grafica computerizzata (è il 1987). Lo stesso Dossier, che riporta i vecchi volantini dal 1984 in poi, ha questa tipologia. Da notare che le due edizioni sono diverse per la modalità di

---

[123] Nei Dossier sul Centro Sociale a Villa Franchin sono riprodotti in fotografie pubblicate in articoli di giornale.

[124] "*Parola di origine anglosassone che rappresenta la contrazione di due termini inglesi, fans e magazine, e che letteralmente significa 'giornale di e per appassionati'. …fenomeno underground…*". Da *Le fanzine nel triveneto* di G. Gasparin, in "Venetica", rivista di storia contemporanea, *Cambiare Musica. Generazioni, gusti, ideologie*, 2003 XVII terza serie 8, Cierre Edizioni, 2004, pag. 201.

stampa: la prima è stampata a ciclostile, probabilmente su matrice elettronica visto che riporta collage di articoli di giornale; la seconda fotocopiata e perciò più nitida. Sintomo di un passaggio verso nuove tecnologie.

Fa la sua comparsa però un'altra forma di linguaggio, quello del corpo, "*mezzo e strumento di comunicazione con gli altri e gli spazi fisici, le cose, in cui e con cui viviamo*"[125]. Lo troviamo testimoniato in un articolo di giornale[126] e si riferisce all'aspetto e al comportamento dei giovani dell'area del CdL. I concerti (e già questi sono un altro aspetto della forme di comunicazione) mettono in mostra il look del giovane-tipo: più o meno punk, tagli e colori diversi dei capelli, uso di abbigliamenti diversi dal solito ("*gonne sfilacciate, catene*") [127], ballo scatenato fatto di salti e spinte reciproche[128]; e la musica rumorosa, assordante, tipica del genere punk. E' nuovo genere di comunicazione del proprio "io"[129], che esprime il rifiuto della disciplina, dell'autocontrollo,[130] di tutti quei buoni comportamenti a cui ci si deve attenere in famiglia[131], a scuola, al lavoro, per esprimersi nella massima libertà, senza condizionamenti. Un

---

[125] S. S. Acquaviva, *In principio era il corpo*, Edizioni Borla, Roma 1983 pag. 60.
[126] *Festa in Via Po, alla Bissuola, per ottenere Villa Franchin. Panini, cicchetti e bibite arriva l'invasione punk. Musica difficile, catene e gonne sfilacciate*, "Nuova Venezia" 1/4/85.
[127] Ibidem.
Marco Pandin in *Rockgarage, musica e politica*, in "Venetica", rivista di storia contemporanea, *Cambiare Musica. Generazioni, gusti, ideologie*, 2003 XVII terza serie 8, Cierre Edizioni, 2004, parla di punk e dark a Mestre. Sono giovani che si truccavano per questi concerti-raduni per poi ripulirsi prima di tornare a casa dai genitori che non li avrebbero accettati in quel modo.
[128] Questo tipo di ballo, chiamato "pogáre", veniva praticato nell'ambiente della musica punk-rock e ska (nda).
[129] Nuovo almeno per Mestre perché a metà degli anni '80 era già un fenomeno diffuso nelle grandi metropoli europee.
[130] D. Calanca, *Famiglia e famiglie*, in *Identikit del novecento. Conflitti, trasformazioni sociali, stili di vita*, a cura di P. Sorcinelli, Donzelli Editore, Roma 2004, pag. 169.
[131] Ibidem, pag. 161 per quanto riguarda le relazioni di autorità tra genitori e figli.

comportamento teso a recuperare quello che R. Porter indica come anarchia del corpo, "*un signore del disordine*"[132]. Oppure, parafrasando Marcuse, un comportamento adottato per raggiungere quella felicità che si conquista solo attraverso la "*soddisfazione dei bisogni*" in quanto "*la libertà che si trova nella civiltà è, nella sua essenza, l'antagonista della felicità: essa comporta la modificazione repressiva (sublimazione) della felicità*"[133].

[132] R. Porter, *Storia del corpo* in *La storiografia contemporanea,* a cura di P. Burke, Editori Laterza, Bari 2000, pag. 261.
[133] H. Marcuse, *Eros e civiltà*, Einaudi, Torino, 1964, p. 51.

Fonti

- Dossier “Villa Franchin Centro Sociale Autogestito” a cura del Comitato di Lotta per un Centro Sociale a Villa Franchin, raccolta di volantini e articoli dei giornali “Nuova Venezia” e “Gazzettino”:
  - I edizione, Luglio 1984 – Giugno 1985. Ciclostilato in proprio, Via Baglioni, Ottobre 1985.
  - II edizione, Luglio 1984 – Novembre 1985. Sip Baglioni 28/11/85.
- Manifesto-documento del Coordinamento Veneto Spazi con gli atti del convegno regionale sugli spazi del 16/2/1986. Sip Via Mure, Rovigo.
- “Giornale Autogestito del Centro Sociale di Villa Franchin”, Numero 0, Giugno 1987. Sip via Dante 125 Mestre.
- “Giornale del Centro Sociale Autogestito” , n. 1, Novembre 1987.
- Dossier “Lotte alla CITA e Centro Sociale Autogestito” a cura del G.A.S. Gruppo Ambiente e Salute Marghera, Sip via Dante 125 Mestre 1988.
- Giornale “Autonomia”: articoli dai numeri 35 del Febbraio 86; n. 41; n. 42 del 1988; n. 43 del 1988.
- “Bollettino dei Centri Sociali Autogestiti”, n. 1, dicembre 1989, Stampa Graficom Padova.

Bibliografia

- S. S. Acquaviva, *In principio era il corpo*, Edizioni Borla, Roma 1983, pag. 60.
- F. Adinolfi, M. Bascetta, M. Ginnetti, M. Grispigni, P. Moroni, L. Quagliata, B. Vecchi, *Comunità virtuali. I Centri Sociali in Italia*, Manifestolibri, Roma 1984.
- M. Bascetta, I. Dominijanni, R. Gagliardi, M. Grispigni, A. Iacono, M. Ilardi, F. Liperi, L. Manconi, R. Nicolini, F. Piperno, R. Rossanda, P. Virno, *Millenovecentosettantasette*, Manifestolibri, Roma 1997. pagg. 7, 40-41, 120.
- J. Bentham, *Panopticon*, in *Works*, ed. Bowring, tomo IV, pag. 40.
- C. Chinello, *Anni '80: giovani e politica. Osservazioni di uno storico militante scritte a caldo negli anni in cui si smette di fare politica e rimaste inedite. Mestre, 1985-86*, "Altrochemestre. Documentazione e storia del tempo presente", n. 5, primavera 1997, Cierre edizioni, pagg. 41-42.
- M. Fincardi, *Tra estetica e memoria. La riscoperta del Settantasette bolognese*, in "Zapruder. Storie in movimento. Rivista di storia della conflittualità sociale", maggio – agosto 2005 n. 7, Odradek, Roma 2005, pag. 139.
- M. Foucault, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Einaudi, Torino 1976, pag. 224.
- G. Gasparin, *Le fanzine nel triveneto,* "Venetica", rivista di storia contemporanea, *Cambiare Musica. Generazioni, gusti, ideologie*, 2003 XVII terza serie 8, Cierre Edizioni, 2004, pag. 201.
- P. Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra ad oggi. Società e politica 1943-1988*, Einaudi, Torino 1989, pagg. 520, 560.

- M. Grispigni e L. Musci, *Guida alla fonti per la storia dei movimenti in Italia (1966-1978)*, Fondazione Lelio e Lisli Basso – ISSOCO, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione Generale per gli Archivi 2003, Sallustiana Editrice, Roma 2003, pagg. 30-31-35.
- M Grispigni, *Elogio dell'estremismo. Storiografia e movimenti*, Manifestolibri, Roma 2000.
- H. Marcuse, *Eros e civiltà*, Einaudi, Torino, 1964, p. 51.
- G. Palombarini, *7 aprile: il processo e la storia. Introduzione di Giancarlo Scarpari*, Arsenale Cooperativa Editrice, Venezia 1982.
- M. Pandin *"Rockgarage", musica e politica*, "Venetica", rivista di storia contemporanea, *Cambiare Musica. Generazioni, gusti, ideologie*, 2003 XVII terza serie 8, Cierre Edizioni, 2004, pag. 139 e segg..
- R. Porter, *Storia del corpo* in *La storiografia contemporanea,* a cura di P. Burke, Editori Laterza, Bari 2000, pag. 261.
- G. Salierno, *La violenza in Italia*, Mondadori, Milano 1980, pag. 246.
- P. Sorcinelli, *Identikit del novecento. Conflitti, trasformazioni sociali, stili di vita*, Donzelli Editore, Roma 2004, pagg. 161-162, 169-170, 174, 351-352, 363.
- F. Vettorello, *La musica americana in Italia. Boogie-woogie, jazz e canzonette dalla liberazione al festival di Sanremo*, pag. 67, "Venetica", rivista di storia contemporanea, *Cambiare Musica. Generazioni, gusti, ideologie*, 2003 XVII terza serie 8, Cierre Edizioni, 2004.

Università Ca' Foscari - Venezia

ESTRATTO PER RIASSUNTO DELLA TESI DI LAUREA E DICHIARAZIONE DI CONSULTABILITÀ E DI RIPRODUCIBILITÀ (*)

Il sottoscritto/a CARLO VOLPATO

Matricola n. 794153

Facoltà LETTERE E FILOSOFIA

iscritto al corso di laurea/diploma in STORIA

Titolo della tesi (*): GIOVANI E CENTRI SOCIALI (1984-1988) STORIA E FONTI

Dichiara che la sua Tesi è: **Consultabile da subito.**
Dichiara che la sua Tesi è: **TOTALMENTE RIPRODUCIBILE.**

Venezia, 20/12/2005 Firma dello Studente Carlo Volpato

Estratto della Tesi: **Con questa tesi, "Giovani e centri sociali a Mestre (1984-1988). Storia e fonti", si è voluto compire un'indagine su alcuni soggetti collettivi che negli anni ottanta a Mestre furono protagonisti di un ciclo di lotte che mirava a costituire dei Centri Sociali Autogestiti a Mestre, precursori dei movimenti per i centri sociali autogestiti, nel Veneto, negli anni successivi. Sono state utilizzate, per compiere questo indagine, delle fonti documentarie rinvenute presso un "archivio non-istituzionale" e un archivio privato, che sono state analizzate e allegate alla presente tesi, unitamente alle testimonianze orali di due partecipanti alle lotte per il Centro Sociale Autogestito di Villa Franchin. L'analisi delle fonti ha permesso di: delineare i profili dei principali soggetti collettivi protagonisti e il tipo di linguaggio di comunicazione usato; capire quali fossero le loro rivendicazioni e vedere quali risposte ebbero dalle istituzioni. Si è potuto quindi illustrare: quali fossero le motivazioni all'origine dell'esistenza dei due corpus documentari; quale fosse il loro grado di attendibilità; quale la penetrazione dell'argomento degli spazi nel dibattito cittadino; quali fossero i probabili motivi della ricerca di spazi di libertà al di fuori degli ambiti istituzionali; quali fossero le ansie e le preoccupazioni più significative dei giovani; quale fosse il divario generazionale; quale la percezione della dimensione spazio-temporale e le geografie mentali dei protagonisti; quali siano stati i diversi modi di concepire la politica, e in che modo, precedenti conflitti politici, abbiano potuto influenzare il corso degli eventi.**

(*) il titolo deve essere quello definitivo uguale a quello che risulta stampato sulla copertina dell'elaborato consegnato al Presidente della Commissione di Laurea (*) Da inserire come ultima pagina della tesi. L'estratto non deve superare le mille battute